

*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

SEGRETERIA GENERALE
UNITÀ DI ANALISI, PROGRAMMAZIONE, STATISTICA
E DOCUMENTAZIONE STORICA

STORIA & DIPLOMAZIA

RASSEGNA DELL'ARCHIVIO STORICO
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



Storia & Diplomazia

Rassegna dell'Archivio Storico
del Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
SEGRETERIA GENERALE
UNITÀ DI ANALISI, PROGRAMMAZIONE, STATISTICA
E DOCUMENTAZIONE STORICA

Comitato scientifico: Laurence Badel, Bruna Bagnato, Antonello Biagini, Paola Carucci, Piero Craveri, Simona Colarizi, Massimo de Leonardis, Italo Garzia, Linda Giuva, Fabio Grassi Orsini, Maria Guercio, Lutz Klinkhammer, Leopoldo Nuti, Luca Riccardi, Sergio Romano, Federico Romero, Liliana Saiu, Georges-Henri Soutou, Luciano Tosi, Arne Westad.

Comitato editoriale: Stefania Ruggeri (responsabile), Ugo Boni, Francesco Lefebvre D'Ovidio, Maria Laura Piano Mortari, Matteo Pizzigallo, Antonio Varsori.

Rassegna realizzata a cura della dott.ssa Stefania Ruggeri, dell'Unità di Analisi, Programmazione, Statistica e Documentazione Storica sotto la direzione del Capo della Unità, Min. Plen. Armando Barucco. Le opinioni espresse all'interno dei saggi contenuti nel volume sono esclusivamente degli autori e non rappresentano in alcun modo la posizione della struttura.

Copertina di Federici & Motta s.r.l.



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Segreteria Generale
Unità di Analisi, Programmazione, Statistica
e Documentazione Storica

Storia & Diplomazia

Rassegna dell'Archivio Storico
del Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

ANNO V
Roma, gennaio-dicembre 2017

SOMMARIO

<i>Prefazione</i>	Pag.	7
di Elena Calandri		
SAGGI	»	11
<i>Il Consolato d'Italia a Gerusalemme e le leggi antiebraiche (1938-1940)</i>	»	13
di Sara Berger		
<i>Archivi consolari, archivi cittadini. Il progetto Open Jerusalem e l'archivio del Consolato italiano a Gerusalemme</i>	»	27
di Maria Chiara Rioli		
L'ARCHIVIO DEL CONSOLATO SARDO IN PALESTINA POI CONSOLATO D'ITALIA A GERUSALEMME (1843-1943)		
a cura di Costanza Lisi	»	31
Introduzione	»	33
Inventario	»	73
Indice dei nomi	»	163
RECENSIONI E SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE	»	177

Prefazione

Con questo numero di *Storia & Diplomazia*, l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale presenta il lavoro di recupero, riordino e inventariazione delle carte del Consolato sardo in Palestina diventato poi Consolato d'Italia a Gerusalemme (1843-1943). Si tratta, sotto un'unica denominazione, di due particolari nuclei di documenti, il primo appartenente al Consolato a Gerusalemme del Regno di Sardegna attivo fra il 1843 e il 1849, il secondo al Regio Consolato generale d'Italia per la Palestina e la Transgiordania, (ri)aperto nel 1872 e chiuso nel 1940 al momento dell'entrata in guerra dell'Italia. Si tratta di materiali archivistici con caratteristiche particolari sia per le vicende complesse delle sedi a cui appartengono, ricostruite nel saggio di Costanza Lisi, responsabile del lavoro di riordino, sia perché aprono una finestra su un'area geografica e una realtà cittadina in cui, nel lungo arco di tempo interessato, si sono condensati eventi e trasformazioni politiche, economiche, sociali e culturali di grande portata. Nell'ottantesimo anniversario della promulgazione delle "Leggi razziali", questa documentazione offre anche un contributo alla conoscenza, ancora in via di rielaborazione storiografica, dell'atteggiamento e l'azione dell'Italia verso i cittadini italiani di appartenenza ebraica e, purtroppo in misura minore a causa delle gravi lacune del fondo, verso il tema dell'insediamento ebraico in Palestina.

È positivo che a fornire l'opportunità per il recupero, il riordino, l'inventariazione e l'apertura agli studiosi di questi fondi sia stata la *partnership* fra l'Archivio Storico Diplomatico e il Progetto «Open Jerusalem: Opening Jerusalem Archives for a Connected History of "Citadinité" in the Holy City (1840-1940)», finanziato dall'European Research Council e lanciato nel 2014 da Vincent Lemire dell'Università di Paris-Est Marne-la-Vallée. Come sottolinea in un breve articolo di presentazione del progetto Maria Chiara Rioli, membro del team di direzione, "Open Jerusalem" intende ovviare ai maggiori ostacoli di carattere geografico/politico, linguistico e archivistico che rendono difficile la ricostruzione della storia della città di Gerusalemme, animando una collaborazione internazionale per creare una raccolta di fonti archivistiche, un database di voci e documenti, descritti e, in alcuni casi, digitalizzati, provenienti da archivi di tutto il mondo. La *partnership* rappresenta non solo un modo per inserire i materiali archivistici del Ministero in un circuito internazionale, ma anche per estendere l'impiego a ambiti storiografici più ampi. Infatti, come sempre Rioli approfondisce, «dal punto di vista storiografico, "Open Jerusalem" si colloca nella più recente storiografia sul periodo tardo-ottomano e britannico, che ha rivisto e rinnovato numerosi paradigmi interpretativi; [...] concentrandosi sulla nozione di *citadinité*, concetto mutuato dalla sociologia francese, che analizza le relazioni tra istituzioni, attori e pratiche nel contesto urbano». Se dunque il fondo permette innanzitutto analisi di storia istituzionale e diplomatica, di cui si trova

un esempio nell'articolo della stessa Maria Chiara Rioli con Roberto Mazza e Stephanie Ancel *The Italian Consulate in Jerusalem: The History of a Forgotten Diplomatic Mission, 1846-1940*¹, è apprezzabile che l'attività dell'Archivio raggiunga ambienti di storia sociale, politica, culturale e globale, dove le fonti diplomatiche vengono utilizzate in modi e contesti innovativi.

Il secondo contributo che accompagna la pubblicazione dell'inventario stabilisce un collegamento ideale fra l'apertura del fondo del Consolato e l'anniversario delle "Leggi razziali". Promulgate da Vittorio Emanuele III a Pisa nel settembre del 1938, le leggi antiebraiche e l'antisemitismo sono da tempo fra i settori più indagati della storia del fascismo, dopo il convegno tenuto nel cinquantennio alla Camera dei deputati in collaborazione con le Comunità israelitiche. Gli studi sulla politica antisemita dell'Italia nell'epoca fascista che erano allora scarsi e legati all'interpretazione di Renzo De Felice che, primo a indagare la politica antiebraica del fascismo, ne individuava l'origini nell'alleanza con il nazismo, sono ormai attenti soprattutto all'originalità e specificità dell'antisemitismo e dell'azione antiebraica italiani, e a approfondirne caratteri e conseguenze. L'articolo di Sara Berger *Il Consolato d'Italia a Gerusalemme e le leggi antiebraiche (1938-1940)* adotta un angolo visuale particolare e poco agevole da ricostruire dati i vuoti aperti nel fondo dalle distruzioni "col fuoco" del 1940, esaminando le testimonianze e l'operato del console Quinto Mazzolini, che accettò la svolta antiebraica del regime, anche nei suoi assunti di natura biologica. Sul terreno culturale – dove le attività di collaborazione e gli insegnamenti di storia e cultura italiane erano condotti in generale da ebrei italiani e dove venne rifiutata la loro sostituzione – su quello economico e sul tema interessante degli ebrei di Rodi e il loro incerto statuto di cittadini italiani il saggio offre nuovi elementi di grande interesse, toccando il tema della cittadinanza nei sistemi imperiali su cui la storiografia internazionale si sta interrogando.

La questione delle distruzioni del 1940 viene riassunta in maniera vivida nell'ampio saggio della curatrice dell'inventario Costanza Lisi, che merita una citazione anche per il suo carattere esemplare dell'impatto degli eventi bellici sulla conservazione dei patrimoni documentari:

«È una perdita corposa, sicuramente non recuperabile; uno scarto che distrugge in modo definitivo quel dossier sulla Palestina ed il Levante che i responsabili del dicastero degli Esteri avevano puntato a costruire a partire dagli anni Settanta del XIX secolo. [...] Per gli affari politici viene incenerito il dossier «sionismo»; ma anche le carte relative a trattati, conferenze incontri; la cartella «partito nazionale fascista»; la documentazione di argomento militare (marina militare; servizio militare; aviazione), come e prevedibile che avvenga in casi simili, e quella relativa ai rapporti con il clero, le missioni, gli ospizi cattolici, i patriarcati, il vaticano. Non si salva nemmeno il titolo «archeologia». Per gli affari commerciali vengono bruciati gli incartamenti relativi alle tariffe doganali; gli appalti e le forniture commerciali; le società di navigazione; le camere di commercio; l'emigrazione; la cinematografia e la propaganda

¹ R. MAZZA, M.C. RIOLI, S. ANCEL, *The Italian Consulate in Jerusalem: The History of a Forgotten Diplomatic Mission, 1846-1940*, *Jerusalem Quarterly*, n. 71, pp. 94-105.

commerciale ma anche il turismo e le crociere. Non possono essere risparmiati i dati biografici dei rappresentanti esteri in Palestina e le informazioni sulle rappresentanze estere. Per le scuole, i fascicoli intestati alle singole istituzioni e alle attività culturali. L'archivio della stampa è distrutto nella sua interezza: le collezioni di giornali locali; i dossier sulle agenzie, i giornali, i giornalisti. Fra i dossier riservati che non è stato possibile trasferire in Italia quello sulla situazione internazionale del 1939; gli «incidenti» degli anni 1938-1939. Non ultima la documentazione relativa all'Africa italiana, un titolo che raccoglie il materiale sugli «abissini»: il convento abissino; i rapporti con la chiesa e il patriarcato copto; i fuoriusciti etiopici in Palestina; le proprietà etiopiche; le «sottomissioni» di ex sudditi etiopici».

I due fondi rappresentano un lungo arco di tempo e di presenza italiana a Gerusalemme, denso di eventi, colore e contenuti politici, in cui il Regno di Sardegna divenne Regno d'Italia liberale e poi fascista, mentre la Palestina passava da periferia dell'Impero ottomano a capitale del mandato britannico e epicentro della formazione dello stato ebraico e del conflitto fra arabi palestinesi e antica e nuova presenza ebraica. Il saggio di Costanza Lisi inquadra la vicenda del Consolato a Gerusalemme nella costruzione della struttura della diplomazia del Regno di Sardegna nel Mediterraneo, esile, ma poi ampliata seppure con cautela e un basso profilo. Il secondo fondo, costituito da ben 594 fascicoli contenuti in 89 faldoni, che viene anch'esso ben inquadrato nel saggio introduttivo dal punto di vista dello sviluppo della rete diplomatica, restituisce gli elementi di una presenza dell'Italia liberale ricca di ambizioni mediterranee, dove il Console era chiamato certo a tutelare la comunità italiana – al Console la legge assegnava funzioni di giudice, notaio, ufficiale dello stato civile al servizio dei nazionali e della legge stessa – ma, come esplicito nelle gustose istruzioni di Visconti Venosta, a informare il Governo e acquisire un osservatorio sul Levante e sulla vertenza per i luoghi santi fra Francia e Russia e fra le chiese cattolica e ortodossa, che della competizione geopolitica era espressione; un Consolato in cui si rifletteva la politica che ebbe poi nel Patto di Londra, nel Trattato di San Giovanni di Moriana e nella politica di Carlo Sforza di acquisire posizioni economiche nell'Impero ottomano in via di dissoluzione i suoi tempi forti. I documenti del periodo 1925-1940 mostrano la diversificazione di temi e obiettivi operata dal fascismo, ma espressione anche della nuova fase della storia della città aperta dal mandato britannico. In conclusione i nuovi materiali forniranno nuovi spunti di approfondimento per vari periodi storici oggi oggetto di rinnovati approfondimenti, anche sulla scia della nuova storiografia che ha accompagnato gli anniversari del Primo conflitto mondiale e della genesi del sistema di Versailles.

ELENA CALANDRI
Università di Padova

Saggi

Il Consolato d'Italia a Gerusalemme e le leggi antiebraiche (1938-1940)

La promulgazione delle leggi antiebraiche fasciste nel 1938 coinvolse in particolar modo anche le ambasciate e i consolati italiani. Da un lato, i rappresentanti all'estero erano tenuti a compilare rapporti sulle ripercussioni delle leggi italiane e sulle politiche relative agli ebrei negli altri paesi; dall'altro, risiedevano ed emigravano in vari paesi cittadini ebrei italiani colpiti dalle stesse leggi.

In questo saggio si cercherà di delineare un quadro raffigurante le implicazioni che le leggi antiebraiche hanno avuto sul lavoro della Rappresentanza italiana a Gerusalemme, in Palestina (R. Consolato generale d'Italia per la Palestina e la Transgiordania).

Prima di tutto sono da lamentare le enormi lacune dell'archivio del Consolato a Gerusalemme riferite proprio alle leggi antiebraiche¹. Nel «Titolario dell'archivio corrente e di quello in deposito» figura come «distrutto col fuoco il giorno 6 giugno 1940»² la seguente documentazione riguardante il periodo delle leggi antiebraiche:

1) “Sionismo” (A-71/6 e A-71/8), con rapporti sull'immigrazione clandestina ebraica europea e italiana, sul «movimento ebraico verso l'Italia» o sull'«avvicinamento del Sionismo all'Italia».

2) “Leggi sulla Razza” (A-71/8) con voci quali:

- Norme per la limitazione della proprietà e dell'attività industriale degli ebrei italiani
- Matrimoni all'estero fra cittadini italiani e persone di nazionalità straniera di razza ebraica
- Attestazioni di non appartenenza alla razza ebraica
- Questionario sul sionismo
- Revoca di cittadinanza italiana a persone di razza ebraica
- Applicazione dei provvedimenti razziali nei riguardi dei residenti nel Regno e nei possedimenti.
- Discriminazioni
- Denuncia di appartenenza alla razza ebraica
- Denuncia di proprietà immobiliare
- Pratiche individuali con ebrei su questioni inerenti alla difesa della razza
- Promemoria sulla situazione degli ebrei in Palestina in conseguenza del R.D. 7/9/1938-XVI

¹ Sulle lacune cfr. l'introduzione di Costanza Lisi all'inventario *Il Consolato d'Italia a Gerusalemme (1872-1943)*.

² ARCHIVIO STORICO DIPLOMATICO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE (d'ora in avanti ASDMAE), *Archivio del Consolato d'Italia a Gerusalemme*, (d'ora in avanti *Consolato a Gerusalemme*), b. 49, fasc. 369, «Titolario e stampa».

- Considerazioni sulle ripercussioni della campagna razziale nei riguardi delle istituzioni italiane operanti in Palestina
- Censimento degli ebrei italiani
- Difesa della razza: misure precauzionali e incidenti
- Visti di transito in Italia a ebrei
- Corrispondenza da parte di ebrei e loro pensiero sulla questione della difesa della razza
- Esodo di ebrei dall'Italia
- Atteggiamento ebraico palestinese nei confronti dell'Italia
- Lettere da "Erez Israel".

Anche la documentazione precedente la promulgazione delle leggi relativa al "Sionismo (Varie dal 1931 al 1938)" è stata distrutta col fuoco, fra cui anche materiale riguardante "I sionisti e le sanzioni contro l'Italia", "Antisemitismo", "Congressi".

Per fortuna siamo in grado di chiudere almeno le lacune più importanti grazie alla documentazione sul tema raccolta a Roma dai vari uffici del Ministero degli Esteri, che riceveva costantemente lettere dal Consolato a Gerusalemme. La più cospicua è quella custodita dall'Archivio Storico Diplomatico nel fondo Direzione Generale Affari Generali, Ufficio IV, Affari riservati, con le carte ritenute più significative relative agli ebrei e alla legislazione antiebraica. Si cercherà quindi di analizzare la documentazione dello stesso Consolato prima di utilizzare le carte degli "Affari riservati".

Nelle carte del Consolato a Gerusalemme, nonostante le distruzioni del 1940, si trova traccia della politica nei confronti degli ebrei precedente al 1938: alcuni ebrei residenti o in visita in Palestina – ritenuti comunisti o troppo sionisti –, così come i loro simpatizzanti, finirono nel mirino del Consolato già prima della promulgazione delle leggi antiebraiche. Fra i "connazionali sospetti" cadde per esempio Leo Levi, emigrato in Palestina nel 1935, perché sospettato di appartenere al movimento antifascista «Giustizia e Libertà», dopo un arresto avvenuto nel 1934 a Torino. Tenuto d'occhio, non dette più luogo a rilievi durante il suo periodo in Palestina. In una lettera del maggio 1938, il console Quinto Mazzolini specificò di aver «sempre tenuto ad evitare con ogni cura che fra i connazionali ebrei di Palestina si formasse anche una sola cellula di comunismo, e in questo intento non ho respinto gli atti di pentimento e di sottomissione di questo giovane, che di ciò è grato e lo dimostra»³. Mazzolini ritenne comunque utile sorvegliarne l'attività durante una sua permanenza a Torino, perché «tanto lui che la consorte Linda Varabrega [sic] non sono

³ Mazzolini al R. Ministero degli Affari Esteri, D.I.E. – Uff. II, 5.5.1938, in ASDMAE, *Consolato a Gerusalemme*, b. 38, fasc. 279, sf. «Levi Leo».

certo campioni di italianità e tanto meno di Fascisti»⁴. Sotto osservazione del Consolato c'erano anche i fratelli Emilio ed Enzo Sereni. Enzo Sereni e sua moglie, come constatò il console Mariano de Angelis già nel 1933, si erano «trasferiti da alcuni anni in Palestina, per realizzare, in quanto li concerne, i postulati del sionismo»⁵. Enzo entrò nel mirino del Console anche come autore delle «Lettere da Erez Israel», con cui intese mettere al corrente dei vari problemi della vita in Palestina gli ebrei italiani intenzionati a emigrare. Le lettere, scritte in forma anonima, vennero intercettate. Dopo lunghe ricerche, grazie all'aiuto di un cosiddetto «fiduciario», fu svelata anche l'identità, fino allora sconosciuta, dell'autore delle stesse⁶. Fra i connazionali sospetti si trovava anche «l'ebreo Ascoli Bruno» di Ferrara, ispettore di direzione presso la Riunione Adriatica di Sicurtà di Milano, accusato da fonte confidenziale di aver svolto «propaganda ebraica a danno della nostra politica panislamica»⁷.

Fra le pratiche individuali di «connazionali sospetti» si trova inoltre la documentazione sul direttore d'orchestra (in questo caso non ebreo) Arturo Toscanini, a cui fu conferita la cittadinanza palestinese *ad onorem* in occasione di un suo concerto⁸. Mazzolini aveva avvertito il vice Consolato d'Italia a Giaffa di «astenersi dal partecipare in forma ufficiale ai concerti Toscanini», come era stato richiesto nel dicembre 1936 dalla Direzione Generale Affari Generali, Ufficio IV (Bastianini)⁹. Già alla fine del 1936 Mazzolini aveva rapportato che Toscanini, durante i concerti a Tel Aviv, Caifa, Il Cairo e Alessandria d'Egitto, dirigeva un'orchestra composta da «elementi ebraici quasi totalmente espulsi dalla Germania»¹⁰. Come riferì Mazzolini in una nota del gennaio 1937, Bronisław Huberman, che divenne direttore del *Palestine Orchestra*, dichiarò in seguito che «se anche un solo Toscanini dovesse rimanere nel mondo, la barbarie non potrebbe mai trionfare»¹¹.

Per tenersi informato sulla difficile situazione della Palestina, il Console non usò solo i canali convenzionali come la stampa ebraica, nella fattispecie il *Palestine*

⁴ Mazzolini al Questore di Torino, e per conoscenza al R. Ministero dell'Interno, Direzione Generale della P.S. e al R. Ministero Affari Esteri 16.2.1937, in ASDMAE, *Direzione Generale Affari Generali Ufficio IV* (d'ora in avanti *DGAG IV*), *ibidem*.

⁵ De Angelis al Ministero degli Affari Esteri, 2.9.1933, in ASDMAE, *Consolato a Gerusalemme*, b. 38, fasc. 279, sf. «Sereni Emilio».

⁶ Mazzolini al R. Ministero degli Affari Esteri 13.4.1940, in ASDMAE, *DGAG IV*, Posizione S.E. 27.869, b. I-P, fasc. «Palestina 1940-43».

⁷ Mazzolini al R. Vice Consolato d'Italia, Giaffa, 22.3.1938, sf. «Ascoli Bruno fu Mario».

⁸ Lettera di Mazzolini al R. Ministero degli Affari Esteri, A.E.M., Uff. III e per conoscenza al R. Ministero della Cultura Popolare, Direzione Generale per i Servizi Propaganda, 26.4.1938, in ASDMAE, *Consolato a Gerusalemme*, b. 38, fasc. 279, sf. «Maestro Arturo Toscanini».

⁹ Dispaccio-circolare del R. Ministero degli Affari Esteri. DGAG IV, firmato Bastianini, 28.12.1936, sf. «Maestro Arturo Toscanini», *ibidem*.

¹⁰ Il cosiddetto *Palestine Orchestra* nel 1948 assumerà il nome di *Israel Philharmonic Orchestra* con sede a Tel Aviv. Mazzolini al R. Ministero degli Affari Esteri, DGAG – Uff. IV, Direz. Gen. A.E.M., 23.11.1936, *ibidem*.

¹¹ Mazzolini al R. Ministero degli Affari Esteri, DGAEM Uff. III, 4.1.1937, *ibidem*.

Post. Mazzolini ebbe al suo servizio fin dal suo insediamento a Gerusalemme nel 1936 una serie di agenti e persone fiduciarie, fra cui anche ebrei italiani¹². Fra gli agenti si trovava Issa Bandech, ex sindaco di Betlemme, che era sospettato di «essere un agente inglese fino al 1935-36». Secondo Mazzolini poteva essere utilizzato solo per il quotidiano lavoro informativo, ma non per questioni politiche serie. Egli consigliò anche di evitare – come d'altra parte era nelle intenzioni dell'Ispettorato per la radiodiffusione e la televisione del Ministero della Cultura Popolare – che potesse parlare alla radio: «nessuno lo prenderebbe sul serio e non vi faremmo una bella figura»¹³. Bandech si rivolse anche direttamente a Mussolini, pregandolo di «intervenire presso il signor Chamberlain per porre fine» alle «atrocità commesse dalle truppe inglesi» in Palestina, chiedendo fra l'altro la «sospensione dell'immigrazione ebraica e divieto assoluto di vendere agli ebrei le terre degli arabi»¹⁴. Il Console italiano tenne sottocchio anche l'*Intelligence Service* degli inglesi segnalando all'Ufficio IV degli Affari Generali, nel giugno 1937, i “noti agenti”, fra cui un “ebreo di Alessandria”, William Goldamberg, e un “ebreo palestinese”, Socolovic Samuel, che parlavano entrambi la lingua italiana¹⁵.

Gli ebrei finiti nel mirino del Consolato prima della promulgazione delle leggi antiebraiche costituivano tuttavia delle eccezioni. In genere, i rapporti fra il Consolato e il nucleo degli ebrei italiani erano buoni. La rottura di questi in seguito alle leggi è visibile dall'esempio del Circolo degli Amici della Cultura italiana ed ebraica fondata nel 1932 a Tel Aviv, uno dei pochi casi in cui la documentazione del Consolato non fu distrutta nel 1940. Prima del 1938, il Consolato sosteneva il Circolo i cui rappresentanti vedevano – come espresso in una lettera al console generale de Angelis nel 1936 – nell'«Italia il grande paese di millenaria civiltà nel senso più largo, più alto e più umano del termine; nelle lettere e nelle arti, le sue espressioni più belle, e nella nostra lingua il mezzo gentile ed armonioso per accedervi»¹⁶. Mazzolini fornì libri per la biblioteca del Circolo, come pure una «fotografia gran formato del Duce»¹⁷ e diede sussidi per i corsi di lingua e cultura italiana¹⁸. Nel febbraio del 1938 il Circolo giunse a contare oltre cento soci e Mazzolini, che aveva appena convocato i suoi membri, lo descrisse in un rapporto ai suoi superiori come uno strumento «utile nell'elemento ebraico» che «potrebbe esserlo maggiormente in un prossimo

¹² Informazioni riservate da Caifa, in ASDMAE, *Consolato a Gerusalemme*, b. 33, fasc. 229.

¹³ Mazzolini a Crolla, 5.3.1939, e a Guarnaschelli, 18.1.1939, in ASDMAE, *Consolato a Gerusalemme*, b. 33, fasc. 228.

¹⁴ Nota del gennaio 1939, *ibidem*.

¹⁵ Mazzolini all'Ufficio IV della DGAG del Ministero degli Esteri di Roma, 12.6.1937, in ASDMAE, *Consolato a Gerusalemme*, b. 33, fasc. 229; Cfr. Elenco “Spionaggi e servizi informativi stranieri”, *ibidem*.

¹⁶ Hochdorf, Bardo e Gattegno a De Angelis, 19.3.1936, in ASDMAE, *Consolato a Gerusalemme*, b. 54, fasc. 432.

¹⁷ Mazzolini al Circolo degli Amici della Cultura italiana ed ebraica, 18.11.1936, in ASDMAE, *Consolato a Gerusalemme*, b. 54, fasc. 433.

¹⁸ ASDMAE, *Consolato a Gerusalemme*, b. 54, fasc. 436.

futuro»¹⁹. Il presidente del Comitato, Alexander Koller, nel giugno 1938 espresse nei confronti di Mazzolini, presidente onorario del Circolo, tutto il suo onore per «avere a Capo la S.V. Ilma. che, fin dal Suo arrivo in Palestina tanto fattivo interessamento si è compiaciuta dimostrare per l'esistenza e le attività culturali di questo unico focolare di italianità in questa città»²⁰. Solo pochi mesi dopo, il 15 novembre del 1938, le attività del Circolo vennero sospese per un anno. Il presidente Koller rassegnò le dimissioni motivandole – come si evince dal verbale dell'adunanza – «con la impossibilità per lui di continuare a dirigere le attività di questo Circolo dopo l'adozione in Italia della politica di razza. Il Koller tiene a precisare che con ciò non vengono meno le ragioni del suo amore per l'Italia e per la sua cultura, sentimento da lui dimostrato con l'introduzione dell'insegnamento dell'italiano come lingua obbligatoria nelle scuole da lui dirette»²¹. Mazzolini in seguito fece «comprendere al segretario del Circolo, prof. Salomone Gattegno, che non v'è alcuna probabilità che fra un anno il Circolo possa riprendere la sua attività»²². I libri del Circolo furono presi in consegna dal Consolato e destinati alla costituenda sezione staccata Dante Alighieri di Tel Aviv²³.

La lingua italiana veniva anche insegnata in istituti ebraici a Tel Aviv e Caifa dove, nel 1938, prestavano servizio quattro ebrei italiani. Dipendevano dallo Stato italiano, ma per la loro sostituzione serviva il *nulla osta* degli istituti presso i quali insegnavano²⁴. In seguito al R. decreto legge del 5 settembre 1938, n. 1390, in base al quale insegnanti e studenti ebrei furono allontanati dalle scuole e dalle università, il 16 settembre cessò anche l'incarico dell'insegnamento della lingua italiana affidato a Salomone Gattegno, Jonathan Prato, Fanny Steindler-Dessau e Sidonia Eckert. Mazzolini informò le scuole della sostituzione dei professori ebrei con italiani cristiani. Ma gli istituti ebraici locali, il *Beth-Sefer Reali Ivri* di Haifa, *The Hebrew Gymnasium "Herzlia"* di Tel Aviv e il *Balfour College*, si affrettarono a rifiutare la sostituzione di quei professori con altri, così come qualsiasi ulteriore contributo del Governo italiano, per una questione di "dignità". Nell'ottobre del 1938, il Direttore del *Balfour College*, nel rifiutare l'offerta di ricevere un professore per l'anno scolastico 1938-39, dichiarò la sua contrarietà «nel momento in cui esso [il R. Governo italiano] rifiuta ai patriottici cittadini italiani ebrei il diritto di insegnare nelle scuole pubbliche italiane

¹⁹ Mazzolini al Ministero Affari Esteri Direzione Italiani all'Estero, 4.2.1938, in ASDMAE, *Consolato a Gerusalemme*, b. 54, fasc. 431.

²⁰ Alexander Koller, presidente del Circolo degli Amici della Cultura italiana ed ebraica al conte Quinto Mazzolini, 22.6.1938, *ibidem*.

²¹ Verbale di adunanza del Consiglio del Circolo degli Amici della Cultura italiana ed ebraica, 14.10.1938, *ibidem*.

²² Mazzolini al R. Ministero degli Affari Esteri, Direzione Italiani all'Estero, Uff. IV, 21.12.1938, *ibidem*.

²³ *Ibidem*.

²⁴ Mazzolini al R. Ministero degli Affari Esteri, Direzione Italiani all'Estero, 16.8.1938, in ASDMAE, *Consolato a Gerusalemme*, b. 56, fasc. 480.

o di mandare i propri figli nelle scuole pubbliche. Speriamo che le disposizioni antiebraiche saranno di breve durata e cesseranno fra poco di oscurare il cielo lucido della Terra e della Cultura Italiane»²⁵.

Un caso simile è quello legato alla cattedra di Storia e Cultura italiana all'Università ebraica di Gerusalemme, alla cui istituzione il Consolato a Gerusalemme contribuì con 400 lire palestinesi, somma annuale ridotta nel 1936 a 200 lire. La cattedra era del prof. Chaim Wardi, cittadino palestinese (ex polacco), allievo in Italia di Gentile, amico dei fratelli Rosselli, sposato con l'ebrea torinese Ilda Segre, sorella dell'antifascista Sion Segre, e a sua volta amica della sorella dell'antifascista Vittorio Foà²⁶. Già nell'ottobre del 1936 il console Mazzolini si dichiarò a favore della sostituzione del prof. Wardi, il quale gli aveva fatto un «assai curioso discorso» sui suoi programmi: «Premesse le molteplici ragioni della sua riconoscenza per l'Italia, egli ha soggiunto che non avrebbe potuto dimenticare di essere ebreo e di dover parlare ad ebrei verso i quali una evidente propaganda fascista sarebbe stata impossibile ed inoltre che egli non poteva creare il sospetto di essere uno “strumento” del Governo Fascista». Mazzolini gli rispose «che la sana conoscenza delle cose italiane era nel fondo del suo insegnamento e che [...] non avrebbe dovuto essergli difficile [...] suscitare l'ammirazione, accendere l'amore per il mirabile risveglio di dottrine e di opere che il Fascismo ha saputo creare in Italia e nel mondo». Nonostante la valutazione negativa, Mazzolini si dichiarò contrario a ridurre il sussidio all'università: «Dall'insieme delle considerazioni fattemi, emerge oltre alla cattiva impressione che ho riportato del Wardi il pericolo che portando proprio quest'anno il nostro sussidio da 400 a 125 sterline, i nostri corsi all'Università ebraica possano essere compromessi, e che la diminuzione possa essere interpretata non come derivante da necessità di bilancio ma come una manifestazione poco benevola per l'elemento ebraico con tutte le conseguenze che è facile immaginare»²⁷. Nel gennaio del 1938, lo stesso Console notò però in Wardi dei «progressi così notevoli nelle manifestazioni dei suoi sentimenti per l'Italia e per il Fascismo che meritano di essere segnalati»²⁸. Nel settembre del 1938, l'Università ebraica dichiarò – in vista della politica antiebraica adottata dal Governo italiano riguardante studenti e scienziati ebrei – di non essere più in grado di accettare il contributo del Consolato italiano, continuando però l'insegnamento di letteratura italiana²⁹. Mazzolini,

²⁵ Collegio Balfour al Console generale d'Italia, 6.10.1938, *ibidem*.

²⁶ Ministero degli Affari Esteri, Servizio Corrispondenza, Ufficio 3 al R. Consolato Generale, Gerusalemme, 12.7.1935, in ASDMAE, *Consolato a Gerusalemme*, b. 56, fasc. 468, «Chaim Wardi».

²⁷ Mazzolini al R. Ministero degli Affari Esteri, Direzione Italiani all'Estero, 13.10.1936, in ASDMAE, *Consolato a Gerusalemme*, b. 55, fasc. 441.

²⁸ Mazzolini al R. Ministero degli Affari Esteri, Direzione Italiani all'Estero, 25.1.1938, in ASDMAE, *Consolato a Gerusalemme*, b. 55, fasc. 440.

²⁹ J.L. Magnes, President, The Hebrew University al Console generale a Gerusalemme, 29.9.1938, in ASDMAE, *Consolato a Gerusalemme*, b. 55, pos. Università ebraica, fasc. 441, «Contributi».

avendo stabilito nel frattempo buoni rapporti con il prof. Wardi per gli utili servizi resi, preoccupandosi degli atteggiamenti ostili all'Italia di «mezzo milione di ebrei dimoranti in Palestina», nell'ottobre del 1938 si dichiarò favorevole a consentire il trasferimento dall'Italia di denaro allo stesso Professore come uno degli strumenti in grado di neutralizzare eventuali campagne antitaliane³⁰.

Il Consolato a Gerusalemme era coinvolto anche nelle vicende del trasferimento dei beni da parte degli ebrei italiani che si recavano in Palestina. Questi beni furono in genere bloccati in Italia, perciò la *Jewish Agency*, rappresentata da Werner Feilchenfeld e Giulio Bonfiglioli, fece la proposta al Ministero per gli Scambi e le Valute di facilitare l'esportazione di merci italiane in Palestina utilizzando in parte gli averi di ebrei residenti in Italia che intendevano trasferire le loro attività in Palestina³¹.

La documentazione del Consolato a Gerusalemme riferita ai casi sopra descritti si è conservata perché non faceva parte del nucleo relativo alle "Leggi sulla Razza" distrutto nel giugno 1940 col fuoco. Attraverso le carte dell'Ufficio IV della DGAG, siamo però in grado di ricostruire anche altri aspetti legati alla legislazione anti-ebraica.

Per ciò che riguarda l'applicazione delle leggi, il Consolato a Gerusalemme fece da tramite tra il regime fascista e la popolazione ebraica italiana residente in Palestina, per esempio informandola delle modalità relative alla dichiarazione di "appartenenza alla razza ebraica"³².

Il Consolato a Gerusalemme, inoltre, non si limitava a osservare in linea generale i flussi migratori dei profughi ebrei europei, spesso clandestini, e delle conseguenze di questi, ma si informava dettagliatamente dei singoli arrivi degli ebrei italiani sbarcati nei porti della Palestina (Posizione A.71.8), indicando sistematicamente nella corrispondenza con il Ministero degli Affari Esteri i nominativi dei passeggeri, la data dell'arrivo, i piroscafi e la società con cui essi avevano viaggiato. Mazzolini fece rapporti anche sui casi in cui ebrei italiani assunsero la cittadinanza palestinese rinunciando a quella italiana (Posizione A. 82). L'Ufficio IV della DGAG, a sua volta, inoltrò i suoi rapporti all'Ufficio Affari Generali e Riservati della Pubblica Sicurezza (Ministero dell'Interno)³³.

Un'importante vicenda seguita dal Console fu quella legata all'emigrazione in Palestina di ebrei dall'isola di Rodi. Inizialmente non venne chiarito se gli ebrei di

³⁰ Mazzolini a Vidau, 12.5.1939, *DGAG IV*, Posizione S.E. 27.869 I-P, «Palestina 31.12.1939».

³¹ ASDMAE, *DGAG IV*, Posizione S.E. 27.869, busta I-P, fasc. «Palestina 31.12.1939»; ASDMAE, *Consolato a Gerusalemme*, b. 27, fasc. 181.

³² Cfr. il modulo del Consolato e il telespresso di Mazzolini al Ministero degli Affari Esteri, DGAEM, Uff. III, *DGAG IV*, Direz. Gen. Affari Commerciali, R. Ambasciata Londra, 23.1.1939, Dichiarazione in ASDMAE, *DGAG IV*, Posizione S.E. 27.869 b. I-P, fasc. «Palestina», 31.12.1939. Il coinvolgimento del Console racconta anche Gualtiero Cividalli a Tel Aviv, 22.1.1939. G. CIVIDALLI, *Lettere e pagine di diario (1938-1946)*, Firenze, 2016, p. 72.

³³ ASDMAE, *DGAG IV*, Posizione S.E. 27.869, b. I-P, fasc. «Palestina 31.12.1939» e fasc. «Palestina 1940-43».

Rodi che avevano ottenuto la cittadinanza italiana in seguito al Trattato di Losanna nel 1923 dovessero perderla; sollecitato da Ciano, il sottosegretario per l'Interno, Guido Buffarini Guidi, aveva convenuto con il Ministro degli Esteri sull'«opportunità che le disposizioni relative alla revoca della cittadinanza italiana agli ebrei stranieri non siano applicate nei confronti di coloro ai quali sia stata concessa la piccola cittadinanza in base ai RR.DD. 10 settembre 1922 e 14 giugno 1923, nri. 1387 e 1418»³⁴. Nel febbraio del 1939, a sua volta, il Ministero degli Esteri informava del caso il governatore delle isole italiane dell'Egeo Cesare Maria De Vecchi. Questi replicò di aver interpretato e applicato in tal senso le disposizioni antiebraiche, ma in una successiva lettera specificò di aver ritirato i documenti italiani a un gruppo di ebrei giunti nel possedimento in seguito all'incendio di Smirne nel 1922 perché queste persone in realtà non erano in possesso della “piccola cittadinanza”, ma solo della “cittadinanza egea”³⁵. Preoccupata per l'incerto destino di questi sfortunati, una delegazione di ebrei sefarditi nel febbraio 1939 si rivolse al console Mazzolini chiedendogli aiuto. La delegazione calcolò che dovessero lasciare le Isole del Dodecaneso 104 famiglie composte da 430 persone. Non essendo stato trovato un paese che li accogliesse, diveniva impossibile rispettare la data ultima fissata per lasciare il Dodecaneso, ovvero il 15 aprile. Mazzolini si dichiarò a favore di un'ulteriore proroga³⁶. In marzo la situazione peggiorò, perché agli ebrei di Rodi che erano intenzionati ad andare a Cipro erano stati rifiutati i permessi di immigrazione³⁷. Solo nel maggio del 1939 il Ministero degli Esteri comunicò a De Vecchi di ritenere che la concessione della cittadinanza egea, conseguita in virtù del Trattato di Losanna, fosse da assimilarsi alla concessione della “piena” o della “piccola cittadinanza” italiana conseguita in seguito ai vari trattati di pace e che quindi anche questi ebrei non dovessero lasciare l'isola³⁸. Intanto si arrivò – dopo contrasti con la Turchia – anche alla sospensione dell'allontanamento degli ebrei di cittadinanza turca, che avrebbero di norma dovuto lasciare le isole del Dodecaneso³⁹. La notizia del «generoso provvedimento del R. Governo di rinviare “sine die” l'esodo degli ebrei da Rodi» si diffuse in tutta la Palestina «con

³⁴ Il sottosegretario di Stato per l'Italia, Buffarini, a Ciano, 1.12.1938, in ASDMAE, *DGAG IV*, Posizione S.E. 27.869, b. T-U, fasc. «Turchia».

³⁵ Ministero degli Affari Esteri, *DGAG IV* a De Vecchi, 14.2.1939, *ibidem*. Il 10 dicembre 1938 Ciano aveva già avvertito le rappresentanze diplomatiche e consolari. De Vecchi al Ministero degli Affari Esteri, *DGAG IV*, 19.2.1939, ARCHIVIO DI STATO DEL DODECANESO, *Fondo del governatorato italiano, Rodi*, fasc. 725 (1938); De Vecchi al Ministero degli Esteri, *DGAG IV*, 19.4.1939, *ibidem*. Cfr. anche M. CLEMENTI e E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi. Leggi razziali e deportazioni nel Dodecaneso italiano (1938-1948)*, Milano, 2015, pp. 28-37.

³⁶ Mazzolini al R. Ministero degli Affari Esteri, Gabinetto, 3.2.1939 e 24.2.1939, in ASDMAE, *DGAG IV*, Posizione S.E. 27.869, b. I-P, fasc. «Palestina al 31.12.1939».

³⁷ Mazzolini a Vidau, Direttore Generale degli Aff. Gen., R. Ministero degli Affari Esteri, 22.3.1939, *ibidem*.

³⁸ Ciano a De Vecchi, 11.5.1939, ARCHIVIO DI STATO DEL DODECANESO, *Fondo del governatorato italiano, Rodi*, fasc. 725 (1938).

³⁹ Ministero degli Affari Esteri, *DGAG IV* a S.E. De Vecchi, 2.3.1939, in ASDMAE, *DGAG IV*, Posizione S.E. 27.869, b. T-U, fasc. «Turchia».

le favorevoli ripercussioni che è facile intuire»⁴⁰. Jacob Meir, della *World Union of Sephardi Communities*, il 25 maggio ringraziò anche ufficialmente il ministro degli Esteri, Ciano, per le misure intraprese in favore degli ebrei di Rodi, atte a «evitare il loro tragico esodo»⁴¹. Mazzolini enfatizzò le positive ripercussioni in Palestina: «Le proroghe accordate a due riprese per la sospensione del decreto di espulsione, avevano già dimostrato all'elemento ebraico palestinese quale magnanimità e quale giustizia fossero in ogni Legge italiana. Le simpatie per il nostro Paese, latenti ma non spente, hanno ripreso vigore»⁴².

Nel novembre del 1939 Mazzolini tornò sul tema dell'emigrazione da Rodi, questa volta degli ebrei italiani a cui era stato tolto il passaporto dai funzionari della Pubblica Sicurezza dell'isola, informando il Ministero che questi connazionali giunti clandestinamente in Palestina erano stati respinti dalle autorità locali. In una lettera a Luigi Vidau, scrisse: «Ora vorrei chiederti: è possibile non autorizzare a un connazionale, anche se ebreo, il ritorno dall'estero al paese d'origine? E qualora le autorità locali lo espellano e mi chiedano i documenti per il ritorno, che cosa si può obiettare se l'espulsione è motivata da vere e proprie trasgressioni alle ordinanze locali? Capisco che è preferibile tenere questi elementi lontani dalla Patria, e nessuno pensa a promuovere una corrente di ritorno, ma vi sono casi isolati per i quali non è possibile opporre un rifiuto. Come spiegare ad esempio il rifiuto di dare un foglio di via a un ebreo italiano di Rodi che deve far ritorno a Rodi?»⁴³. L'Ufficio IV della DGAG del Ministero degli Affari Esteri nel gennaio del 1940 propose allora questa soluzione: «Poiché S.E. il Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo ritiene indesiderabile il rimpatrio di dette persone e poiché d'altra parte, a cagione della loro cittadinanza non si può impedire il loro ritorno in territorio italiano, questo Ministero ritiene opportuno di considerare la possibilità di munire dette persone di un passaporto valido soltanto per il territorio metropolitano o per qualche colonia dell'Africa Italiana»⁴⁴. In marzo lo stesso ufficio comunicò di aver deciso di offrire agli ebrei segnalati da Mazzolini la possibilità di rifugiarsi nelle provincie della Lucania, del Molise e di Salerno⁴⁵.

Il Consolato informò Roma sulle reazioni dell'opinione pubblica in Palestina nei confronti delle leggi antiebraiche emanate in Italia. Il Vice Console di Caifa, interpellato da Mazzolini il 5 agosto 1938, commentava così la comparsa del «Manifesto della

⁴⁰ Mazzolini agli Esteri, 20.5.1939, *ibidem*.

⁴¹ World Union of Sephardi Communities a Ciano, 25.5.1939, *ibidem*.

⁴² Mazzolini a Ciano, 27.5.1939, *ibidem*.

⁴³ Mazzolini a Vidau, 20.11.1939 e Ministero degli Affari Esteri. DGAG IV, al R. Ministero Interno Dir. Gen. Demografia e Razza, 2.12.1939, in ASDMAE, *DGAG IV*, Posizione S.E. 27.869, b. I-P, fasc. «Palestina 31.12.1939».

⁴⁴ Ministero degli Affari Esteri, DGAG IV al R. Ministero Interno (PS. – A.G.R.), R. Ministero Africa Italiana (Gab.), e p.c. R. Ministero dell'Interno, Dir. Gen. Demografia e Razza, 15.1.1940, *ibidem*.

⁴⁵ Ministero degli Affari Esteri, DGAG IV al Consolato generale a Gerusalemme, 17.3.1940, in ASDMAE, *DGAG IV*, Posizione S.E. 27.869, b. T-U, fasc. «Turchia».

razza”: «Come si può immaginare, il primo commento – e quello anche più diffuso – è stato che la dichiarazione dei principi di razza in Italia è dovuta a influenze di origine germanica, quale conseguenza dello sviluppo parallelo dei principi fascisti e nazisti, della comunità dei regimi, degli interessi di ideali politici. [...] Si giungeva facilmente alla conclusione che ormai l’Italia e il Fascismo sono addirittura subordinati alla Germania». D’altra parte c’era l’impressione che tale legislazione avesse lo scopo di «guadagnare le simpatie del mondo arabo nel momento in cui si concentrano gli sforzi di quello ebraico per raggiungere la realizzazione dell’aspirazione massima dell’ebraismo internazionale, con la ricostruzione dello Stato ebraico in Palestina». E il Vice Console di Caifa aggiunse che fra gli arabi «l’enunciazione dei principi sulla razza ha provocato più che altro sorpresa. Non è mancato però anche un certo senso di disappunto e di contrarietà – soprattutto in qualche ambiente arabo più elevato – ove si è voluto rilevare il modo in cui è affermata [...] la necessità di mantenere integra e pura la razza italiana»⁴⁶. Sull’atteggiamento arabo, nell’inoltare il rapporto del Vice Console di Caifa, Mazzolini scrisse che poteva assicurare che «l’elemento arabo ha ben accolto il nuovo colpo ricevuto dall’ebraismo mondiale»⁴⁷.

Il console Mazzolini si preoccupò molto delle ripercussioni che potevano avere le leggi antiebraiche in Palestina per lo Stato italiano e i suoi istituti. Il 17 settembre 1938 informò il Ministero degli Affari Esteri che «i depositanti ebrei hanno ritirato dal Banco di Roma nell’ultima settimana la somma complessiva di 10 mila sterline»⁴⁸. Il Direttore del Banco di Roma constatò alla fine dell’anno che «nei confronti dell’attività assicurativa italiana, la propaganda antitaliana da parte degli ebrei, unita alle condizioni economiche critiche dell’ambiente ha avuto facile esca per portare nocimento alle nostre istituzioni [...] il danno andrà facendosi via via più grave, di tal che è da ritenersi che gli Istituti assicurativi italiani perderanno col tempo sempre più terreno»⁴⁹. Un’altra conseguenza fu che la clientela ebraica dell’Ospedale Italiano incominciò a mancare completamente. Il Vice Console di Caifa sosteneva che fosse «innegabile ad ogni modo che organizzata o no la resistenza e l’avversione generica nella massa ebraica contro ciò che è italiano esistono in misura abbastanza diffusa»⁵⁰.

Mazzolini cercò di prevedere le conseguenze dei primi decreti legge sull’espulsione degli ebrei stranieri dall’Italia e la cacciata degli studenti e professori ebrei dalle scuole e dalle università: professionisti e intellettuali ebrei avrebbero potuto trovar

⁴⁶ G.G. di Thiene al R. Consolato generale d’Italia, Caifa, 5.8.1938, in ASDMAE, *DGAG IV*, Posizione S.E. 27.869, b. I-P, fasc. «Palestina 31.12.1939».

⁴⁷ Mazzolini al R. Ministero degli Affari Esteri, Gabinetto, 10.8.1938, *ibidem*.

⁴⁸ Ministero degli Affari Esteri, *DGAG IV*, firmato Vidau, al Ministero Scambi e Valute e per conoscenza al R. Ministero dell’Interno, 27.9.1938, *ibidem*.

⁴⁹ Allegato 2 al rapporto di Mazzolini al Ministero degli Affari Esteri, Direz. Gen. A.E.M, Uff. III, *DGAG IV*, Direz. Gen. Affari Commerciali, R. Ambasciata Londra, 23.1.1939, *ibidem*.

⁵⁰ Vice consolato d’Italia al Consolato generale d’Italia, 4.1.1939, *ibidem*.

rifugio nelle numerose organizzazioni culturali e sanitarie palestinesi (università e ospedali). «Malgrado le lotte civili che funestano la Terra santa [...] i rapporti fra arabi ed ebrei esistono ed esisteranno per gli inevitabili rapporti commerciali ed economici fra un settore della popolazione attrezzato agli affari ed un altro ancora impreparato a tali attività. È dunque da temere che coi mezzi finanziari elementi ebraici ostili all'Italia possano influire anche su quelli arabi, specialmente sulla stampa, se non intervengono da parte nostra provvedimenti tempestivi ed adeguati». Fra l'altro chiese di permettere la frequentazione degli studenti ebrei all'interno delle scuole italiane in Palestina e sostenne che nelle manifestazioni della collettività italiana potessero intervenire «come per il passato quegli ebrei che non hanno dato luogo a osservazioni di sorta da parte delle autorità consolari». Propose inoltre di trovare un organismo che potesse sostituire il Circolo italo-ebraico di Tel Aviv, per «evitare che sulle posizioni lentamente conquistate dall'Italia debba impiantarsi la cultura e la propaganda francese», di dare nel turismo maggiori mezzi alla Compagnia italo-orientale per controbattere la concorrenza delle compagnie ebraiche, infine di invitare gli istituti in Palestina a non licenziare gli ebrei⁵¹.

Per non indebolire la posizione dell'Italia in Palestina, in genere la posizione di Mazzolini fu quella di tranquillizzare le anime, anche attraverso la mitigazione della stessa legislazione antiebraica. Quando, nel dicembre del 1938, ai direttori delle banche, delle compagnie di navigazione ed altri uffici italiani della Palestina fu chiesto di individuare e – come presumevano giornali ebraici ed arabi della Palestina – in seguito di licenziare gli ebrei per sostituirli con personale arabo, Mazzolini ritenne che «qualsiasi provvedimento contro gli impiegati ebrei dei nostri Istituti italiani in Palestina comprometterebbe seriamente l'attività degli Istituti stessi. Tutto ciò, naturalmente, a vantaggio di chi non chiede di meglio che veder compromesse, ridotte o annullate le nostre posizioni in Palestina. Non esito quindi a far presente a V.E. l'opportunità che qualsiasi provvedimento del genere sopra enunciato venga rinviato ad una data ulteriore senza che con ciò debba intendersi abrogato qualora effettivamente esso sia in corso di attuazione»⁵². Egli chiese ai principali istituti di segnalargli i «primi riflessi locali, morali e materiali, delle nuove leggi fasciste per la difesa della razza», ribadendo che sarebbe stata una «pura illusione» pensare che la «clientela ebraica» avrebbe continuato a effettuare «i suoi affari di banca» dopo i licenziamenti del personale ebraico. In una lettera riservata alle Direzioni Generali Affari d'Europa e del Mediterraneo, Affari generali e Affari Commerciali e all'Ambasciata a Londra scrisse che «Non è certo un malinteso senso di pietà che muove queste considerazioni;

⁵¹ Appunto sulla «situazione degli ebrei in Palestina in conseguenza del R. decreto 7 settembre 1938 XVI», lasciato da Mazzolini a Roma a Vidau, 28.10.1938, *ibidem*.

⁵² Mazzolini a R. Ministero degli Affari Esteri, A.E.M., Uff. III, 19.12.1938, *ibidem*.

se non interessa che la nostra compagnia di navigazione continui i suoi traffici, e che il Banco di Roma e le compagnie di Assicurazioni mantengono inalterate le cifre dei propri affari allora tutto può essere fatto anche in Palestina». Per quanto riguarda gli ebrei italiani emigranti in Palestina, egli ritenne utile permettere loro un periodico e successivo trasferimento di valori e di merci: «Poiché questi elementi devono lasciare l'Italia, a me sembra che sia preferibile evitare per quanto possibile la formazione di nuove cellule di ostilità»⁵³. Il telesspresso di Mazzolini con la richiesta di mitigazioni per la Palestina fu inoltrato dal Ministero degli Esteri ai Ministeri per gli Scambi e le Valute, dell'Interno, delle Comunicazioni, delle Finanze, della Cultura Popolare, alla Direzione Generale Italiani all'Estero e all'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito⁵⁴. Quest'ultimo rispose che l'unica azienda di credito operante in Palestina, il Banco di Roma, aveva assicurato che non era stata adottata nessuna misura perché le disposizioni del decreto legge 17 novembre 1938 non erano «state applicate nei confronti dei dipendenti di razza ebraica delle filiali all'estero»⁵⁵. Il 1° giugno 1939 la Direzione Generale della Demografia e la Razza rispose che «in considerazione degli interessi italiani all'estero e della particolare fisionomia di alcune collettività italiane ivi residenti, si prega codesto On. Ministero di compiacersi formulare, in relazione all'applicazione dei provvedimenti razziali all'estero e particolarmente in determinati Paesi come la Palestina, le proposte che si ravvisassero idonee ad eliminare o quanto meno attenuare sfavorevoli ripercussioni»⁵⁶.

Mazzolini considerò in ogni caso la legislazione antiebraica come una legittima presa di posizione contro l'agire del cosiddetto "ebraismo internazionale", come rivela per esempio il suo riassunto di un colloquio con un "notabile ebreo" che gli chiedeva «che cosa potrebbe fare il mondo ebraico per riguadagnare l'Italia»: «Gli ho risposto che per tale finalità occorre innanzi tutto anche l'assenso dell'Italia ad essere " riguadagnata" ma che indipendentemente da ciò mi sembrava che non fosse difficile capire quanto male abbia fatto agli ebrei l'inconsulta ostilità nutrita e manifestata in ogni occasione contro l'Italia». E nello stesso rapporto spiegò la sua interpretazione delle leggi antiebraiche: «Nel passato l'Italia è stata la più clemente per l'ebreo al quale ha concesso il raro privilegio della perfetta uguaglianza col cittadino romano; il mondo ebraico ha risposto con la più nera ingratitudine; nel presente, anche attraverso la naturale difesa l'Italia offre nell'Impero un rifugio a coloro che ne saranno meritevoli e sa distinguere nel Regno i buoni dai tristi; nell'avvenire tutto dipende dal contegno degli ebrei perché

⁵³ Mazzolini al Ministero degli Affari Esteri, Direz. Gen. A.E.M, Uff. III, Direzione gen. Aff. Gen. – Uff. IV, Direz. Gen. Affari Commerciali, R. Ambasciata Londra, 23.1.1939, *ibidem*.

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito al R. Ministero degli Affari Esteri, 8.4.1939, *ibidem*.

⁵⁶ Ministero dell'Interno, Dir. Gen. Demografia e Razza, al Ministero Affari Esteri, D.G.A.C., Uff. 2, 1.6.1939, *ibidem*.

questa clemenza possa sussistere»⁵⁷. Egli tenne un simile discorso durante un colloquio col Gran Rabbino di Roma, David Prato, il 25 dicembre 1938. Prato gli disse che non sapeva «spiegarsi ancora quali siano le origini e le cause di “questo improvviso trionfo di Interlandi” (direttore di *Il Tevere*, *Quadrivio* e, dall’agosto del 1938, della rivista antisemita «La difesa della razza»); che egli spera nell’avvenire, che i suoi rapporti con le autorità sono sempre buoni [...] che ogni aiuto gli è stato dato per la organizzazione delle scuole ebraiche» a Roma. Mazzolini riprese l’argomentazione sviluppata con il “notabile ebreo” affermando: «Molti ebrei dichiarano che l’internazionale ebraica non esiste. Certo non ha una sede e un centralino telefonico, ma esiste nei suoi ben definiti contorni e nei suoi meglio definiti settori della politica e della finanza. Gli ricordavo che il Signor Rathenau disse ai suoi tempi, che il mondo era governato da 300 ebrei che egli personalmente conosceva». Alla fine del colloquio, Mazzolini sollecitò Prato «a compiere opera di calma nella capitale del sionismo ove egli si recava a riposare, perché un diverso atteggiamento non avrebbe giovato ad alcuno dei suoi interessi e dei suoi amministrati»⁵⁸.

Anche parlando con Giacobbe Arzlaky, rappresentante di un gruppo di ebrei intellettuali che voleva superare gli «errori finora commessi dagli ambienti ufficiali giudaici», Mazzolini spiegò le «ragioni remote e prossime delle misure anti giudaiche italiane, e il Signor Arzlaky, come ormai tanti altri, hanno dovuto riconoscere i torti degli ebrei verso l’Italia»⁵⁹.

Mantenendo «cauti contatti, utili a conoscere le oscillazioni del pensiero di questo mondo ebraico-sionista» di Tel Aviv, Mazzolini riferì nell’aprile del 1939 «a doveroso titolo di cronaca» che «da quando sono cominciate a giungere notizie di una prossima soluzione del problema palestinese favorevole agli arabi, parecchi intellettuali si sono recati ad espormi questi due [sic] concetti:

- L’Inghilterra riprenderà alla mano gli arabi, e la politica islamica dell’Italia ne risentirà un contraccolpo.

- L’ebraismo internazionale nemico dell’Italia, disprezza il sionismo.

- Il sionismo può essere ancora una carta nelle mani dell’Italia»⁶⁰.

In conclusione, si può definire la politica di Mazzolini come una difesa degli interessi del regime fascista e degli “italiani”. Come rappresentante del regime fascista egli accettò la svolta antiebraica del regime – anche se di matrice biologica –, in particolare il fatto che gli ebrei, ormai definiti un’altra “razza”, non venissero più compresi tra gli “italiani”. Egli considerò poi gli ebrei italiani come un’imprescindibi-

⁵⁷ Mazzolini al R. Ministero degli Affari Esteri, Direz. Gen. A.E.M., Uff. III, 23.12.1938, *ibidem*.

⁵⁸ Mazzolini al R. Ministero degli Affari Esteri, Gabinetto, 28.12.1938, *ibidem*.

⁵⁹ Mazzolini al R. Ministero degli Affari Esteri, Gabinetto, 13.3.1939, *ibidem*.

⁶⁰ Mazzolini al R. Ministero degli Affari Esteri, Gabinetto, 19.4.1939, *ibidem*.

le componenti dell'“ebraismo internazionale”, arrivando al punto da sostenere che le leggi antiebraiche fossero un'espressione di legittima difesa da parte del regime fascista di fronte alla presunta “anti-italianità” ebraica, pur essendo questo atteggiamento semmai da considerare come una reazione ebraica alla condotta del regime fascista. Soprattutto per motivi strategici, tuttavia, egli si dichiarò favorevole all'attenuazione delle stesse leggi in Palestina.

SARA BERGER

Fondazione Museo della Shoah di Roma

Archivi consolari, archivi cittadini.

Il progetto Open Jerusalem e l'archivio del Consolato italiano a Gerusalemme

La storia di Gerusalemme è una storia frammentaria, dispersa come le fonti che tengono tracce del suo passato. Gli archivi della città – prodotti, raccolti o ordinati da istituzioni, gruppi, comunità sociali e religiose, cittadini e viaggiatori – sono disseminati al suo interno ma anche – *extra muros* – in tutto il mondo: da Istanbul a Mosca, da Roma a Erevan, da Nantes a Londra, da Atene ad Addis Abeba, da Amman a Washington.

Malgrado questa ricchezza, gli archivi della Città santa per l'età moderna e contemporanea sono spesso sconosciuti o poco utilizzati. La storiografia ha finito così per concentrarsi nell'analisi di singole voci e comunità. Tre ostacoli in particolare hanno segnato gli studi urbani sulla città. Il primo è di carattere geopolitico: la maggior parte dei ricercatori che lavorano su Gerusalemme non può fisicamente accedere a tutte le fonti disponibili a causa della propria nazionalità, identità religiosa o affiliazione politica. Di fronte a queste limitazioni, una parte degli studiosi ha dunque ripiegato sullo studio delle fonti diplomatiche o delle narrazioni di viaggio raccolte nei propri paesi di origine, con il risultato di produrre una storiografia disconnessa dalle realtà locali. Il secondo ostacolo è di carattere linguistico: gli archivi della città riflettono la pluralità linguistica che contraddistingue i suoi abitanti e viaggiatori. La *poliglossia* di arabo, ebraico, ottomano, greco, latino, armeno, etiopico, russo e delle principali lingue europee necessaria ad affrontare l'enorme varietà delle fonti sulla città è tale da richiedere un lavoro di *équipe*, che riunisca competenze linguistiche, filologiche e paleografiche di numerosi studiosi. Infine, il terzo ostacolo è prettamente archivistico: una larga parte degli archivi della città è solo parzialmente catalogata, e anche ove esista un'inventariazione, solo raramente si tratta di descrizioni rigorose ed esaustive.

Sin dal suo inizio nel febbraio 2014, il progetto «Open Jerusalem: Opening Jerusalem Archives for a Connected History of “Citadiné” in the Holy City (1840-1940)», diretto da Vincent Lemire², *maître de conférences* dell'università di Paris-Est Marne-la-Vallée ha inteso superare questi tre ordini di problemi. Al progetto, finanziato dall'European Research Council (Starting Grant), partecipano attualmente oltre 60 ricercatori di diverse provenienze (Europa, Medio Oriente, Canada e Stati Uniti). Il sito www.openjerusalem.org mette a disposizione di studiosi e di un pubblico più vasto un database composto da migliaia di voci e documenti, descritti e, in alcuni casi, digitalizzati, provenienti da archivi di tutto il mondo.

² Tra le sue pubblicazioni, si vedano soprattutto *La soif de Jérusalem. Essai d'hydrohistoire (1840-1948)*, Parigi, Publications de la Sorbonne, 2010, e *Jérusalem 1900. La ville sainte à l'âge des possibles*, Parigi, Armand Colin, 2014 (poi pubblicato da Seuil con ed. aggiornata e tradotto in inglese, arabo ed ebraico).

Dal punto di vista storiografico, Open Jerusalem si colloca nella più recente storiografia sul periodo tardo-ottomano e britannico, che ha rivisto e rinnovato numerosi paradigmi interpretativi³. Il progetto promuove la pubblicazione di ricerche e monografie sulla storia moderna e contemporanea della città⁴, concentrandosi sulla nozione di *citadinité*, concetto mutuato dalla sociologia francese, che analizza le relazioni tra istituzioni, attori e pratiche nel contesto urbano.

In questo quadro archivistico e storiografico, si colloca il lavoro condotto in collaborazione con l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri italiano, che ha condotto alla realizzazione dell'inventario sul fondo del Consolato italiano a Gerusalemme presentato in questo volume.

Le fonti consolari rivestono un'importanza specifica nella storia urbana della Città santa. La storiografia ha ricostruito come la presenza crescente a Gerusalemme di attori politici stranieri e l'attenzione verso la città da parte delle potenze occidentali abbia condotto alla nascita di consolati nella città a partire da metà Ottocento. Gli archivi consolari forniscono una prospettiva al contempo interna ed esterna agli avvenimenti in corso, ai processi e alle mutazioni in atto, connettendo attori locali, imperiali e stranieri.

Open Jerusalem ha condotto un lavoro di mappatura e catalogo dell'arcipelago delle fonti consolari della città. Nel caso italiano, la difficoltà di identificare ed accedere alle fonti dell'archivio del Consolato generale a Gerusalemme era stata sottolineata da vari autori negli scorsi decenni, limitando fortemente lo sviluppo di studi che tenessero in conto queste fonti. Per colmare questo vuoto archivistico e storiografico, Open Jerusalem ha realizzato una partnership con l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale volto a individuare e descrivere la documentazione che risultava indisponibile agli studiosi perché non riordinata.

Questa collaborazione, avviata nel 2015 con una prima ricognizione del materiale condotta dalla dott.ssa Antonella di Domenico e realizzatasi pienamente con il lavoro condotto dalla dott.ssa Costanza Lisi, qui presentato, ha permesso di riportare alla luce e di inventariare materiale completamente inesplorato. La documentazione apre nuovi sentieri di ricerca: dallo studio istituzionale del Consolato all'approfondimento di alcune figure di consoli di particolare rilievo, dai rapporti con le altre rappresentanze estere nella città, con le autorità imperiali ottomane e mandatarie britanniche e con le istituzio-

³ Si possono ricordare almeno A. JACOBSON, *From Empire to Empire: Jerusalem between Ottoman and British Rule*, Syracuse, Syracuse University Press, 2011; M. U. CAMPOS, *Ottoman Brothers: Muslims, Christians, and Jews in Early Twentieth Century Palestine*, Stanford, Stanford University Press, 2011; J. BÜSSOW, *Hamidian Palestine: Politics and Society in the District of Jerusalem, 1872-1908*, Leiden, Brill, 2011; S. TAMARI, *Year of the Locust: A Soldier's Diary and the Erasure of Palestine's Ottoman Past*, Berkeley, University of California Press, 2011; R. MAZZA, *Jerusalem. From the Ottomans to the British*, London: I. B. Tauris, 2009; Y. AVCı, *Değişim sürecinde bir Osmanlı Kenti: Kudüs (1890-1914)* [An Ottoman city in the period of transformation: Jerusalem, 1890–1914], Ankara, Phoenix, 2004.

⁴ Open Jerusalem ha inaugurato la pubblicazione di una serie di volumi presso la casa editrice Brill. Il primo titolo, a cura di A. DALACHANIS e V. LEMIRE e a cui hanno partecipato 35 studiosi, è *Ordinary Jerusalem (1840-1940): Opening New Archives, Revisiting a Global City*, Leiden, Brill, 2018.

ni arabe ed ebraiche alla rilettura della posizione italiana nel Levante durante il periodo fascista alla luce di nuove fonti⁵. Una sezione di particolare interesse è quella relativa alle vicende della comunità etiope di Gerusalemme, fonti che permettono nuove letture in chiave globale della storia coloniale italiana.

La collaborazione tra Open Jerusalem e l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, resa possibile dalla supervisione della dott.ssa Stefania Ruggeri e del personale dell'Archivio, delinea l'itinerario di una innovativa quanto feconda sinergia tra enti di ricerca ed istituzioni, che ci auguriamo possa continuarsi, aprendosi a nuove fonti, alla ricerca della storia di una città-mondo come Gerusalemme⁶.

MARIA CHIARA RIOLI

Università di Paris-Est Marne-la-Vallée

⁵ Si veda il saggio di Sara Berger in questo volume. Per una prima ricognizione delle possibilità di ricerca offerta dalla documentazione ora disponibile si rimanda a R. MAZZA, M.C. RIOLI e S. ANCEL, *The Italian. Consulate in. Jerusalem: The History of a Forgotten Diplomatic Mission, 1846-1940*, *Jerusalem Quarterly*, n. 71, pp. 94-105.

⁶ V. LEMIRE (a cura di), *Gerusalemme. Storia di una città-mondo*, Torino, Einaudi, 2017.

L'archivio del Consolato sardo in Palestina
poi Consolato d'Italia a Gerusalemme
(1843-1943)

a cura di Costanza Lisi

Introduzione

PARTE I
IL CONSOLATO SARDO IN PALESTINA (1843-1849)

ISTITUZIONE DEI CONSOLATI SARDI NEL LEVANTE

I consolati sardi in Africa e nel Levante vennero «stabiliti» il 12 gennaio 1825 con le *Regie determinazioni con cui S.M. senza annullare i regolamenti esistenti, provvede temporaneamente a ciò che riguarda i suoi consolati in Affrica e Levante*¹. La *Pianta degli ufficiali consolari di S. M. in Affrica e in Levante*, del 23 febbraio 1825 dà la misura dell'estensione della nuova rete. L'insieme di norme, regolamenti e istruzioni emanate tra il 1815 e il 1818², che costituivano la prima cornice legislativa dell'istituto consolare venivano in tal modo integrate e parzialmente modificate.

Con il successivo *Regolamento* del 23 luglio 1835³ i consolati vennero riorganizzati in due categorie, la prima, alla quale appartenevano gli stabilimenti consolari nel Levante, «in Affrica» e «nell'impero di Marocco», la seconda composta da tutti gli altri. I consolati appartenenti alle due categorie vennero strutturati in divisioni corrispondenti al «tratto di territorio» in cui veniva stabilito un console generale e uno o più consoli. All'interno delle divisioni vennero disegnati i distretti consolari sui quali consoli generali, consoli o viceconsoli avrebbero esercitato la giurisdizione consolare propriamente detta. A proconsoli o viceconsoli veniva demandato invece l'esercizio della funzione sulla porzione di distretto loro affidata, vale a dire il circondario.

¹ *Regie determinazioni* del 12 gennaio 1825, n. 1771 in *Raccolta degli atti di Governo di S. M. il Re di Sardegna* (d'ora in poi *Raccolta degli atti di Governo*), 15 (1825), pp. 49-51. «Mediante il trattato concluso con la Sublime Porta, essendosi aperto un più vasto campo all'industria dei nostri sudditi [...] abbiamo rivolto il nostro pensiero a provvedere all'assistenza degli stessi amatissimi sudditi mediante lo stabilimento in quei paesi di alcuni consolati». *Ibidem*, p. 49. Parallelamente al *Regolamento* del 1825 vennero emanate anche: le *Regie patenti con cui S.M. sostituisce un nuovo regolamento per le tariffe consolari a quello del 14 settembre 1816*, 12 gennaio 1825, n. 1770, *ibidem*, pp. 31-48; la *Pianta degli ufficiali consolari di S. M. in Affrica e in Levante*, del 23 febbraio 1825, n. 1786, *ibidem*, pp. 145-150; la *Circolare della Regia Segreteria di Stato per gli affari esteri colla quale si danno alcune istruzioni relative ai consolati di S. M. in Affrica ed in Levante*, del 14 aprile 1825, n. 1808, *ibidem*, pp. 220-237; e poco dopo le *Regie patenti con cui S. M. stabilisce che i Consolati in Affrica, Levante e Mar Nero siano annoverati fra quelli di seconda classe per la percezione di diritti [...]*, 12 aprile 1827, n. 2044, in *Raccolta degli atti di Governo*, 17 (1827), pp. 281-283.

² Ci si riferisce al *Regolamento di S. M. per i consolati in paese estero*, del 26 dicembre 1815, in *Raccolta degli atti di Governo*, 2 (1815), pp. 876-899 al n. 266; la *Tabella dei consolati e viceconsolati di S. M. all'estero accennata all'articolo 2 del Regolamento di S. M. del 26 dicembre 1815*, del 12 gennaio 1816, n. 287, in *Raccolta degli atti di Governo*, 3 (1816), pp. 34-39; le *Istruzioni della R. Segreteria di Stato per gli affari esteri date ai consoli in conformità di quanto viene prescritto dal regolamento di S.M. per i consolati in paese estero in data 26 dicembre 1815*, del 12 gennaio 1816, n. 288, *ibidem*, pp. 40-52; il *Regolamento per gli stipendi degli Ufficiali consolari in Affrica* del 12 settembre 1816, n. 444, *ibidem*, pp. 82-85; le *Regie patenti con cui S. M. approva un nuovo regolamento relativo alle tariffe consolari*, del 14 settembre 1816, n. 445, *ibidem*, pp. 85-101; le *Regie patenti con cui S. M. dà alcune provvidenze relative ai suoi consolati al commercio ed alla navigazione de suoi sudditi in Levante e in Barberia*, del 16 settembre 1816, n. 447, *ibidem*, pp. 105-121; le *Regie patenti con cui S. M. approva e manda ad eseguirsi la tariffa de' diritti dovuti agli Ufficiali consolari all'estero per l'esercizio della giurisdizione loro attribuita nelle materie criminali e di contravvenzione ai regolamenti*, del 5 agosto 1818, *Raccolta degli atti di Governo*, 7 (1818), pp. 440-452, n. 803.

³ *Regie patenti colle quali Sua Maestà approva un nuovo regolamento consolare, derogando a qualunque precedente contraria disposizione*: date il 23 luglio 1835, in *Raccolta degli atti del Governo*, 3 (1835), pp. 259-313, n. 99.

Anche il personale consolare venne diviso in due categorie, su quella stessa base territoriale su cui era stato articolato il servizio; la prima composta dagli ufficiali addetti ai consolati di Africa e Levante, la seconda da tutti gli altri. Agenti e consoli generali, consoli e viceconsoli di prima classe (i capi distretto), ma anche viceconsoli di seconda e terza classe, proconsoli e dragomanni componevano il corpo degli ufficiali consolari. L'«impiego di cancelliere», previsto fino ad allora dalla normativa venne abolito⁴ e le funzioni furono attribuite al viceconsole ed in mancanza di questo ad un applicato consolare. Gli allievi consolari furono sostituiti dagli applicati consolari.

Si stabilì che il personale consolare, in linea generale, fosse prescelto fra i sudditi del Regno sardo; che i cancellieri e gli applicati avessero pratica di contabilità⁵ e di notariato e una provata moralità; che non vi fossero parenti in grado prossimo del capo ufficio; che i proconsoli fossero preferibilmente di religione cattolica e che avessero mezzi sufficienti di sussistenza; che anche i dragomanni, esperti in lingue orientali, «per quanto possibile» fossero sudditi sardi.

Alla Segreteria di Stato spettavano le nomine degli agenti e dei consoli generali, di consoli, viceconsoli ed applicati, di quanti dunque costituivano il Corpo consolare di carriera. Proconsoli e dragomanni potevano invece essere nominati dagli ufficiali consolari da cui dovevano dipendere, previa autorizzazione del primo segretario di Stato. I soli cancellieri dei proconsolati, che avevano funzioni temporanee, potevano essere scelti dai proconsoli.

Nel Levante e in Africa la rete risultò semplificata; vennero infatti stabilite quattro *agenzie o consolati generali* con residenza in Costantinopoli, Alessandria d'Egitto, Tunisi e Tangeri⁶ dalle quali dipendevano tutti gli altri consolati.

Il Consolato generale di Costantinopoli venne posto sotto l'immediata direzione dell'incaricato d'affari o di altro agente diplomatico. Da Costantinopoli dipendevano in Europa i territori lungo le «coste del Mar Nero, dal confine russo della Bessarabia sino a quelle del nuovo regno di Grecia, comprese le rive del Danubio tanto nella Moldavia e nella Valacchia, quanto nella Bulgaria e le isole dell'arcipelago soggette alla dominazione della Porta, e quindi dal confine greco sul Mar Ionio sino a quello della Dalmazia. In Asia dai confini dell'Impero russo sulla riva meridionale del Mar Nero, le coste meridionali del Mar di Marmara, e quelle dell'Asia Minore fino a Tarsous esclusivamente».

⁴ Solo fra i consolati della prima categoria, vale a dire quelli del Levante e dell'Africa.

⁵ *Le Regie patenti con cui S. M. circoscrivendo a tutto l'esercizio 1832 l'effetto delle patenti del 27 novembre 1816, stabilisce da quali regole economiche debba dal 1833 in poi essere retta l'amministrazione de' consolati all'estero, e da parecchie disposizioni relative*, del 17 dicembre 1832, avevano nel contempo dettato regole più stringenti sulla gestione economica che testimoniano la crescente attenzione agli aspetti anche contabili della funzione. Si veda in *Raccolta degli atti di Governo*, 22 (1832), pp. 516 et sqq. al n. 2386.

⁶ In taluni casi si formalizzarono cambiamenti già avvenuti negli anni precedenti. Si stabilì che i Consolati generali di Tripoli, Algeri, e Smirne fossero ridotti a consolati, che i Consolati di Beirut e Cipro divenissero viceconsolati, che il Viceconsolato di Cairo fosse trasformato in delegazione; si decise che, qualora lo si fosse ritenuto necessario – per ragioni di servizio –, si sarebbe potuto erigere una delegazione consolare ai Dardanelli, in dipendenza al Consolato generale di Costantinopoli.

Dalle agenzie e consolati generali di Tunisi e di Tangeri dipendevano le aree soggette rispettivamente alla Reggenza di Tunisi e all'Impero di Marocco.

La Divisione consolare di Alessandria d'Egitto era vasta. Dall'Agenzia e Consolato generale dipendevano le regioni comprese tra «Tarsous nella Caramanica» e le «frontiere della Reggenza di Tripoli di Barberia, compresa l'isola di Candia»; ne faceva parte «tutto il territorio soggetto al viceré d'Egitto», quindi oltre al distretto di Alessandria d'Egitto quello del viceconsolato di Beirut⁷, e pertanto anche la Palestina.

L'erezione del nuovo Consolato di Gerusalemme, avvenuta nel 1842, comportò «alcuni cambiamenti nella ripartizione territoriale per cui il viceconsolato di Bayerouth, il nuovo Consolato di Gerusalemme e l'isola di Candia» andarono a far parte «della divisione del Consolato generale di Costantinopoli» anche se l'isola di Candia venne «compresa nel distretto consolare di Smirne⁸». L'istituzione del nuovo Consolato di Gerusalemme diede dunque l'occasione alla Segreteria di Stato di registrare i mutati assetti politici del Mediterraneo⁹ nelle ripartizioni territoriali dei consolati.

IL CONSOLATO DEL REGNO SARDO IN PALESTINA. DALLA ISTITUZIONE ALLA SUA PRIMA CHIUSURA (1843-1849)

L'istituzione del Consolato

Nella pianta consolare del 1835, allegata al *Regolamento* del 23 luglio la sede consolare di Gerusalemme non è prevista. Il consolato sardo in Palestina venne infatti eretto con r. patente dell'11 agosto 1842¹⁰. Estendeva la sua giurisdizione su tutta la «Palesti-

⁷ Il distretto di Beirut si estendeva «da Tarsus inclusivamente sino al confine della Palestina fino verso l'Arabia Petrea». Le tabelle allegate al regolamento consolare del 1835 prevedono nel distretto agenzie a Tarsous, Alessandretta, Aleppo, Lattachia, Tripoli (di Siria), Acri, Caifa e Ramla.

⁸ ARCHIVIO DI STATO DI TORINO (d'ora in avanti ASTo), *Materie politiche per rapporto all'estero. Consolati nazionali, Consolati nazionali in generale*, b. 14, Copialettere del Levante, vol. 42, 1° ottobre 1842, dispaccio diretto a Tecco a Costantinopoli, c. 382.

⁹ I cambiamenti di dipendenza registrano in questi anni le mutate influenze politiche nella regione. Così, come nel 1835, il Consolato di Alessandria venne trasformato in agenzia e consolato generale, allargando l'influenza ai territori sottomessi al Viceré d'Egitto, allo stesso modo nel 1842, il ricollocamento del Consolato di Beirut sotto una più stretta direzione dal Consolato di Costantinopoli corrisponde alla riacquisita influenza su quegli stessi territori da parte della Sublime Porta.

¹⁰ La patente per l'erezione nel suo preambolo fa riferimento al «desiderio di concorrere» alla tutela degli interessi della religione nella Palestina e alla difesa di quei sudditi «che si conducono a visitare e venerare i Luoghi Santi». Fra il 1839 e il 1849 a Gerusalemme fu aperta la sede di ben sei consolati. Il primo fu quello britannico nel 1839, seguirono quello di Prussia (1842); Francia e Regno di Sardegna (1843); Stati Uniti (1844); Austria (1849). Fino ad allora la protezione degli europei era stata esercitata attraverso i Viceconsolati di Jaffa e Acri. Con la conquista della Palestina da parte di Muhammad Ali si innescò un processo di modernizzazione e di apertura all'Occidente, un processo che non si esaurirà con la sconfitta del viceré dell'Egitto. Si veda R. KARK, *American Consuls in Holy Land (1832-1914)*, Detroit 1994, pp. 94-95. Sulla storia del consolato britannico si veda: M. VERETÉ, *Why was a British Consulate Established in Jerusalem?*, in «The English Historical Review», 85, n. 335 (1970), p. 316-345 e Y. PERRY-E. YODIM, *British Mission to the Jews in Nineteenth-century Palestine*, Routledge, 2004. Per uno sguardo d'insieme il recente volume *Gerusalemme: storia di una città mondo dalle origini a oggi*, a cura di V. LEMIRE. Con K. BERHELOT, J. LOISEAU e Y. POTIN, Torino, Einaudi, 2017, (traduzione dall'originale francese: *Jérusalem: Histoire d'une ville monde des origines à nos jours*, dir. V. LEMIRE, Paris, Flammarion, 2016), in particolare alle pp. 214-217.

na, cioè da Tiro sino ai confini dell'Arabia Petrea al di là di Gaza» comprendendo «il Bascialato di Damasco¹¹». Esso venne affidato a Luigi Lenchantin di Villefranche nel novembre di quello stesso anno.

Luigi Lenchantin, fino al 1842 viceconsole sardo a Beirut, nel distretto del quale ricadeva la Palestina e dunque Gerusalemme, si era adoperato attivamente nella raccolta di informazioni sulla opportunità di aprire un consolato sardo nella città¹² facendosi anche portavoce dei colloqui informali con i diplomatici dell'area. I contatti di Lenchantin con i rappresentanti francesi, avvenuti proprio a Beirut solo sei mesi prima dell'istituzione del consolato¹³, sono registrati nella corrispondenza scambiata con la Segreteria di Stato.

«In proposito a questo nuovo elemento¹⁴ nelle già esistenti discordie religiose nella Città Santa, ebbi giorni fa una conversazione con questo console di Francia. Alcune di lui idee mi sembrarono derivare dalle sue proprie istruzioni; credo perciò doverle riferire all'E. V. Sarebbe a desiderare, diceami, che il governo sardo spiegasse una protezione ufficiale ai cattolici. Io gli risposi: ma se ciò la Francia vuol sostenerlo in faccia alla Porta, come un diritto esclusivo? Siate certo, rispose, che la Francia dividerebbe volentieri questa prerogativa colla Sardegna, e meglio, che con l'Austria, se mai questa vi si decide. Tutto ciò fu detto di passaggio e senz'altro né lui, né io, ne femmo oggetto di discussione¹⁵».

Ma è un piccolo e preciso rapporto su Gerusalemme, stilato dall'applicato consolare Luigi Pinna¹⁶, datato 1° giugno 1842, a delineare il contesto, non solo politico,

¹¹ Con il provvedimento si stabilì che «il distretto del viceconsolato di Bayrouth» fosse «circoscritto allo spazio di territorio compreso tra Tarsous e Tiro esclusivamente. I governi di Aleppo e di Tripoli ed il Monte Libano» continuarono «pure a far parte di quel viceconsolato», facendo tuttavia da allora parte della divisione del Consolato generale di Costantinopoli. L'isola di Candia che apparteneva al Consolato generale di Alessandria venne aggregata alla divisione consolare di Costantinopoli andando a far parte del distretto consolare di Smirne. La patente è conservata in ARCHIVIO STORICO DIPLOMATICO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE (d'ora in poi ASDMAE), *Consolato sardo ad Alessandria d'Egitto*, b. 21, Corrispondenza (1842), dispaccio 1 ottobre 1842, in allegato. Sulla percezione dei confini della Palestina nel periodo si veda GIDEON BIGER, *The Boundaries of Modern Palestine, 1840-1947*, Routledge, 2004, p. 13 *et sqq.*

¹² Nell'ottobre del 1841 scrive ad esempio: «Fin'ad ora la Russia e la Inghilterra sono le sole potenze europee effettivamente rappresentate in Gerusalemme, e sarebbe di vantaggio, né pare con ostacolo, lo fosse anche qualche potenza cattolica, non solo per una più efficace protezione ai Latini, ma anche ad impedire le contrarietà, che di continuo fra loro si suscitano le diverse comunioni cristiane, che, da cose minime, degenerano soventi in gravi scandali dannosi a tutte». Si veda ASDMAE, *Consolato d'Italia in Beirut, Serie dei registri*, vol. 3, Copialettere, 8 ottobre 1841, n. 125, Lenchantin alla Segreteria di Stato.

¹³ Nel dicembre del 1841.

¹⁴ Appena sopra Lenchantin riferisce: «Si ha per positivo che i protestanti tentano ad erigere stabilimenti religiosi e filantropici in Gerusalemme. Quattordicimila lire sterline sarebbero state accordate da S. M. il re di Prussia come fondo di primo stabilimento per un tempio ed uno spedale; un vescovo vi sarebbe diggià designato con un annuo emolumento di mille duecento lire sterline, da corrispondergli metà dalla prefata Maestà, e l'altra metà dalla Società biblica. Lo scoppio di que' due stabilimenti non può essere che il proselitismo, mentre non si conta altro protestante stabilito in quella città, che il console britannico, né altri altri pellegrini vi capitano di quella setta, che pochi ricchi o dotti viaggiatori. I primi passi fatti presso la Porta per ottenere i firmani che autorizzino le divise fabbriche sarebbero fin'ora sortiti infruttuosi; ma la venuta del vescovo è tenuta per eminente ciò nonostante». *Ibidem*, 8 dicembre 1841, n. 131.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Pinna venne inviato a Gerusalemme in «missione» nel maggio del 1842 per raccogliere informazioni e concertare col «Reverendissimo Custode di Terra Santa». *Ibidem*, 28 maggio 1842, n. 143. Sull'allora applicato Pinna si veda: UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE. DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE E SOCIALI, *La formazione della diplomazia nazionale (1861-1915)*. *Repertorio bio-bibliografico dei funzionari del Ministero degli affari esteri*, Roma, 1987, pp. 581-582, *ad vocem*.

nel quale il nuovo console si sarebbe trovato ad operare, riferendo delle questioni che stavano a cuore alla Segreteria di Stato. Il resoconto dei colloqui con il Reverendissimo Custode di Terra Santa introduce il tema dell'apertura dei nuovi consolati. Ma nella relazione si dà conto delle «intenzioni della Russia, che mette innanzi la religione per guadagnare in Siria una potente influenza» prodigando vistose somme nei conventi greci¹⁷ e si racconta del previsto arrivo «da quella capitale di una cinquantina di religiosi»; narra che «cento e più operai lavorano attivamente alla edificazione del tempio protestante che sorge già dalle fondamenta e della altre adiacenze, del vescovado cioè, ospizio etc.», ma rassicura anche la Segreteria di Stato su eventuali obiezioni all'istituzione del Consolato sardo esistendo «già un viceconsolato inglese ed un'agenzia francese con apposito firmano da Costantinopoli oltre a che la Russia, l'Austria e la Prussia hanno pure come un agente, riconosciuto dalle autorità locali, per la protezione de' rispettivi sudditi ebrei, di passaggio e dimoranti in Palestina». Anche gli aspetti pratici vengono esaminati. La possibilità di trovare una casa consolare¹⁸ e di reperire un dragomanno capace di parlare la lingua turca, la difficoltà delle comunicazioni con Beirut e il costo della vita nella città¹⁹. Non mancano gli accenni alla buona accoglienza ricevuta; alle visite nei diversi santuari e alle scuole accompagnate dal Reverendissimo Padre di Terra Santa. Prima di partire l'Applicato consolare si reca da Tajar Basca²⁰, governatore della città.

E così nell'agosto del 1842 la Segreteria di Stato scrive a Lenchantin per comunicargli la decisione²¹ di istituire la nuova missione ma soprattutto per proporgli di assumerne la guida²². Lenchantin accetta l'incarico ed esterna il suo pensiero circa la con-

¹⁷ Conventi «le cui chiese sono arricchite di lampade in oro ed argento, quadri, candelabri e paramenti sacerdotali mandati di continuo da Pietroburgo».

¹⁸ «Agevolmente rinverrebbe» - scrive Pinna - «sempre però in cattivo stato, ed il ripararla e renderla decentemente abitabile costerebbe un qualche migliaio di piastre. La sola difficoltà sarebbe nella scelta del dragomanno, che qui non trovansi individui che parlino bene o male la lingua turca».

¹⁹ «Sino adesso non havvi corrispondenza postale tra Bairuth e Gerusalemme, e le poche relazioni si mantengono via di Giaffa. Per lo che quel proconsolato sarebbe in allora di qualche importanza, tanto più che scarseggiandosi sin delle cose di prima necessità, di tutto bisogna provvedersi da fuori. Ed a questo proposito non credo inutile di osservarle che eziandio la vita animale è a carissimo prezzo; basti il dire che per una buona parte dell'anno vendesi la carne - e la carne di capra! - da 12 a 14 piastre il rotolo, quasi il doppio di quel che costa ordinariamente a Bairuth».

²⁰ «Prima di partire ho stimato conveniente di fare una visita a Tajar Bascà, il quale mi ricevette con ogni distinzione, facendomi servire per ben due volte di pippa e caffè, e il giorno appresso mandò a complimentarmi il suo kesnadar/tesoriere». Il rapporto di Pinna, trasmesso da Beirut a Torino allegato alla lettera del 7 luglio 1842, n. 146 è conservato in ASTo, *Materie politiche in rapporto all'estero, Consolati nazionali*, Beyrouth, b. 3, alla data, cc. 579-580.

²¹ «S. M. con sue patenti dell'11 corrente si è degnata istituire un consolato in Palestina colla residenza in Gerusalemme concedendo al titolare del medesimo l'annuo assegnamento di £ 11/mila non che tutti i vantaggi che godono gli altri consoli di I categoria». ASTo, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Consolati nazionali in generale*, b. 14, Copialettere del Levante, vol. 42, 24 agosto 1842, c. 368-369.

²² Prima che la nomina venisse formalmente presentata al Re, Solaro della Margarita avanza la sua «proposizione» a Lenchantin: «[...] sebbene non dubiti ch'ella sia per accettare senza esitazione un posto che oltre ad essere per lei una promozione le offre maggiori vantaggi di quelli de' quali ora gode, desidero tuttavia prima di rassegnarne la proposizione a S.M. di sentire da lei se ciò possa essere di sua convenienza e se abbia qualche osservazione a farmi sullo stabilimento di tal consolato e su quanto può esservi relativo. Non le lascerò intanto ignorare che prevedendo che per stabilirsi decentemente in Gerusalemme non le sarebbe sufficiente la somma che le verrebbe accordata per primo stabilimento perciò sarei disposto a proporre a S. M. di far supportare dal R. Erario la spesa che potrà occorrere per adattare la casa che ella verrebbe per appigionare all'uso cui sarebbe destinata. Vedendo poi la buona armonia che

duzione del nuovo Consolato²³, «un posto difficile di ben reggerlo». Se lo scopo della nuova istituzione è la protezione e la difesa della religione cattolica, il console prevede che «l'adoperarvisi possa dar luogo a conflitti». Da una parte - scrive Lenchantin - il Padre Reverendissimo della Custodia, per quanto solleciti l'apertura dei consolati «cattolici», potrebbe ingelosirsi per la perdita di quell'autorità temporale esercitata fino a quel momento; dall'altra il protettorato su persone e stabilimenti religiosi devoluto *ab antiquo* nel Levante ai Consoli di Francia risultava «tenuto e preteso» da questi come diritto esclusivo. Lenchantin esprime la convinzione della necessità di «preventive convenzioni» tanto con la S. Sede che col Governo di Francia che stabilissero le rispettive attribuzioni e chiede istruzioni su come relazionarsi con «le dignità ecclesiastiche e le autorità civili europee là residenti», che vivono «fuori dal grembo della Chiesa cattolica», in modo di «stabilire fino a che grado di tolleranza si possa arrivare in vista di un qualsiasi bene». Lenchantin conclude la lettera fotografando la presenza consolare in Gerusalemme e dando conto dell'ipotesi, accantonata, di stabilire in quella sede la residenza dei consoli generali dell'area.

«La sola Inghilterra fin adesso ha un console di 2^a classe in Gerusalemme. La Francia diggià vi ha destinato un console di 2^a classe pure, ma il titolare nominatovi, il signor Boré²⁴, passato ultimamente a Costantinopoli di ritorno dalla Mesopotamia, recasi in Parigi a ricevere le sue istruzioni, prima di rendersi al suo posto. Si parlò, che i consoli generali d'Inghilterra, di Austria e di Prussia, che nel corrente anno qui arrivarono, fossero per risiedere anch'essi in Gerusalemme, ma sia solo per l'importanza degli affari della Siria, sia anche perché Barutti è il punto principale degli approdi, ed il solo ove poter attivare tutte le relazioni, sembra ora, che definitivamente siensi quivi fissati; come pure il console di Russia, il quale però una o due volte all'anno recasi regolarmente ne' Luoghi Santi alle epoche, che in maggior numero vi si trovano pellegrini».

La nomina di Luigi Lenchantin di Villefranche alla guida della missione risale al 5 novembre 1842. Le istruzioni richieste, trasmesse qualche giorno dopo, suggeriscono la massima prudenza, grande attenzione a non suscitare gelosie, l'invito a mantenere i migliori rapporti con gli agenti delle altre potenze e le autorità religiose: «in sostanza il di lei contegno - si scrive da Torino - deve essere tale da cattivarle la benevolenza, la stima e la confidenza di tutti ond'essere in grado di assistere e proteggere efficacemente i regi sudditi e la Chiesa cattolica senza che altri abbia a adombrarsene²⁵».

passa fra lei e il dott. Pinna non dissenterei poi quando ciò le fosse di gradimento di disporre perché il medesimo potesse anche seguirla colà e ciò tanto più che dopo il recente suo viaggio a Gerusalemme e le conoscenze locali ch'ella ha acquistate potrebbe esserle utile più d'ogni altro» *Ibidem*, c. 369.

²³ ASDMAE, *Consolato d'Italia in Beirut, Serie dei registri*, vol. 3, Copialettere, 27 settembre 1842. La lettera si trova anche in ASTO, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali*, Beyrou, b. 3, 27 settembre 1842, Lenchantin a Solaro della Margherita, c. 605 *et sqq.* Il testo registrato nel copialettere di Beirut e il testo definitivo, inviato, differiscono leggermente.

²⁴ Si fa riferimento a Eugène Boré. Il primo console francese sarà tuttavia Gabriel de Lantivy (1843-1844).

²⁵ ASTO, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Consolati nazionali in generale*, b. 14, Copialettere del Levante, vol. 43, 21 novembre 1842, cc. 12-13.

Luigi Lenchantin e Adolfo Castellinard, consoli sardi a Gerusalemme

Luigi Lenchantin giunge in Palestina il 21 marzo del 1843 dopo essere transitato da Giaffa²⁶. La permanenza a Gerusalemme durerà poco più di un anno. Lenchantin, che non gode di buona salute²⁷, fin dal settembre del 1843 viene affiancato da un viceconsole, Luigi Navone²⁸; lascia la Città Santa nell'aprile del 1844. La reggenza del viceconsole durerà fino all'arrivo di Adolfo Castellinard²⁹, avvenuto il 17 luglio del 1845³⁰.

La sede è sicuramente disagiata; le comunicazioni, difficili, impongono immediatamente la richiesta di una riduzione dell'ampiezza del distretto³¹, una concessione che arriverà nel maggio del 1845, quando Sur, Haifa e Damasco, sedi proconsolari con le quali i rapporti risultano quasi inesistenti, vengono ricomprese nella giurisdizione di Beirut, dalla quale erano stati «smembrati»³².

La corrispondenza con Torino e Costantinopoli registra non solo le consuete notizie locali, politiche e sanitarie. I periodici resoconti segnalano i «dissapori» fra le differenti comunioni³³ e i riflessi nei rapporti fra i consoli e i consolati; racconta-

²⁶ Il 17 marzo 1843 Lenchantin scrive a Solaro della Margarita da Giaffa delle difficoltà incontrate non solo nell'accreditarci come console ma anche nel ricevere le consuete immunità doganali, in assenza di *exequatur* (il *berat*). ASTo, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali*, Gerusalemme, b. 1, alla data. La delicatezza della situazione impose al nuovo console un'entrata in Gerusalemme non «solenne» ma come «particolare». *Ibidem*, Lenchantin a Solaro della Margarita, 27 marzo 1843.

²⁷ Durante la permanenza a Gerusalemme insorse quel «forte mal d'occhi», che gradualmente lo portò alla perdita della vista costringendolo a ritirarsi. Agli atti, conservate in ASDMAE, *Le scritture della Segreteria di Stato degli affari esteri del Regno di Sardegna*, b. 143, fasc. «Luigi Lenchantin», le suppliche per la concessione di una pensione dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, presentate nel 1852 e per una «gratificazione» che gli consentisse «la pensione di ritiro sufficiente a sostenere il decoro del grado [...] conseguito nella carriera consolare e della decorazione» dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

²⁸ Navone era stato a lungo a Salonico prima di ricoprire l'incarico di delegato consolare al Cairo, tra il 1834 e il 1836. Successivamente era stato destinato a Smirne come Viceconsole effettivo.

²⁹ Adolfo Castellinard era stato nominato il 7 novembre 1844. Cfr. *La formazione* (1987), *cit.*, p. 162, *ad vocem*.

³⁰ Il nuovo Console è accompagnato dall'applicato Giovanni Capello. Navone, che non ha che «pochi affari» da relazionare, torna rapidamente in patria. Su Capello si veda *La formazione* (1987), *cit.*, p. 135-136.

³¹ Scrive Lenchantin alla Segreteria degli esteri il 18 agosto del 1843: «Informato con questa [si fa riferimento alla Circolare n. 85, del 3 marzo 1843] dell'estensione data a questo distretto consolare credo doverle sottomettere, che considerabilmente eccentrici vengono ad essere i proconsolati d'Acri, di Sur e soprattutto di Damasco: non tanto perché nella giurisdizione d'altri bascialati, tutti dipendenti da Barutti, ma più per le difficoltà di comunicazioni fra questa e quelle città; le quali invece sono in relazioni giornalieri con quel capoluogo. Su questo riflesso attenderò gli ordini di vostra eccellenza, s'io debba prevenire que' proconsoli della nuova organizzazione, ed invito pure il regio console di Barutti di nulla innovare per il momento». ASTo, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali*, Gerusalemme, b. 1, alla data.

³² Comunicazione di Castellinard ai proconsoli di Caifa, Sur e Damasco, 6 agosto 1845, in ASDMAE, *Consolato d'Italia in Beirut, Serie dei registri*, vol. 140, cc. 50-51 «Mi fo un dovere di parteciparle che S. M. [...] allo scopo di facilitare maggiormente le relazioni de' suoi proconsolati in Siria coll'ufficio capoluogo e promuovere così vieppiù il bene del regio servizio, si è degnato ordinare con lettera patente in data del 6 maggio p.p. che la giurisdizione di questo consolato si restringerebbe d'or'innanzi ai soli paesi dipendenti da questo governo locale, comprese Gaza e Giaffa e ritornerebbero sotto la dipendenza del R. Consolato di Bayerouth tutti gli altri paesi e porti che vi erano stati smembrati». Le notizie relative alla «nuova circoscrizione del R. Consolato di Gerusalemme» anche nella circolare 94 del 30 maggio 1845.

³³ «Del resto poi le tre comunioni armena, greca, latina sono raramente in pace; la prima e l'ultima devono star sempre in guardia contro l'altra che non ammette intrighi o corruzione per avvantaggiarsi ai danni delle altre». Navone al Ministro di Costantinopoli, 22 luglio 1844, *ibidem*, cc. 18-19.

no i continui dissidi³⁴ con i consoli francesi, che si installano poco dopo l'arrivo di Lenchantin³⁵, le difficoltà nate per l'accettazione del nuovo Proconsole di Giaffa³⁶; i rapporti con la Custodia di Terra Santa; un certo ruolo acquisito nel tempo da Adolfo Castellinard, non solo in virtù della mancanza di altri consoli «italiani»³⁷; ricorre la descrizione delle feste tenute per i reali francesi³⁸ e sardi³⁹, e delle altre celebrazioni

³⁴ I rapporti conservati a Torino e quelli inviati a Costantinopoli rendono testimonianza dei continui «screzi»; degli «affronti» subiti; delle molteplici «incomprensioni» con il console francese. La controversia verteva sostanzialmente, come aveva previsto Lenchantin, sull'«estensione» della «protezione della Francia» sopra gli «stabilimenti religiosi della Palestina e generalmente di tutti i Paesi soggetti alla dominazione della Porta». Non si contestava il diritto di protezione del quale la Francia era investita da secoli ma che tal diritto fosse «esclusivo in quella Nazione, e che gli altri governi» dovessero «rinunziare a proteggere gli stabilimenti religiosi, che o furono fatti da loro o furono creati sotto i loro auspici, e segnatamente poi i propri sudditi domiciliati, o di passaggio nella Palestina». Si veda ASTo, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Consolati nazionali in generale*, b. 15, Copialettere del Levante, vol. 47, 8 dicembre 1848, Segreteria esteri a Castellinard, cc. 307-308. Ed è così che l'attribuzione degli «onori» nelle funzioni religiose, le precedenza rese dal clero cattolico nelle cerimonie, l'applicazione delle regole «di etichetta interconsolare», plastica traduzione dei ruoli, diventano, a partire dal 1846, continua materia di discussione fra Adolfo Castellinard e Joseph Héloüis-Jorelle, coinvolgendo anche le Segreterie di Stato dei due Paesi.

³⁵ Gobbi, nel luglio del 1843 avvisò la Segreteria di Stato del passaggio a Beirut del console francese di Gerusalemme in compagnia di un allievo console e in attesa di un architetto, destinato a «dirigere la fabbrica della casa consolare». Il console francese, al contrario di quello sardo, aveva ottenuto immediatamente il «berat e firmano» che gli consentivano di essere riconosciuto nella sua funzione. Si veda ASDMAE, *Consolato d'Italia in Beirut, Serie dei registri*, vol. 3, Copialettere, 8 luglio 1843.

³⁶ L'impiego a proconsole era ambito soprattutto per le franchigie inerenti all'incarico – i proconsoli al pari dei sudditi risultavano protetti dalla nazione che rappresentavano – e per gli onori che comportava. I guadagni erano infatti spesso irrisori dipendendo dai pochi sbarchi dei bastimenti esteri e/o dalla presenza della comunità nazionale. Le direttive della Segreteria di Stato di Torino erano nel senso di affidare l'incarico di preferenza a sudditi sardi, un'impresa estremamente ardua in piccoli e sperduti scali. L'incarico era spesso dunque affidato a sudditi ottomani di religione non musulmana. La Porta che, attraverso il rilascio del *berat*, esprimeva il gradimento alla nomina, si opponeva alla scelta dei propri sudditi per l'esercizio della funzione. Così avvenne anche per Antonio Cassar, negoziante arabo. Tuttavia nel novembre 1845 Cassar, dopo un lungo braccio di ferro, venne ufficialmente riconosciuto (si veda ASTo, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Consolati nazionali in generale*, b. 14, Copialettere del Levante, vol. 44, 28 novembre 1845, c. 358) con evidente sollievo per i consoli di Gerusalemme che contavano su una presenza nello scalo per garantire le comunicazioni esterne via posta.

³⁷ Il 16 novembre 1846 Castellinard, che dal dicembre 1845 esercitava la protezione sui sudditi siciliani, scrive al barone Tecco a Costantinopoli: «il consolato non fa che acquistare in quella importanza morale che tanto gli è necessaria, e siccome non avvi qui verun altro agente consolare di governi italiani, parmi che sarebbe anche in loro utilità di preferire il r. console per tutelare gli interessi de' propri sudditi a qualsivoglia altro, perché, per tacersi d'altro gli estranei non potranno aver mai quel amore che abbiamo noi pei nostri confratelli. In Giaffa è incaricato dell'agenzia siciliana un tal Filibert, protestante accanito, svizzero di nazione, e in pari tempo agente consolare di Francia, qualità di cui servisi per dare sfogo all'innata sua insolenza e all'odio che nutre contro il nome non solo italiano ma cattolico; il resto della Palestina è affatto sprovvisto d'altri agenti degli Stati d'Italia» in ASDMAE, *Consolato d'Italia in Beirut, Serie dei registri*, vol. 140. Nel maggio del 1843 Lenchantin aveva assunto temporaneamente la difesa dei nazionali inglesi e prussiani in assenza dei rispettivi consoli (notizia in ASTo, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Consolati nazionali in generale*, b. 14, Copialettere del Levante, vol. 43, 28 giugno 1843, c. 155-156); al momento della chiusura del Consolato, nel 1849, Castellinard rappresentava il Governo greco; dal febbraio del 1849 quello prussiano, in collaborazione con il dragomanno di quel consolato; protetti dal Console sardo erano in quel momento i sudditi toscani. Si veda in ASDMAE, *Consolato d'Italia in Beirut, Serie dei registri*, vol. 140, Castellinard a Weber, reggente il consolato di Prussia a Beirut, 21 agosto 1849; *Ibidem*, Castellinard al Console generale di Grecia a Beirut, 21 agosto 1849; ASTo, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Smirne*, b. 3, 15 dicembre 1849, n. 130, Castellinardi al Ministro degli Affari Esteri.

³⁸ A titolo esemplificativo, nel 1844 l'onomastico del re di Francia Luigi Filippo I, venne «solennizzato» «con gran pompa» mediante la celebrazione dei «divini uffizi» nella «rotonda del SS. Sepolcro». Alla cerimonia aveva seguito un ricevimento nella casa consolare e un banchetto; la bandiera era stata esposta; dalle terrazze del consolato una «piccola illuminazione», «fuochi artificiali» e «spari di moschetto» erano stati eseguiti da un «picchetto di artiglieri irregolari messi a disposizione del Pacha». *Ibidem*, si veda il rapporto inviato a Costantinopoli da Gerusalemme il 2 maggio 1844, c. 11. L'anno successivo, nel 1845, Navone commenta così la celebrazione del monarca francese: «si sarebbe detta piuttosto araba che festa europea. Non mancò musica e canto ebreo-arabo e neppure i *köceki* [nel mondo ottomano, danze o danzatori dalle movenze femminili]». *Ibidem*, 19 maggio 1845, Luigi Navone a Domenico Pareto a Costantinopoli, c. 46.

³⁹ La celebrazione della nascita del re Carlo Alberto di Savoia, che cadeva il 2 ottobre, viene proposta per la prima volta dal console Lenchantin, nell'ottobre del 1843. ASTo, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Gerusalemme*, b. 1, 3 ottobre 1843.

locali⁴⁰. Le carte tuttavia testimoniano anche il basso numero di sudditi⁴¹ nella città e la difficoltà di conoscere l'economia reale del territorio⁴².

Le spese consolari: dragomanni e giannizzeri. Una casa per il console

Il primo console, Luigi Lenchantin, che ha già prestato servizio a Smirne e a Beirut, conosce bene l'importanza dell'apparato del console, costituito dal personale locale e dalla casa consolare. Cavass o giannizzeri e dragomanni⁴³, apparentemente superflui alle concrete esigue esigenze di servizio, risultano senza dubbio necessari nel gioco di rapporti e rappresentanza, e il Console ne sottolinea da subito l'indispensabilità. Uniformandosi alla consuetudine instaurata dagli altri consoli assume due guardie; un dragomanno viene fornito dal Custode di Terra Santa⁴⁴. L'impiego di un dragomanno, Lenchantin specifica, «è cosa d'uso alla quale si mette la massima importanza» poiché le incombenze del servizio risultavano spesso non decorose per un regio impiegato. Nell'agosto del 1843 il Console completa il quadro già tratteggiato esprimendo – su richiesta – il parere relativo all'utilizzo di dragomanni locali: sottolinea la «convenienza» di avere un dragomanno «indigeno per moltissimi casi» e coglie l'occasione per descrivere l'uso dei giannizzeri in Gerusalemme, con una certa ironia.

«Questi [il dragomanno indigeno] è unico per tenersi a giorno di quanto si passa, non altrimenti potendosi, che col frequentare persone e luoghi da perdersi di fama per un ufficiale regio; è in tal guisa un agente di pulizia, dal quale si prende, e nulla gli si confida; è ancora un commissionario voluto dall'uso: un invito, per sempio, una informazione di salute, un ringraziamento, una comunicazione qualunque per cui sia meglio evitar di scrivere, tutto ciò è eseguito in

⁴⁰ Sul tema si veda l'articolo di A. ZUSSINI, *Il Consolato del Regno di Sardegna a Gerusalemme (1843-1849)*, in «Studi Piemontesi», XLIII/1 (2014), pp. 169-181.

⁴¹ «Ben limitati sono gli affari di consolato. La sudditanza del re riducesi qua in ora ad un solo individuo astigiano, ed ancora è questo nativo di Smirne; pochi anche i viaggiatori nazionali; soltanto ascendono a tre dopo il mio arrivo [..] Giornaliero è il passaggio di viaggiatori inglesi per il più provenienti dalle Indie. Capitano anche sovente francesi e tedeschi: tutti quasi vengono albergati dai RR. PP. di Terra Santa in una casa meschinissima detta casa nuova, perché così designata *ab origine*». Si veda ASTo, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali*, Gerusalemme, b. 1, Lenchantin alla Segreteria di Stato, 18 maggio 1843.

⁴² Scrive Castellinard al Ministro di agricoltura e commercio, nel 1849, sullo stato del commercio e della navigazione in Palestina: «il commercio e la navigazione sono in uno stato miserabile: ciò che penso ripetere la sua causa dalla mancanza di un porto sicuro, e di strade praticabili nell'interno, e più di tutto dal difetto di buoni ordini amministrativi. I due punti principali di scambi sono Gaza pel transito delle merci tra l'Egitto e Damasco ed Aleppo, e Giaffa centro delle transazioni marittime ed europee. Quivi arrivano ordinariamente otto o dieci bastimenti francesi e due o tre inglesi all'anno, vuoti o con manifatture e caricano sesami, olio, orzo, grano, derva, sapone; alcuni anni fa si estraeva anche senna, coloquintide ed asfalto; come si potrebbe ancora tirare tabacco, zucchero, cotone e fra non molto della seta. Per contro converrebbe importare tutti gli oggetti d'uso immediato per vestire, commestibili, mobili di poco prezzo, cappelli, scarpe, paste, ferro lavorato, carta, olii raffinati ed altri. Tali almeno sono le spedizioni di Marsiglia. Ma trattandosi per noi di aprire un mercato affatto nuovo, avviserei come miglior mezzo che la Camera nostra di commercio inviasse sul luogo per proprio conto un negoziante capace ed onesto provveduto di merci in commissione, da vendersi se occorre anche senza guadagno durante qualche anno, ed incaricato di riferire sui prodotti che crederrebbe di più facile spaccio nonché sui migliori provvedimenti atti a consolidare e sviluppare i nostri traffici nella sua residenza». Si veda ASDMAE, *Consolato d'Italia in Beirut, Serie dei registri*, vol. 140, 2 gennaio 1849.

⁴³ Su dragomanni e servizio dragomannale si veda M. GRENET, alla voce *Drogman*, in *Dictionnaire de la Méditerranée*, a cura di D. ALBERA-M. CRIVELLO-M. TOZY, coll. G. SEIMANDI, Arles, 2016, pp. 384-390.

⁴⁴ Così nel primo rapporto di Lenchantin da Gerusalemme, il 27 marzo 1843, in ASTo, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali*, Gerusalemme, b. 1, alla data.

buona etichetta dal dragomanno mentre disdirebbe ad un r. impiegato e s'avrebbe per mancanza con un domestico. Sono io d'avviso, che nelle predette ed altre simili circostanze possa in tutti gli scali ottimamente supplire, una guardia consolare. Quivi, troppo di malocchio ancora sono veduti i consolati da questi mussulmani, per tanto ottenere. Simile è quivi tuttora l'alterigia turca, quale me la ricordo altrove a tempi di giannizzeri. Que' soli, che fecero parte dell'armata egiziana si adattano a questo servizio, e sono il ludibrio de' loro correligionari, ed è l'unico loro ufficio di precedere ovunque la persona cui servono, facendo pompa d'una mazza d'argento che fa il loro distintivo. Assai più officiosi sono qui addetti ai conventi, siccome godono di una maggior tolleranza, acquistata con la longa abitudine come è da promettersi anche pe' consolati con l'andar del tempo. È reputato che queste guardie servino a far rispettare, ma ciò si riduce a far fare largo sul passaggio, o farne mostra; ed in sostanza sono oggetto di sola ostentazione, ma è creduto mancare al decoro l'esporsi in pubblico senza questo fantasma. Il numero ne è a beneplacito: tre hanno ognuno delle antiche Comunità; due il vescovo anglicano e non v'ha anche Cacan degli ebrei, che non spieghi questo lusso. Il console inglese ne ha due, uno quel di Prussia e quattro quello di Francia. Fin'ora io mi limitai ad uno solo per la difficoltà di trovare persone tanto quanto fidate con la semplice paga di £ 30 al mese. Presso gli altri, sì delle comunità che de' consolati, minore è la paga, ma è d'uso il vestito, e molti incerti ritraggono dai pellegrini e viaggiatori⁴⁵.

Le spese consolari comprendono l'affitto della casa consolare, che a Gerusalemme viene anticipato al locatore; importanti risultano i lavori per abbellire la sede e renderla comparabile a quella degli altri consoli⁴⁶. Da non trascurare l'impegno per i doni da presentare a pascià e governatori⁴⁷, rituali all'atto della solenne prima installazione ma anche in occasione delle ricorrenti feste religiose.

Il Consolato sardo chiude (1849)

Le ragioni che condussero la Segreteria di Stato a chiudere il Consolato nel 1849 furono economiche e politiche. Esse sono riassunte in una lettera confidenziale trasmessa al barone Tecco, ministro presso la Legazione in Costantinopoli, in occasione della «temporanea» chiusura dell'ufficio:

«Dietro maturo riflesso deliberò il Governo di lasciare per ora vacante il R. Consolato in Gerusalemme. Gli atti di quella cancelleria passano a Bayrouth. I regi sudditi che per avventura si trovassero a Gerusalemme si affidano alla protezione del console di Francia. Il console Castellinard si destina alle Smirne, ed il signor avvocato Lenchantin si nomina a Roma⁴⁸, dove il console generale Borea si colloca a riposo.

⁴⁵ *Ibidem*, Lenchantin a Solaro della Margarita, 18 agosto 1843.

⁴⁶ «Dopo quattro mesi e mezzo di continui lavori potei vedere ultimata questa casa consolare, la quale riuscì un alloggio decente e de' più comodi, paragonato ai migliori fin'ora esistenti frammezzo a queste rovine». *Ibidem*. Nello stesso rapporto si fa riferimento anche alla prevista spesa di 30 mila franchi per la costruzione della casa consolare francese.

⁴⁷ Scrive la Segreteria di Stato a Lenchantin: «i regali così detti d'uso, cioè quelli che abitualmente si fanno in epoche determinate dell'anno in occasione delle feste turche, oppure allorché il console fa qualche visita, dessi debbono essere sopportati dai consoli; quelli poi che loro occorre fare per il bene del servizio in casi straordinari o che sono o preventivamente autorizzati od approvati posteriormente, sono classificati fra le spese di loro natura rimborsabili». Si veda ASDMAE, *Consolato sardo in Palestina poi Consolato d'Italia a Gerusalemme (1843-1943)* (d'ora in poi *Archivio del Consolato di Gerusalemme*), fasc. 1, 28 ottobre 1843, Segreteria di Stato a Lenchantin. Nel dispaccio si invita il Console a non più parlare di un regalo a Rascid Pascià perché «il medesimo è stato dalla Porta richiamato e sarà forse a quest'ora già partito alla volta di Costantinopoli».

⁴⁸ Lenchantin non sarà trasferito a Roma, sede alla quale verrà successivamente destinato Giuseppe Magnosto, ma a Lione.

Così disponendo quanto al Consolato di Gerusalemme, il governo prende una misura temporanea. Era necessario d' eseguire un rilevante numero di promozioni nell' inferiore personale consolare, onde risvegliare l' attività e lo zelo che varie nomine eccezionali dianzi eseguite aveano intiepidito. Non altro modo rinvenivasi per avere i fondi occorrenti se non quella misura anormale che provvisoriamente si prese. Dovevasi altresì far cosa che potesse togliere qualunque casualità di disgusto alla Francia così gelosia [sic!] della propria supremazia sui cattolici d' Oriente in questi momenti, in cui sì grande è il bisogno d' estrema cautela nelle relazioni con Francia⁴⁹. E mentre è a desiderarsi che questa idea sia dai diplomatici francesi ritenuta efficace unica e chiaramente indicativa della deferenza della Sardegna, non ignorava il Governo, né poteva in alcun modo dubitarne, che se l' Italia sarà chiamata a maggior dignità di destini l' influenza italiana sui cattolici levantini sarà in ogni tempo facile a riacquistarsi. Verso il benevolo governo turco tale misura potrà vestire il carattere di piena fiducia verso l' autorità dominante in Gerusalemme. Del resto non si avrà a pronunciare la vera cessazione del Consolato ma soltanto la temporanea sospensione del medesimo⁵⁰.

Le inevitabili spese che comportava l' esistenza dell' Agenzia consolare e la necessità di appianare ogni divergenza con il Governo francese in un momento in cui il Regno sabaudo era in difficoltà – e a Gerusalemme i rapporti erano minati continuamente dai litigi fra Adolfo Castellinard e i consoli d' Oltralpe – imposero alla Segreteria sarda una scelta che dovette costare non poco. Nel momento in cui i contrasti avevano accennato ad esaurirsi, e forse temendo un loro riacutizzarsi, il Consolato venne chiuso e la reggenza venne affidata al nuovo console francese di origine torinese Paolo Emilio Botta⁵¹, che aveva contribuito a ridurre le tensioni.

Cristoforo Negri nella relazione intitolata *Breve esposizione delle variazioni seguite nelle leggi e nei posti consolari dal 1815 al 1856*, conservata fra le scritture della Segreteria di Stato degli Affari esteri del Regno di Sardegna⁵², redatta dunque qualche anno dopo, sottolinea ancora una volta i motivi alla base della decisione, sebbene sfumandone la radice politica:

⁴⁹ I rapporti tra Castellinard e il console francese Jorelle erano divenuti, come si è visto, estremamente tesi a partire dal 1846. Il console sardo in un rapporto trasmesso a Tecco denuncia «l' inconveniente e poco urbano procedere dell' agente francese» che comportava «la più insolente non curanza e l' oblio il più profondo di tutte le sociali convenienze». La descrizione delle modalità di questo «procedere» è puntuale. Scrive Castellinard: «non fa e non restituisce visite, non accetta inviti, dà frequenti pranzi, serate etc. a cui sono ammessi tutti fuorché il console sardo. Insomma ei si è proposto lusingando, leccando gli altri di deprimere noi e colpirci d' un ostracismo sociale». ASDMAE, *Consolato d' Italia in Beirut, Serie dei registri*, vol. 140, 2 dicembre 1847, a Tecco. Lo scontro aveva coinvolto le Segreterie dei due Governi. Il Governo francese accusava una «manifesta tendenza degli agenti consolari sardi a sostituire il loro patrocinio a quello che la Francia» esercitava «da secoli sugli stabilimenti religiosi e sui ministri del culto in Levante»; a Torino, pur richiamando il console sardo a una maggiore prudenza, si sottolineava quanto la Francia fosse gelosa di conservare una prerogativa che le dava «molta influenza in codesta contrada» e come non potesse «naturalmente vedere di buon occhio, che un' altra Nazione» volesse «arrogarsi un diritto», ch' essa credeva spettarle «esclusivamente». Segreteria di Stato a Castellinard, ASTo, *Materie politiche per rapporto all' estero, Consolati nazionali, Consolati nazionali in generale*, b. 15, Copialettere del Levante, vol. 47, 10 ottobre 1848, c. 279.

⁵⁰ *Ibidem*, vol. 48, 9 luglio 1849, cc. 47-49, dispaccio inviato a Tecco, ministro a Costantinopoli.

⁵¹ Sull' attribuzione della protezione dei sudditi sardi a Paolo Emilio Botta, console francese ma di origine torinese si veda ASDMAE, *Consolato d' Italia in Beirut, Serie dei registri*, vol. 140, Castellinard a Botta, 20 agosto 1849. Botta, nato a Torino e figlio dello storico Carlo Botta, già console ad Alessandria d' Egitto e in Iraq, arriva a Gerusalemme nell' ottobre del 1848 e vi resta fino al 1855. Si veda: R. NEUVILLE, *Heurs et malheurs des Consuls de France à Jerusalem au XVII, XVIII et XIX siècles*, Jerusalem 1948.

⁵² ASDMAE, *Segreteria esteri del Regno Sardegna*, b. 207, Parte prima. Consolati di S. M. all' estero. Titolo primo. Posti consolari [relazione presumibilmente del 1857].

«Quanto al Consolato in Gerusalemme ove molti missionari ed anche il Patriarca sono sudditi del Re, dal 1849 in poi, lo si lasciò vacante per considerazioni di finanze ed anche per stanchezza dei sempre rinascenti litigi d'onori e prerogative fra il Regio Consolato e quello di Francia, ma forse non era conveniente di darne la reggenza come si diede e tuttora si accorda allo stesso consolato di Francia. Se questi consolati di Belgrado⁵³ e di Gerusalemme si lasciarono vacanti nell'anno medesimo, buone cause giustificano il non aver mai fatto luogo alla loro soppressione».

A conclusione del suo mandato Adolfo Castellinard, sostenendo che «la notizia della vacanza, benché temporaria, di questo posto» aveva prodotto «il più cattivo effetto che mai se ne potesse attendere» auspicò che fosse destinato a Gerusalemme, se non un titolare, almeno un «ufficiale reggente», onde evitare di perdere «il frutto di lunghi anni di fatiche e spese». Castellinard è il primo ad affermare che Botta è «personaggio tale da potergli affidare la cura dei nazionali», ma nello stesso tempo non manca di sottolineare come non «a lui simili» fossero gli impiegati da cui «l'uomo, piuttosto addetto alle scienze» era attorniato⁵⁴.

La prima conseguenza della vacanza del Consolato di Gerusalemme fu ancora una volta un cambiamento amministrativo. L'ufficio di Beirut, venne elevato al rango di consolato⁵⁵. Luigi Gobbi, console in quella sede già da lunga data⁵⁶, venne incaricato «di tenere d'occhio onde non resti totalmente abbandonato quel posto che non tralascia di essere sotto molti aspetti sempre interessante⁵⁷»; l'archivio come è annunziato nel dispaccio inviato a Costantinopoli venne trasmesso a Beirut. L'elenco della documentazione è conservato unitamente ad un rapporto trasmesso a Torino dal console Gobbi⁵⁸ e ha consentito di individuare con certezza le carte già appartenute al Consolato di Gerusalemme, che ancora erano conservate nell'archivio di Beirut.

Nel 1852 la Segreteria di Stato di Torino prenderà in considerazione l'ipotesi di stabilire un proconsole a Gerusalemme, come avveniva in molti degli scali e delle piazze commerciali del distretto, ma fu lo stesso Gobbi a sconsigliare una tale soluzione.

«L'onorevole invito che ella volle farmi di proporle alcun regio suddito veramente idoneo alla funzione di regio proconsole reggente il Consolato di Gerusalemme prova le più grandi difficoltà per più riguardi ad eseguirlo. Anzitutto le disposizioni che il governo francese aveva prese di destinare l'attuale suo console cav. E. Botta ad altro consolato, non ebbero luogo, e parrebbe anzi riconfermato nello stesso posto, non parlandosi più ora da parecchi mesi del di lui traslocamento; secondariamente in Gerusalemme non vi è nessun regio suddito adattato alle funzioni di proconsole reggente quel consolato, non essendovi colà che un tale Giovanni

⁵³ Gli altri consolati vacanti «ma non soppressi» erano Belgrado, Guatemala, L'Assunzione, Caracas e Ferrara. *Ibidem*.

⁵⁴ ASTo, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali*, Gerusalemme, b. 1, Castellinard alla Segreteria di Torino, il 22 agosto 1849. Paolo Emilio Botta è ricordato in special modo per i suoi studi archeologici.

⁵⁵ ASTo, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Consolati nazionali in generale*, b. 16, Copialettere del Levante, vol. 48, 29 novembre 1849, c. 142.

⁵⁶ Era succeduto a Lenchantain nel 1843.

⁵⁷ *Ibidem*, 19 febbraio 1850, c. 192.

⁵⁸ ASTo, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali*, Beyrou, b. 4, si veda l'elenco allegato al rapporto 16 ottobre 1849 n. 28.

Cervetti piemontese, cuoco del patriarca. Gerusalemme non è per nulla città commerciale, pochi europei vi ci sono stabiliti e transigendo pure sulla qualità voluta di r. suddito sarebbe assai difficile il trovarsi la persona di nazione estera, di un tal quale cetto e grado sociale a non destare suscettibilità nella gerarchia degli altri consoli che dovrebbero riceverlo nella qualità di proconsole di Sardegna».

Gobbi esclude dunque l'idea di affidare l'incarico ad un proconsole e, come suggerito da Castellinard alla cessazione del suo incarico, propone di destinare a quella sede un applicato o un reggente.

«Non vedo per ora altro mezzo onde mettersi alla portata di conoscere l'andamento ed ogni circostanza delle vertenze ed altre faccende di Gerusalemme e farne oggetto di più attiva corrispondenza con l'E.V. di destinarvi colà un r. applicato o viceconsole reggente quel consolato; e se il signor avvocato Cappello⁵⁹ non fosse stato or ora chiamato alla cancelleria della regia Legazione di Roma, ne era il giovane approposito, come non potrebbesi meglio scegliere fra mille⁶⁰».

Il Consolato, tuttavia, malgrado i suggerimenti di Castellinard e di Gobbi, fu lasciato vacante; negli uffici della Segreteria di Stato non venne tuttavia mai meno l'idea che esso andasse riaperto alla prima occasione.

La documentazione

La documentazione di questo breve periodo è ricostruibile attraverso quattro fondi archivistici.

Presso l'Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri troviamo:

- nell'archivio del Consolato sardo di Gerusalemme un fascicolo di corrispondenza in arrivo⁶¹;
- nelle scritture del Consolato d'Italia in Beirut⁶² sono stati individuati due registri prodotti dal Consolato di Gerusalemme: un prezioso copialettere (1844-1849)⁶³ contenente la corrispondenza inviata a Costantinopoli, a consoli e proconsoli del Regno, alle istituzioni locali; un piccolo registro dei passaporti, composto di poche pagine, dello stesso periodo (1843-1849)⁶⁴. I due registri – insieme alla restante documentazione prodotta dall'Agenzia consolare – confluirono al momento della chiusura degli uffici, nel 1849, negli archivi del Consolato di Beirut, nella cui giurisdizione Gerusalemme e la

⁵⁹ Capello era stato a Gerusalemme durante la gestione Castellinard, dal 1845 al 1849, quale applicato consolare.

⁶⁰ ASDMAE, *Consolato d'Italia in Beirut, Serie dei registri*, vol. 4, Copialettere, rapporto del 9 dicembre 1852. Il console Gobbi non si tira tuttavia indietro; si impegna ad indagare nell'evenienza, che si realizzò poco dopo, di un «cambiamento del titolare del Consolato di Francia ed adempiere così quanto più possibile» alle richieste della Segreteria di Stato.

⁶¹ La documentazione è conservata nel fascicolo 1 del fondo del quale si pubblica in questo volume l'inventario.

⁶² Il fondo è stato recentemente riordinato e inventariato a cura di Simona Raccuia; l'inventario con la sua introduzione è pubblicato nel numero 1-2 del 2015 della rivista «Storia & Diplomazia. Rassegna dell'Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri e della Cooperazione internazionale».

⁶³ ASDMAE, *Consolato d'Italia in Beirut, Serie dei registri*, vol. 140.

⁶⁴ ASDMAE, *Consolato d'Italia in Beirut, Serie dei registri*, vol. 41.

Palestina sarebbero state nuovamente ricomprese. Del passaggio di tali carte, richiesto dalla Segreteria di Stato, rimane memoria nei copialettere redatti a Torino e a Beirut, come nella corrispondenza ricevuta da Gerusalemme⁶⁵.

Presso l'Archivio di Stato di Torino la documentazione relativa al Consolato di Gerusalemme è rintracciabile in due fondi

- nel fondo *Ministero per gli affari esteri del Regno di Sardegna, già Segreteria di Stato per gli affari esteri* è conservato il protocollo della corrispondenza in entrata e in uscita con Gerusalemme⁶⁶;

- nel fondo *Materie politiche per rapporto all'estero* troviamo il carteggio con i consoli di Gerusalemme⁶⁷ e i copialettere della Segreteria di Stato⁶⁸.

Per completezza bisogna aggiungere che la corrispondenza relativa a Gerusalemme non cessò con la chiusura del Consolato; i rapporti inviati da Luigi Gobbi da Beirut negli anni che seguirono, registrati nei copialettere di quell'archivio, e soprattutto la documentazione ad essi allegata permisero alla Segreteria di Stato di continuare a seguire quanto avveniva nella Città Santa⁶⁹.

L'insieme dei fondi consente di ricostruire la storia del Consolato preunitario di Gerusalemme e di riempire alcune delle lacune che si riscontrano nelle carte conservate nel solo Archivio storico diplomatico del Ministero degli Affari Esteri.

L'inventario del 1849

L'inventario della documentazione e dei materiali facenti parte dell'archivio del Consolato di Gerusalemme e consegnato da Castellinard – in occasione della chiusura della sede – al console Luigi Gobbi a Beirut, elenca nel dettaglio la corrispondenza e i registri consegnati; i «regolamenti e gli stampati» che con i volumi di argomento giuridico costituivano il necessario sussidio per lo svolgimento delle funzioni consolari; i pochi oggetti appartenuti alla cancelleria⁷⁰.

⁶⁵ Scrive da Torino D'Azeglio a Castellinard il 9 luglio 1849: «Gli atti della cancelleria del consolato saranno a di lei cura trasferiti a Bayrouth, e consegnati a quel regio console cui nell'argomento io scrivo, con regolare inventario» ASDMAE, *Consolato di Gerusalemme*, b. 1, fasc. 1. A Beirut il console in quel momento era Luigi Gobbi. Gobbi fu a lungo incaricato, con vari ruoli, del Consolato sardo a Beirut (1843-1854) per poi divenire console e agente generale ad Alessandria d'Egitto (1854-1860). Cfr. *La formazione* (1987), cit., p. 368, ad vocem. E Gobbi a sua volta comunica alla Segreteria di Torino «Prima di partire [Castellinard] mi consegnò tutti gli archivi del consolato di Gerusalemme che religiosamente custodisco presso di me, e m'incombenzò di spedirne all'E. V. il relativo inventario che unisco alla presente e di cui ne ritenni una copia», in ASDMAE, *Consolato d'Italia in Beirut, Serie dei registri*, vol. 3, Copialettere, Gobbi alla Segreteria di Stato, 16 ottobre 1849.

⁶⁶ Si tratta di un piccolo volume contenente la sintesi della corrispondenza intercorsa fra la Segreteria di Torino e la cancelleria del Consolato sardo a Gerusalemme. ASTo, *Segreteria di Stato per gli affari esteri, Divisione 4, Consolati di S. Maestà all'estero, Protocolli della corrispondenza in arrivo e in partenza con i consolati nazionali*, Gerusalemme, b. 44.

⁶⁷ ASTo, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali*, Gerusalemme, b. 1.

⁶⁸ ASTo, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali, Consolati nazionali in generale, Copialettere, Categoria I. Africa e Levante (1828-1854)*, bb. 12-16.

⁶⁹ Il console sardo a Beirut allega ai suoi rapporti relazioni e corrispondenze che non mancano quasi mai di fare riferimento alla Città Santa.

⁷⁰ L'elenco della documentazione consegnata nelle mani di Gobbi alla chiusura della sede è conservato in ASTo, *Materie politiche per rapporto all'estero, Consolati nazionali*, Beyrouth, b. 4, allegato al rapporto 16 ottobre 1849, n. 28.

Corrispondenza

1	Lettere del Ministero esteri numerate dal n. 1 al n. 60 incluse oltre tre numeri duplicati cioè il 23, 58 e 59 e sette non numerate; in tutto	70
2	Lettere della Regia Legazione a Costantinopoli	34
3	Lettere di regi ministri e consoli d'altre residenze	35
4	Lettere del Patriarca, di Terra Santa, di ministri e consoli esteri	33
5	Commercio sanità e miscellanee	29
6	Governo ed autorità del Paese	12
7	Proconsoli	

Registri

8	Copialettere al Ministero esteri	1
9	Copialettere al medesimo riservate	1
10	Copialettere miscellanee ⁷¹	1
11	Registro dello stato civile	2
12	Registro dei passaporti visti ⁷²	1
13	Registro dei passaporti da rilasciarsi, a matrice	1
14	Registro delle somme esatte	1

Atti e documenti

15	Atti contenziosi	Volumi 2
16	Atti notarili e verbali	17
17	Documenti diversi in copia ed originali	14
18	Passaporti scaduti e rinnovati	5
19	Stati di contabilità	8

Regolamenti e corredo di stampati

20	Chiffraut et déchiffraut [Cifrari]	2
21	Regolamento consolare 26 dicembre 1815 ⁷³	
22	Istruzioni segrete 12 gennaio 1816 ⁷⁴	
23	Determinazioni di S.M. 1° giugno 1816 ⁷⁵	
24	Determinazioni 12 gennaio 1825 ⁷⁶	
25	Regolamento per gli ufficiali consolari in Affrica – 12 settembre 1816 ⁷⁷	
26	Regie patenti 14 settembre 1816 ⁷⁸	
27	Regie patenti 16 settembre 1816 ⁷⁹	

⁷¹ Il volume è conservato in ASDMAE, *Consolato d'Italia in Beirut*, n. 140 della serie dei registri.

⁷² Il volume è conservato in ASDMAE, *Consolato d'Italia in Beirut*, n. 41 della serie dei registri.

⁷³ *Regolamento di S. M. per i consolati in paese estero*, del 26 dicembre 1815, in *Raccolta degli atti di Governo*, 2 (1815), pp. 876-899 al n. 266.

⁷⁴ Le *Istruzioni segrete* sono conservate in ASTo, *Materie politiche in rapporto all'estero, Consolati nazionali, Consolati in generale*, b. 22, «Parte regolamentaria (1777-1816)». Si tratta di istruzioni comportamentali: rapporti con i governi e le autorità locali; prerogative; eccezioni e deroghe ai regolamenti; rispetto della consuetudine; giurisdizione. Da conservarsi «con la massima cautela e gelosia», non devono in nessun modo essere fatte leggere a «persone estere» pena la destituzione.

⁷⁵ *Determinazioni di S.M. per i passaporti marittimi de' bastimenti mercantili nazionali*, 1 giugno 1816, n. 392, in *Raccolta degli atti di Governo*, 3 (1816) pp. 718-722.

⁷⁶ *Regie determinazioni con cui S.M. senza annullare i regolamenti esistenti, provvede temporaneamente a ciò che riguarda i suoi consolati in Affrica e Levante*, del 12 gennaio 1825, in *Raccolta degli atti di Governo*, 15 (1825), pp. 49-51, n. 1771.

⁷⁷ *Regolamento per gli stipendi degli Ufficiali consolari in Affrica* del 12 settembre 1816, in *Raccolta degli atti di Governo*, 4 (1816), pp. 82-85 n. 444.

⁷⁸ *Regie patenti con cui S. M. approva un nuovo regolamento relativo alle tariffe consolari*, del 14 settembre 1816, *ibidem*, pp. 85-101, n. 445.

⁷⁹ *Regie patenti con cui S. M. dà alcune provvidenze relative ai suoi consolati al commercio ed alla navigazione de suoi sudditi in Levante e in Barberia*, del 16 settembre 1816, *ibidem*, pp. 105-121, n. 447.

- 28 Regie patenti 5 agosto 1818⁸⁰
 29 Regie patenti 12 gennaio 1825⁸¹
 30 Regie patenti 16 agosto 1825⁸²
 31 Regie patenti 17 dicembre 1832⁸³
 32 Regie patenti 23 luglio 1835⁸⁴
 33 Notificazione del trattato colla S. Porta del 20 gennaio 1825⁸⁵
 34 Tariffa generale delle dogane del 14 marzo 1818⁸⁶
 35 Tariffa consolare
 36 Tariffa doganale per l'Impero ottomano⁸⁷
 37 Istruzioni e tariffa per i consoli toscani⁸⁸
 38 Collezione completa delle circolari ministeriali dal n. 1 al n. 109
 inclusivamente⁸⁹
 39 Elenco dei commerci dei regi stati di Terraferma

<i>Libri</i>	Voll.
40 Codice civile – Codice penale – Penale militare – di Commercio – di Procedura criminale	5
41 R. editto e regolamento generale per la leva militare ⁹⁰	1
42 Leggi e costituzioni del 1770 ⁹¹	1

⁸⁰ *Regie patenti con cui S. M. approva e manda ad eseguirsi la tariffa de' diritti dovuti agli Uffiziali consolari all'estero per l'esercizio della giurisdizione loro attribuita nelle materie criminali e di contravvenzione ai regolamenti*, del 5 agosto 1818, in *Raccolta degli atti di Governo*, 7 (1818), pp. 440-452, n. 803.

⁸¹ *Regie patenti con cui S.M. sostituisce un nuovo regolamento per le tariffe consolari a quello del 14 settembre 1816*, 12 gennaio 1825, n. 1770, in *Raccolta degli atti di Governo*, 15 (1825), pp. 31-48.

⁸² *Regie patenti con cui S.M. determina le pene che il Consiglio d'Ammiragliato dovrà pronunciare contro li disertori della Marina Mercantile, ed ordina alcune altre discipline tendenti ad impedire la diserzione de' medesimi*, 16 agosto 1825, *ibidem*, pp. 325-328, n. 1833.

⁸³ *Regie patenti con cui S. M. circoscrivendo a tutto l'esercizio 1832 l'effetto delle patenti del 27 novembre 1816, stabilisce da quali regole economiche debba dal 1833 in poi essere retta l'amministrazione de Consolati all'estero, e da parecchie disposizioni relative*, del 17 dicembre 1832, in *Raccolta degli atti di Governo*, 22 (1832), pp. 516 et sqq. al n. 2386.

⁸⁴ *Regie patenti colle quali Sua Maestà approva un nuovo regolamento consolare, derogando a qualunque precedente contraria disposizione*: date il 23 luglio 1835, in *Raccolta degli atti del Governo*, 3 (1835), pp. 259-313, n. 99.

⁸⁵ *Notificazione con cui l'Eccellentissimo R. Ammiraglio d'ordine di S.M. pubblica il trattato conchiuso colla Sublime Porta, le note dichiarative, e le determinazioni cui diedero luogo le stipulate convenzioni*, 20 gennaio 1825, in *Raccolta degli atti di Governo*, 15 (1825) pp. 65-69, n. 1777.

⁸⁶ *Manifesto camerale portante notificazione della generale Tariffa dei diritti di dogana da pagarsi per l'entrata, uscita e transito in tutti gli Stati di S.M. in terra-ferma ad esclusione del Contado di Nizza, con altre disposizioni distinte*, 14 marzo 1818, n. 719, in *Raccolta degli atti di Governo*, 7 (1818), pp. 86-191.

⁸⁷ Al trattato del 1825 aveva seguito il *Firmano del Gran Signore che approva la tariffa de' diritti di dogana da pagarsi dai sudditi di S.M il Re di Sardegna, da durare per lo spazio di sette anni*, del 18 aprile 1825, in *Raccolta degli atti di Governo*, 15 (1825), pp. 240-261. Il «traffico nell'Impero ottomano» era tuttavia regolato, nel periodo 1843-1849, dal Trattato di commercio del 2 settembre 1839 e dalla «relativa tariffa doganale del 6 ottobre detto anno». Castellinard al Ministero dell'agricoltura e commercio, 2 gennaio 1849 in ASDMAE, *Consolato d'Italia in Beirut, Serie dei registri*, vol. 140.

⁸⁸ *Istruzioni per i consoli di Sua Altezza Imperiale e Reale il Granduca di Toscana, residenti nei porti esteri, approvate dalla I. e R. A. S. con dispacci del 4 gennaio 1820 e del 24 aprile 1826*, Livorno, Tipografia Sardi, s. d. [ma 1826]. Le tariffe consolari erano: *Tariffe dei diritti da pagarsi ai consoli e vice-consoli di S.A.I. e R. il Granduca di Toscana residenti nei porti dell'Egitto e della Barberia, approvate dalla I. e R. A. S. con dispaccio del R. Dipartimento di Stato del 23 febbraio 1827*, Livorno, da Gio. Sardi e figlio, 1827; *Tariffa dei diritti percettibili dalla cancelleria della Legazione gran ducale toscana di Costantinopoli e dai consolati e vice consolati stabiliti nei porti e scali del Levante ottomano, escluso l'Egitto e la Barberia, provvisoriamente approvata da S. A. I. e R. il Granduca, come per dispaccio dell'I. R. Dipartimento degli Affari esteri del 20 novembre 1834*, Tipografia Sardi. Per quanto riguarda la *Tariffa dei diritti da pagarsi dai negozianti sudditi toscani alle dogane di Turchia*, essa era quella stabilita il 25 luglio 1841 fra la Toscana e la Porta.

⁸⁹ Si fa riferimento alle *Circolari della R. Segreteria di Stato per gli affari esteri. Quarta divisione. Consolati*.

⁹⁰ *Regio editto per le leve provinciali*, n. 320 in *Raccolta degli atti di Governo*, 3 (1816), pp. 247-269.

⁹¹ *Leggi e costituzioni di S.M. del 7 aprile 1770*, Torino, 1825.

43	Regolamento pel ducato di Genova ⁹²	1
44	Leggi e regolamenti marittimi ⁹³	1
45	Trattati pubblici della R. Casa di Savoia ⁹⁴	6
46	Meninski, Dizionario arabo turco ⁹⁵	4
47	Jaubert, Grammatica turca ⁹⁶	1
48	Calendario generale dei Regi Stati ⁹⁷	11
49	Giudizio sulla esposizione del 1844 ⁹⁸	1
50	Omaggio a S. M. il re Carlo Alberto nel battesimo di S.A. R. il principe di Piemonte ⁹⁹	3
51	Calza, Dizionario del notariato ¹⁰⁰	3
<i>Oggetti diversi</i>		
52	Una scatola di latta con due sigilli consolari, uno dei quali a cera, l'altro ad inchiostro	
53	Due bastoni a pomo d'argento per uso delle guardie del consolato	
54	Tre registri in bianco, cioè uno per le vidimazioni, il secondo per le somme esatte e l'altro per le ricapitolazioni	3
55	Un fascio di stampati per stati di cancelleria	

⁹² *Regolamento di S.M. per le materie civili e criminali nel ducato di Genova del 13 di maggio 1825*, Torino, Favale, 1825.

⁹³ *Leggi e regolamenti marittimi di S.M. il re di Sardegna*, Torino, 1827.

⁹⁴ *Raccolta dei pubblici trattati della R. Casa di Savoia*, Torino, Favale [1827].

⁹⁵ *Dizionario turco, arabo e persiano ridotto sul Lessico del celebre Meninski in ordine alfabetico latino conservando l'ortografia dell'autore colla sola spiegazione italiana, compilato da A. CIADRYGY*, Milano, Bonfanti, 1832-1834, 2 voll.

⁹⁶ JAUBERT, *Eléments de la langue turque*, Paris 1823.

⁹⁷ *Calendario generale pe' Regi Stati: pubblicato con autorità del governo e con privilegio di S.S.R.M.*, Torino, 1824-1849.

⁹⁸ C. I. GIULIO, *Giudizio sulla esposizione del 1844 e notizie sulla industria patria*.

⁹⁹ C. FERRERI, *Nel battesimo di S.A.R. Umberto principe di Piemonte*, s.l., Tip. Mussano, 1844.

¹⁰⁰ *Dizionario teorico pratico del notariato ossia elementi della scienza notarile*. Compilazione di G. CALZA da GATTINARA, Torino, 1826-1827, 3 voll. Nella circolare n. 45 del 17 aprile 1827 – della R. Segreteria di Stato, 4 Divisione-Consolati – si annuncia il prossimo invio a consolati semplici o generali del dizionario del Calza, unitamente alla Raccolta delle Leggi marittime. L'opera, indica la circolare, «contiene tutte le necessarie nozioni per procedere in modo uniforme e regolare e preciso ad un tempo nella rogazione degli atti giudiziari e di cancelleria». Nella medesima circolare si indica che il *Dizionario* come la *Raccolta* delle leggi diventeranno «siccome proprietà del rispettivo loro archivio consolare».

PARTE II
IL CONSOLATO D'ITALIA A GERUSALEMME (1872-1943)

LA LEGGE CONSOLARE DEL 15 AGOSTO 1858

Alla base della normativa che regola l'istituto consolare nel lungo periodo che segue l'Unità d'Italia e che copre quasi interamente¹⁰¹ l'arco temporale delle carte dell'archivio del Consolato in Palestina è la legge consolare del 15 agosto 1858, che aveva riorganizzato il servizio consolare nel Regno sabauda. Con la legge si stabilì una netta divisione nel personale consolare distinguendo fra gli agenti inviati e gli agenti locali; venne redatta la pianta organica dei primi con i rispettivi stipendi, gli assegnamenti locali, le quote delle tasse consolari e le indennità¹⁰², le spese rimborsabili¹⁰³. Le attribuzioni amministrative del console vennero chiaramente individuate: ne venne sottolineata la qualità di giudice, notaio, ufficiale dello stato civile al servizio dei nazionali e della legge stessa, nei limiti posti dalla normativa locale e dai trattati. Fra i compiti principali del console quello di «ragguagliare» il Governo di quanto di pubblica utilità e di proteggere i nazionali¹⁰⁴. Le tradizionali funzioni consolari vennero puntualmente elencate: la redazione degli «atti conservatori» in caso di un decesso di un nazionale; la vigilanza su capitani e marinai e il rilascio di patenti di sanità e passaporti, ma anche il compimento degli atti attribuiti dal Codice di commercio. L'esercizio della funzione di ufficiale civile e di notaio e non ultima la funzione giurisdizionale, nei limiti in cui essa poteva essere concessa dallo Stato di residenza, vennero descritte¹⁰⁵. Anche i diritti di cancelleria, distinti fra quelli dovuti fuori dai porti d'Europa nel Mar Nero, lungo il Danubio e sul Mare di Azof, e tutti gli altri, vennero stabiliti nella tariffa allegata. Alla legge del 15 agosto 1858 seguirono il *Regolamento*¹⁰⁶ per la sua esecuzione del 16 febbraio 1859 e le *Istruzioni*¹⁰⁷ del 18 aprile 1859. La legge, entrata in vigore il 1° aprile 1859 abrogava ogni disposizione precedente e verrà estesa nel 1866¹⁰⁸, con poche modifiche, a tutte le provincie italiane. Resisterà di fatto nel suo impianto fino alla riforma dell'organizzazione del Ministero degli Esteri del 1967¹⁰⁹.

¹⁰¹ Fuoriesce dall'arco cronologico che va dal 1872 al 1940 un unico fascicolo contenente la corrispondenza ricevuta dai consoli sardi a Gerusalemme tra il 1843-1849 e i due registri individuati fra le carte del Consolato d'Italia in Beirut.

¹⁰² Per spese di viaggio; di primo stabilimento.

¹⁰³ Posta; sussidi e rimpatri dei naufraghi e nazionali indigenti; nel Levante le spese per dragomanni e giannizzeri.

¹⁰⁴ La legge prescrisse l'obbligo di iscriversi nelle liste dei nazionali a quanti volessero usufruire della protezione del console.

¹⁰⁵ La legge consolare si preoccupò di dare disposizioni puntuali circa l'esercizio della giurisdizione civile e penale, volontaria e contenziosa, compresa la composizione del tribunale (art. 42-51); di dare indicazioni circa la competenza della procedura civile e commerciale (art. 52-88), della procedura penale (art. 89-136) e di quella volontaria (art. 137-145).

¹⁰⁶ *Regolamento per l'esecuzione della legge 15 agosto 1858 sull'ordinamento del servizio consolare*, emanato il 16 febbraio 1859.

¹⁰⁷ *Istruzioni ai consoli di S. M. il re di Sardegna*, Torino, Stamperia Reale, 1859.

¹⁰⁸ *Legge consolare* del 28 gennaio 1866, n. 2804 e *Regolamento* del 7 giugno 1866.

¹⁰⁹ D.p.r. 5 gennaio 1967, n. 18, *Ordinamento dell'Amministrazione degli Affari Esteri*. Per una storia della normativa consolare si veda F.P. CONTUZZI, *Trattato teorico pratico di diritto consolare e diplomatico nei raffronti coi codici (civile, commerciale e giudiziario e con le convenzioni internazionali in vigore)*, vol. I, Torino, 1910, e in particolare il capitolo *La unificazione del diritto consolare in rispondenza con la unificazione politica e legislativa del Regno*, alle pp. 409-423; G. ZAMPAGLIONE, *Diritto consolare. Teoria e pratica*, I, Roma, 1970, pp. 1357-1360.

IL NUOVO CONSOLATO D'ITALIA A GERUSALEMME

Chiusura del Consolato sardo di Gerusalemme (1849) e istituzione del Consolato di Palestina (1871)

Il Consolato sardo di Gerusalemme, istituito nel 1842 e «temporaneamente» chiuso nel 1849, non sarebbe stato riaperto, sebbene nelle tabelle annesse al *Regolamento* della nuova legge consolare del 1858 Gerusalemme compaia fra le delegazioni consolari dipendenti da Beirut¹¹⁰. La corrispondenza con il console francese Paolo Emilio Botta, incaricato nel 1849 di proteggere i sudditi sardi che all'occorrenza fossero passati da Gerusalemme, come le notizie di Terra Santa, continuarono tuttavia a pervenire attraverso i rappresentanti a Beirut con una certa regolarità, almeno fino al 1854¹¹¹.

L'istituzione del Consolato d'Italia in Gerusalemme con giurisdizione sulla Palestina risale al 15 novembre 1871¹¹². Alla sede, che costituiva soprattutto un osservatorio privilegiato nel Levante, venne destinato il conte Alessandro de Rege di Donato e S. Raffaele. Le istruzioni inviate al nuovo Agente nel gennaio del 1872, chiariscono gli obiettivi dell'istituzione e, tenendo in conto le difficoltà del passato, delimitano l'azione dell'inviato. Firmate da Visconti Venosta sono conservate nel registro copialettere della corrispondenza inviata dalla Segreteria del Regno alla Legazione a Costantinopoli¹¹³:

«Nello scegliere la s. v. per coprire il posto recentemente istituito di console d'Italia in Gerusalemme, il Governo del Re ha fatto principale assegnamento nella prudenza e nelle altre doti personali di v. s. Ella non deve infatti ignorare le difficoltà di vario genere che suggerirono per lo passato al governo di S. M. di non avere un agente proprio in quella importante città dell'Oriente, né quelle difficoltà sono oggi scomparse totalmente, sebbene le circostanze presenti ci permettano di considerarle sotto un altro aspetto e ad un diverso punto di vista.

La posizione dell'Italia è ormai stabilita in faccia al mondo come quella di un governo che rispetta le credenze religiose, ma che la religione non confonde, né aporia colla politica. L'istituzione di un consolato italiano in Gerusalemme non può dunque significare intro-

¹¹⁰ Il circondario di Beirut, definito nelle tabelle allegate alla legge, comprendeva «la Caramania e la Siria, compresa la Palestina e Cipro». Gerusalemme compare insieme a molte di quelle che erano storicamente le sedi di proconsolato, vale a dire: Tarsus, Alessandretta, Aleppo, Lattachia, Damasco, Jaffa, e la più recente sede di Bagdad.

¹¹¹ Dall'esame delle carte sembra rilevare che dal 1855 le informazioni sulla Palestina si diradino. Concorrono certamente alcuni fattori: la partenza di Paolo Emilio Botta, il console francese a Gerusalemme, nel 1855; la «traslocazione» di Luigi Gobbi ad Alessandria d'Egitto nel 1854; la morte di Luigi Molinari, viceconsole/proconsole a Aleppo avvenuta nel marzo del 1854. Molinari, negoziante genovese, aveva esercitato la funzione ad Aleppo per quasi 30 anni ed era considerato dalla Segreteria di Torino alla stregua degli alti funzionari consolari sì da aver ricevuto, nel 1852, la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

¹¹² R.d. 537. La lettera inviata da Licurgo Macciò, console d'Italia in Siria e Palestina, qualche mese prima, nel novembre del 1870 e conservata nell'archivio del personale, nel fascicolo «Gerusalemme», augura la pronta installazione di un Consolato nella città – già prevista nella legge di bilancio del 1869 – di cui testimonia la sentita necessità. Si veda ASDMAE, *Archivio del personale, Serie II – Consolati*, fasc. «Gerusalemme, G3», I versamento. La notizia dell'istituzione del nuovo Consolato di Palestina muove curiosamente il vecchio console Adolfo Castellinard, messo a riposo nel marzo del 1870, a presentare supplica per ottenere l'ufficio. *Ibidem*.

¹¹³ ASDMAE, *Le scritture del Ministero degli affari esteri del Regno d'Italia dal 1861 al 1887*, vol. 1228, Copialettere in partenza, Turchia (16 febbraio 1870-27 dicembre 1873). Le istruzioni, allegate al dispaccio trasmesso a Costantinopoli con data 3 febbraio 1872, sono datate 21 gennaio. Si veda al n° di registrazione 11, dispaccio 107, cc. 163-165.

missione italiana negli affari religiosi che hanno il loro centro in Palestina. L'Italia vuole astenersi d'intervenire nelle vertenze relative al possesso dei Luoghi Santi e altresì in quelle che sorgono fra le dissidenti sette dalla comunione armena. Non vogliamo seguire le pedate di altri governi europei che per antica tradizione o per intrighi speciali si trovano impegnati a considerare le questioni che sorgono fra la chiesa latina e la greca come questioni proprie dalla soluzione delle quali può dipendere la loro influenza nei paesi di Levante. L'Italia non avrebbe ragione di arrogarsi un patronato esclusivo sovra le istituzioni cattoliche che mettono capo a Roma, e l'interesse nostro a non far nascere dubbi o sospetti a questo riguardo è talmente evidente che io appena trovo necessario farne cenno a v.s.

Ma nel seguire la linea di condotta che ho ora indicato il Governo italiano non vuole abdicare ai suoi diritti in quanto concernono la tutela delle persone e degli averi degli italiani senza alcuna distinzione siano essi laici od ecclesiastici, appartengano essi ad un ordine monastico od al clero secolare. A determinare la misura di questa protezione che siamo in diritto ed in dovere di esercitare, a scegliere il modo migliore di esercitarla con efficacia, v. s. dovrà applicare il suo ingegno ed il suo tatto e certamente a lei non mancherà l'approvazione del R. Governo quando col suo contegno e colla fiducia che saprà ispirare, farà in guisa che la protezione del r. Consolato sarà piuttosto ricercata che offerta.

Né il di lei mandato deve limitarsi alla tutela degli interessi italiani nella Palestina. Un altro ufficio non meno importante le è affidato. La mancanza di un agente consolare proprio ha creato negli archivi del ministero una temibile lacuna per tutto ciò che riguarda le questioni di cui le potenze europee, la Francia e la Russia in particolare modo, si occupano a Gerusalemme.

A v. s. non è mestieri segnalare l'importanza della vertenza dei Luoghi Santi, vertenza che anche quando sia composta riviene sempre nella rivalità del clero greco col clero latino e nelle influenze rivali che a mezzo loro si esercitano in tutto l'Oriente. Il frammetersi in quelle questioni è tra che v. s. deve assolutamente evitare; ma l'osservarne le fasi e lo sviluppo sarà invece suo stretto dovere. A lei non isfugge infatti che la rivalità dei governi europei sovra un vasto campo qual'è l'Oriente è un elemento di politica generale di cui il Governo italiano deve saper tener conto e che a lui importa di essere in grado di giustamente apprezzare.

Queste poche avvertenze serviranno di guida a v.s. per la condotta che ella dovrà tenere. Non sembrano prevedibili casi urgenti pei quali abbia a mancarle il tempo di chiedere ed avere istruzioni. Scriva e informi. Il ministero dal canto suo non le lascerà mancare, ove occorrano, le necessarie direzioni».

Le linea di confine dell'intervento del Console d'Italia a Gerusalemme stabilita dal Ministero nel dispaccio citato non sarebbe stata naturalmente facile da seguire. L'interesse del Ministero non si limitava all'affermazione della protezione sui propri nazionali e ad avere un resoconto dei fatti salienti, ma era anche finalizzato alla costruzione di un dossier, completo di informazioni relative alla situazione tanto politica che sociale della regione e il Console verrà richiamato a questo anche successivamente¹¹⁴. Il delicato nodo dei rapporti con la Francia sarà centrale negli anni a venire

¹¹⁴ «Finora v. s. mi ha soltanto informato di quei fatti più interessanti che ebbero a verificarsi dopo l'arrivo di lei a Gerusalemme. Io mi aspetto però di ricevere, e fra non molto, qualche rapporto circa le condizioni politiche e sociali del distretto consolare a lei affidato e le osservazioni che uno studio accurato d'una situazione, in cui hanno tanta parte gli elementi religiosi e forestieri, le avrà suggerito. Allora soltanto il carteggio politico di codesto ufficio potrà dirsi completo abbastanza da rispondere allo scopo avuto in mira dal Governo del Re nel creare un consolato di carriera a Gerusalemme». *Ibidem*, dispaccio 31 ottobre 1872, c. 163.

e, come era avvenuto nel periodo precedente, le questioni relative all'affermazione del ruolo e al riconoscimento del prestigio metteranno alla prova le capacità diplomatiche dei consoli italiani¹¹⁵.

Le carte, le attività (1872-1940)

Nel lungo periodo che va dall'apertura, avvenuta nel marzo 1872, alla chiusura del Consolato nel giugno 1940 i consoli italiani furono naturalmente molti e gli affari, le questioni, le situazioni affrontate furono di varia natura e importanza¹¹⁶. Esse sono solo parzialmente rappresentate nelle carte dell'archivio. La documentazione prodotta dal Consolato, a causa delle numerose perdite subite nel tempo, risulta estremamente lacunosa. L'auspicabile individuazione negli archivi degli uffici centrali del Ministero degli Affari Esteri e delle altre istituzioni 'corrispondenti' della documentazione trasmessa da Gerusalemme potrà forse riempire alcune delle mancanze riscontrate.

Le carte del primo periodo¹¹⁷ (1872-1924) – definite successivamente come il 'vecchio archivio' – sono organizzate, quasi sin dall'inizio, in *posizioni* fisse che incardina-no la documentazione. Il loro numero aumentava progressivamente. Esse testimoniano i rapporti con l'amministrazione centrale e con Costantinopoli; le relazioni con il clero e con le comunità religiose; i conflitti, mai sopiti, all'interno delle comunità e fra di esse; le relazioni con l'estesa comunità etiopica¹¹⁸ sulla quale il console esercitava la protezione

¹¹⁵ Appena arrivato il Console segnala a Torino via telegramma «Patriarche me refuse honneurs consulaires pour le 14 [marzo] disant attendre ordres de Rome. Tachez d'obtenir ordres favorables par le cardinal Antonelli. C'est une condition *sine qua non* [sottolineato nel testo] de toute influence italienne ici». ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, Copialettere della corrispondenza con il Ministero degli Esteri, b. 71, vol. 515, 11 marzo 1872. L'approccio non risulta gradito a Torino che richiama il console alle istruzioni appena trasmesse: «Mi pervenne il di lei telegramma del giorno 11 corrente, e non posso nascondere la sorpresa che il medesimo mi ha cagionata. Il senso generale delle mie istruzioni, quando sia stato da v. s. rettamente inteso, doveva bastare a farla accorta del dispiacere che il Governo italiano proverebbe nel vederla impegnarsi in discussioni così inopportune, come è quella degli onori consolari che il clero cattolico suole in alcune circostanze rendere agli agenti stranieri in Gerusalemme. Nell'avvertirla delle difficoltà di vario genere che lo stabilimento di un consolato italiano incontrerebbe in codesta città, era mio proposito di metterla in guardia appunto contro il pericolo di sollevare delle questioni che avrebbero reso meno agevole il conseguimento dello scopo per il quale l'Italia vuole avere un suo console in Gerusalemme» ASDMAE, *Le scritture del Ministero degli affari esteri del Regno d'Italia dal 1861 al 1887*, vol. 1228, Copialettere in partenza, Turchia (16 febbraio 1870-27 dicembre 1873), dispaccio del 14 marzo 1872. Sul tema, di grande rilievo per la storia dei rapporti consolari a Gerusalemme, si veda il fascicolo 71 di questo archivio coincidente con la posizione «40. Cerimoniale e privilegi consolari».

¹¹⁶ Si veda per un primo esame della documentazione R. MAZZA - M.C. RIOLI - S. ANCEL, *The Italian Consulate in Jerusalem. The History of a Forgotten Diplomatic Mission, 1846-1940*, in «Jerusalem Quarterly Review», 71 (2017), pp. 94-105.

¹¹⁷ La periodizzazione della documentazione a cui si fa riferimento è legata alla organizzazione fisica della documentazione. Altre sono le cesure nella storia della Palestina, rappresentate nei contenuti dell'archivio: l'ultimo periodo ottomano e l'influenza francese; il primo conflitto mondiale; il Mandato britannico. Per una storia di Gerusalemme si veda *Gerusalemme: storia di una città mondo dalle origini a oggi*, a cura di V. LEMIRE. Con K. BERHELOT, J. LOISEAU e Y. POTIN, Torino, Einaudi, 2017, e l'esautiva bibliografia.

¹¹⁸ Le prime carte risalgono al 1883. Fra le principali questioni vi è quella relativa al convento di Deir-es-Sultan considerato tradizionalmente proprio dalla nazione etiopica. Su di esso tuttavia i copti accampavano a loro volta un diritto di proprietà. Il consolato italiano, esercitando la protezione sulla comunità, si trovò a difenderne le istanze. I rapporti inviati a Roma, dettagliati, ci consentono di ricostruire la vita della comunità abissina in Gerusalemme; i rapporti fra le sue componenti; l'attività di conciliazione svolta dal Consolato italiano nelle questioni interne al convento mirate al consolidamento dei legami con il Consolato e all'estensione dell'influenza italiana.

ne; i rapporti con l'amministrazione locale e con gli altri consolati; la protezione e l'assistenza legale a favore dei nazionali; i finanziamenti e i rapporti con le scuole italiane all'estero¹¹⁹; non ultima la gestione del personale. Sono di grande interesse i copialettere della corrispondenza inviata in patria – anche se purtroppo la raccolta non è completa – che registrano sistematicamente i fatti più o meno importanti e i rapporti con le autorità locali, religiose e consolari.

Gli interessi tendono ad allargarsi nel periodo successivo (1925-1940). Le carte vengono organizzate nel titolario approvato per il Ministero degli Affari esteri e le sue sedi periferiche. Cresce la cura degli affari commerciali e l'attenzione agli scenari internazionali¹²⁰; la lingua italiana viene promossa attraverso i finanziamenti alle istituzioni culturali¹²¹ e scolastiche¹²². L'attività di protezione dei nazionali si fa più consistente di pari passo alla crescita della comunità italiana in Palestina¹²³. Non ultimo, l'archivio registra il deteriorarsi dei rapporti internazionali e le tensioni che caratterizzarono il periodo che precedette l'entrata in guerra dell'Italia: le carte degli ultimi anni Trenta del Novecento testimoniano la crescente attività di intelligence e di controllo esercitata anche attraverso il Consolato¹²⁴.

La giurisdizione consolare

Al momento dell'istituzione¹²⁵ la giurisdizione del Consolato si estendeva sulla Palestina. Gerusalemme e il suo territorio erano parte integrante dell'Impero ottomano; la città dipendeva allora amministrativamente dal *vilajet* di Damasco. Nel 1872 tutta-

¹¹⁹ G. FLORINI, *Scuole italiane all'estero*, Roma 1974 offre una puntuale ricognizione giuridica; sul tema si veda anche G. CIAMPI, *Le scuole italiane all'estero*, in MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI. ARCHIVIO STORICO DIPLOMATICO, *Amministrazione centrale e diplomazia italiana (1919-1943): Fonti e problemi*, Roma 1988, pp. 115-122. Quali fossero le scuole italiane in Palestina nel 1940 si rileva nell'annesso n. 12 al verbale di consegna degli uffici italiani al Consolato spagnolo nel giugno 1940. Si veda ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, b. 41, fasc. 299, «Archivio del Consolato generale di Gerusalemme». Solo a Gerusalemme vi erano la Scuola secondaria femminile italiana 'Vittorio Emanuele, principe di Napoli' retta dalle Suore francescane missionarie d'Egitto; la Scuola italiana femminile 'Don Bosco' dell'Ordine delle suore salesiane; la Scuola italiana maschile 'Don Bosco' dell'Ordine dei padri salesiani e la Scuola femminile 'Associazione missionaria' dell'Ordine delle suore d'Ivrea.

¹²⁰ Ne sono una testimonianza le rassegne della stampa locale ancora conservate e i rapporti che venivano inviati in Patria relativi alle principali questioni politiche locali e di una più ampia area geografica; di essi resta traccia anche negli elenchi della documentazione andata distrutta nel 1940.

¹²¹ Un esempio è il Circolo degli amici della cultura italiana ed ebraica, fondato nel 1933, con lo scopo di «diffondere le nozioni della letteratura delle scienze e dell'arte ebraica in Italia e della letteratura della scienza e dell'arte italiana in Palestina». *Ibidem*, b. 54, fasc. 431, copia del regolamento del Circolo, datato 22 dicembre 1932. Il circolo aveva una scuola serale dove «per tutto l'anno scolastico tre insegnanti» tenevano «giornalmente lezioni di lingua e cultura italiana» e una ricca biblioteca. *Ibidem*, lettera del 21 aprile 1937 a Quinto Mazzolini dal presidente e dal segretario del Circolo.

¹²² Viene finanziato lo studio della lingua e della cultura italiana nella prestigiosa Università ebraica; vengono gestite le richieste di materiale scolastico e libri per le scuole italiane governative o sussidiate in linea con la politica di promozione della lingua e della cultura italiana perseguita in quegli anni dal Ministero degli affari esteri. L'archivio conserva i rapporti e le relazioni sulle scuole italiane in Palestina.

¹²³ Gli elenchi e i registri conservati nell'archivio testimoniano l'estensione della comunità, piuttosto limitata agli esordi, e la sua crescita. Sono estremamente interessanti gli elenchi dei residenti in Palestina conservati nei fascicoli ai nn. 194-197 di questo inventario.

¹²⁴ Le carte 'riservate' segnate dalla classifica RIS rendono testimonianza dell'attività di intelligence e di controllo.

¹²⁵ Il decreto del 15 novembre 1871 n. 537 è pubblicato nella *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, 1871, p. 2844, e nella *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia*, anno 1871, sabato 2 dicembre, n. 329: «Art. 1. È istituito un nostro consolato in Gerusalemme con giurisdizione nella Palestina».

via, quasi contemporaneamente all'arrivo del console italiano, Gerusalemme divenne capitale di una nuova provincia, autonoma, direttamente dipendente da Istanbul. Ne facevano parte anche Gaza, Giaffa, Hebron, Betlemme¹²⁶.

La giurisdizione del Consolato seguirà gli ingrandimenti della provincia. Se al momento dell'istituzione Gerusalemme dipendeva ancora da Damasco, con la creazione del Mutassariflik di Gerusalemme, che include Giaffa¹²⁷, la sua sfera di influenza si allarga. Il regio decreto dell'8 marzo 1894, che definisce la giurisdizione dei consolati ottomani, fa riferimento non più alla Palestina, ma alla circoscrizione territoriale del Mutassariflik¹²⁸. Fu così che quando, dopo il 1906 venne aggregato il *kaza*¹²⁹ di Nazareth non fu necessario un nuovo regio decreto per estendere anche formalmente la giurisdizione consolare; con il Mandato britannico della Palestina anche Haifa e il territorio adiacente vennero inglobati.

Con r. d. 20 febbraio 1927 n. 287¹³⁰ il distretto territoriale su cui aveva giurisdizione il Regio Consolato di seconda classe a Gerusalemme fu rideterminato come «il territorio di Palestina e Transgiordania¹³¹». Quasi contemporaneamente, con decreto 13 marzo 1927, venne istituito un posto di viceconsole¹³².

Una piccola digressione merita la il titolo del Consolato. Se all'atto dell'istituzione Licurgo Macciò da Beirut¹³³ mise in guardia il Ministero dall'inviare un console

¹²⁶ Inizialmente venne istituito il nuovo *vilajet* di Gerusalemme: esso riuniva tre distretti fino ad allora dipendenti da Damasco (Gerusalemme a sud; Nablus e Acri a nord). Nei mesi successivi i distretti di Nablus e Acri vennero smembrati, tuttavia l'indipendenza di Gerusalemme era stata affermata: il distretto avrebbe risposto da allora direttamente a Istanbul. Si veda J. Bussow, *Hamidian Palestine: Politics and Society in the District of Jerusalem, 1872-1908*, Brill 2011, pp. 41-44 e la cronologia del periodo alle pp. 517-518. Il distretto amministrativo era costituito dai *kaza* di Be'er Sheva, Gaza, Hebron, Jaffa e Gerusalemme, cui si aggiunse dopo il 1906 il *kaza* di Nazareth. Il Console, che è appena arrivato a Gerusalemme, registra i cambiamenti e li relaziona alla Segreteria di Stato e alla Legazione a Costantinopoli. Si vedano i registri copialettere della corrispondenza inviati rispettivamente al Ministero e alla Legazione ai n. 515 e 517 di questo inventario.

¹²⁷ Gli elenchi del personale del Ministero degli Affari Esteri registrano i cambiamenti delle giurisdizioni consolari: dall'anno 1875 il porto di Giaffa viene indicato sotto la giurisdizione del consolato di Gerusalemme e non più sotto quello di Beirut; dal 1907 si registra la presenza del *kaza* di Nazareth.

¹²⁸ «L'estensione del consolato di Gerusalemme è stabilita nel Mutassariflik indipendente di Gerusalemme». Così nel regio decreto. All'atto della comunicazione del decreto il console Mina, sottolinea come tale decreto in nulla avesse modificato la giurisdizione consolare perché l'azione del consolato «fu limitata anche pel passato al territorio della Palestina in senso stretto, ossia precisamente alla circoscrizione dell'attuale Mutassariflik». Mina aggiunge tuttavia che «sembrerebbe certamente più razionale che venissero uniti alla Palestina i distretti della Samaria e della Galilea, che costituiscono oggi il sangiacato di Naplusa e parte di quello di Acri. Così pure, per maggiore affinità di interessi economici ed amministrativi e per la facilità delle comunicazioni, meglio rievrebbero da Gerusalemme le regioni oltre il Giordano e lungo la sponda orientale del Mar Morto, formanti l'attuale caimacanato del Salt ed il recente sangiacato di Maon. Ma sino a che resterà l'odierna ripartizione provinciale ottomana per cui tutti i distretti suaccennati formano parte dei vilajet di Beirut o di Damasco, sarebbe, a mio debole avviso, inopportuno di estendere alle dette località la giurisdizione di questo R. Consolato, al quale riuscirebbe troppo malagevole di trattare direttamente coi lontani valì di Damasco e di Beirut». Si veda lettera del 3 maggio 1894, in ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, b. 10, fasc. 53, «Consolato».

¹²⁹ Circoscrizione territoriale dell'Impero turco.

¹³⁰ Pubblicato in *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, Parte prima, anno 68, 16 marzo 1927, numero 62, p. 1153.

¹³¹ Con Transgiordania si intendeva l'area ad oriente del fiume Giordano, assegnata sotto forma di mandato dalla Società delle Nazioni alla Gran Bretagna nel 1921.

¹³² Decreto 13 marzo 1927, n. 631, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia*, Parte prima, a. 68, 10 maggio 1927, n. 108, p. 1940.

¹³³ Licurgo Macciò aveva una lunga esperienza nel Levante: in servizio presso il Consolato di Toscana ad Alessandria d'Egitto, dove aveva ricoperto le funzioni di viceconsole dal 1850, è l'unico dipendente dell'importante consolato

generale¹³⁴, nel 1902, Carletti utilizzò il titolo di console generale, conferitogli mentre si trovava a Gerusalemme, per mettere l'accento sull'intenzione del Governo «di rialzare il prestigio della r. rappresentanza consolare in Palestina¹³⁵». L'importanza di tutto ciò venne rilevata dal rappresentante successivo, Fabrizio Gavotti Verospi: la sua nomina con patente di console rischiava di far «nascere [...] il sospetto, per non dire addirittura la convinzione, che il Governo» volesse diminuire «l'importanza del consolato¹³⁶». Fu così che da allora «per dileguare il sospetto» di una «*capitis diminutio* dell'ufficio» venne lasciato nello stemma, e dunque anche nell'intestazione della documentazione, la dicitura R. Consolato generale¹³⁷.

I consoli

La lista dei consoli succedutisi è lunga. La durata degli incarichi, il grado rivestito e il ruolo che questi riescono a ritagliarsi, la loro formazione di base, sono elementi importanti che variano nel tempo. La diversità delle forme rappresenta il periodo nel

toscano in Egitto, soppresso al momento dell'unificazione dei servizi consolari, ad essere assorbito nel personale del Regno sardo, grazie probabilmente alla sua partecipazione alla guerra del 1848. Destinato a reggere il Consolato d'Italia a Cairo nel 1860, si trovava a Beirut con patenti di console generale dal 1866. Si veda *La formazione (1987)*, cit., p. 431 e P. G. NICOLOSI, in *Dizionario biografico degli italiani*, 67 (2006).

¹³⁴ Scrive Licurgo Macciò da Beirut: «Siccome fu anteriormente diffusa la notizia che il Governo del Re intendeva di conferire il posto a Gerusalemme ad un console generale mi permetto far presente che nessuna delle altre nazioni è ivi rappresentata da un ufficiale di grado sì elevato; tutti sono semplicemente consoli, e siccome l'italiano che vi giungesse col grado di console generale dovrebbe tosto prendere rango avanti gli altri colleghi, avviserei prudente di non dar seguito a questo progetto, seppure ha mai esistito, unicamente perché non si elevino fin da principio verso il rappresentante italiano gelosie e suscettibilità maggiori di quelle che anche senza tal motivo, la sua presenza colà deve necessariamente suscitare da parte degli agenti di altri stati cattolici» in ASDMAE, *Archivio del personale, Serie II – Consolati*, fasc. «Gerusalemme, G3», I versamento.

¹³⁵ «Allorquando il cav. Carletti ottenne nel 1902 patente di console generale notificò all'autorità locale ed ai colleghi la sua promozione e l'innalzamento del R. Consolato a Gerusalemme a Consolato generale. Ciò era conforme agli usi e corrispondeva all'intenzione del R. Governo il quale aveva in mira di rialzare il prestigio della R. Rappresentanza consolare in Palestina». Il comunicato ufficioso alla stampa in occasione della promozione di Carletti aveva fatto allora riferimento al «Tradé imperiale ottenuto dalla R. Ambasciata a Costantinopoli per la protezione personale esclusiva dei missionari cattolici italiani in Palestina». Così racconta Gavotti Verospi al Ministro degli Affari Esteri nel rapporto del 10 dicembre 1904, in ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, b. 10, fasc. 53, «Consolato». La comunicazione alla colonia italiana – una circolare – recitava: «Il sottoscritto ha l'onore di portare a conoscenza della colonia italiana di Gerusalemme che S.M. il Re si è degnato nominarlo console generale a questa residenza e che, in pari tempo, il R. Consolato è stato elevato a Consolato generale» Si veda ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, b. 10, fasc. 53, «Consolato», inserto «Gestione console Carletti [...]», 23 giugno 1902.

¹³⁶ «Da ciò si deduce che l'Italia seguirà in avvenire con occhio meno vigile gli affari di Terra Santa. Di tale supposizione si fece eco qualche giornale d'Egitto e mentre i nostri rivali si rallegrano d'una situazione che può facilmente scambiarsi con un successo, i nostri amici ne rimangono sfiduciati». Gavotti Verospi, che succede a Carletti, propone in modo assai realistico al Ministero, che «facendo astrazione dal grado personale del titolare di questo ufficio, vi sia modo di rimediare, almeno in parte alla situazione, autorizzandomi a mantenere sullo stemma la legenda R. Consolato generale ed a valermi di tale intestazione negli atti pubblici e nella corrispondenza». Una soluzione che non rispondeva «alla lettera della legge» ma che consentiva di giustificare il minor grado dell'agente con le esigenze di carriera. La «*capitis diminutio* dell'ufficio» avrebbe infatti denotato «un mutamento di linea di condotta» diminuendo la fiducia conquistata negli anni. *Ibidem*, Gavotti Verospi al Ministro degli affari esteri, 10 dicembre 1904.

¹³⁷ Tittoni che risponde a Gavotti Verospi chiosa: «Ben è vero, come ella stessa osserva che un tal provvedimento non trova riscontro nella nostra legge consolare, la quale non riconosce consolati generali; ma io non esito ad accoglierlo in via del tutto eccezionale, per ragioni politiche». *Ibidem*, 4 gennaio 1905. La concessione venne ripetuta nel 1911 a Senni. *Ibidem*, Ministero a Senni, 11 settembre 1911.

quale il personale è chiamato ad operare¹³⁸. Da sottolineare, la tradizionale importanza degli interpreti nel Levante che, a lungo, vennero incaricati, in assenza dei titolari, delle funzioni consolari¹³⁹; a partire dal 1927, anno in cui venne istituito un posto di viceconsole, la funzione di reggente viene in linea generale assunta dal vicario.

- Alessandro de Rege di Donato e S. Raffaele, con r. d. 15 novembre 1871 è incaricato di reggere il Consolato in Gerusalemme con patenti di console¹⁴⁰; con r.d. 15 settembre 1873 è promosso console di seconda classe; nel dicembre 1879 è trasferito a Corfù¹⁴¹

- Oscarre Missir, interprete, reggente il consolato (giugno 1879 - giugno 1882)¹⁴²

- Angiolo Alberici, con r. d. 19 giugno 1882 è incaricato di reggere il Consolato in Gerusalemme con patenti di console¹⁴³

¹³⁸ Per il dettaglio delle carriere dei singoli consoli si rinvia a: UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE. DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE E SOCIALI, *La formazione della diplomazia italiana, 1861-1915, Repertorio bio-bibliografico dei funzionari del Ministero degli affari esteri*, Roma, Istituto poligrafico, 1987. Si vedano anche UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE. DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE E SOCIALI, *La formazione della diplomazia italiana, 1861-1915*, a cura di L. PILOTTI, introduzione di F. GRASSI, Milano, Franco Angeli, 1989; I. *Il Ministero degli affari esteri*, a cura di V. PELLEGRINI, in *L'amministrazione centrale dall'Unità alla Repubblica. Le strutture e i dirigenti*, a cura di G. MELIS, Bologna 1992; MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI. ARCHIVIO STORICO DIPLOMATICO, *Amministrazione centrale e diplomazia italiana (1919-1943): fonti e problemi*, Roma, Poligrafico dello Stato, 1998; MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI. ARCHIVIO STORICO DIPLOMATICO, *Materiali per una bibliografia dei funzionari del Ministero degli affari esteri. Le pubblicazioni dei funzionari entrati in carriera negli anni 1919-1943*, cur. V. PELLEGRINI, ricerche di C. LISI e P. MENGARELLI, Roma, 1999, alle pp. 202-206. Per la ricostruzione delle carriere dei diplomatici nel periodo successivo alla Prima guerra mondiale sono di grande aiuto gli *Elenchi del personale*, i prospetti dell'Amministrazione centrale, delle Ambasciate e Legazioni e gli *Annuari diplomatici* pubblicati nel periodo dal Ministero degli Affari Esteri.

¹³⁹ I dragomanni di Gerusalemme furono numerosi e – come sempre nel Levante – di rilievo per la gestione dei rapporti con i governi locali. Oltre a quanti enumerati in quanto ricoperti – sebbene temporaneamente – di funzioni consolari segnalano il primo interprete Pio d'Alonso, dragomanno di Terra Santa, «gentilmente posto a disposizione» del primo console dal Reverendo Padre Custode, per servire nel viaggio e nei primi giorni d'arrivo (si veda ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, b. 71, Registro copialettere, n. 515, rapporto del 24 maggio 1872); Giulio Pestalozza, già dragomanno onorario, interprete di seconda categoria dall'aprile del 1872 al 1876, anno in cui viene traslocato a Tunisi; Alberto Alonzo, nato a Gerusalemme nel 1893, suddito ottomano, che aveva studiato in Aleppo, nel Collegio di Terra Santa, nominato interprete di seconda categoria con decreto ministeriale del 2 agosto 1913, grado che ricoprirà fino al 1921.

¹⁴⁰ Alessandro de Rege di Donato prende servizio il 6 marzo 1872. Il nuovo console d'Italia Donato, a differenza di quanto era avvenuto nel 1843, quando il console Luigi Lenchantin aveva fatto la sua entrata nella Città Santa «in particolare», fece solenne ingresso in Gerusalemme. Il Console inaugura il carteggio con la Segreteria di Stato di Torino annunciando «che l'accoglienza trovata dal primo agente che l'Italia ha mandato in Palestina fu tale da eccedere ogni migliore aspettativa». «A Coloniah, piccolo villaggio 7 od 8 chilometri da Gerusalemme fui ricevuto sotto elegante padiglione dalla dissertazione dei padri di Terra Santa, dai dragomanni dei consolati stranieri, dai notabili della colonia italiana, e dal dragomanno di Kamil Pascia, governatore di Palestina, il quale mi offrì d'ordine di sua eccellenza un cavallo riccamente bardato, pel mio ingresso in città. Sua eccellenza volle anzi onorare in modo speciale il primo console del Re in Palestina affidando ad un colonnello anzi che ad un semplice capitano il comando della numerosa scorta di cavalieri che da Coloniah in qui s'aggiunse a quella già datami dal governatore di Giaffa. All'ingresso in città due numerose schiere di fanteria con musica mi resero gli onori, mentre sopra tutti i consolati ed al palazzo di Kamil Pascià si alzava bandiera a salutarci. Giudicai conveniente di andare anzi tutto alla chiesa del S. Sepolcro e di là alla Casa nuova dei PP. francescani e seppi che questo mio atto avea fatto assai favorevole impressione. Alla porta della Casa nuova fu a ricevermi il reverendissimo padre Serafino Milani da Carrara, superiore di Terra Santa, insieme a tutto quasi il suo clero e non potrei dire bastanti lodi del modo cortesissimo e cordiale in cui mi si accolse ognuno ringraziando il Governo del Re di aver finalmente inviato in Palestina un suo rappresentante». ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, Copialettere della corrispondenza con il Ministero degli esteri, b. 71, vol. 515, 10 marzo 1872.

¹⁴¹ *La formazione* (1987), cit., p. 280-281, ad vocem.

¹⁴² Oscar Missir, già dragomanno ausiliare presso il Consolato di Smirne, viene nominato dragomanno di seconda categoria nel settembre del 1876. Nel luglio 1882 Oscar Missir è trasferito a Scutari con la medesima qualità. Si veda ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, b. 11, fasc. 54, Ministero degli esteri a Donato, 1 agosto 1876; Ministero degli esteri a Alberici, 1 luglio 1882.

¹⁴³ *La formazione* (1987), cit., p. 5, ad vocem. Il Console arriva a Gerusalemme nel giugno del 1882, accompagnato da Mina, e per motivi di salute rientra immediatamente in Italia.

- Giuseppe Camillo Mina¹⁴⁴, dal giugno 1882 al luglio 1883 regge il Consolato in Gerusalemme

- Gaetano Solanelli, console, con r. d. 10 giugno 1883 è trasferito a Gerusalemme, con r. d. 31 luglio 1884 è promosso console di 2 classe; con r. d. 27 gennaio 1889 è promosso console di 1 classe; trasferito nel luglio 1889 a Malta, con r. d. 23 luglio 1889 è confermato a Gerusalemme¹⁴⁵

- Ferdinando Sola, regio interprete e dragomanno di seconda categoria dal dicembre 1882 al febbraio 1890¹⁴⁶, nel 1885 risulta essere il «solo impiegato dell'ufficio consolare» e aver retto l'ufficio in assenza del console¹⁴⁷

- Vincenzo Bernabei, interprete, reggente il Consolato (7 ottobre 1891-12 novembre 1892). Bernabei che ricopre il ruolo di interprete dal 1890¹⁴⁸ diventando effettivo di seconda categoria nell'ottobre del 1892

- Giuseppe Camillo Mina, con r.d. 11 settembre 1892 è trasferito a Gerusalemme con patenti di console¹⁴⁹

- Ettore Gazzaniga, viceconsole reggente il Consolato assume le funzioni nel luglio 1897 fino al marzo 1899¹⁵⁰

- Arturo Scaniglia, con r. d. 13 novembre 1898 è incaricato di reggere il Consolato in Gerusalemme con patenti di console¹⁵¹

- Ettore Gazzaniga, dal 15 aprile fino al 18 giugno 1901, regge il Consolato di Gerusalemme. In attesa dell'arrivo di Tommaso Carletti, la reggenza viene assunta da Antonio Pittaluga, regio viceconsole a Beirut¹⁵²

- Tommaso Carletti, con r. d. 9 maggio 1901 è trasferito a Gerusalemme con patenti di console assumendone le funzioni nell'ottobre; il 4 dicembre 1902 è promosso con-

¹⁴⁴ Viceconsole. *Ibidem*, p. 498-499, *ad vocem*.

¹⁴⁵ *Ibidem*, cit., p. 686-687, *ad vocem*. Solanelli prende servizio nell'agosto 1883 e resta a Gerusalemme fino all'ottobre 1891 (agosto 1883 - 6 ottobre 1891).

¹⁴⁶ Ferdinando Sola, nato ad Aleppo nel 1857, ricopriva il ruolo di interprete dal 28 dicembre 1882; vincitore del concorso tenuto a Beirut il 2 dicembre 1889 per gli impieghi di terza categoria del Ministero degli affari esteri (traduttori, interpreti e dragomanni), è nominato volontario e viene destinato «in tale qualità a prestare servizio presso la r. Ambasciata a Costantinopoli». ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, b. 11, fasc. 54, il Sottosegretario degli esteri al Console a Gerusalemme, 22 gennaio 1890.

¹⁴⁷ *Ibidem*, Ministero degli Affari Esteri a Solanelli, 14 novembre 1883; 30 giugno 1885.

¹⁴⁸ Vincenzo Bernabei, che succede a Ferdinando Sola, diventa dragomanno nel 1890 una volta regolata la sua posizione militare. Presenta fra le referenze, il fatto di essere il figlio di «quel Mattia Bernabei, che fu deputato per Sinigaglia alla costituente romana del 1848 ed esulò all'epoca della Restaurazione pontificia». Dal Ministero si scrive: «il patriottismo del padre ci è garante che il figlio sarà stato allevato in quei sentimenti di italianità che si desiderano nei nostri impiegati». *Ibidem*, il Sottosegretario di Stato al Console di Gerusalemme, 19 luglio 1890.

¹⁴⁹ *La formazione (1987)*, cit., pp. 498-499, *ad vocem*. Mina assume le funzioni il 13 novembre 1892 e lascia la Città Santa nel maggio 1897.

¹⁵⁰ *Ibidem*, pp. 353-354, *ad vocem*.

¹⁵¹ *Ibidem*, pp. 665-666, *ad vocem*. Assume le funzioni il 16 marzo 1899 e lascia Gerusalemme nell'aprile del 1901 (in ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, b. 10, fasc. 53, fasc. «Consolato»).

¹⁵² Pittaluga viene inviato a Gerusalemme a sostituire Gazzaniga rientrato in Patria per un lutto. *Ibidem*.

sole di 1 classe; il 5 giugno 1902 gli sono conferite patenti di console generale; con r. d. 24 agosto 1902 è promosso console di 2 classe¹⁵³

- Fabrizio Gavotti Verospi con r. d. 22 agosto 1904 è incaricato di reggere il Consolato con patenti di console; con r.d. 4 marzo 1906 è promosso console di 2 classe. In congedo dal 14 ottobre 1906, muore il 23 febbraio 1907 mentre è a Roma¹⁵⁴

- Carlo Senni, arriva a Gerusalemme pochi giorni dopo la partenza di Ganotti Verospi e assume la direzione del Consolato come reggente; con d. m. 10 maggio 1907 è trasferito a Gerusalemme in qualità di reggente il consolato; con r. d. 5 agosto 1907 è promosso viceconsole di 1 classe; con r.d. 27 settembre 1909 è confermato a Gerusalemme con patenti di console¹⁵⁵. Il Console d'Italia a Gerusalemme lascia la Palestina a seguito della rottura delle relazioni nell'ottobre 1911 e consegna a Holstein, reggente il Consolato di Germania la cura della documentazione e dei beni¹⁵⁶. La riapertura degli uffici è del novembre 1912¹⁵⁷. Lascia Gerusalemme nel giugno 1915¹⁵⁸

Tra il 1902 e il 1910 Ferdinando Nicodemo, già dragomanno onorario dal 1872 al 1876¹⁵⁹, e nominato interprete di seconda categoria nel febbraio del 1900¹⁶⁰, regge in più occasioni il Consolato¹⁶¹. Muore improvvisamente nell'ottobre del 1912

- Antonio Meli Lupi di Soragna «capitano di cavalleria messo a disposizione del Ministero della Guerra per una temporanea missione¹⁶²», viene inviato in Palestina nel 1918 e resterà a Gerusalemme per circa un anno¹⁶³

¹⁵³ *La formazione (1987), cit.*, pp. 146-147. Il Console assume le funzioni il 17 ottobre 1901 e resterà a Gerusalemme fino al 1904. Nel settembre del 1904 è traslocato a Lima. Lascia la sede nelle mani di Ferdinando Nicodemo, interprete del consolato, cui la reggenza era stata già affidata in occasione di congedi, il 16 ottobre 1904. È da aggiungere che per ragioni puramente amministrative con r. d. 28 maggio 1903 è collocato in disponibilità e con altro in pari data gli viene affidato il consolato di Gerusalemme (notizia in ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, b. 10, fasc. 53, fasc. «Consolato», Ministero a Carletti, 13 giugno 1903)

¹⁵⁴ *La formazione (1987), cit.*, pp. 352-353. Gavotti-Verospi assume le funzioni il 27 novembre 1904.

¹⁵⁵ *Ibidem*, pp. 670-671.

¹⁵⁶ Si veda il verbale 1 ottobre 1911 e gli elenchi allegati conservati in ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, b. 2, fasc. 14, «Guerra italo-turca»

¹⁵⁷ La riassunzione è del 23 novembre 1912. Si veda ASDMAE, *Archivio del personale, Serie II – Consolati*, fasc. «Gerusalemme, G3», Il versamento, 1902-1927. Senni al Ministro degli affari esteri, 23 novembre 1912.

¹⁵⁸ Le comunicazioni relative all'ordine dell'Ambasciata di rendersi a Costantinopoli in ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, b. 10, fasc. 53, «Consolato».

¹⁵⁹ Notizie ulteriori sul dragomanno le abbiamo nella supplica da questi presentata l'8 gennaio del 1894 per rientrare nel servizio di dragomanno onorario. Nicodemo oltre a ricordare i passati servizi al consolato di Gerusalemme in qualità di interprete consolare onorario, racconta il servizio prestato allo Stabilimento dell'Ordine di S. Giovanni di Malta fino a quella data. Nicodemo viene in tale occasione riconosciuto «dragomanno privilegiato». La documentazione si trova nell'inserito «Dragomanni onorari» conservato in ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, b. 11, fasc. 54.

¹⁶⁰ *Ibidem*, decreto del Ministero degli Affari Esteri, 23 febbraio 1900.

¹⁶¹ In occasione dei congedi dei consoli la documentazione e la corrispondenza attestano la reggenza del dragomanno.

¹⁶² Si veda ASDMAE, *Archivio del personale, Serie II – Consolati*, fasc. «Gerusalemme, G3», Il versamento, 1902-1927, 25 giugno 1918, firmata G. Mangone, direttore generale del Ministero degli affari esteri. Soragna venne addetto al Comando supremo inglese in Palestina, venendo a lui affidati «la cura e la trattazione di tutti gli affari civili estranei all'azione militare». Avrebbe pertanto tenuto i rapporti con il Comando inglese e riferito al Ministero degli affari esteri, ma avrebbe tenuto al corrente del suo operato il Comandante del distaccamento. L'Arma dei Carabinieri Reali (CC. RR.) in Palestina avrebbe dunque corrisposto «alle richieste» che il capitano avrebbe potuto indirizzarle. Soragna avrebbe risieduto in Gerusalemme e avrebbe occupato la sede del Consolato. Si veda disciplinare annesso alla lettera 25 giugno 1918.

¹⁶³ L'apprezzamento generale e non formale dell'azione di Meli Lupi di Soragna risulta da una lettera inviata da Tuozzi al Ministero nel giugno 1919. Scrive Tuozzi: «Nel tempo che egli è stato a Gerusalemme nonostante le difficoltà del

- Alberto Tuozzi «agente italiano a Beirut», reggente il Consolato, arriva a Gerusalemme nel giugno 1919

- Vladimiro Rey di Villarey, regio viceconsole, è destinato a reggere il Consolato di Gerusalemme il 16 marzo 1920¹⁶⁴ e assume le funzioni nell'aprile del 1920. Resterà a Gerusalemme fino al settembre del 1921

- Alberto Tuozzi¹⁶⁵, riassume le funzioni nel luglio del 1920¹⁶⁶. Parte nell'ottobre del 1920 e non rientrerà più a Gerusalemme

- Romolo Tritonj, console generale, assume l'incarico il 26 settembre 1921 e consegna l'ufficio a Vincenzo Speranza il 15 luglio 1922

- Vincenzo Speranza, interprete, incaricato della reggenza del R. Consolato in Gerusalemme nel giugno del 1922¹⁶⁷ assume le funzioni nel luglio 1922 cessando il 6 agosto 1923¹⁶⁸

- Domenico Nuvolari, console generale trasferito a Gerusalemme il 10 luglio 1923¹⁶⁹ assume le funzioni il 6 agosto 1923

- Vincenzo Speranza, reggente dal 1 novembre 1923. Speranza nell'aprile del 1925 lascia Gerusalemme per Bagdad

- Pietro Hallac, dragomanno di seconda categoria dal 1913 -1921¹⁷⁰, regge il Consolato di Gerusalemme dal 25 aprile 1925¹⁷¹ per un breve periodo

- Antonio Gauttieri, trasferito a Gerusalemme il 31 marzo 1924¹⁷² raggiunge la nuova sede nel maggio del 1925

- Mario Zanotti Bianco, trasferito a Gerusalemme con patenti di console generale nel marzo 1926¹⁷³, assume le funzioni il 3 aprile 1926

- Raffaele Travaglini, nel marzo 1927 viene destinato a Gerusalemme con le funzioni di viceconsole; assume le funzioni di reggente il 29 marzo 1927

suo incarico» [...] «egli ha saputo acquistarsi le generali simpatie e sviluppare con tatto e con decoro una dignitosa ed intelligente azione italiana. Il generale Clayton giorni or sono si compiacque trattenersi a lungo di lui, e mi assicurò che in riconoscenza dei servizi resi dal marchese Soragna al Gran Quartiere generale inglese S.E. il generale Allenby avrebbe scritto al Foreign Office pregandolo di far noto a V.E. l'azione amichevole spiegata dalla missione italiana in Palestina. Per le sue doti di tatto, di intelligenza e di profonda conoscenza dell'Oriente il marchese Antonio di Soragna potrà certo rendere ancora segnalati servizi [...]». *Ibidem*, Tuozzi al Ministro degli Esteri il 19 giugno 1919.

¹⁶⁴ R. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Annuario diplomatico del Regno d'Italia*, 1937, Roma, 1937, pp. 417-418.

¹⁶⁵ Destinato a Gerusalemme il 22 luglio 1920. *Ibidem*, pp. 460-461.

¹⁶⁶ Il 2 luglio 1920. La successiva consegna dell'ufficio a Rey di Villarey è dell'ottobre 1920.

¹⁶⁷ R. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Annuario diplomatico del Regno d'Italia*, 1931, Roma, 1931, p. 441.

¹⁶⁸ Su Speranza si veda MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI – DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GENERALI, *Annuario diplomatico del Regno d'Italia*, 1926, Roma, 1926, p. 345.

¹⁶⁹ *Ibidem*, pp. 311- 312.

¹⁷⁰ Già reggente a Haifa. Pietro Hallac presenterà le dimissioni nel marzo 1926. Presentandole riassume i ruoli ricoperti «da circa 16 anni ininterrottamente: 8 anni interprete a Gerusalemme; 3 anni di prigionia ad Eskichehir (Turchia) e 5 anni reggente a Caifa». Si veda ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, b. 42, fasc. 307, inserto «Interprete signor Pietro Hallac», lettera di dimissioni del 31 marzo 1926.

¹⁷¹ Suddito ottomano nato a Gerusalemme il 15 gennaio 1886, aveva prestato la sua opera al Consolato dall'anno 1908 in qualità di commesso e di dragomanno ausiliare; viene nominato dragomanno privilegiato nel gennaio 1911 e interprete di seconda categoria con decreto ministeriale del 2 agosto 1913 (*Ibidem*, b. 11, fasc. 54).

¹⁷² *Annuario*, 1926, cit., p. 275. Assume le funzioni il 10 maggio 1925. Resterà a Gerusalemme fino al 1° febbraio 1926.

¹⁷³ *La formazione (1987)*, cit., pp. 762-763. Per la carriera successiva al 1915 si veda *Annuario*, 1937, cit., p. 473.

- Orazio Pedrazzi, nominato console generale di 1^a classe il 1° febbraio 1927, il 7 febbraio è destinato a Gerusalemme¹⁷⁴; assume le funzioni il 14 aprile 1927.

- Giovanni Pascale, trasferito a Gerusalemme il 28 ottobre 1928¹⁷⁵, assume le funzioni il 9 febbraio 1929

- Luigi Gabbrielli viene destinato a Gerusalemme il 21 aprile 1930¹⁷⁶

- Mariano de Angelis è trasferito a Gerusalemme con patenti di console generale il 3 settembre 1932¹⁷⁷

- Quinto Mazzolini è destinato a Gerusalemme il 18 luglio 1936¹⁷⁸.

LA DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO

Premessa

Le carte inventariate, e oggetto di ordinamento, sono arrivate a Roma in successivi versamenti, in un tempo molto lungo (1936-1994). Il grado di ordinamento e conservazione delle carte è risultato estremamente variabile. La documentazione ha infatti subito negli anni consistenti perdite dovute a ragioni diverse e distinte. Le cattive condizioni di conservazione e la consueta penuria di spazi hanno giocato sicuramente un ruolo importante nel lungo periodo; tuttavia l'entrata in guerra dell'Italia nel giugno del 1940 ha comportato la distruzione della parte più recente del complesso archivistico. Come si vedrà si procedette all'incenerimento della documentazione della quale si temeva la cattura. È vero tuttavia che un gruppo di fascicoli, dei quali si riteneva essenziale la conservazione, furono trasmessi a Roma nel mese di maggio del 1940. Questa parte dell'archivio riveste dunque un particolare interesse perché non ha subito alcun rimaneggiamento, restando per quasi ottanta anni nei depositi del Ministero.

Dall'istituzione del Consolato, nel 1872, fino al 1924

Gli inventari della documentazione consolare conservati nella «Serie D» (Direzione dell'Archivio storico)¹⁷⁹, relativi al periodo 1872-1893 ci consegnano una prima fotografia dei contenuti dell'archivio e conseguentemente anche delle tipologie documentarie andate

¹⁷⁴ *Ibidem*, p. 404. Per un elenco dei copiosi scritti di Orazio Pedrazzi, si veda MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI. ARCHIVIO STORICO DIPLOMATICO, *Materiali per una bibliografia dei funzionari del Ministero degli affari esteri. Le pubblicazioni dei funzionari entrati in carriera negli anni 1919-1943*, a cura di V. PELLEGRINI, ricerche di C. LIST e P. MENGARELLI, Roma, 1999, alle pp. 202-206.

¹⁷⁵ Si veda *Annuario*, 1931, cit., p. 397.

¹⁷⁶ Si veda *Annuario*, 1937, cit., p. 330.

¹⁷⁷ *Ibidem*, pp. 301-302. Resterà a Gerusalemme fino al 24 agosto 1936. La reggenza in questa occasione venne assunta da Agostino Cecchi, cancelliere.

¹⁷⁸ *Ibidem*, pp. 381-383, assumerà le funzioni il 18 settembre 1936.

¹⁷⁹ La Serie D – Archivio storico conserva gli «inventari dell'archivio, della biblioteca, degli oggetti mobili di proprietà dello Stato, delle rappresentanze diplomatiche e consolari», come prescritto dalla circolare ministeriale n. 6 del 28 gennaio 1888, e i «versamenti all'archivio storico diplomatico di documenti da parte delle rappresentanze diplomatiche e consolari». Si veda MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Inventario della «Serie D» (Direzione dell'Archivio storico)*, a cura di S. RUGGERI, Roma, 1988 (*Indici dell'Archivio storico*, IX), alla p. 40.

perdute¹⁸⁰. Dell'archivio faceva parte la serie completa dei registri della corrispondenza¹⁸¹; le minute dei rapporti commerciali; la corrispondenza ricevuta dal Ministero degli Esteri, raccolta in fascicoli annuali, e divisa per tipologia (commerciale; politica; generale); la corrispondenza con i proconsoli (Giaffa, Acri e altre dipendenze); alcune pratiche a carattere «politico»; i cifrari; gli elenchi annuali degli iscritti alla leva; una pratica relativa alla posizione degli ebrei oriundi toscani e siciliani, già protetti austriaci; i registri di notificazione, autenticazione e i registri di contabilità dell'ufficio; i verbali di deposito giudiziario; la documentazione afferente agli affari giurisdizionali e privati; gli incartamenti dei processi penali; la documentazione relativa alle successioni; i quadri dei movimenti di emigrazione e immigrazione; richieste e pratiche già definite «vecchie» e «non nominate» ma anche un pacco di campioni di seterie; carte private riguardanti alcuni nazionali; le circolari delle autorità locali; i registri civili. Gli elenchi sembrano indicare dal 1893 una prima organizzazione della documentazione sulla base del contenuto o «natura dell'affare». Allora si distingue per la prima volta fra affari di «Personale»; «Commerciali»; «Politici»; «Privati»; «Somministrazione e servizio dell'ufficio»; «Diversi».

Pochi anni dopo, la documentazione prodotta dal Consolato italiano risulta strutturata in una cinquantina di posizioni. L'organizzazione concreta della parte più antica dell'archivio e l'elenco annesso al verbale di versamento delle carte al Consolato tedesco avvenuta nel 1911 in occasione della rottura delle relazioni diplomatiche fra il Governo italiano e il Governo ottomano¹⁸², hanno permesso di ricostruire l'ordinamento applicato nel primo periodo¹⁸³. Nell'elenco vengono enumerati anche un registro delle successioni; uno dei depositi in conto corrente; uno dei depositi in titoli; un registro del servizio militare; uno dei soggetti italiani iscritti, ma alcuni dei registri e delle carte già enumerate nei verbali degli anni Novanta non vengono censite. Al Consolato tedesco venne affidata anche una stanza chiusa e sigillata al primo piano della cancelleria del Consolato d'Italia della quale non fu redatto l'elenco: vi era probabilmente conservata la documentazione più strettamente politica o delicata, non necessaria per esercitare la protezione sui nazionali¹⁸⁴.

Pos. 1 – Casa reale¹⁸⁵

Pos. 3 – Affari politici¹⁸⁶

¹⁸⁰ Il fascicolo 1200, intestato a Gerusalemme e collocato nella busta 69 della *Serie D. Archivio storico*, conserva gli inventari dei beni del consolato (mobili; carte; volumi).

¹⁸¹ Alcuni copialettere già negli anni Novanta dell'Ottocento risultavano in cattivo stato conservativo.

¹⁸² Nell'occasione il Consolato tedesco si incaricava «de la protection des sujets italiens, aussi bien que des communautés religieuses et établissements avec leurs propriétés et dependences qui se trouvent sous la protection italienne». Si veda ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, b. 2, fasc. 14, verbale datato 1° ottobre 1911.

¹⁸³ Le posizioni in carattere corsivo, mancanti nell'archivio, risultano dall'elenco annesso (indicato dalla lettera B) al verbale di versamento al Consolato dell'Impero tedesco datato 1° ottobre 1911. *Ibidem*. Il verbale elenca 17 dossier.

¹⁸⁴ Nell'elenco annesso al verbale mancano infatti le posizioni 1-6; 12; 16; 36; 40; 44; 49 che fanno indubbiamente parte di questa sezione dell'archivio.

¹⁸⁵ Gli anniversari della Casa reale e i lutti di corte attraverso le condoglianze, gli auguri e le celebrazioni organizzate dal Consolato; l'organizzazione delle visite della famiglia reale in Palestina e a Gerusalemme.

¹⁸⁶ Le principali questioni del periodo nella corrispondenza e nei ritagli dei giornali.

- Pos. 4 – Opera Pia di Terra Santa poi Istituti in Italia ed all'estero¹⁸⁷
Pos. 5-6 – Affari abissini¹⁸⁸
Pos. 7 – Personale. Circolari e istruzioni
Pos. 9 - Consolato¹⁸⁹
Pos. 10 – Personale del consolato – Dragomanni e guardie¹⁹⁰
Pos. 11 – Agenzia di Giaffa
Pos. 12 – Onorificenze¹⁹¹
Pos. 16 - Istituti di beneficenza e d'istruzione in Palestina – Scuole¹⁹²
Pos. 21 – Stato civile
Pos. 22 – Contabilità ufficio
Pos. 23 – Contabilità Giaffa
Pos. 25 – Reclutamento ufficio
Pos. 28 – Affari locali, istruzioni r. Ambasciata
Pos. 30 - Naturalizzazioni¹⁹³ già Nazionalità, protezione
Pos. 31 – Lista dei sudditi e protetti
Pos. 32 - Successioni¹⁹⁴
Pos. 33 – Privati, notizie, informazioni
Pos. 36 - Vertenze¹⁹⁵
Pos. 38 - Miscellanea
Pos. 40 – Cerimoniale e privilegi consolari¹⁹⁶
Pos. 44 – Affari politici¹⁹⁷
Pos. 46 – Scuole – Istituti di beneficenza e d'istruzione in Palestina¹⁹⁸
Pos. 47 – Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani¹⁹⁹

¹⁸⁷ I rapporti con la Custodia di Terra Santa.

¹⁸⁸ La documentazione relativa è più corposa delle altre. Le missioni etiopi in Palestina, l'attività del consolato finalizzata alla protezione degli etiopi e dei loro interessi; il riconoscimento dei diritti degli abissini sui luoghi santi e in particolare sul convento di Deir-es-Sultan a Gerusalemme; le questioni interne alla comunità religiosa etiope e esterne con la comunità greca-ortodossa; la costruzione della casa abissina dell'imperatrice Taitù e a sua gestione, sono solo alcune delle tematiche del carteggio.

¹⁸⁹ Le disposizioni e la corrispondenza relativa al personale del consolato e alla sua gestione.

¹⁹⁰ Le disposizioni e la documentazione relativa al personale locale del consolato e alla sua gestione.

¹⁹¹ Il conferimento di onorificenze; la proposta e la trasmissione dei diplomi e i ringraziamenti attraverso la corrispondenza e i rapporti ricevuti e spediti.

¹⁹² L'assegnazione di sussidi e sovvenzioni; la trasmissione di materiali. L'assistenza per la tutela dei diritti degli istituti italiani.

¹⁹³ I dossier per la naturalizzazione e il riconoscimento della nazionalità italiana.

¹⁹⁴ La tutela dell'eredità e, in genere, degli interessi successori degli italiani deceduti in Palestina.

¹⁹⁵ L'assistenza fornita agli italiani in caso di vertenze e a tutela dei loro interessi.

¹⁹⁶ Privilegi e onori dei rappresentanti consolari: consuetudini, precedenza, franchigie doganali.

¹⁹⁷ Fascicoli che documentano in prevalenza i rapporti con il clero e le autorità religiose.

¹⁹⁸ Rapporti con le scuole italiane, governative o sussidiate.

¹⁹⁹ I rapporti con l'associazione.

Pos. 47 bis – Ospedale di Gerusalemme²⁰⁰

Pos. 49 – Comunità religiose indigene e straniere²⁰¹

Al suo rientro nel novembre del 1912 Senni dà riscontro al Ministero della riasunzione della direzione dell'ufficio, della buona accoglienza ricevuta al suo arrivo²⁰² e naturalmente della consegna dell'archivio consolare.

Ulteriori notizie circa lo stato dell'archivio le troviamo in una relazione di Antonio Meli Lupi di Soragna, datata 21 agosto 1918²⁰³.

«Il console generale conte Senni, partendo da Gerusalemme il 15 giugno 1915 lasciava l'archivio nella sede del consolato chiuso e suggellato entro un armadio e affidato alla custodia del console degli Stati Uniti d'America. Non ci consta, ma non è improbabile che carte di maggior importanza possano essere state dal console Senni distrutte o asportate. Quando il console degli Stati Uniti d'America lasciò alla sua volta Gerusalemme, il console di Spagna prese in consegna la sede del nostro consolato col relativo archivio, senza modificare lo stato delle cose in esso esistenti. Dopo l'occupazione di Gerusalemme da parte delle Armi Alleate, il console di Spagna fece consegna della casa e dell'archivio consolare d'Italia al comandante il distacco italiano ten. col. D'Agostino, il quale dissuggellò l'armadio, dove erano sempre rimaste le carte lasciate dal console Senni, e informò della consegna presa le competenti autorità. Durante i mesi dal dicembre 1917 all'agosto 1918 la sede del Consolato italiano fu chiusa e custodita in permanenza da una guardia di CC. RR.

Altri documenti riguardanti interessi italiani erano quelli relativi all'Ospedale italiano tenuti dal ten. ing. Antonio Barlucci, e quelli dell'Associazione nazionale per i Missionari italiani depositati presso il console Senni. I primi furono dal Barlucci nascosti in sua casa al momento della sua partenza da Gerusalemme (22 dicembre 1914) ; gli altri furono dal conte Senni consegnati al console americano e da questi in seguito al console di Spagna. Persone che occuparono la casa del Barlucci, rinvennero le carte da questo nascoste, e le rimisero al console di Spagna, dal quale nel gennaio 1916 il Barlucci ritirò sia le carte relative all'Ospedale, sia le altre relative all'Associazione lasciate dal console Senni. Presso il Consolato di Spagna si trovano attualmente le carte che si riferiscono ad affari trattati dai Consolati degli Stati Uniti d'America e di Spagna in relazione ad interessi italiani dopo la partenza del nostro console conte Senni».

L'applicazione del titolario di classificazione del 1924

La documentazione prodotta a partire dal 1° gennaio 1925 venne organizzata nel titolario del Ministero degli Affari Esteri, disposto con circolare n. 79 del 9 dicembre

²⁰⁰ Costruzione dell'edificio.

²⁰¹ Relazioni fra le comunità religiose in Palestina: conflitti, incidenti, visite.

²⁰² Senni trova alla stazione della città ad accoglierlo «il console generale e il viceconsole di Germania, circondati dalle rappresentanze delle comunità italiane, degli istituti abissini, della Custodia di Terra Santa e del Patriarcato Latino oltre che dai pochi connazionali giunti in questi giorni e da numeroso stuolo di alunni ed alunne delle nostre scuole. Erano anche presenti alcuni notabili della nazione latina indigena, ed in forma privata, il direttore degli affari politici di questo Mutessariflik. All'ingresso della città erasi adunata una folla di indigeni che rispettosamente salutarono il mio passaggio». Senni al Ministero degli Affari Esteri, rapporto del 23 novembre 1912, ASDMAE, *Archivio del personale, Serie II – Consolati*, fasc. «Gerusalemme, G3», Il versamento, 1902-1927. Il comitato d'accoglienza, al pari dell'elencazione delle posizioni, ci dà conto, in modo indiretto, delle attività del Console.

²⁰³ *Ibidem*.

1924, a firma Mussolini. Tutti i regi archivi all'estero adottarono gli stessi criteri applicati presso l'amministrazione centrale, distinguendo tra archivi generali (Affari politici; Commerciali; Privati) e archivi speciali (gli Affari di Gabinetto; del Personale e dell'Ufficio amministrativo; del Cerimoniale; della Direzione generale delle Scuole all'estero; dell'Ufficio stampa).

In tal modo si formarono otto «branche o categorie»²⁰⁴, cinque dovute alla gestione interna dell'Amministrazione (Affari del personale e amministrativi; Cerimoniale) o ad affari speciali (Gabinetto, Scuole, e Stampa); tre dovute agli affari per cui l'amministrazione esisteva (Affari politici; Affari commerciali; Affari privati)²⁰⁵. Le otto «branche» vennero così contraddistinte:

A - Affari politici

B - Affari commerciali

C - Affari privati

Gab - Gabinetto

Pers - Affari del personale e affari amministrativi

Cer - Affari di cerimoniale

Scuole - Affari delle scuole all'estero

Stampa - Affari di stampa

All'interno di esse la documentazione è inquadrata nei titoli previsti dal titolario. Nell'ordinamento dell'archivio essi costituiscono gruppi omogenei di documentazione (o serie) e sono riportati nel prospetto iniziale sulla struttura dell'archivio, al quale si rimanda rendendo forse più agile la loro consultazione. La documentazione riporta in coperta le classifiche corrispondenti, come stabiliva la circolare per l'applicazione del titolario.

Alle «branche o categorie», suddivise in titoli, uniformi nel sistema documentale del Ministero degli Affari Esteri, era aggiunto un numero che indicava la posizione dell'incartamento o fascicolo all'interno del titolo stesso. Tale numero era attribuito secondo le esigenze dei singoli uffici.

Il titolario del 1924 venne dunque applicato, a partire dal 1° gennaio 1925, in modo sistematico a tutte le carte prodotte o ricevute dopo questa data ma l'interpretazione e le modalità di attribuzione delle classifiche subì variazioni e scostamenti nel lungo periodo di utilizzo. È per questo che le pratiche risultano classificate, riclassificate, declassate e ancora rinumerate; talvolta sono state mosse da un titolo all'altro. Il lavoro di organizzazione dell'archivio risulta continuo a partire dal 1936 e denota una forte attenzione alla documentazione; vecchi elenchi di pratiche e le variazioni del titolario, applicate nel corso degli anni, lo comprovano.

²⁰⁴ Circolare n. 79 del 9 dicembre 1924.

²⁰⁵ *Ibidem*.

1940. Un anno cruciale

La consistenza dell'archivio al momento dell'entrata in guerra dell'Italia è certificata dagli elenchi descrittivi trasmessi o forse portati a Roma tra il maggio e il giugno 1940²⁰⁶. Essi fotografano in modo sistematico e puntuale le collocazioni della documentazione negli armadi del Consolato fornendone anche una descrizione sommaria a livello di fascicolo/pratica, vale a dire la denominazione. Costituiscono di fatto il topografico dell'archivio: la documentazione amministrativa; la riservata; le carte politiche; le carte nel locale di deposito, consultate con minor frequenza. Gli armadi, alcuni dei quali blindati, sono identificati da un numero; altri sono connotati dal nome del funzionario responsabile della loro tenuta. Scritto a macchina non consente errori. In rosso sono indicate le carte andate distrutte, «bruciate con il fuoco». L'abbandono della sede consolare, impose al Console, nel timore che le carte fossero catturate, un imponente intervento di selezione, portato a termine con l'aiuto di tutto il personale. È un'attività sistematica che riguarda gli affari politici (classifica A); quelli commerciali (B); le carte riservate (RIS); gli affari delle scuole (Scuole) e naturalmente l'archivio della stampa e propaganda (Stampa). È una perdita corposa, sicuramente non recuperabile; uno scarto che distrugge in modo definitivo quel dossier sulla Palestina ed il Levante che i responsabili del Dicastero degli Esteri avevano puntato a costruire a partire dagli anni Settanta del XIX secolo.

Gli argomenti oggetto della selezione sono vari²⁰⁷. Per gli affari politici viene incenerito il dossier «sionismo²⁰⁸»; ma anche le carte relative a trattati, conferenze, incontri; la cartella «partito nazionale fascista»; la documentazione di argomento militare (marina militare; servizio militare; aviazione), come è prevedibile che avvenga in casi simili, e quella relativa ai rapporti con il clero, le missioni, gli ospizi cattolici, i patriarcati, il Vaticano. Non si salva nemmeno il titolo «archeologia». Per gli affari commerciali vengono bruciati gli incartamenti relativi alle tariffe doganali; gli appalti e le forniture commerciali; le società di navigazione; le camere di commercio; l'emigrazione; la cinematografia e la propaganda commerciale, ma anche il turismo e le crociere. Non saranno risparmiati i dati biografici dei rappresentanti esteri in Palestina e le informazioni sulle rappresentanze estere (classificate tra gli affari di cerimoniale). Per le scuole, i fascicoli intestati alle singole istituzioni e alle attività culturali. L'archivio della stampa è distrutto nella sua interezza: le collezioni di giornali locali; i dossier sulle agenzie, i giornali, i giornalisti. Fra i dossier riservati che non è stato possibile trasferire in Italia quello sulla situazione internazionale del 1939; gli «incidenti» degli anni 1938-1939. Non ultima la documentazione relativa all'Africa italiana, un titolo che raccoglie il materiale sugli «abissini»: il convento abissino; i rapporti con la chiesa e il patriarcato copto; i fuoriusciti etiopici in Palestina; le proprietà etiopiche; le «sottomissioni» di ex sudditi etiopici.

²⁰⁶ ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, b. 49, fasc. 369 «Titolario e stampa».

²⁰⁷ Questo breve elenco non esaurisce le voci del titolario andate distrutte, ma è solo indicativo.

²⁰⁸ La pratica generale; l'immigrazione clandestina; le leggi sulla razza. Per il dettaglio si veda l'articolo di Sara Berger in questo volume.

La sezione amministrativa, di cui si riconosce l'utilità giuridica, e alcune pratiche generali, vengono risparmiate. Le carte vengono consegnate al Consolato di Spagna che le conserverà fino alla riapertura del Consolato italiano²⁰⁹.

A Roma, tra il 1940 e il 1943 l'attività del console Quinto Mazzolini e del suo ufficio (Ufficio stralcio) proseguì fino al 1943. Un piccolo numero di fascicoli attesta il lavoro mirato alla protezione dei nazionali restati in Palestina.

I versamenti

1936²¹⁰

Nel febbraio 1936 il viceconsole reggente Niccolò Moscato scrive a Roma fotografando il cattivo stato della documentazione consolare; con l'occasione richiede un finanziamento per la ristrutturazione dei locali adibiti ad archivio e il permesso per la distruzione delle carte «in pessimo stato di conservazione». La logistica dell'archivio è particolarmente infelice.

«Gli uffici di questo R. Consolato generale hanno sede, da oltre quarant'anni, in un vecchio ed angusto immobile della Custodia di Terra Santa. Dato il limitatissimo numero di vani disponibili – appena sufficienti ai più elementari bisogni dell'accresciuto servizio – si è dovuto, sin da tempo, confinare l'archivio di deposito degli atti accumulatisi in tanti anni, in un bugigattolo del sottosuolo, dove però, nonostante tutte le misure prese, non è possibile preservare le carte dai danni causati dall'umidità e dalle devastazioni dei topi. Molti incartamenti, specialmente i più annosi, sono andati così distrutti e molti dei rimanenti minacciano di subire la stessa sorte²¹¹».

Ma è con l'arrivo del nuovo console Quinto Mazzolini, che ha inizio il versamento della documentazione all'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri. Tra il novembre e il dicembre 1936 spedisce a Roma in sei *tranches* l'archivio antico, costituito in prevalenza di registri vecchi e posizioni ritenute esaurite. L'invio è diretto a Angelo Toscani, capo dell'Ufficio di intendenza²¹², al quale si chiede l'approvazione²¹³. Toscani

²⁰⁹ L'elenco puntuale delle carte, annesso al verbale di consegna degli uffici consolari italiani in Palestina al Consolato di Spagna, si trova in ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, b. 41, fasc. 299, «Archivio del Consolato generale di Gerusalemme», insieme alle disposizioni, lasciate per la gestione degli affari italiani in Gerusalemme. La documentazione viene definita come appartenente all'archivio corrente contenente «dossiers d'ordre administratif sur des questions qui très vraisemblablement ne pourront pas avoir aucun suite».

²¹⁰ Nel 1936 sono stati versati i fascicoli contrassegnati dai seguenti numeri di questo inventario: 1; 8-18; 52-73; 75-76; 77-88; 132; 502-508; 511-522; 535-538; 540; 545-549; 557-558; 560; 563; 575.

²¹¹ ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, b. 49, fasc. 366, Moscato al Ministero, 5 febbraio 1936. Nello stesso rapporto Moscato chiede il permesso ad incenerire sul posto la documentazione da scartarsi e in pessimo stato conservativo; l'autorizzazione è del 14 aprile 1936. *Ibidem*.

²¹² Con l'ordine di servizio n. 32 del 1° agosto 1936 era stato stabilito che l'Ufficio intendenza, a capo del quale era Angelo Toscani, si occupasse dell'archivio storico, della biblioteca, delle pubblicazioni di carattere amministrativo, della custodia e manutenzione della sede del Ministero nonché dei servizi automobilistici e telefonici e della disciplina del personale di servizio. Si veda *Inventario della «Serie D»*, cit., p. 31.

²¹³ Quinto Mazzolini a Angelo Toscani, lettera del 17 novembre 1936. Scrive Mazzolini: «Comincio col mandarti alcuni pacchi di archivio molto antico di questo Consolato generale che potrebbe essere utile di inserire nell'archivio storico del Ministero degli affari esteri. Ti sarò grato se vorrai farmi sapere se approvi questo invio». Conservato in ASDMAE, *Serie D – Direzione dell'Archivio storico*, b. 78, fasc. 1377.

approva incondizionatamente – scrive «approvo pienamente la tua idea²¹⁴»; ribadisce che i documenti verranno conservati «gelosamente» dall'ufficio e che lo «svecchiamento» degli archivi delle regie rappresentanze all'estero, «secondo le norme costantemente adottate» dal Ministero è di inviare documentazione non più recente di un decennio, fatta naturalmente eccezione per «quegli incartamenti che per la loro speciale indole occorre siano trattenuti presso gli archivi dei regi uffici all'estero». Il corposo numero di pacchi inviato a Roma contiene vecchi registri di protocollo e copialettere; registri contabili; registri vari; pratiche successive; atti civili; la documentazione più antica relativa al personale del Consolato; passaporti scaduti; le pratiche relative ai Luoghi Santi e ai conflitti religiosi; le vertenze e curiosamente quell'unico fascicolo contenente la corrispondenza del Regno sardo che – con tutta probabilità – era stato trasmesso da Beirut a Gerusalemme negli anni precedenti.

1940²¹⁵

Nel maggio 1940 – pochi giorni prima dell'entrata in guerra dell'Italia - Quinto Mazzolini si rivolge nuovamente a Toscani. Comunica che «per ogni eventualità ho preso tutte le misure per quanto riguarda questo importante e complesso archivio²¹⁶». Teme che le carte possano essere catturate. Fa riferimento al trattamento degli archivi consolari tedeschi²¹⁷. Aggiunge che «i materiali sono così numerosi che l'incenerimento richiederebbe lunghe ore e non sfuggerebbe all'attenzione esterna». È l'ultima ratio, cui il Consolato dovrà ricorrere con il precipitare degli eventi. Ma nel frattempo chiede di inviare all'archivio storico «pacchi di documenti che sarebbe peccato distruggere ed in ogni caso [...] lungo e difficile». Mazzolini suggerisce di conservare chiusa la documentazione, «con l'indicazione archivio riservato del R. Consolato generale d'Italia a Gerusalemme» in attesa di essere spedita nuovamente a Gerusalemme, a «situazione chiarita». Mazzolini non attende una risposta e manda la prima *tranche* di documentazione. Il materiale comincia a confluire. Il numero dei pacchi inviati in quei giorni sarà sostanzialmente contenuto - si tratta di almeno 40 faldoni – le «cartelle²¹⁸» che Mazzolini intendeva inviare erano circa 50, come scrive nella successiva lettera del 23 maggio 1940²¹⁹.

²¹⁴ *Ibidem*, Toscani a Mazzolini, 30 novembre 1936.

²¹⁵ Nel 1940 sono stati versati i fascicoli contrassegnati dai seguenti numeri di questo inventario: 97; 130; 212-286; 365-369; 485-491; 493-501; 510; 553; 556; 559; 562; 568-572; 578-594.

²¹⁶ *Ibidem*, Mazzolini a Toscani, 20 maggio 1940.

²¹⁷ «L'esperienza di quanto è stato fatto dalle autorità mandatarie verso il Consolato generale di Germania mi conferma l'opportunità di prendere misure adeguate».

²¹⁸ Non sappiamo se con il termine Mazzolini intendesse indicare pacchi o pratiche.

²¹⁹ «Col piroscrafo Marco Polo in partenza da Caifa il 30 andante [maggio], in arrivo a Brindisi il 4 giugno prossimo, spedirò altri pacchi del mio archivio che avrebbero potuto essere sgombrati anche normalmente sull'archivio storico. In totale, fino a che potrò, ti manderò una cinquantina di cartelle, e non di più». *Ibidem*, Mazzolini a Toscani, 23 maggio 1940. Mazzolini fa «calda preghiera di far trovare ad esse un angolo sicuro dell'Archivio storico per rintracciarli intatti quando sarà il momento».

L'elenco della documentazione salvata e inviata a Roma, redatto a cura di Antonio Scotto di Perta²²⁰ qualche anno dopo²²¹, indica i documenti che il console Mazzolini aveva ritenuto importante conservare. La scelta rispondeva alle 'esigenze' del momento e anche in questo risiede il loro valore storico. Ci sono le circolari, i registri di protocollo del 1940 e quelli della contabilità che ci fanno pensare alla sentita necessità di continuare a gestire l'ufficio anche in altra sede, di non interrompere il servizio; la documentazione classificata / riservata; la raccolta dei telegrammi in arrivo e partenza; un corposo numero di pubblicazioni. Una parte delle pratiche enumerate purtroppo non è stata rinvenuta nei depositi²²².

Il 6 giugno 1940, pochi giorni prima che il Consolato venisse chiuso e che l'Italia dichiarasse guerra alla Francia e al Regno Unito, Quinto Mazzolini ordinò dunque di bruciare la sezione d'archivio contenente i fascicoli che non avrebbe potuto trasferire in Italia ma che temeva venissero catturati.

Vi era una terza parte dell'archivio. Si tratta delle carte amministrative funzionali all'ordinaria gestione delle attività consolari. La documentazione venne affidata al Consolato di Spagna. In archivio è conservato il verbale di consegna. Essa verrà restituita al momento della riapertura del Consolato di Gerusalemme. Una parte è confluita nell'archivio con i successivi versamenti.

1974²²³ e 1977²²⁴

Anche il versamento del 1974 è corposo. Le carte riguardano tutti gli argomenti. Nella relazione datata 31 maggio 1976, il console Giorgio de Andreis fa il punto della situazione degli archivi del suo Consolato. Racconta che la documentazione è stata riordinata nel 1974 in base alle disposizioni delle circolari; che il materiale di archivio superstite del periodo precedente il 10 giugno 1940, data di chiusura del Consolato, trovati nel «più totale disordine» furono «personalmente vagliati» e «previa distru-

²²⁰ Scotto di Perta, impiegato presso il Consolato d'Italia a Gerusalemme dal 1933, rientrò in Italia il 15 giugno 1940. Si veda ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, b. 45, fasc. 332.

²²¹ Il documento è datato agosto 1946 ed è conservato in ASDMAE, *Serie D – Direzione dell'Archivio storico*, b. 78, fasc. 1377.

²²² Si tratta di: il protocollo della posta in partenza dell'anno 1940; gli inventari del mobilio e della biblioteca del Consolato di Gerusalemme, di Haifa e Giaffa; un registro della contabilità di Gerusalemme; un fascicolo intitolato «Pratiche generali»; i telegrammi in arrivo e partenza degli anni 1930-1933 (n. 3 dell'elenco di Scotto di Perta); note e documenti della questione palestinese (n. 4); gli stampati per i telegrammi cifrati (n. 5); le domande di stranieri di recarsi in AOI (n. 6); domande di cittadinanza italiana, di studiare in Italia, di compiere il servizio militare in Italia e domande varie (n. 7); Servizio militare, tombe di militari italiani, e decorazioni militari (n. 8); proposte di decorazioni a sudditi stranieri e religiosi; pratiche nominative connazionali (n. 13); 2 pacchi di pubblicazioni (nn. 14-15); la raccolta dei telegrammi inviati e spediti per gli anni 1937-1939 (n. 16); pubblicazioni (n. 24); notiziario quindicennale relativo alla Francia metropolitana compresa la Corsica (n. 25). Non si esclude che parte di questa documentazione possa essere ritrovata nel futuro.

²²³ Nel 1974 sono stati versati i fascicoli contrassegnati dai seguenti numeri di questo inventario: 2-7; 19-30; 37-51; 74; 77; 89-96; 99-129; 131; 133-135; 143-193; 198-199; 208; 210-211; 336-364; 370; 373-441; 443-484; 492-509; 550-552; 554-555; 561; 564-567; 573-574.

²²⁴ Nel 1977 sono stati versati i fascicoli contrassegnati dai seguenti numeri di questo inventario: 31-36; 136-142; 194-197; 200-203; 209; 287-335; 371-372; 442; 468-477; 542; 544.

zione» del materiale «irrilevante» trasmessi all'Archivio Storico Diplomatico. Dalla relazione sembra di capire che il Console ritenesse che tutte le carte antiche fossero state versate. Tuttavia lo stesso De Andreis nel novembre del 1976 redige un nuovo elenco di versamento – il versamento 1° febbraio 1977²²⁵. Compaiono nuovi materiali antecedenti alla Seconda guerra mondiale. Sono pochi incartamenti ma ancora una volta riguardano materie diverse: il personale; le scuole; il cerimoniale; i censimenti; gli affari etiopici. Vi sono atti successori, giudiziari e notarili; le disposizioni sulla cittadinanza.

1992-1994²²⁶

Tra il 1992 e il 1994 contestualmente a carte relative al periodo post-bellum vengono inviati ancora alcuni registri antichi – registri di nazionali e delle operazioni di leva – e pochi fascicoli relativi allo stato civile, trovati evidentemente nel corso dei successivi riordinamenti finalizzati ai versamenti.

Riordinamento

Come conseguenza delle distruzioni subite nel corso di più di un secolo e delle modalità di trasmissione, la documentazione è risultata estremamente frammentaria e disordinata. Sono stati di grande aiuto per il riordinamento le classifiche riportate sui fascicoli anche se talvolta la documentazione è risultata riclassificata. Strumento essenziale sono stati gli elenchi di versamento, talvolta molto precisi, redatti dai funzionari del Consolato e parte dei quali recuperati fra le carte dell'archivio stesso²²⁷. Essi hanno consentito, con buon margine di certezza, di rintracciare quasi interamente la documentazione trasmessa a Roma e conservata nei depositi del Ministero. I numerosi titolari di classificazione adottati dal Consolato, raccolti in un unico fascicolo²²⁸, hanno permesso di comprendere le classifiche adottate nel tempo e soprattutto di ricondurre la documentazione alle originali serie di appartenenza. Infine è risultato prezioso il puntiglioso elenco della documentazione raccolta nell'archivio di Gerusalemme nel maggio del 1940²²⁹, con le annotazioni relative ai materiali andati distrutti o spediti a Roma. Gli elenchi, oltre a dare la precisa misura dei materiali andati perduti, potranno eventualmente aiutare, insieme ai registri di protocollo della documentazione²³⁰, a rintracciare

²²⁵ Gli elenchi di versamento degli anni Settanta e Novanta sono conservati nell'archivio corrente dell'Ufficio dell'Archivio Storico e Diplomatico del Ministero degli affari esteri.

²²⁶ Negli anni Novanta sono stati versati i fascicoli contrassegnati dai seguenti numeri di questo inventario: 98; 204-207; 523-534; 539; 541; 543; 576-577.

²²⁷ Alcuni degli elenchi di versamento dell'anno 1936 sono stati reperiti nel corso dell'inventariazione, fra le carte versate nel 1940.

²²⁸ ASDMAE, *Archivio del Consolato di Gerusalemme*, b. 49, fasc. 368, «Archivio del R. Consolato generale. Antichi titolari non più corrispondenti alle attuali disposizioni degli archivi».

²²⁹ *Ibidem*, fasc. 369, «Titolario e stampa».

²³⁰ I dati relativi a mittenti, destinatari e oggetto della documentazione si possono considerare una preziosa guida per il ricercatore.

quella parte della documentazione/corrispondenza che è sicuramente ancora conservata nel sistema documentario del Ministero degli Affari Esteri²³¹.

Il criterio base di ordinamento che si è seguito è stato quello di ricostruire l'ultima sistemazione che le carte hanno avuto nel sistema archivio. Ai fini del riordinamento è stata tuttavia inevitabile qualche piccola forzatura²³².

Una prima schedatura del fondo è stata effettuata dalla dottoressa Antonella Di Domenico, tra il 2015 e il 2016, ed ha avuto come oggetto principale i versamenti degli anni 1936 e 1974²³³; con il successivo intervento, da me curato, individuate tutte le carte, si è proceduto all'inventariazione sistematica e al riordinamento logico e fisico di tutti i materiali appartenenti al fondo, al loro ricondizionamento e, infine, alla traduzione dell'inventario in inglese, pubblicato per un più ampio pubblico internazionale all'indirizzo www.openjerusalem.org²³⁴.

L'archivio è costituito da 594 unità archivistiche contenute in 89 faldoni. Nella redazione dell'inventario si è cercato di evidenziare la struttura originaria delle carte: il «vecchio archivio» con le sue posizioni (1872-1924) e l'organizzazione susseguente all'applicazione del titolario del 1924. In una sezione a parte sono conservati i registri e i protocolli che attraversano il lungo periodo. L'elenco delle posizioni e, successivamente, dei settori d'archivio e dei titoli costituiscono una prima fondamentale guida alla lettura delle carte; un indice dei nomi completa gli strumenti per la ricerca della documentazione. Il titolo dei fascicoli è stato in linea generale conservato, come lo sottolineano le virgolette. Laddove esso era poco chiaro, o mancante, è stato sostituito, integrato, standardizzato; una breve elencazione dei contenuti e delle tipologie documentali dei singoli fascicoli completa la descrizione archivistica.

Ringraziamenti

A conclusione dell'ordinamento e inventariazione di questo piccolo ma complesso archivio sento la necessità di porgere un ringraziamento a quanti, a vario titolo, mi hanno consentito di raggiungere il risultato.

Desidero *in primis* ringraziare il professor Vincent Lemire, responsabile del progetto Open Jerusalem, nell'ambito del quale ho operato, e la dottoressa Maria Chiara

²³¹ Il saggio di Sara Berger, in questo numero della rivista, mostra la possibilità di ricostruire parte degli ampi settori d'archivio andati distrutti attraverso la corrispondenza conservata negli archivi degli Uffici centrali del Ministero degli Affari Esteri.

²³² In particolare qualche piccola difficoltà è nata dalla riorganizzazione dell'archivio, avvenuta nel 1936: in tale occasione la parte più antica della documentazione venne trasmessa a Roma; la documentazione corrente venne parzialmente riorganizzata e riclassificata; un gruppo di fascicoli, ritenuti ancora utili a fini amministrativi ma non più consultati giornalmente andarono a costituire l'archivio di deposito.

²³³ Il lavoro della dottoressa Antonella Di Domenico è confluito nella tesi di Specializzazione in Beni Archivistici e Librari dal titolo *Il fondo del Consolato generale di Gerusalemme nell'Archivio storico del Ministero degli Affari Esteri. Strutture originarie e versamenti*.

²³⁴ Il lavoro di ordinamento e inventariazione del fondo nasce dalla positiva collaborazione fra il Ministero degli Affari Esteri e Open Jerusalem, come già ricordato nei contributi introduttivi.

Rioli per la fiducia riposta affidandomi l'incarico, con i quali vi è stato un proficuo scambio di informazioni; il ministro Armando Barucco, capo dell'Unità di analisi, programmazione, statistica e documentazione storica del Ministero degli Affari Esteri per avere garantito la preziosa collaborazione e il continuativo supporto di tutto il personale dell'Archivio Storico Diplomatico.

Sono grata alle dottoresse Paola Busonero e Federica Onelli, archiviste dell'Archivio Storico Diplomatico; alla signora Brunella Nisi e al signor Fernando Cichi per la loro continua disponibilità; al signor Alessandro Magnani per le indicazioni sui nomi di origine araba.

Tuttavia un grazie particolare lo devo alla dottoressa Stefania Ruggeri, responsabile della sala studio dell'Archivio Storico Diplomatico, profonda conoscitrice dei fondi del Ministero e della loro storia, che è riuscita a rintracciare, con un lavoro certosino, le carte appartenenti al fondo e conservate nei depositi; al dottor Vincenzo Pellegrini che mi ha sempre incoraggiato offrendo il contributo della sua esperienza; infine, ma non ultima, alla professoressa Paola Carucci per il suo insegnamento.

Inventario

STRUTTURA DELL'ARCHIVIO - PROSPETTO

I. L'ARCHIVIO DEL CONSOLATO SARDO IN PALESTINA (1843-1849)

Corrispondenza e registri

II. L'ARCHIVIO DEL CONSOLATO D'ITALIA A GERUSALEMME (1872-1943)

CARTE ORGANIZZATE IN "POSIZIONI" (1872-1924)

POS. 1. [CASA REALE]

POS. 3. AFFARI POLITICI

POS. 4. OPERA PIA DI TERRA SANTA POI ISTITUTI IN ITALIA ED ALL'ESTERO

[POS. 5-6. AFFARI ABISSINI]

Viaggi sudditi etiopici in Palestina e invio libri e corrispondenze in Abissinia

Protezione interessi etiopici

Convento di Deir-Es-Sultan in Gerusalemme. Promemoria e varie

Acquisti di case in Gerusalemme per conto dell'imperatrice Taitù

Affari etiopici in Palestina. Varie

POS. 7. PERSONALE. CIRCOLARI E ISTRUZIONI

POS. 9. CONSOLATO

POS. 10. PERSONALE DEL CONSOLATO. DRAGOMANNI E GUARDIE

POS. 12. ONORIFICENZE

POS. 16. ISTITUTI DI BENEFICENZA E D'ISTRUZIONE IN PALESTINA. SCUOLE

POS. 30. NATURALIZZAZIONE

POS. 32. SUCCESSIONI

POS. 36. VERTENZE

POS. 40. [CERIMONIALE E PRIVILEGI CONSOLARI]

POS. 44. AFFARI POLITICI

POS. 46. SCUOLE. ISTITUTI DI BENEFICENZA E D'ISTRUZIONE IN PALESTINA

POS. 47. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER SOCCORRERE I MISSIONARI CATTOLICI ITALIANI

POS. 47 BIS. OSPEDALE DI GERUSALEMME

POS. 49. COMUNITÀ RELIGIOSE INDIGENE E STRANIERE

INVENTARIO

CARTE ORGANIZZATE IN BASE AL TITOLARIO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI DEL 1924 (1925-1943)

A - AFFARI POLITICI

1. Affari politici locali e del Vicino Oriente

1. /P.13/2,3,5. Conflitto italo - etiopico (già R23, R24, R25)

1. /P. 16/1-14. Beni libici in Tripolitania

31. Feste nazionali e cerimonie cattoliche

41. Lega Navale

57. Lutti nazionali e di stati esteri. Onoranze funebri

59. Passaporti (nazionali, coloniali ed stranieri). Questioni di immigrazione

68. Riparazioni

73. Sovrani e principi. Viaggi

82. Questioni di cittadinanza. Cambiamenti di cittadinanza

86. Scuole italiane in Palestina (disposizioni della potenza mandataria)

B - AFFARI COMMERCIALI

- 17. Pesca e pescatori
- 19. Professioni (Esercizio. Riconoscimento titoli)
- 28. Finanze. Debito pubblico. Circolazione monetaria. Istituti di credito. Cambi. Esportazione e reimportazione valuta. Compensazioni
- 29. Mostre campionarie. Campioni. Fiere nazionali ed estere
- 38. Censimenti
- 49. Società Dante Alighieri

C - AFFARI PRIVATI

- 3. Atti giudiziari e notarili. Legalizzazioni ed autenticazioni. Traduzioni. Esemplari e delegazioni di firma
- 4. Stato civile
- 5. Pensioni
- 7. Successioni
- 11. Rimpatri
- 13. Varie

RIS - RISERVATE

- IV. Situazione internazionale
- XV. Palestina
- XVI. Atteggiamento del clero verso l'Italia
- XVII. Misure precauzionali
- XVIII. Servizio informazioni
- XIX.1-2. Interessi militari
- XIX.3. Interessi militari. Contrabbando d'armi
- XIX.4. Interessi militari. Esercito
- XIX.5. Interessi militari. Aviazione
- XIX.6. Interessi militari. Marina
- XIX.7. Interessi militari. Movimento navi
- XIX.8. Interessi militari. S. I. Marina
- XIX. 9-17. Interessi militari
- XX. Stampa estera
- XXIII. Sospetti
- XXIV. Stranieri sospetti
- XXV. Connazionali sospetti
- XXXIII. Dati biografici
- XXXIV. Notizie varie uomini politici
- Pubblicazioni riservate
- Albania

PERS - AFFARI DEL PERSONALE E DELL'UFFICIO AMMINISTRATIVO

- 1/a. Titolari e reggenti. R. Consolato generale di Gerusalemme
- 1/b. Titolari e reggenti del R. Viceconsolato di Haifa
- 2. Personale in generale. Cifrari. Contabilità. Marche consolari. Inventari. Archivi. Immobili
- 3. R. Agenzia consolare di Giaffa
- 5. Miscellanea
- 11. Personale locale
- 15. Cancellieri carriera

- I. Affari del personale
- II. Personale del Consolato
- III. Impiegati locali
- IV. R. Viceconsolato di Giaffa
- V.3. Contributi (dopolavoro e GILE)
- V.4. Sussidi (protezione, sussidi scolastici, sussidi connazionali)
- VI. Contabilità consolare. Registri trimestrali
- VII. Contabilità consolare. Passaporti, abbonamenti giornali conto console. Viaggi servizio e viaggi corriere
- X. Contabilità consolare. Assistenza libici ed etiopici. Assistenza libici ed etiopici. Abbonamento giornali conto terzi. Stampa
- XI. Costruzione nuova sede [non realizzata]
- XIII. Protocollo. Posta. Archivi

CER - Cerimoniale

- TG / Q. Decorazioni italiane a sudditi italiani e stranieri
- TG. Trattazione generale e varie
- 1. Auguri e feste nazionali
- 3. Rappresentanze
- 4. Visite protocollari (protocollo, precedenze e scambi visite)
- 5. Formalità doganali, tasse municipali e governative, immunità e privilegi

SC - AFFARI DELLA DIREZIONE GENERALE DELLE SCUOLE ALL'ESTERO. SCUOLE ALL'ESTERO

- e. Sussidi ordinari alle scuole
- f. Materiale scolastico
- g. Gara d'onore in composizione italiana
- h. Pubblicazioni per la scuola
- m. Insegnamento dell'italiano nelle scuole medie superiori ebraiche a Tel-Aviv e Haifa
- n. Contabilità
- o. Insegnanti di italiano nelle scuole
- p. Insegnamento dell'italiano nell'Università ebraica di Gerusalemme
- s. Insegnamento dell'italiano. Proposte e trattative per estendere l'italiano in altre scuole della Palestina
- t. Circolo degli amici della cultura italiana a Tel-Aviv
- IV. Attività culturali
- V. Scuole. Varia
- VI. Scuole italiane cattoliche. Gestione
- VII. Scuole italiane cattoliche. Ispezioni e vigilanza
- IX. Circolo degli amici della cultura italo-ebraica
- X. Università ebraica
- XII. Scuole straniere in Palestina
- XIII. Libere docenze e assistentati italiani e stranieri
- XV. Insegnanti scuole ebraiche

ARCHIVIO DELLA CULTURA POPOLARE

- St. XII. Rassegna stampa

TELEGRAMMI

- Telegrammi in arrivo
- Telegrammi in partenza

PUBBLICAZIONI

MISCELLANEA

NORMATIVA

UFFICIO STRALCIO (1940-1943)

PROTOCOLLI E REGISTRAZIONI VARIE (1872-1941).

REGISTRI DI PROTOCOLLO

Protocollo della corrispondenza in arrivo e partenza

Protocollo corrispondenza in arrivo

Protocollo corrispondenza in partenza

COPIALETTERE

Copialettere della corrispondenza inviata al Ministero degli Affari Esteri. Corrispondenza politica

Copialettere della corrispondenza con il Ministero degli Affari Esteri. Corrispondenza generale

Copialettere della corrispondenza inviata alla Legazione di Costantinopoli poi Ambasciata in Costantinopoli

Copialettere. Miscellanea

STATO CIVILE

Registri dei nazionali

Registri delle operazioni di leva

Matrimonio

Morte

ATTIVITÀ GIURISDIZIONALE

Atti giurisdizionali, sentenze, decreti

Autenticazioni

Depositi

RACCOLTA DEGLI ATTI NOTARILI

REGISTRI CONTABILITÀ UFFICIO

Passaporti

Percezioni consolari

Sussidi e rimpatri

Spese rimborsabili, casuali e scuole

Spese di funzionamento

Spese per il personale

Inventario dei beni del Consolato

REGISTRI. VICECONSOLATO DI GIAFFA

Registri dei nazionali

Percezioni consolari

Sussidi e rimpatri

Spese di funzionamento

REGISTRI. VICECONSOLATO DI HAIFA

Percezioni consolari

Sussidi e rimpatri

Spese varie

Spese di funzionamento

Spese per il personale

I. L'ARCHIVIO DEL CONSOLATO SARDO IN PALESTINA CARTE ANTICHE (1843-1849)

La sezione è costituita da un unico fascicolo che contiene tutte le carte del periodo, principalmente corrispondenza istituzionale. Si aggiungono due registri individuati fra le carte dell'Archivio del Consolato d'Italia a Beirut, di cui si riporta la descrizione¹.

Attività svolte dai consoli sardi

- Luigi Lenchantin, console 1843 - 1844²
- Luigi Navone³, viceconsole reggente in assenza del console Adolfo Castellinard, 1844-1845⁴
- Giuseppe Maria Adolfo Castellinard, console, 1845 - 1849

1 fascicolo e due registri 1843-1849

Busta Fasc.	Oggetto
1 1	<p>“Archivio del Consolato di Sardegna”</p> <p>Corrispondenza con la Legazione di Costantinopoli e con la Segreteria di Stato per gli affari esteri; con le altre autorità consolari e quelle ottomane; con altri consoli sardi, in particolare Luigi Gobbi, console a Beirut. Varie</p> <p style="text-align: right;"><i>1843 - 1849</i></p> <p>“Corrispondenza proconsolare e con la Regia Legazione in Costantinopoli e consoli diversi”⁵</p> <p>Registro copialettere. Corrispondenza inviata. Miscellanea: proconsolati, Legazione a Costantinopoli, consoli diversi, autorità locali, autorità in patria.</p> <p style="text-align: right;"><i>30 gen. 1844 - 21 ago. 1849</i></p> <p>“Registro dei passaporti visti”⁶.</p> <p>Come stabilito dall'art. 49 del regolamento del 26 dicembre 1815.</p> <p style="text-align: right;"><i>16 mag. 1843 - 25 ago. 1849</i></p>

¹ Le carte del Consolato sardo a Gerusalemme furono consegnate alla sua chiusura, nell'ottobre del 1849, al Console di Beirut.

² Console effettivo il 5 novembre 1842 viene destinato a Gerusalemme; assume l'incarico il 21 marzo 1843; lascia Gerusalemme il 16 aprile 1844. Il 14 agosto 1844 è destinato a Smirne.

³ Viene nominato viceconsole di 2 classe il 20 settembre 1842 e destinato a Gerusalemme. Arriva a Gerusalemme nel settembre del 1843. Dall'aprile del 1844 al luglio 1845 ricopre l'incarico di viceconsole reggente.

⁴ Castellinard viene promosso console effettivo a Gerusalemme il 7 novembre 1844. Fa il suo ingresso in città il 17 luglio 1845 e lascia Gerusalemme il 20 settembre 1849. È nominato console a Smirne il 18 luglio 1849.

⁵ Il volume è conservato fra le carte del Consolato d'Italia in Beirut recentemente inventariato a cura di Simona Raccuia e pubblicato nel numero 1-2 del 2015 della Rivista «Storia & Diplomazia. Rassegna dell'Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri e della Cooperazione internazionale». Si veda al n. 140 della serie dei registri, p. 178.

⁶ Anche questo piccolo registro appartiene all'archivio di Gerusalemme; lo si trova segnato al n. 41 dell'inventario delle carte del Consolato di Beirut, citato alla nota precedente.

II. L'ARCHIVIO DEL CONSOLATO D'ITALIA A GERUSALEMME

CARTE ORGANIZZATE IN "POSIZIONI" (1872-1924)

Con il R. d. 15 novembre 1871 viene istituito il Consolato d'Italia in Palestina.

Le carte, che erano organizzate in "posizioni", attestano:

- Gestione degli affari politici (conflitti tra le comunità religiose; relazioni con il clero e le altre comunità religiose; relazioni con la comunità etiope)
- Relazioni con l'amministrazione locale e i contatti con gli altri consolati
- Assistenza agli italiani (protezione dei nazionali e assistenza legale)
- Gestione del personale (organizzazione interna e normativa)

Consoli e reggenti⁷:

- Alessandro de Rege di Donato e S. Raffaele, console, 1872-1879
- Oscarre Missir, interprete, reggente il consolato, 1879 - 1882
- Angiolo Alberici, reggente il consolato, 1882
- Giuseppe Camillo Mina, reggente il consolato, 1882 -1883
- Gaetano Solanelli, console, 1883 - 1891
- Vincenzo Bernabei, interprete, reggente il consolato, 1891 - 1892
- Giuseppe Camillo Mina, console, 1892 - 1897
- Ettore Gazzaniga, viceconsole reggente, 1897 - 1899
- Arturo Scaniglia, console, 1899 - 1901
- Ettore Gazzaniga, reggente il consolato, 1901
- Tommaso Carletti, console, 1901 - 1904
- Fabrizio Gavotti Verospi, console 1904 - 1906
- Carlo Senni, console, reggente poi console, 1906-1911; nov. 1912 - 1915
- Alberto Tuozzi, "agente italiano a Beirut", reggente il consolato, 1919 - 1920
- Vladimiro Rey di Villarey, regio viceconsole, reggente il consolato di Gerusalemme, 1920-1921
- Romolo Tritonj, console generale, 1921 - 1922
- Vincenzo Speranza, interprete, incaricato della reggenza 1922-1923
- Domenico Nuvolari, console generale, 1923
- Vincenzo Speranza, interprete, reggente, 1923 - 1925

87 fascicoli 1872-1932

Busta	Fasc.	Oggetto
		POS. I. [CASA REALE]
1	2	"Morte di S.M. il re Vittorio Emanuele [II]. Avvenimento al trono di S.M. il re Umberto I". Morte di Umberto I Lutto di corte. Condoglianze. Corrispondenza
		1878 - 1900

⁷ Le date fanno riferimento all'assunzione del servizio.

Busta	Fasc.	Oggetto	
1	3	“Viaggio del Principe di Napoli in Palestina, 1887” Visita a Gerusalemme di S.A.R. Vittorio Emanuele, principe di Napoli, nell'anno 1887. Itinerario e organizzazione. Doni e versamenti della Real Casa. Varie. Corrispondenza. Con documentazione relativa alla celebrazione del compleanno di Umberto I (1885) e visita del Principe di Napoli a Giaffa nell'agosto 1895. Varie dal 1878	1878 - 1895
	4	“Cerimoniale” Auguri, condoglianze, felicitazioni all'indirizzo della Casa reale. Ringraziamenti dei sovrani. Celebrazione di eventi vari. Corrispondenza	1887 - 1922
	5	“1890. Morte di S.A.R. il Duca d'Aosta ⁸ ” Condoglianze. Corrispondenza	1876 - 1890
	6	“Viaggio della SS.AA.RR. i Principi di Napoli, in stretto incognito, a Gerusalemme, luglio 1900” Viaggio compiuto in incognito da Vittorio Emanuele, principe di Napoli, e Elena di Montenegro, principessa di Napoli nel luglio 1900. Corrispondenza prevalentemente con il Ministero degli Affari Esteri	1900
	7	“Cerimonie sovrani e principi” Genetliaco di S. M. il Re (1900-1921). Celebrazione della ricorrenza: funzioni religiose in onore del sovrano e ricevimento degli italiani presso il R. Consolato. Corrispondenza e inviti	1900 - 1921
POS. 3. AFFARI POLITICI			
2	8	“Questioni concernenti i Luoghi Santi e le varie confessioni religiose” Corrispondenza e relazioni	1878 - 1905
	9	“Conflitto Betlemme. Latini, greci, armeni. 27 settembre 1888” Relazioni sui conflitti sorti in Betlemme nel 1873 (in copia), nel 1888 e nel 1906. Corrispondenza	1888 - 1906
	10	“Congresso eucaristico in Gerusalemme. Maggio 1893. Cardinale Langenieux, legato pontificio”. Partecipazione del prelado al Congresso. Relazioni. Estratto da <i>Le Monde</i> . Ritaglio stampa. Corrispondenza	1892 - 1893
	11	Patriarcato latino Situazione del Patriarcato latino di Gerusalemme. Arrivo a Gerusalemme del patriarca, monsignor Filippo Maria Camassei. Altre nomine. Corrispondenza e relazioni. Ritaglio stampa	1899 - 1907

⁸ S.A.R. Amedeo, duca d'Aosta.

Busta	Fasc.	Oggetto	
AFFARI POLITICI			
2	12	“Frammenti di giornali relativi alla Palestina” Ritagli stampa	1907
	13	“Custodia di Terrasanta” Consegna di un ritratto del re Vittorio Emanuele III alla Custodia (1907-1909). Permuta di terreni per erigere un ospizio per i poveri (1904-1915). Rapporti con il Consolato di Spagna: attriti (1913-1915). Varie. Ritagli stampa; corrispondenza; relazioni	1904 - 1915
	14	“Guerra italo-turca” Abbandono della sede consolare a seguito della rottura delle relazioni con il Governo ottomano. Rimessa dell’archivio al Consolato tedesco (1911-1912). Verbali	1911 - 1912
	15	“Situazione” del periodo bellico Requisizioni. Assunzione della protezione dei sudditi britannici in assenza di rappresentanti americani in Giaffa; protezione interessi montenegrini; protezione interessi francesi in Giaffa. Questioni varie. Disposizioni. Corrispondenza	1914 - 1915
	16	“Occupazione stabilimenti Terra Santa” Occupazione di istituti e stabilimenti della Custodia di Terra Santa. Corrispondenza	1914 - 1915
	17	“Politica. Palestina” Ritagli stampa e relazioni	1920 - 1923
POS. 4. OPERA PIA DI TERRA SANTA POI ISTITUTI IN ITALIA ED ALL’ESTERO			
3	18	“Opera pia di Terrasanta. Istituti in Italia ed all’estero” Rapporti con la Custodia di Terra Santa (o Opera pia di Terra Santa). Attività. Acquisto e invio di materiali. Trasmissione plichi. Stralci di materiale a stampa. Corrispondenza, ricevute. Relazioni e rapporti ALL.: «Al - Kouds (Jerusalem). <i>Journal Hebdomadaire</i> », [1914]	1872 - 1923
[POS. 5-6. AFFARI ABISSINI]⁹			
Viaggi sudditi etiopici in Palestina e invio libri e corrispondenze in Abissinia			
4	19	“Viaggi sudditi etiopici in Palestina e invio libri e corrispondenze in Abissinia” Trasmissione di corrispondenza, libri, somme, materiali, rilascio di fogli di via, varie. Corrispondenza	1883 - 1931

⁹ L’organizzazione degli “Affari abissini” nei cinque nuclei omogenei che seguono è quella con il quale il personale del Consolato aveva ordinato la documentazione una volta inviata in archivio di deposito.

Busta	Fasc.	Oggetto	
4	20	“Pellegrini abissini in Palestina” Spese di viaggio. Rimpatri. Ricevute e depositi di somme. Corrispondenza	1901 - 1932
	21	“Viaggi di ras Makonnen ¹⁰ e della missione etiopica in Palestina” Notizie. Trasmissione di somme. Corrispondenza	1889 - 1908
	22	“Missioni di ras Masciascià a Gerusalemme, al Cairo e Costantinopoli, 1904, 1905, 1908” Intervento di ras Masciascià sulle questioni relative al convento abissino di Deir-Es-Sultan. Corrispondenza	1904 - 1908
	23	“Missione del degiac Cassa a Gerusalemme” Missione etiopica con a capo il degiac Cassa. Uffici del Consolato a favore della missione. Corrispondenza	1911
	24	“Viaggio a Gerusalemme della uoizerò Desta Nasibò ¹¹ ” Corrispondenza	1912 - 1913
	25	“Missione del degiac Gabré Selassié a Gerusalemme” Missione inviata a Gerusalemme per la definizione delle questioni relative al convento abissino in contestazione con la comunità copta. Corrispondenza e relazioni	1921 - 1922
		Protezione interessi etiopici	
5	26	“Protezione etiopici, 1883-1894” Affari abissini in Gerusalemme. Protezione sulla comunità abissina e sugli stabilimenti etiopici di Gerusalemme. Sussidi. Condizioni della comunità abissina. Relazioni fra la comunità abissina e gli altri riti sul territorio. Rapporti con la comunità copta in relazione alla proprietà del convento di Deir-Es-Sultan. Viaggi di notabili abissini. Costruzione di una chiesa etiopica. Varie. Corrispondenza in prevalenza con il Ministero degli Affari Esteri	1883 - 1894
	27	“Protezione etiopici, 1895-1900” Protezione del clero e degli etiopi dimoranti nel distretto di Gerusalemme. Missioni abissine a Gerusalemme. Dissidi interni alla comunità. Varie. Corrispondenza in prevalenza con il Ministero degli Affari Esteri e ritaglio di stampa	1895 - 1900
	28	“Protezione etiopici, 1903” Protezione dei sudditi etiopi in Palestina. Questione di Deir-Es-Sultan. Predisposizione viaggio della regina Taitù; operazioni bancarie a suo nome. Regime capitolare. Situazioni finanziarie della comunità etiope e sua sistemazione. Visite di personalità di spicco. Rimpatri. Varie. Corrispondenza in prevalenza con il Ministero degli Affari Esteri	1903

¹⁰ Ras Maconnèn Uoldemicaèl.

¹¹ Vedova dell'afa negus Nasibò.

Busta	Fasc.	Oggetto	
5	29	“Protezione etiopici, 1904-1908” Protezione degli abissini in Gerusalemme. Deir-es-Sultan: incidenti fra copti e abissini. Dissidi all’interno della comunità abissina di Deir-es-Sultan. Elargizioni ai monaci. Elargizioni al dragomanno della comunità etiopica. Sussidi alla comunità abissina. Varie. Corrispondenza in prevalenza con il Ministero degli Affari Esteri	1904 - 1908
	30	“Protezione etiopici, 1909-1929” Nomina di superiori di Deir-es-Sultan. Sussidi ed elargizioni. Questioni fra comunità copta e abissina. Aggressione ad un monaco. Esenzioni fiscali. Vertenze interne alla comunità abissina ortodossa e rimpatrio di religiosi eritrei. Varie. Corrispondenza in prevalenza con il Ministero degli Affari Esteri	1909 - 1929
Convento di Deir-Es-Sultan in Gerusalemme. Promemoria e varie			
6	31	“Convento di Deir-Es-Sultan in Gerusalemme - Promemoria e varie” Protezione abissini e questione di Deir-Es-Sultan. Promemoria vari prevalentemente senza data. Corrispondenza. Ritagli stampa <i>ALL.: Correspondence respecting Abyssinians at Jerusalem 1850-1867, presented to the House of Lords by Command of Her Majesty, London 1868</i>	1893 - 1907
	32	“Convento di Deir-Es-Sultan in Gerusalemme 1895-1904” Questione di Deir-Es-Sultan. Relazioni. Corrispondenza. Contiene fotografia di firmano	1895 - 1904
	33	“Convento di Deir-Es-Sultan in Gerusalemme 1906-1909” Questione di Deir-Es-Sultan. Relazioni. Corrispondenza	1906 - 1909
	34	“Convento di Deir-Es-Sultan in Gerusalemme 1910-1925” Questione di Deir-Es-Sultan. Relazioni. Corrispondenza	1910 - 1925
	35	“Archimandrita abissino Mahassantu, superiore convento etiopico” Missione di Memer Amassante ¹² a Gerusalemme (1903). Trasmissione della corrispondenza dell’archimandrita, superiore del convento abissino di Deir-Es-Sultan. Corrispondenza relativa a Mahassantu: rapporti notizie e informazioni trasmessi al Ministero degli Affari Esteri	1903 - 1919
	36	“Lavori al convento abissino per conto del degiac Gabré Selassié” Prospetto delle spese; contratto; descrizione dei lavori. Corrispondenza	1921 - 1923

¹² Anche Mahamer Mahazantù o Mohassantù.

Busta	Fasc.	Oggetto	
		Acquisti di case in Gerusalemme per conto dell'imperatrice Taitù¹³	
7	37	“Acquisto della casa ‘Ungvar’ in Gerusalemme per conto dell'imperatrice Taitù” Acquisto dell'immobile. Stima dei lavori. Questioni relative al possesso dell'immobile. Con corrispondenza e prospetto dell'immobile. Prospetti delle spese	1889 - 1890
	38	“Acquisto della casa ‘Ungvar’ in Gerusalemme per conto dell'imperatrice Taitù” Immobile acquistato per conto del Governo etiopico. Amministrazione dello stabile. Trasferimento dello stabile Ungvar al superiore del convento etiopico Abba Ghirghis. Corrispondenza, prospetti	1891 - 1897
	39	“Iscrizione della casa ‘Ungvar’ a nome dell'imperatrice Taitù” Trascrizione dell'immobile Ungar a nome dell'Imperatrice d'Etiopia. Corrispondenza	1901 - 1903
	40	“Ricostruzione casa ‘Ungvar’ per conto dell'imperatrice Taitù” Costruzione dell'edificio. Rilascio titolo di proprietà. Corrispondenza	1902 - 1905
	41	“Imposta sulla casa dell'imperatrice Taitù” Sul diritto all'esenzione. Corrispondenza	1903
	42	“Acquisto della casa ‘Klein’ in Gerusalemme per conto dell'imperatrice Taitù” Acquisto dell'immobile per mezzo del Governatore di Gerusalemme. Corrispondenza	1904 - 1905
	43	“Questioni varie relative alla casa di proprietà dell'imperatrice Taitù” Acquisto immobile. Gestione dell'immobile. Consegna delle chiavi della proprietà al convento abissino. Corrispondenza	1904 - 1910
		Affari etiopici in Palestina. Varie	
8	44	“Vertenza superiore convento abissino - conte Antonelli” Relativamente alla mancata consegna di denaro per la costruzione di una chiesa e un ospizio. Corrispondenza	1887
	45	“Comunità abissina cattolica di Gerusalemme” Rapporti con la comunità abissina cattolica di Gerusalemme. Situazione della comunità. Dissensi. Assistenza. Corrispondenza	1894 - 1923
	46	“Memoria sulle differenze tra la religione abissina e quella ortodossa” Versione amarica del saggio: invio di esemplari. Copie a stampa	1895

¹³ Imperatrice consorte d'Etiopia, moglie del negus Menelik II.

Busta	Fasc.	Oggetto	
8	47	“Versamento di 5000 talleri al Liquemaquas Nado per conto dell’Imperatore d’Etiopia” Contestazioni circa la consegna. Corrispondenza	1902 - 1905
	48	“Epigrafe nella chiesa Chidanè Maret” Iscrizione di un’epigrafe in lingua amarica sulle mura della chiesa. Corrispondenza	1903 - 1904
	49	“Debiti lasciati a Gerusalemme dal deggiac Nado” Risoluzione dei debiti lasciati dal Lique Moquos o Liquomaquas Nado in Gerusalemme. Corrispondenza	1903 - 1905
	50	“Acquisto casa a Betlemme per conto di ras Tafari e di ras Cassa, 1920-1921” Trasmissione e impiego di somme, conteggi. Corrispondenza	1914 - 1925
	51	Varie Assistenza ad etiopi. Spese di rimpatrio ed assistenza. Trasmissione di somme a favore di etiopi. Corrispondenza	1902 - 1932
POS. 7. PERSONALE. CIRCOLARI E ISTRUZIONI			
9	52	“Personale. Disposizioni concernenti in genere tutto il personale e quello consolare in specie. Istruzioni. Circolari” Circolari e disposizioni di argomento vario. Con corrispondenza	1877 - 1924
POS. 9. CONSOLATO			
10	53	“Consolato” Varia. Spedizione plichi e pacchi. Trasporti ferroviari del distacco dei RR. Carabinieri in Palestina (1922): pagamento conti. Disposizioni relative a consoli e reggenti: nomine e congedi. Corrispondenza, comunicazioni, ricevute	1872 - 1923
POS. 10. PERSONALE DEL CONSOLATO. DRAGOMANNI E GUARDIE			
11	54	“Affari del personale. Personale del consolato. Dragomanni e guardie” Disposizioni relative al personale del consolato (dragomanni, guardie, impiegati locali). Varie. Corrispondenza, comunicazioni, ricevute	1882 - 1923
POS. 12. ONORIFICENZE			
12	55	Onorificenze nazionali ed estere Onorificenze e decorazioni: proposte, trasmissione di diplomi, ringraziamenti. Rapporti e corrispondenza	1881 - 1923

Busta	Fasc.	Oggetto	
		POS. 16. ISTITUTI DI BENEFICENZA E D'ISTRUZIONE IN PALESTINA. SCUOLE	
13	56	“Istituti di beneficenza e d'istruzione all'estero” Sussidi, indennità, materiali, informazioni. Vertenze. Relazioni, richieste e comunicazioni. Corrispondenza. Ritagli stampa	1874 - 1923
	57	“Beitgemal. Vari” Scuola agricola italiana S. Giuseppe di Beitgemal (Giaffa), dei padri salesiani. Tassazione: estimo delle decime. Vertenza circa i confini della proprietà. Contestazioni, minacce e aggressioni	1903 - 1914
		POS. 30. NATURALIZZAZIONE	
14	58	“Cittadinanza” Due sottofascicoli contenenti documentazione per la naturalizzazione e il riconoscimento della nazionalità italiana ad arabi (famiglia Eliasciar; Habib Zarour). Corrispondenza	1895 - 1922
		POS. 32. SUCCESSIONI	
	59	“Successioni” Inventari, prospetti, stati attivi e passivi, varia. Corrispondenza Alcune carte sciolte e i seguenti inserti: 1. Alessandro Pedroni, morto a Giaffa il 21 settembre 1906 3. Eugenio Alvino, morto in Giaffa il 19 ottobre 1906 4. Marchese Fabrizio Gavotti Verospi, morto a Roma il 23 febbraio 1907 5. Giacomo Serpi, morto nello stabilimento di Beitgemal il 23 aprile 1907 6. Fortunato Gronchi, morto in Gerusalemme il 6 maggio 1907 - Abba Kefla Gheorghis, 1908 - Antonio Clemente, decesso a Beitgemal il 9 luglio 1896 - Gennaro Janelli, 1898 - Giulia Palamenghi, morta in Giaffa l'11 marzo 1899 - Giuseppe Carpani, morto in Giaffa il 20 dicembre 1899 - Aniceto Toffoletto, morto in Gerusalemme il 24 dicembre 1905 - Pietro Villa, morto in Gerusalemme il 2 maggio 1904 - Leone Nissim Levi, 1903 - Abramo Zacut, morto in Gerusalemme il 19 luglio 1899 - Guglielmo Barberis, canonico, morto in Gerusalemme il 15 dicembre 1905 - Domenico Marcopoli, morto in Gerusalemme il 20 settembre 1897 - Annunziata Benini, morta in Gerusalemme il 22 dicembre 1904 - Giovanni Albengo, morto in Gerusalemme il 7 dicembre 1901 - Isacco Albengo morto a Porto Said, il 7 marzo 1903 - Clara Zaccut, morta in Gerusalemme il 25 novembre 1904 - Alfredo Stefanoni, 1892 - Vincenzo Bracco, patriarca di Gerusalemme, 1887 - Giuseppe Gatti, 1887 - Candido Giovanni, 1895 - Luigi Bacciardi, 1894 - Giuseppe Villanis, don, 1895	1892 - 1908

Busta	Fasc.	Oggetto	
14	60	<p>“Affari Privati. Successioni di nazionali morti in Palestina. Informazioni concernenti successioni in genere”</p> <p>Inventari, prospetti, stati attivi e passivi, varia. Corrispondenza</p> <p>Alcune carte sciolte e i seguenti inserti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raffaele fu Leone Servadio - Giuseppe Tarabulus - Giuseppe Zearo, deceduto in Gerusalemme il 28 febbraio 1911 - Lombardo Sanino - Hassan Mordighai - Marcello Tibaldi - Ettore Belatti, deceduto il 29 settembre 1898 - Pietro Cavallo - Maria Teresa De Simini, vedova Peragine - Abramo Pardo, deceduto il 3 luglio 1911 - Pietro Longodorni, deceduto in Gerusalemme il 31 gennaio 1911 - E. Dioniso - Carlo Solari - Elena Procaccia, moglie di Davide Luzzato, deceduta il 23 dicembre 1909 - Adelelmo Baratti, deceduto il 29 luglio 1909, all’Ospedale francese - Isacco Francis, morto il 31 dicembre 1908 	<i>1909 - 1923</i>
POS. 36. VERTENZE			
15	61	<p>Vertenze varie</p> <p>Atti e corrispondenza</p>	<i>1892 - 1922</i>
	62	<p>“Bovero Antonio, cocchiere italiano. Rissa colla popolazione musulmana in Giaffa”</p> <p>Atti e corrispondenza</p>	<i>1882</i>
	63	<p>“Affari Moial - Tasso - Tamari. Atti dell’inchiesta compiuta dai signori A. Scaniglia e T. Saverio Salas rispettivamente console di Italia e Spagna in Gerusalemme”</p> <p>Atti e corrispondenza</p>	<i>1899 - 1900</i>
	64	<p>“Vertenza Tropea-Bitar. Vertenza Alonzo-Tropea. Motta e Barbagallo”. Istanze di pagamento</p> <p>Corrispondenza</p>	<i>1900 - 1902</i>
	65	<p>“Vertenza Kayat-Savignoni”. Circa il giovane Tekiè a servizio del signor Savignoni</p> <p>Corrispondenza e atti ufficiali</p>	<i>1901</i>
	66	<p>“Vertenza Gherardi-Cobrusli”. Regolamento di conti</p> <p>Atti e corrispondenza</p>	<i>1904 - 1909</i>

Busta	Fasc.	Oggetto	
15	67	“Vertenza Moise Heffes”. Istanza di pagamento Corrispondenza	1908
	68	“Vertenza Giuseppe Botto. Furto di 33 napoleoni” Corrispondenza	1908
	69	“Vertenza Lambiri”. Patriarcato ortodosso e Francesco Lambiri. Questioni riguardanti una locazione Corrispondenza	1909 - 1914
	70	“Vertenza Grilli-Poliziotto”. Antonio Grilli e agente di polizia. Per ingiurie Atti e corrispondenza	1913 - 1914
POS. 40. [CERIMONIALE E PRIVILEGI CONSOLARI]			
16	71	“Affari del personale. Cerimoniale e privilegi consolari in Turchia. Franchigia doganale” Privilegi e onori tributati ai rappresentanti consolari. Consuetudini. Precedenze. Franchigie doganali. Rassegna stampa e corrispondenza. Con stralci di regolamenti (1863-1865)	1874 - 1923
POS. 44. AFFARI POLITICI			
	72	“Affari politici. Clero nazionale. Sue relazioni col Regio Consolato. Protezione dei missionari italiani, dalla fondazione del Regio Consolato in poi” Onori consolari; difesa di religiosi; elezione del patriarca; conflitti; incidenti; rapporti fra le autorità religiose e il consolato. Relazioni, promemoria e corrispondenza. Ritaglio stampa ALL.: Supplement a l’Echo mensuel illustré de la Custodie Franciscaine de Terre Sainte, <i>Missions Franciscaines d’Arménie</i> , mars 1896	1872 - 1913
	73	“Misfatto di Betlemme del 27 ottobre 1893 (omicidio e ferimento frati italiani) ed ingerenza del Consolato russo” Relazioni e corrispondenza	1893 - 1894
	74	“Missionari e Luoghi Santi” Trasmissione plichi. Aggressione. Consultazione manoscritti. Comunicazione di decessi. Varie. Corrispondenza	1920 - 1923

Busta Fasc.

Oggetto

POS. 46. SCUOLE. ISTITUTI DI BENEFICENZA E D'ISTRUZIONE IN PALESTINA

- 16 75 Scuole italiane
Scuole italiane governative e sussidiate. Rapporti e corrispondenza con le varie scuole su diverse questioni
- Scuola femminile italiana di Gerusalemme, retta dalle suore salesiane;
 - Scuola orfanotrofio di Gesù adolescente di Nazaret;
 - Scuola maschile coloniale di Giaffa soppressa nel 1907 e riaperta nell'ottobre 1907
 - Scuola maschile italiana di Gerusalemme, retta dai padri salesiani
 - Sulla proprietà della strada in Giaffa rivendicata dalla Scuola femminile italiana Fedele Lampertico
 - Scuola femminile Fedele Lampertico retta dalla suore francescane in Giaffa
- Disposizioni; statistiche delle iscrizioni; finanziamenti. Con note del Governatorato relative alle scuole; corrispondenza varia

1900 - 1919

- 76 "Scuole sussidiate. Relazioni"
Sussidi, indennità, materiali. Richieste e comunicazioni. Protezione degli Istituti salesiani in Palestina. Corrispondenza
- ALL.: Traduzione francese di: «Journal officiel de Jerusalem» n. 45 e 46 des 30 Tichrin Awal et 5 Tichrin Sani 1330 (13/19/1914 sic!)

1905 - 1914

- 77 "Esenzioni tassa fondiaria istituti italiani". "Associazione italiana per la protezione dei Missionari all'Estero"
Esenzioni dalle imposte sui fabbricati per edifici destinati a scopi religiosi o di beneficenza. Ristabilimento delle proprietà già dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani. Corrispondenza

1919 - 1923

POS. 47. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER SOCCORRERE I MISSIONARI CATTOLICI ITALIANI

- 17 78 "Associazione nazionale per soccorso missionari cattolici italiani"
Rapporti con l'Associazione nazionale missionari. Attività dell'associazione e delle missioni religiose. Sussidi e invio di materiali: consegna somme e merci. Corrispondenza

1903 - 1919

POS. 47 BIS. OSPEDALE DI GERUSALEMME

- 79 "Ospedale di Gerusalemme"
Costruzione dell'Ospedale italiano di Gerusalemme. Acquisto di terreni. Lavori: spese di costruzione. Acquisto e trasmissione materiali. Corrispondenza. Rapporti e relazioni. Ricevute pagamento. Contabilità. Due piante dei terreni

1911 - 1920

Busta	Fasc.	Oggetto	
POS. 49. COMUNITÀ RELIGIOSE INDIGENE E STRANIERE			
18	80	“Inchiesta fatta dal R. Consolato sullo Statu Quo dei santuari in Palestina” Deposizioni: verbali. Corrispondenza e relazioni. Ritaglio stampa ALL.: <i>Relation adressée au T.R. P. Léonard, D'Estaires, Commissaire général de Terre Sainte sur les événements du parvis de la Basilique du Saint Sépulcre le 4 novembre 1901</i> , Paris, Imprimerie P. Feron-Vrau, s.d.	1901 - 1902
	81	Conflitto tra greci e francescani del 4 novembre 1901 Incidente e processo. Concono. Atti e corrispondenza	1901 - 1904
	82	“7 gennaio 1905. Incidente in Betlemme, aggressione greci contro fra Tommaso D'Ascani. Carteggio coll'autorità locale, col regio ministro, colla Regia Ambasciata, col Consolato generale di Francia” Incidente fra latini e greci. Corrispondenza, relazioni, verbali	1905 - 1906
	83	22 gennaio 1907. Conflitto tra armeni e francescani nel santuario della Natività in Betlemme Incidente fra latini e armeni. Corrispondenza, relazioni, verbali, ritagli stampa	1907
	84	Ortodossi elleni. Ortodossi indigeni. Conflitto Dissidi tra greci elleni e greci indigeni. Corrispondenza, promemoria, relazioni, stralci di materiale a stampa ALL.: <i>Les exigences des orthodoxes arabophones de Palestine par l'Archimandrite Mélétiós Metaxakis</i> , Constantinople, 1909	1908 - 1909
	85	“1910. Arrivo del principe Eitel di Germania. Inaugurazione chiesa tedesca del Monte Sion e inaugurazione del santuario del Monte Oliveto” Aprile 1910. Inaugurazione solenne degli stabilimenti, costruiti negli anni precedenti con il contributo tedesco, alla presenza dei Principi: il nuovo santuario della dormizione della Vergine Maria, sul Monte Sion; l'ospizio di S. Paolo; il sanatorio sul Monte Oliveto. Promemoria. Corrispondenza. Inviti	1906 - 1910
	86	Comunità religiose Comunità e ordini religiosi sul territorio. Cerimonie. Analisi della situazione. Relazioni e rapporti. Corrispondenza	1908 - 1923
	87	Elargizioni a favore degli ebrei in Palestina Trasmissione di somme tramite consolato. Ricevute e corrispondenza	1919 - 1921
INVENTARIO			
	88	Rubrica alfabetica - Repertorio delle posizioni d'archivio Rinvio alle posizioni d'archivio delle “carte antiche”	ante 1925

**CARTE ORGANIZZATE IN BASE AL TITOLARIO
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI DEL 1924 (1925-1943)**

Le carte testimoniano:

- Le relazioni politiche
- Le attività finalizzate alla difesa del commercio italiano all'estero
- L'assistenza offerta ai cittadini italiani
- I contributi alle scuole e le ispezioni
- Le relazioni con gli altri consolati

Sono conservati inoltre:

- Fascicoli riservati
- Documentazione circa la gestione amministrativa e del personale
- Rassegna stampa
- Parte di una collezione di telegrammi

Serie:

- A - Affari politici
- B - Affari commerciali
- C - Affari privati
- Ris - Riservate
- Pers - Affari del personale e dell'ufficio amministrativo
- CER - Cerimoniale
- Sc - Affari della Direzione generale delle Scuole all'estero
- Archivio della cultura popolare

Altre serie sono:

- Collezione dei telegrammi
- Pubblicazioni
- Normativa

Infine è conservato anche un piccolo gruppo di fascicoli (1940-1943) prodotti dal cosiddetto "Ufficio stralcio", costituito a Roma, dopo la chiusura del Consolato di Gerusalemme (fasc. 496-501)

Consoli:

- Antonio Gauttieri, console generale, 1925-1926
- Mario Zanotti Bianco, console generale, 1926-1927
- Raffaele Raffaele Travaglini, viceconsole reggente, 1927
- Orazio Pedrazzi, console generale, 1927-1929
- Giovanni Pascale, console generale, 1829-1930
- Luigi Gabrielli, console generale, 1930-1932
- Mariano de Angelis, console generale, 1932-1936
- Quinto Mazzolini, console generale, dal 1936

413 fascicoli

1882-1943

Busta	Fasc.	Oggetto
A - AFFARI POLITICI		
	54 fascicoli	1921 - 1940
1. Affari politici locali e del Vicino Oriente		
19	89	“Stampa internazionale” Rapporti e resoconti ricevuti da altre missioni a mezzo del Ministero degli Affari Esteri; rapporti e resoconti inviati dalle agenzie consolari dipendenti. Rapporti e informazioni inviate al Ministero degli Affari Esteri (1925-1930). Con un documento del 1923 <i>1925 - 1930</i>
	90	“Conflitto arabo-sionista” Contiene in prevalenza rapporti e resoconti inviati e corrispondenza scambiata con le agenzie consolari dipendenti e il Ministero degli Affari Esteri; ritagli di stampa; con corrispondenza scambiata con i Comitati arabi di agitazione e i capi locali. Materiale propagandistico in arabo <i>1929 - 1930</i>
	91	“Rassegna stampa araba” Stampa locale araba, 1929-1932. Il Consolato generale di S. M. il Re d'Italia in Palestina e Transgiordania al Ministro degli affari esteri. Rassegna dei principali articoli sulla stampa locale: resoconti (20 marzo 1929 - 18 ottobre 1932) <i>1929 - 1932</i>
20	92	“Stampa locale” Stampa locale ebraica, 1929-1932. Il Consolato generale di S. M. il Re d'Italia in Palestina e Transgiordania al Ministro degli affari esteri. Rassegna dei principali articoli sulla stampa locale: resoconti (9 ottobre 1929 - 21 settembre 1932) a firma del console <i>1929 - 1932</i>
	93	“R. Consolato d'Italia in Gerusalemme. A1. 1. Stampa Iraq. Anni 1931-1932” Stampa araba. Bollettino della stampa araba di Bagdad. Rassegna dei principali articoli comparsi sulla stampa locale: resoconti (15 novembre 1931 - 4 novembre 1932) <i>1931 - 1932</i>
	94	“1929. Domande di indennizzo. Risarcimento libici” Istanze dei sudditi danneggiati. Valutazione della Commissione per l'indennizzo ai danneggiati dai moti dell'agosto 1929. Elenco dei danneggiati e dei danni subiti. Corrispondenza <i>1929 - 1930</i>

Busta Fasc.	Oggetto
	1. /P.13/2,3,5. Conflitto italo - etiopico (già R23, R24, R25)¹⁴
21 95	<p>“Conflitto italo-etiopico. Sanzioni”</p> <p>Ripercussioni in Palestina del conflitto e delle sanzioni. Sanzioni: disposizioni. Fondi della filiale di Gerusalemme del Banco di Roma: cautele in previsione di indagini. Importazioni in franchigia di merci a favore regi agenti diplomatici e consolari. Merci straniere dirette alla Palestina, transitate dall'Italia: difficoltà frapposte dalle autorità locali e loro risoluzione. Materiali di cancelleria per l'agenzia del Lloyd Triestino in Palestina: riflessi delle sanzioni sulla loro spedizione. Corrispondenza. Ritagli stampa</p> <p style="text-align: right;"><i>1935 - 1936</i></p>
96	<p>“Conflitto italo-etiopico. Offerte pro-erario”</p> <p>Offerte dell'oro alla Patria. Disposizioni: circolari e corrispondenza. Elenchi di quote versate. Riepiloghi delle offerte raccolte in Palestina. Corrispondenza</p> <p style="text-align: right;"><i>1935 - 1936</i></p>
97	<p>“Spionaggio e contrabbando per l'Abissinia”</p> <p>Notizie varie: forniture belliche, arruolamenti, movimenti, varie. Corrispondenza</p> <p style="text-align: right;"><i>1935 - 1936</i></p>
	1. /P. 16/1-14. Beni libici in Tripolitania
98	<p>“Beni di libici palestinesi in Libia e Palestina”</p> <p>Istanze presentate da sudditi libici in Palestina. Corrispondenza con il Ministero degli Affari Esteri e con le autorità libiche</p> <p>Contiene i seguenti inserti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Mohamed Ben Saleh Es Senussi, padre, residente a Tripoli; Bikri Ben Mohamed Saleh Es Senussi, figlio, residente a Salti, Transgiordania 2. Hassan Abu Baker Irkeha El Bargati 3. Mazeg Abdelrahim 4. Fatma Bent El Hag Hussein El Cadi di Amman, moglie del libico Regeb Ben Salim Ben Nuh 5. Amad Ali Gheit 6. Mohamed Ben Mustafa Ben Mohammed o meglio Al Asbali 7. Said Ben Ismail 8. Mohamed Hassan Bugarad 9. Rivendicazione di terreni in regione Hedera da parte di sudditi libici: Mohamed Abdul El Haj Ali; Hassan Ben Bu Bakr Bu Irghei; Mufta Mohamed El Haj Ali 10. Richieste di libici tendenti ad ottenere la restituzione di terre. Nominativi vari 11. Ibrahim Mabruk 12. Ali Abu Schiaali 13. Gheit Mohamed el Sciandalani di Bengasi 14. Mohamed Ben Ali Murad <p style="text-align: right;"><i>1935 - 1939</i></p>

¹⁴ Si tratta di un evidente esempio della riclassificazione della documentazione nel corso del lungo periodo. Inizialmente indicata come riservata – le vecchie classifiche “R” lo segnalano – viene successivamente ricollocata fra gli affari politici. Si tratta dell'ultima collocazione all'interno dell'archivio del Consolato.

Busta	Fasc.	Oggetto	
31. Feste nazionali e cerimonie cattoliche			
22	99	“Parte generale. Feste nazionali italiane e cerimonie religiose cattoliche” Celebrazione delle ricorrenze. Corrispondenza con autorità locali	1938 - 1939
	100	“Genetliaco di S.M. il Re Imperatore ¹⁵ , 11 novembre 1934 - 1939” Celebrazioni della ricorrenza. Corrispondenza anche con autorità locali: inviti e ringraziamenti. Elenchi di invitati	1931 - 1939
	101	“Genetliaco di S.M. la Regina Imperatrice ¹⁶ , 8 gennaio” Invio di auguri per la ricorrenza e ringraziamenti. Corrispondenza	1938
	102	“Genetliaco del Principe ereditario, 15 settembre” Invio di auguri per la ricorrenza del genetliaco di Umberto, principe di Piemonte, e ringraziamenti. Corrispondenza	1939
	103	“Nascita Principe di Napoli ¹⁷ , 12 febbraio 1937 e genetliaco” Invio di auguri per la ricorrenza e ringraziamenti. Corrispondenza. Rassegna stampa	1937
	104	Celebrazione anniversario della Marcia di Roma (28 ottobre 1922) e della Vittoria (4 novembre 1918) Inviti e ringraziamenti. Corrispondenza	1937 - 1939
	105	“Natale di Roma e festa del lavoro, 21 aprile” Celebrazione della ricorrenza. Auguri e ringraziamenti. Corrispondenza	1935 - 1939
	106	“Anniversario fondazione dell’Impero, 8 maggio” 1936 Celebrazione della ricorrenza. Inviti, auguri e ringraziamenti. Corrispondenza. Con 1 medaglietta ricordo dell’evento	1937 - 1940
	107	“Celebrazione annuale fondazione fasci combattimento, 23 marzo” 1919 Celebrazione della ricorrenza. Auguri e ringraziamenti. Corrispondenza. Con 3 fotografie relativa alla celebrazione	1936 - 1940
	108	“Celebrazione del XXIV maggio [1915], anniversario entrata in guerra dell’Italia” Celebrazione della ricorrenza con saggio ginnico. Invio di auguri per la ricorrenza e ringraziamenti. Invito. Corrispondenza	1935 - 1938
	109	Anniversario del “Convegno di Peschiera, 8 novembre” 1917 Invio di auguri per la ricorrenza e ringraziamenti. Corrispondenza	1937

¹⁵ Sua Maestà Vittorio Emanuele III di Savoia, re d’Italia.

¹⁶ Sua Maestà Elena di Montenegro, regina d’Italia.

¹⁷ Vittorio Emanuele, principe di Napoli.

Busta	Fasc.	Oggetto	
22	110	“Anniversario del Trattato lateranense, 11 febbraio” 1929 Celebrazione della ricorrenza. Invio di auguri e ringraziamenti. Elenco Inviti. Corrispondenza	1938 - 1939
	111	Celebrazione anniversario della Marcia di Roma (28 ottobre 1922) e della Vittoria (4 novembre 1918) Auguri, inviti e ringraziamenti. Corrispondenza. Con 2 cartoline illustrate	1931 - 1937
	112	“Principessa Maria Gabriella, 24 febbraio 1940-XVII. Velo del bambino Gesù per il prossimo lieto evento in casa di S.A.R. Principe di Piemonte” Auguri e ringraziamenti per la nascita della principessa. Invio del ‘Velo del santo Bambino’ e di un’ampolla con l’acqua santa	1940
	113	“Cerimonie religiose cattoliche. Varie” Celebrazioni religiose: inviti e corrispondenza	1933 - 1940
	114	“XXV anniversario di S. M. V. Emanuele III. Incidente tra il Consolato generale e il Patriarcato latino, 1925” Celebrazione della ricorrenza. Pubblicazione della notizia sul giornale del Patriarcato e incidente diplomatico. Corrispondenza	1925
	115	“Gran Bretagna, 1935. Ricorrenze dei sovrani britannici” Celebrazione delle ricorrenze. Inviti e ringraziamenti. Corrispondenza	1935 - 1940
		41. Lega Navale	
23	116	“Lega Navale, 1938 - XVI” Nomina e dimissioni dei delegati della Lega Navale Italiana (LNI). Iscrizioni alla Lega. Esenzione dal pagamento dei diritti consolari. Corrispondenza ALL.: LEGA NAVALE ITALIANA, <i>Statuto</i> , Roma 1925; LEGA NAVALE ITALIANA, <i>Regolamento</i> , Roma 1928	1934 - 1938
		57. Lutti nazionali e di stati esteri. Onoranze funebri	
	117	“Lutti nazionali esteri. Onoranze e cerimonie funebri. Parte generale” Condoglianze, comunicazione di onoranze, inviti a cerimonie commemorative: corrispondenza. Una cartolina illustrata non postata	1928 - 1940
	118	“Decessi di personalità varie e condoglianze” Corrispondenza, invito a cerimonia	1938
	119	“Guglielmo Marconi, 20 luglio 1937 - XV”. Corrispondenza ricevuta in occasione della morte dello scienziato. Celebrazione di una messa. Ritaglio stampa	1937

Busta	Fasc.	Oggetto
23	120	“Gabriele D’Annunzio” Corrispondenza ricevuta in occasione della morte di D’Annunzio. Rassegna stampa 1938
	121	“Decesso di sua santità il papa Pio XI, 10 febbraio 1938 - XVII, ore 5,30” Commemorazione. Corrispondenza ricevuta in occasione della morte del Pontefice 1939
	122	“Decesso del Patriarca armeno e ortodosso, 10 febbraio 1939 - XVII - ore 7, 15 p.m.”. Morte di Torkom I Koushagian, patriarca armeno di Gerusalemme. Comunicazione e ringraziamento 1939
	123	“Decesso del patriarca di Rumania dr. Miron Christea e presidente del Consiglio dei Ministri ¹⁸ ”, 6 marzo 1939 Funerali del patriarca. Corrispondenza 1939
	124	“Re Ghazi I ¹⁹ , deceduto il 3 aprile del 1939” Morte del monarca. Corrispondenza: condoglianze e ringraziamento 1939
	125	“Decesso di S.E. il conte Costanzo Ciano, notte 26 - 27 giugno 1939 - XVII” Celebrazione del lutto. Corrispondenza. Con 2 fotografie dell’evento. Condo- glianze 1939
	126	“Decesso della contessa Maria Ciano Magistrati” Condoglianze: corrispondenza. Con ritaglio stampa 1939 - 1940
	127	“Decesso dr. Giuseppe Motta. Consigliere federale svizzero”, il 23 gennaio 1940 Comunicazione e condoglianze 1940
		59. Passaporti (nazionali, coloniali e stranieri). Questioni di immigrazione
	128	“Passaporti collettivi a turisti italiani diretti in Palestina e richiesta di facilitazioni circa controllo dei passaporti a croceristi imbarcati in navi italiane diretti in Palestina” Visti collettivi: corrispondenza e disposizioni 1933 - 1938
	129	“Immigrazioni in Palestina” Norme in materia di immigrazione. Corrispondenza e relazioni. Modulistica. Ma- teriali a stampa ALL.: GOVERNMENT OF PALESTINE, <i>Immigration ordinances 1925-1928 and regulations, orders etc.</i> , 1931; GOVERNMENT OF PALESTINE, <i>Immigration Ordi- nance 1933</i> , Jerusalem, 1933; «The Palestine Gazette», August 31, 1933; Septem- ber 14, 1933; <i>The Laws of Palestine, Revised Edition</i> , 1933, Chapter 67, London 1934, con nota: non aggiornato; «The Palestine Gazette», January 2, 1936 1931 - 1938

¹⁸ Miron Cristea patriarca metropolitana della Chiesa ortodossa rumena e primo ministro rumeno.

¹⁹ Ghazi I d’Iraq.

Busta Fasc.	Oggetto
23 130	“Elenco dei sospetti. Dal 1927 al 1931” Segnalazione di sospetti. Corrispondenza. Con circolari. Liste di sospetti 1926 - 1933
131	“Provvedimento per regolare il soggiorno in Palestina e arbitrarie disposizioni delle autorità mandatarie” Norme mandatarie per il soggiorno in Palestina. Corrispondenza 1936 - 1937

68. Riparazioni

24 132	“Danni di guerra” Guerra italo turca. Richieste di riparazione danni esaminate dalla Commissione di valutazione per i danni subiti in Turchia 34 inserti relativi ai danni di guerra a privati e scuole italiane - Dionisio Annunziata - Scuola italiana femminile di Cana [suore francescane] - Scuola italiana femminile ‘Don Bosco’ - Scuola agricola dei RR. Padri Salesiani Beitgemal - Assa Vida Levy - Ospizio dell’Associazione nazionale di Haifa - Ospizio di Tel – Hum, Cafarnao [Ospizio francescano Monte Beatitudini] - Camillo Laniado - Pietro Hallac - Famiglia Gherardi - Antonio Gauttieri, r. console generale d’Italia - Umberto Gargiulo - Ghali el Far - Domenico Filippelli - Giuseppe Fiamma - Nicola Di Bello - Stella De Simini - Francesco De Maria - Carmela Dell’Erba - Eugenia De Grimaldi - Taddeo e Egidio Denti - Custodia di Terra Santa - Istituto salesiano di Cremisan - Giovanni Schiami o Chami - Giuseppina Cavallo - Alfonso e Teodoro Catafago - Vincenzo Larocca - Daniele Levy - Samuele Levy - Salvatore Lo Cascio - Claudio Mancini - Rachele Naggiar - Edoardo Massad - Calandra, eredi	1924 - 1926
---------------	---	-------------

Busta	Fasc.	Oggetto	
24	133	“Danni di guerra” Domande di indennità; richieste pagamento e sollecito dei danni di guerra. Elenchi di connazionali indennizzati. Trasmissione assegni e ricevute	1926 - 1931
	134	Pagamento e risarcimento danni Istanze; pagamenti; trasmissione assegni; conteggi. Corrispondenza Pratiche nominative: Scuola agricola Beitgemal; Yusef Hefes; Antonio e Angelo Grilli; famiglia Grilli; suore francescane di Cana; Giacobbe Soriano	1927 - 1931
		73. Sovrani e principi. Viaggi	
25	135	“Visita di S.A.R. il principe Umberto di Savoia ai Luoghi Santi, Pasqua 1928” Organizzazione della visita in Terra Santa. Programma. Elenco invitati ai ricevimenti. Testo dei saluti delle autorità. Ritaglio stampa. Corrispondenza	1928
		82. Questioni di cittadinanza. Cambiamenti di cittadinanza	
	136	“Cittadinanza. Parte generale” Acquisizione della cittadinanza italiana: istanze. Ebrei italiani: perdita della cittadinanza e acquisizione di quella palestinese. Corrispondenza	1936 - 1940
	137	“Disposizioni sulla cittadinanza dei dodecannesini” Circolare e corrispondenza	1925 - 1926
	138	“Disposizioni sulla cittadinanza italiana” Disposizioni; richiesta moduli. Circolari e corrispondenza ALL.: R. Decreto 2 agosto 1912, n. 949; «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 215, 10 settembre 1921; 19 dicembre 1934, n. 297; 31 dicembre 1936, Parte 1, n. 302	1921 - 1937
	139	“Disposizioni sulla cittadinanza palestinese” Moduli e materiali a stampa. Corrispondenza ALL.: «The Palestine Gazette», n. 390, September 21, 1933; n. 435, April 19, 1934; n. 474, November 1, 1934; n. 598, May 28, 1936; «Official Gazette of the Government of Palestine», n. 151, November 16, 1925; n. 170, September 1, 1926; n. 180, February 1, 1927; n. 217, August 16, 1928; n. 254, March 1, 1930; n. 264, August 1, 1930; n. 290, September 1, 1931; n. 291, September 16, 1931	1925 - 1937
	140	“Sudditanza dell’Africa Orientale Italiana. Parte generale” Circolari e disposizioni. Corrispondenza	1936
	141	“Revoca di cittadinanza italiana a persone di razza ebraica” Circolare	1938

Busta	Fasc.	Oggetto	
25	142	“Cittadinanza italiana a cittadini albanesi” Disposizioni. Corrispondenza	1939
86. Scuole italiane in Palestina (disposizioni della potenza mandataria)			
26	143	“Scuole italiane in Palestina, education ordinance, disposizioni governative palestinesi sulle scuole straniere, fino al 1934” Legislazione scolastica in Palestina. Disposizioni dell’ <i>Education Ordinance</i> del 1927, 1928 e del 1933. <i>Palestine Education bill</i> del 1932. <i>Draft Regulation</i> del 17 novembre 1932. Riserve del Governo italiano. Corrispondenza. Stralci da “The Palestine Gazette”. School attendance Return. Corrispondenza anche con le istituzioni locali. Formulare sanitari (1926) per le scuole ai fini dell’esenzione doganale per le scuole. Ritagli stampa ALL.: <i>Palestine matriculation examination regulations</i> , May 1932 (inglese ed arabo); <i>Palestine board of Higher Studies. Regulations and Syllabuses relating to Matriculation</i> , Jerusalem, May 1932	1926 - 1933
B - AFFARI COMMERCIALI			
56 fascicoli		1924 - 1940	
17. Pesca e pescatori			
144		Pesca e pescatori. Parte generale Trattazione generale. Stato dei motopescherecci e dei pescatori in Palestina. Rapporti e corrispondenza relativi alla pesca nella Palestina	1935 - 1939
145		“Questione della esclusione degli stranieri dalla pesca nelle acque della Palestina (1937)” Ordinanze sulla pesca e loro applicazione. Restrizioni e dazi. Attività del consolato a favore dei pescatori italiani. Corrispondenza	1936 - 1937
146		“Incidenti nelle acque palestinesi a motopescherecci italiani” Motopeschereccio ‘Maria Pia’ a Giaffa. Corrispondenza	1937
147		“Vendita motopeschereccio Giuseppina, 1937. Proprietario Nicola De Fonte” Vendita dell’imbarcazione. Vendita di motopescherecci italiani a cittadini stranieri. Con elenco dei motopescherecci di stanza in Palestina e i nomi degli equipaggi	1937
148		“Motopeschereccio Nekar del signor Giorgio Roifer. Richiesta di motopescherecci da parte di arabi” Trattative per l’acquisto di imbarcazioni. Corrispondenza	1937 - 1938
149		“Motopeschereccio Salvatore” Avaria del motopeschereccio. Corrispondenza	1938

Busta	Fasc.	Oggetto	
26	150	“Motopeschereccio Giulio Cesare” Richiesta di informazioni	1937
	151	“Richiesta di marinai italiani per l’insegnamento della pesca alla gioventù ebraica” Corrispondenza	1937
	152	“Costituzione di una società per la pesca a Haifa” Verifica informazione. Corrispondenza e ritaglio stampa	1937
	153	“Fishing Cooperative Society (dr. Schmer)” Progetto di accordo fra l’armatore De Fonte e l’imprenditore Schmer. Corrispondenza	1937
	154	“Gazzetta Ufficiale. Decreti relativi alla pesca”. Normativa «The Official Gazette of the Government of Palestine», n. 153, December 16, 1925; n. 156, January 1, 1926; «The Palestine Gazette published by Authority», n. 581, April 3, 1936; n. 669, February 25, 1937; Supplement n. 2 to «The Palestine Gazette published by Authority», n. 669, February 25, 1937; testo a stampa in arabo. Note alla pubblicazione n. 669 del 25 febbraio 1937	1925 - 1937
	155	“Pubblicazioni relative alla pesca” Bollettino di pesca, di piscicoltura e di idrobiologia. Trasmissione e ringraziamento per materiale a stampa italiano	1937
	156	“Richiesta da parte enti privati di acquisto di motopescherecci italiani” Vendita all’estero di imbarcazioni italiane. Corrispondenza	1938
	157	Arrivi e partenze di motopescherecci Comunicazione di arrivo pescherecci	1938
	158	“Motopeschereccio Antonietto Uso di Mare e Ettore Fieramosca” Questione sul trasferimento dei pescherecci nei mari di Tel-Aviv. Proteste de- gli arabi. Rimpatrio degli equipaggi. Requisizione dei pescherecci. Corrispon- denza	1938 - 1940
	159	“Subhi Kassab, Haifa” Subhi Kassab, venditore di pesce e i pescatori italiani. Proteste circa la vendita di pesce anche ai commercianti ebrei. Corrispondenza	1938 - 1939
	160	“Motopeschereccio Maria Pia” Debito accumulato dal peschereccio. Corrispondenza	1939
	161	“Motopescherecci italiani inibiti di sostare nel porto di Haifa” Relativamente all’attracco nel porto. Corrispondenza	1939

Busta	Fasc.	Oggetto	
26	162	“Motopeschereccio Conte Verde. Marinai italiani arrestati dalle autorità palestinesi per sosta abusiva” Sanzione. Corrispondenza	1939
19. Professioni (Esercizio. Riconoscimento titoli)			
27	163	“Misrahi, riconoscimento laurea, 1930” Mizrachi Teachers Training College di Gerusalemme: riconoscimento laurea. Corrispondenza, programmi (1929-1930)	1929 - 1930
28. Finanze. Debito pubblico. Circolazione monetaria. Istituti di credito. Cambi. Esportazione e reimportazione valuta. Compensazioni			
164		“Riforma monetaria in Palestina 1924 “ Progetto governativo di riforma monetaria. Corrispondenza	1924 - 1926
165		“Crisi della lira palestinese” Ripercussioni in Palestina del deprezzamento della sterlina. Relazioni	1931
166		“Rapporto del Consolato generale su mercato del lavoro in Palestina (1935-40) Relazione	1939
167		Questioni finanziarie in Palestina. “Parte generale: circolari, disposizioni, varie” Disposizioni varie; ritagli di stampa. Servizio dei pagamenti all'estero di cedole e titoli di debito pubblico italiano; importazione e esportazione di moneta; circolazione monetaria. Varia. Corrispondenza. Stralci di Gazzette Ufficiali del Regno d'Italia	1935 - 1940
168		“Rimessa valuta estera in Italia. Trasmissione somme” Rimesse di somme nel Regno. Elenchi, corrispondenza	1937 - 1938
169		“Traffico valuta nazionale. Contrabbando” Traffico di valuta nazionale. Speculazioni. Vendita della lira turistica. Segnalazione di nominativi. Corrispondenza	1935 - 1940
170		“Talleri di Maria Teresa. Sbarco a Caifa di denaro monetato proveniente dall'A.O.” Coniazione di talleri di Maria Teresa. Corrispondenza. Segnalazione di uno sbarco ad Haifa di denaro proveniente dall'A.O. Corrispondenza	1938 - 1939
171		“Comm. Italo Rossi. Istituto dei Cambi”. Istituto nazionale per i cambi con l'estero Appunti relativi a: costruzione della sede, borse nere, diritti sui visti, linee di navigazione, Custodia di Terra Santa	1938
172		“Servizio assegni turistici. Informazioni” Acquisto di lire turistiche: disposizioni. Corrispondenza	1937 - 1940

Busta	Fasc.	Oggetto	
27	173	“Kohn Mosé. Contrabbando moneta” Attività di Kohn Mosé, suddito polacco. Corrispondenza	1936 - 1938
	174	“Rimesse di militari e operai in A.O.I.” Avviso e istruzioni. Con stralcio di <i>Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia</i>	1936
	175	“Deposito biglietti di banca da Lit. 1000 e 500” Deposito di biglietti di banca presso il regio consolato. Elenchi dei depositanti. Disposizioni. Corrispondenza	1936 - 1937
	176	“Reintroduzione nel Regno di biglietti di banca” Remissione in Italia di biglietti di banca a mezzo consolato. Disposizioni e corrispondenza. Con ritaglio stampa	1936
	177	“Trasferimento di valuta italiana. Circolari, moduli, nominativi” Restituzione all'estero di somme trattenute in uscita dall'Italia. Disposizioni e corrispondenza. Con 24 inserti nominativi. Corrispondenza 1. Jacob Japhet & C. Ltd. 2. William Bradley 3. Hans Schmerel 4. Esther Shchupakevitz 5. Heller Oleg di Michele 6. Abram-Michel Szwarc; Rivka Abranovitch; Szpiro Beck Abram 7. Wilfrid Jerome Farrel 8. Icko Kresilov e Abram Beck Szpiro 9. Joseph Eliachar 10. Maurizio Klingbail 11. Beniamin Fellah Kish 12. Hirsh Itzhac 13. Scialom Giulio Guetta 14. Isidoro Imber, esportazione valuta 15. David Prato, rabbino maggiore 16. Vanda Permé 17. Prof. Wardi Chaim 18. Shamuel Stein 19. Di Cori Rodolfo [inserto in elenco ma mancante] 20. Kiewe Karl Warth e Mrs. Fanny Freide Warth 21. A.A. Kuenzler 22. Ditta J.K.Farah 23. Prof. R. Coen 24. Luzzato Federico	1935 - 1939

Busta	Fasc.	Oggetto	
27	178	“Rimborsi all’estero su libretti di risparmio e buoni postali fruttiferi” Circolare	1938
	179	“Agevolazioni fiscali per investimento di capitali esteri in Italia” Circolare	1938
	180	“Controllo delle valute in Italia e traffico della linea di navigazione nazionale” Perquisizioni a carico dei passeggeri e incidente doganale. Corrispondenza	1938 - 1939
	181	“Scongelo e trasferimento di fondi dall’Italia in Palestina. Questione ebraica. Riftin e Bonfiglioli” Trasferimento di capitali ebraici dall’Italia. Corrispondenza	1939 - 1940
	182	“Facilitazioni a favore degli emigranti e dei rimpatri per le rimesse e il trasferimento in patria di somme in divisa libera” Disposizioni. Corrispondenza ALL.: ISTITUTO NAZIONALE PER I CAMBI CON L’ESTERO, ROMA, <i>Facilitazioni a fa- vore degli emigrati e dei rimpatriandi per le rimesse o il trasferimento in patria di somme in divisa libera</i> , Giugno 1939	1939 - 1940
	183	“Spaccio di biglietti di banca falsificati” Disposizioni. Informazioni. Corrispondenza	1940
	184	“Denuncia titoli polacchi posseduti dai nostri connazionali” Indagini. Censimento dei possessori. Corrispondenza	1940
29. Mostre campionarie. Campioni. Fiere nazionali ed estere			
28	185	“Parte generale” Elenco fiere tenute in Italia. Comunicazione. Corrispondenza	1934 - 1935
	186	“Fiera campionaria di Padova” Comunicazione	1939
	187	“Fiera campionaria di Tripoli, Libia” Promozione della fiera. Rappresentanza della Camera di Commercio italiana a Ge- rusalemme nell’ambito della fiera. Corrispondenza	1935 - 1937
	188	“Fiera campionaria internazionale di Milano” Promozione della fiera. Varie. Corrispondenza ALL.: «Plamanews, Weekly Economic Bulletin», 4. 10. 1938; <i>Relazione sugli aspet- ti e i risultati della XIX Fiera di Milano</i>	1935 - 1940

Busta Fasc.	Oggetto	
28 189	“Fiera del Levante a Bari” Promozione della fiera. Facilitazioni di viaggio. Varie. Corrispondenza ALL.: «Palestine Illustrated News», Jerusalem, August 29, 1937	1937 - 1940
190	“Fiera del Levante a Tel-Aviv” Partecipazione alla Fiera del Levante di Tel-Aviv. Corrispondenza	1935 - 1939
191	“Esposizione internazionale di Parigi” Esposizione internazionale di Parigi: raccolta materiale informativo. Varie. Corrispondenza ALL.: «Ha’aretz», edition speciale à l’occasion de l’Exposition Internationale de Paris, 1937, Tel-Aviv, in ebraico e francese	1937
192	“Esposizione universale di Roma” Promozione dell’evento Con 8 inserti: 1. Trattazione generale. Presentazione, promozione, varie. Corrispondenza e relazioni, questionario e elenchi di personalità palestinesi 2. Mostra internazionale forestale e montana. Roma E. 42: invito al governo palestinese. Corrispondenza 3. Pubblicazioni: presentazione dell’evento. Invio di pubblicazione. Corrispondenza 4. Stampa: trasmissione elenchi giornalisti. Corrispondenza 5. Nominativi: biglietto da visita 6. E. 42. Concorso di idee per i trasporti: bando di concorso. Corrispondenza 7. Visita all’E. 42 degli italiani all’estero: promozione della visita. Corrispondenza 8. Studio Architetti Ingegneri Associati (Studio AIA). Esposizione E. 42: offerta di consulenza	1938 - 1940
193	“44 ^a Fiera agricoltura e cavallo a Verona” Promozione. Corrispondenza	1940
38. Censimenti		
194	Censimenti. “Parte generale” Comunicazioni e richieste. Corrispondenza. Ritaglio di giornale	1936 - 1940
195	“Censimento delle collettività italiane di Palestina e Transgiordania al 1 gennaio 1935 ²⁰ ” Riepilogo del censimento della colonia italiana in Palestina e Transgiordania. Italiani residenti a: Gerusalemme (1934); Giaffa e Tel-Aviv (1934-1936); a Haifa (1934-1935). Censimento religiosi residenti in Palestina (1934-1935). Specchi, elenchi nominativi contenenti anche informazioni relative alla professione e allo stato civile. Corrispondenza	1934 - 1936

²⁰ Si vedano anche i registri di nazionali stilati nel periodo.

Busta	Fasc.	Oggetto	
28	196	“Censimento collettività italiana 1937-1938” Elenchi e ringraziamenti per la collaborazione. Varia. Corrispondenza	1937 - 1938
	197	“Censimento religiosi” Religiosi francescani dimoranti in Palestina (novembre 1937). Personale del Patriarcato latino e di comunità femminili in Palestina (gennaio 1938). Elenco delle religiose francescane missionarie d’Egitto residenti in Palestina redatto dalla Casa provinciale di Gerusalemme (1938). Elenco suore salesiane di Don Bosco dimoranti in Palestina (1937). Scuola italiana femminile Associazione missionaria diretta dalle suore dell’Immacolata Concezione d’Ivrea (1937). Elenco delle suore di San G. B. Cottolengo all’estero. Italiani residenti negli istituti salesiani di Palestina al 23 novembre 1937. Elenchi con dati anagrafici	1937 - 1938
49. Società Dante Alighieri			
	198	“Relazione alla Dante e alla D.I.E.”, Direzione italiani all’estero. Istituto Dante Alighieri in Gerusalemme Costituzione del Comitato della Dante Alighieri e proposta di aprire l’Istituto di cultura Dante Alighieri in Gerusalemme. Corrispondenza e relazioni	1939 - 1940
	199	“Corrispondenza per la costituzione del comitato per i locali, per sollecito fondi. Risposte alle relazioni. Circolo Tel-Aviv” Società nazionale Dante Alighieri. Istituzione del comitato della Società in Palestina. Corrispondenza	1939 - 1940
C - AFFARI PRIVATI			
		13 fascicoli	1902 - 1940
3. Atti giudiziari e notarili. Legalizzazioni ed autenticazioni. Traduzioni. Esemplari e delegazioni di firma			
29	200	“Corrispondenza generale. Circolari e istruzioni. Traduzioni e legalizzazioni notifiche” Notifica di atti. Procure. Legalizzazioni. Autenticazioni. Varie. Circolari e corrispondenza	1924 - 1934
	201	“Esemplari di firma. Delegazioni di firma” Deposito firme autentiche. Corrispondenza	1927 - 1933
	202	“Esecuzione sentenze pronunciate dai tribunali arbitri misti” Trasmissione di circolare	1931

Busta Fasc.	Oggetto
29 203	“Atti giudiziari. Atti notarili. Certificati notarili” Parte generale e pratiche individuali. Elenchi degli atti notarili emessi: distinte. Legalizzazione atti; autenticazione firme; deleghe; esemplari firme; procure; varie. Corrispondenza e lettere di trasmissione 1. Parte generale 2. Atti notarili 3. Ditta J. Adler 4. Moses Ludmer 5. Giuseppina Verrini 6. Frantisek Schmidt 7. Dichran Garabedian 8. G. Cocorempas 9. Emilio Alonzo 10. Raffaele Habib e Juseph Bergher 11. Norberto Risciani 12. Liliana Garabedian 13. Rev. padre Alberto Gori 14. Eufrasia Righele 15. M. Schnebalg 16. Dott. Fausto Tesio 17. Abramo Kopciowski 18. Abraham Friedman 19. Richard Prytek 20. Giacobbe Salomo Cohen. Noemi Kahalani 21. Anna Bravy 22. Ditta Baschin & Werthein 23. Antonio Guzzardi 24. Clara Bini 25. Paolo Bessone 26. Adrien Piha 27. Vendita proprietà del signor Gardiner esistente in AOI 28. Giulio Nardacci 29. Vincenzo Desideri 30. Sig. dr. Giorgio Picella, direttore del Banco di Roma, Haifa 31. Suor Evelina Bonsaglio 32. Suora Verrini 33. Reverendo padre Alfonso Pajotti 34. Enzo Sereni e consorte Ada Ascarelli 35. Sig. Angelo Sangalli 36. Prof. Salomon Gattegno

Busta	Fasc.	Oggetto	
29	203	37. Beniamin Fellach Kish 38. Maborak Sasson: procura 39. Haidar Annab: procura 40. Antonio e Giovanni Porcu 41. Angelina Lifshitz 42. Debora Rabinovitz 43. Corrado Fuggiano 44. Haidar Annab 45. Cahanna 46. Khalifa Ben Mohammed ben Suleiman Shabon 47. Silverio Vanzo 48 Elisa Scattolin 49. R. Raffaelli 50. Gualtiero Cividalli [mancante ma in elenco] ALL.: «Haaretz Daily Newspaper», 16 novembre 1937, 2 copie	<i>1934 - 1940</i>
4. Stato civile			
30	204	“Atti di morte” Atti di morte e comunicazioni relative. Con corrispondenza. Con elenco. In fascio- coletti nominativi	<i>1926 - 1940</i>
	205	“Stato civile. Registri di stato civile. Parte generale” Disposizioni circa la tenuta dei registri. Trasmissione dei registri. Trascrizioni. Cor- rispondenza e circolari	<i>1925 - 1940</i>
	206	“Matrimoni” Atti di matrimonio (36). Con un atto di nascita (1928). In inserti nominativi	<i>1925 - 1940</i>
	207	“Atti di nascita” Atti di nascita e comunicazioni relative (89). Inserti nominativi	<i>1927 - 1940</i>
5. Pensioni			
	208	“Pensioni di guerra. Polizze d’assicurazione” Pensioni di guerra: pratiche per il riconoscimento e trasmissione di corrispettivi. Po- lizze di assicurazione gratuite ai combattenti: richieste e corrispondenza. Assisten- za orfani di guerra: richieste e rendiconti. Alcune pratiche nominative: Giuseppe Tatangelo: pensione di guerra; Vittorio Mangiarotti: pensione di guerra; Francesco Fralleone: polizza d’assicurazione	<i>1924 - 1931</i>

Busta Fasc.	Oggetto
7. Successioni	
31 209	Successioni Disposizioni di legge: circolari e dispacci. Rogatorie. Varia: corrispondenza Successione dei nazionali - Giovanni Santini - V. Batò - Legato Maurizio Brodsky - Notifica atto giudiziario. Rogatoria Sinovitz - Sofrania Stamatium - Mossé e Nizha Ancona - Angelo Grilli - Elvira e Vittoria Belatti - Salvatore Virzi - Rachele Naggiar - Moh. Khadri e Adamoli - Antonio Désarmaud - V. Moggio - Karl Trapl - Vittorio Adamoli - Feige Horovitz - Aaron Samuele Silvera - Pier Adelchi Ricci, deceduto ad Amman il 22 novembre 1928 - Nissim Nahum, deceduto a Gerusalemme il 18 gennaio 1927 - Caterina Morosini vedova Ferrari - Orsola Jureyich - Fra Giulio Valorai - Gennaro d'Acunzo, deceduto a Haifa il 27 novembre 1931 - Habib Zarur <i>1902 - 1934</i>
11 - Rimpatri	
32 210	Rimpatri e richiami Rimpatri e richiami in Gerusalemme. Istanze; note informative; richieste riduzioni. Una fotografia formato tessera. Corrispondenza. Una pratica nominativa relativa a Jalani Mohamed Talha: rimpatrio <i>1929 - 1932</i>
13. Varie	
211	“Condizione giuridica degli stranieri in Palestina” Trattamento giuridico degli stranieri in Palestina. Relazioni e corrispondenza <i>1923 - 1926</i>

Busta Fasc.	Oggetto	
32 212	“Domande varie di arabi”. Domande di lavoro in A. O. I. Richieste di lavoro in A. O. I. Corrispondenza in arabo	1937
RIS - RISERVATE		
	74 fascicoli	1904 - 1940
IV. Situazione internazionale		
213	“Situazione internazionale” Trasmissione di notizie, reazioni, informazioni. Corrispondenza	1938 - 1939
214	“Provvedimenti eccezionali” Assistenza italiana a cittadini del Reich. Linee marittime: brochures. Corrispondenza	1939
215	“Servizio stranieri passaporti” Trasmissione di notizie relative	1939
216	“Provvedimenti francesi per il transito di frontiera” Rifiuto visti di transito. Corrispondenza	1939
217	“Provvedimenti per la guerra” Notizie	1939
218	“Provvedimenti militari francesi nel Levante in caso di mobilitazione internazionale” Corrispondenza	1939
XV. Palestina		
219	“Accordo italo inglese, 1938” Accordi italo-britannici (16 aprile 1938) e esame della situazione. Ripercussioni e reazioni. Corrispondenza. Testo degli accordi. Ritaglio stampa ALL.: «Palestine Review», April 8, 1938	1938
220	“Accordo anglo americano sulla Palestina, 1938” Lettera di trasmissione	1938
XVI. Atteggiamento del clero verso l'Italia		
221	“Religiosi italiani e propaganda antitaliana in Palestina” A proposito del parroco di Madaba in Transgiordania, don Bernardino Merlo e del sacerdote Giuseppe Barbera. Corrispondenza	1937

Busta	Fasc.	Oggetto	
32	222	“Atteggiamento dei religiosi italiani e stranieri” Monitoraggio. Corrispondenza	1938
XVII. Misure precauzionali			
33	223	“Servizio corrieri. Sorveglianza. Istruzioni” Ritiro corrispondenza diplomatica. Istruzioni e cautele. Corrispondenza	1937 - 1940
	224	“Sicurezza regi uffici. Armadi di ferro” Sicurezza delle sedi e dei materiali conservati. Corrispondenza	1937 - 1940
	225	“Presunti attentati anarchici contro regi uffici” Segnalazione di rischio. Circolare	1937
	226	“Misure precauzionali” Revisione e rinnovi permessi di circolazione. Limitazioni. Furti, misure di sicurezza generali. Varia. Corrispondenza	1937 - 1940
	227	“Uso di bandiere su automobili” Disposizioni. Corrispondenza	1938
XVIII. Servizio informazioni			
	228	“Agenti n” Agenti n. Corrispondenza 1. Auguste Bendack 2. Issa Bandek 3. Joseph I. Bandek figlio di Issa 4. Giuseppe Giorgio Parrucci 5. Francesco Grilli 6. Ibrahim Kamal 7. Cheil Youssef El Khazen 8. I. B. Hassoun 9. Albert Chidiac, ing. 10. Heinrich Rezel 11. Filippo Dagasso 12. Meyer Benghiat 13. Fakry Bey El Barudi 14. Alessandro Russi	1937 - 1940

Busta	Fasc.	Oggetto
33	229	“Spionaggio e servizi informativi stranieri” Appunti, informazioni, notizie: corrispondenza Pratiche nominative: 1. Parte generale. Elenco degli appartenenti all’intelligence service (nominativi vari) 2. Signora Salsberg, intelligence service 3. Youssef Hanna, redattore capo del “Falastin” 4. Capitano inglese G. H. de L. Wallace. Conosce la lingua italiana 5. Berg Hermann Joseph 6. Eliahu Epstein 7. Luciano Spagnolo 8. Jerome Cosmatos 9. Ali Mustakim 10. Fraulein Erna Thurow alias Herta Maria, detta Irene 11. Lucien De Hulster 12. Dr. Werner Feilchenfeld 13. Mr. Auguste Mille 14. John Kenny Bold Molineau. Iomen Moss. Sudditi inglesi sorpresi a prendere rilievi fotografici del porto di Brindisi 15. Signor Greenlaw, agente britannico 16. Signora Gasiades o signora Lurie nata Eva Richter 17. Pierre Rondot 18. Antonio Ricciardi 19. Anis Daud 20. Capitano Frank Moor 21. Malchi Meyer 22. Lucien Lichtenstein 23. Salim Fancini alias Francesco Fancini 24. Chaim Alias Haim Belilowsky 25. Bendali Hanna Ghrabi 26. Gassi alias Grassi 27. Robert Montagne 28. Flora Rosznitz 29. Albert J. Handal 30. Lieutenant de vaisseau - Massud - M.O. Simpson 31. Georges J. Kayat. Arthur Alexandre Roch. Berkmann Abram, alias Haim ou Moshé. Haim Lebwhol 32. Sadiq Asaad 33. Victor Chemayel 34. Chatila, non meglio identificato, informatore delle R. Marina 35. Espionnage francais en allemagne. Maigret Thurow (v. Wiso) = Rondot 36. Emile Lambiri 37. Simeone ou Simeon o Simon Bragwine 38. Attività comunista in Oriente 39. Arthur Roberts 40. Habib Jamati

Busta	Fasc.	Oggetto	
33	229	41. Giraud (Luc, Paul, Octave); Antoine Bost 42. Mahmud Fauzi el Iman, in Transgiordania 43. La lotta contro la propaganda tedesca 44. Activité antitalienne d' Abdur Ruhman Azzam 45. Arthur Merton 46. Abdul Fattah Zubeidi ou Zoubaidy 47. Adib Kemal ou Kamal 48. Max alias Menashe Amram 49. Rashad Dabbour 50. Karim Abdul Ghani 51. Soubhi Zaabalaoui ou Zabalawi 52. Arresti per spionaggio in Palestina 53. Informazioni riservate da Haifa 54. Docteur Ernst Aschner (POB 636, Haifa) 55. Ermanno Narich	1933 - 1940
	230	“Agenti provocatori” Appunti, informazioni, notizie: corrispondenza Pratiche nominative: 1. Agenti provocatori. Trattazione generale 2. Sheikh Ali Eff. Abd En Nabi Shahin 3. H. M. Musri 4. Nahoum Charabi 5. Terofik El-Fares 6. Iadel Abdul Kader di S. Giovanni 7. Mohamed Fakhry	1937 - 1938
	231	“Rappresentanze straniere” Corrispondenza	1938
	232	“Questionario della polizia segreta di Gerusalemme” Questionario	1939
	233	“Arresto di agenti germanici” Corrispondenza	1938
		XIX.1-2. Interessi militari	
34	234	“Circolari” Dispacci, circolari. Disposizioni varie	1925 - 1939
	235	“Documentari” Invio di fotografie e pellicole. Corrispondenza	1937 - 1938

Busta	Fasc.	Oggetto	
XIX.3. Interessi militari. Contrabbando d'armi			
34	236	“Agency of University Service” Ditta commerciale. Informazioni. Autorizzazione a vendere armi alla ditta. Corrispondenza	1937 - 1938
	237	“Suddito greco Aslandis” Informazioni confidenziali. Corrispondenza	1938
	238	“Anglo-Palestine Bank” Informazioni confidenziali. Corrispondenza	1938
	239	“Contrabbando armi” Varie. Contiene 4 inserti. 1. “Varie”. Appunti di informatori; segnalazioni varie. Elenco di nomi 2. “10 rivoltelle italiane sequestrate alla dogana di Caifa”. Sequestro di rivoltelle: corrispondenza, memorandum, corrispondenza 3. “Contrabbando armi da Beirut per la Palestina. Questione ‘Bona’. Segretario fascio a Beirut”. Trattative per l’acquisto di armi Beretta: corrispondenza 4. “Contrabbando armi a Giaffa (sbarco clandestino di armi da barili/cemento), 15 ottobre 1935”. Resoconti, informazioni, corrispondenza	1935 - 1939
XIX.4. Interessi militari. Esercito			
	240	“Esercito informazioni militari” Notizie: sbarchi di armi, passaggi di truppe, navi; visite di militari, varie. Trasmissione di appunti confidenziali e rapporti. Corrispondenza <i>ALL.: 1937. Catalogue. Photographs & Lantern Slides. Bible Lands: Palestine, Syria, Egypt, Iraq etc. made by The American Colony Photo Dept., Jerusalem</i>	1935 - 1940
XIX.5. Interessi militari. Aviazione			
	241	Parte generale Dislocazione forze aeree; campi di atterraggio e aeroporti. Istruzioni circa le precauzioni in materia di illuminazione. Notizie, informazioni, 10 fotografie. Corrispondenza. Contiene l’inserto: - Karl Keinz Lipschutz. Progetto costruzione aereo : corrispondenza	1937 - 1940
XIX.6. Interessi militari. Marina			
	242	“Porto di Haifa” Informazioni varie: appunti informativi, rapporti corrispondenza	1937 - 1940

Busta	Fasc.	Oggetto	
34	243	“Porto di Giaffa” Informazioni varie: appunti informativi, rapporti corrispondenza	1939
	244	“Progetto di nuova base a Cipro” Notizie e informazioni. Corrispondenza	1936
	245	“Pubblicazioni sui porti esteri, sul traffico, statistiche” Trasmissione di documentazione. Corrispondenza	1936 - 1938
	246	“Pellicola cinematografica del porto di Akaba”. Fotografie e riprese cinematografiche del porto. Trasmissione. Rapporto illustrativo. Corrispondenza	1937
	247	“Cavo telefonico sottomarino Haifa-Cipro” Segnalazione. Corrispondenza	1935
	248	“Crociere regie navi” Visita in Palestina delle regie navi Taranto, Falco e sottomarini, Haifa 13 luglio 1934. Regie navi Colombo e Vespucci con allievi ufficiali: Haifa 9 agosto 1934. Manifestazioni. Corrispondenza, ritagli di stampa, promemoria dell’evento. Programma e itinerario. Con fotografie (3) del ricevimento in occasione della visita	1934
	249	“Informazioni periodiche (memorandum)” Corrispondenza ALL.: UFFICIO DI STATO MAGGIORE DELLA R. MARINA. REPARTO INFORMAZIONI. SERVIZIO I.S., <i>Memorandum dei desiderata relativi alla collaborazione informativa dei Regi Consolati per il 1938</i> , Ministero della Marina 1937 (segreto)	1938
	250	“Armamento di navi mercantili in caso di guerra” Raccolta informazioni. Corrispondenza	1938
XIX.7. Interessi militari. Movimento navi			
35	251	“Movimento navi” Segnalazione di movimenti marittimi militari. Corrispondenza e promemoria	1926 - 1940
XIX.8. Interessi militari. S. I. Marina			
	252	“Richiesta di materiali” Corrispondenza	1937

Busta	Fasc.	Oggetto	
35	253	“Comandante L. Bigi” In missione speciale in Palestina. Sul servizio informativo della R. Marina. Corrispondenza	1937 - 1938
	254	“Fagioli Pasquale” Informazioni: corrispondenza	1937
	255	“Arresto di due ufficiali italiani ad Akaba” Rapporto e corrispondenza	1938
	256	“B. C. Merovitch” A proposito della costituzione di una società italo-palestinese per la pesca. Corrispondenza	1937
	257	“Comandante Surdi dell’Ala Littoria” Sostituzione del capitano Surdi. Corrispondenza	1937
XIX. 9-17. Interessi militari			
	258	“Lavori e strade” Trasmissione di notizie e informazioni relative. Corrispondenza. Ritaglio stampa	1937 - 1939
	259	“Questione di Akaba” Memorie, informazioni, corrispondenza	1930 - 1939
	260	“Difesa della Palestina” Spese militari e provvedimenti militari: relazioni	1936 - 1939
	261	“Produzione di glicerina a Haifa” Statistiche e notizie relative alla produzione.	1939
	262	“Raffineria di petrolio. Depositi di carbone. Depositi di nafta a Haifa” Informazioni e notizie. Corrispondenza	1933 - 1940
	263	“Situazione militare in Transgiordania” Informazioni e notizie. Corrispondenza	1933 - 1937
	264	“Costruzione di serbatoi (tank) per carburanti nel Sudan” Informazioni. Corrispondenza	1937
	265	“Statistiche delle forze militari inglesi in Palestina” Movimenti ufficiali e truppe. Prospetti. Informazioni e notizie. Corrispondenza	1938 - 1939

Busta	Fasc.	Oggetto	
35	266	“Opuscolo: Distintivi,” nominativi e abbreviazioni in uso nell’esercito britannico, edizione novembre 1939 Lettera di trasmissione copia	1940
XX. Stampa estera			
36	267	“Spese riservate” Sovvenzioni speciali. Con elenco spese riservate ‘derivate dalla odierna situazione politica’. Corrispondenza	1938 - 1939
	268	“Rendiconto spese stampa (AEO)” Incassi e spese sostenute per il servizio stampa del consolato (1936-1937)	1937
	269	“Rendiconto spese stampa. Riservate” Spese speciali di stampa e altro: divulgazione notizie viaggio del duce in Libia; sussidi libici e ricovero in ospedale di palestinese ferito. Corrispondenza	1937
	270	“Stampa siriana e libanese” A proposito di alcune sovvenzioni alla stampa. Corrispondenza	1939
	271	“Agenzia Stefani e dr. Interlandi” Interlandi, rappresentante dell’agenzia Stefani. Corrispondenza	1939 - 1940
XXIII. Sospetti			
	272	“Sospetti - Nominativi vari” Informazioni. Appunti. Segnalazioni. Corrispondenza	1935 - 1937
	273	“Viaggio del duce in Germania” A proposito di un attentato contro Benito Mussolini durante il suo viaggio in Germania progettato in Palestina. Elenchi visti rilasciati in Gerusalemme. Corrispondenza. Varie	1937
	274	“Viaggio di Hitler in Italia” Sospensione dei visti per il Regno in occasione della visita di Hitler in Italia. Eco della visita di Benito Mussolini in Palestina. Resoconti stampa. Corrispondenza	1938
	275	“Rubrica di frontiera” Bollettino delle ricerche o Rubrica delle persone ricercate o sospette: inserzione dei nominativi e trasmissione dell’elenco. Disposizioni e corrispondenza	1931 - 1940

Busta	Fasc.	Oggetto	
36	276	“Elenco dei sospetti” Liste	1937 - 1938
	277	“Rubricetta contenente vari nomi di sospetti” Osservazione e richieste in merito all’iscrizione di alcuni sospetti in una piccola rubrica. Rubrica e corrispondenza	1939

XXIV. Stranieri sospetti

37	278	“Stranieri sospetti - Parte generale - Nominativi vari” Parte generale: circolare e corrispondenza 121 inserti nominativi numerati contenenti segnalazioni, informative, corrispondenza confidenziale, fotografie, varie Il fascicolo 96 risulta mancante 1. Scholamit Frieda Flaum 2. Barlas Chaim 3. Julius Stern 4. 1937. Leon de Robillard e Herald Andrée, espulsi dall’AOI, divieto di concedere visti d’ingresso per l’AOI e la Libia 5. 1937. De Luca Mosé 6. Lederer Zwi (Franz) 7. Sudditi polacchi Lichtgarn Adolfo Guglielmo e moglie Schiz Berta 8. Aboutboul Max, nato a Haifa nel 1912 9. 1937. Signora Pio Calil Hanna, presunta agente inglese 10. Car Eric Siegmund 11. Sali Aimovich, studente 12. Signorina Cohen Carlan Renée 13. Suleiman el Amin, abissino. Preteso complotto contro S.M. il Re e il Duce 14. Sher Daniele 15. Brenner Jacob 16. Toch Berta 17. Levi Jacques di Salomon 18. Monsignor Sfair. Padre Coussa (o Kusa) 19. Klinglail Mosé e Georgina 20. Klahr Samuel; Herszberg Wols; Hebeuskeil Wiktor; Berck Zegmur 21. Schifrin (Nachman) 22. Gardiner Arthur e consorte 23. Haim Negby 24. J. A. Lattrash 25. Bensimon Lipara e Cobe Joseph 26. Schriewer Otto, alias Otto Espac 27. Buden Joseph 28. Schulz Paolo	
----	-----	---	--

Busta Fasc.	Oggetto
37 278	29. Ganz Eva
	30. Jofenze Wigelmina o Wilchemina
	31. Niemetz Fritz; Hes Joseph; Nenec Vaclav
	32. Kudratiff e Kalimin, pretesi complici rapimento del Generale Miller
	33. Mohamed Al Idrisi
	34. Lisinski Longin e Khenson Feige
	35. Buchalter Moshe
	36. Garnham Walter, Harris Albert, aviatori inglesi
	37. Harries Douglas
	38. Margarita Xirgu
	39. Jermalajoff Alessandro e Petrovich Firsoff Dimitri
	40. Brot Alfonso
	41. Ganz Eva. Lobbenger Ganz
	42. Miriam Richter
	43. Jacob J. Kahane
	44. Jakob Wolf fu Abraham
	45. Josselson Eljasy
	46. Hopenko Juval
	47. Signora Sloden
	48. Signor Arderson
	49. Blau Jeno
	50. Bergugliani Mario
	51. Zach Elisabetta
	52. Hassan Hagi Mustafa Abu Hajale. Pretesa simpatia per l'Italia. Poliziotto arabo di Giaffa (persona di dubbia moralità)
	52. Bis. Tandori Imre
	53. Osman Fuad
	54. Varda ben David
	55. Liebschutz Hedvika
	56. Weil Dorothee
	57. Frank Simon Goldmann
	58. Mangolini Sidney Raoul
	59. Stolfa Glauco
	60. Sobhi Sweedan
	61. Joseph Beer Friesel
	62. Schogl Teodoro
	63. Herchou Shaine
	64. Ansiau Charle
	65. Stanislaw Korvin Pawlowski
	66. Don Sciukri Srur
	67. Fra Girolamo Mikarc
	68. Avigdor Alisa
	69. Berek Zezmer
	70. Lazarich Alessandro
	71. Davidson Rudolf

Busta Fasc.	Oggetto
37 278	72. Stigan Gleyzer
	73. Vilson Davide
	74. Basri Bey Dugagjin
	75. Madriz Platone; Amodeo Angelo; Proft Romano
	76. Slava Jenka Gray
	77. Antonius Giorgio
	78. Mr. Piastro
	79. Shattuer Vusia (Lucia)
	80. De Seitz Lane Minnie
	81. Hofshi Isaac
	82. Passigli Raoul
	83. Aron Eselstein
	84. Knopf Paolo
	85. Alani Musa
	86. Hadassa Winkler
	87. Eilender Arthur
	88. Anita Koren; Franz Koren
	89. Margaretha (o Margascia) e Cran Kaj
	90. Richter Eva
	91. Eseinstein Boris
	92. Ing. Fritz Joseph Altman
	93. Rabin Israel
	94. 1938. Goldberg Lucy
	95. Habib Abislaiman Saadi
	97. Louie Longo o Lonsley
	98. Disho George Nathail de Ato
	99. Bernard Hass
	100. Verey Disko
	101. Siklosi Stefano
	102. Cseno Stelio fu Stematio (confinato politico)
	103. Lattes Franco
	104. Ponisowski Vladimiro
	105. Saadi Habib Abisla Imand di Sedan
	106. Israel Jacques
	107. Assan Pasha Abdel Wahab, direttore frontiera egiziana
	108. Negib Abou Chaar
	109. Hermann Winter da Monaco di Baviera
	110. Landau Erberto, Nazoional Aliyah
	111. Berahs Frances Aron Gaston
	112. Stephanovich Marco Aurelio
	113. Malhamé René
	114. Ialluri Schevo (Demetrio) e zio Rev. Jordanis Campourakis
	115. Sakakini Henriette
	116. Graze Edmund Walter
	117. Renée Fernande Alice Saffroy in Moris de Rola

Busta	Fasc.	Oggetto
37	278	118. Hall Salomone, Carlo, Davide, Gilberto 119. Barthe de Sandfort Maddalena 120. Gassapis Ierotheus Joannis 121. Kahoul Youssef

1936 - 1940

XXV. Connazionali sospetti

- 38 279 “Connazionali sospetti. Pratiche individuali”
Circolari e corrispondenza. 53 inserti nominativi, talvolta con fotografie segnaletiche. Già classificato R 15
1. Natta Soleri
 2. Maestro Arturo Toscanini
 3. Giuseppe De Martini
 4. Enrico Benucci
 5. Bruno Zambini
 6. Giuseppe Bresciani
 7. Giovanni Perlot di Isacco
 8. Arnaldo Attias
 9. Iginò Gibelli
 10. Carlo Fabbroni
 11. Giovanni Maria San Severo
 12. Cesare Colombo
 13. Ettore Vacca
 14. Leo Levi
 15. Gastone Mustachi
 16. Mario D'Amato Cantorio
 17. Sion Segré
 18. Giacomo Juraga
 19. Coniugi Vittorio Pasinovich e Maria Giovanna Ferro
 20. Elena Sengal
 21. Umberto Frescura
 22. Giacomo Costa
 23. Mario Magni
 24. Romano Paganini
 25. Stefano Papolla
 26. Giovanni Oreste Ricci
 27. Giovanni Mazzoni
 28. Tullio Tulli
 29. Giovanni Ventura
 30. Orlando Montagnoli
 31. Ambrogio Airoidi
 32. Giovanni Battista De Siena
 33. Ugo Berti
 34. Luciano Zannonni

Busta Fasc.	Oggetto
38 279	35. Niccolò Calogero 36. Principe Rospigliosi 37. Giovanni Conte 38. Giuseppe Cargnel 39. Mario Rietti 40. Ernesto Borgognoni 41. Giovanni Borota 42. Emilio e Enzo Sereni 43. Ercole Zucchini e Guglielmo Valle 44. Ettore Vidali 45. Francesco Zappia 46. Nicola Chinati 47. Valentino Marsoni 48. Bruno Ascoli fu Mario 49. Giuseppe Bruzzone 50. Francesco Zanardi 50. Giuseppe Koren 51. Eligio Pini s.n. Cristoforo Rodhos

1931 - 1938

XXXIII. Dati biografici

280	“Dati biografici. A. Parte generale” Richiesta dati biografici da parte del Ministero. Circolari. Corrispondenza	1924 - 1939
281	“Dati biografici. B. Pratiche individuali” Dati biografici, notizie e informazioni. Con corrispondenza	1932 - 1940

XXXIV. Notizie varie uomini politici

282	“Schedari dei capi e dei notabili fuoriusciti e di personalità etiopici” Richiesta dati biografici da parte del Ministero. Corrispondenza	1938
283	“Schedari dei capi e dei notabili fuoriusciti e di personalità libici” Richiesta dati biografici da parte del Ministero. Schede corredate da foto. Corrispondenza	1938
284	“Schedari di personalità confinanti con l’Africa italiana” Richiesta dati biografici da parte del Ministero	1938

Busta Fasc.

Oggetto

Pubblicazioni riservate

- 39 285 Pubblicazioni riservate
 MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Raccolta delle circolari e istruzioni ministeriali riservate, Vol. I - Dal 16 dicembre 1863 al 25 agosto 1904*, Roma 1904; R. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, DIREZIONE GENERALE DEL LAVORO ITALIANO ALL'ESTERO, *Norme per il rilascio dei passaporti a cittadini italiani o per l'ingresso di stranieri nel Regno*, Roma 1932; R. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI. CERIMONIALE, *Raccolta di norme e consuetudini regolanti le immunità ed i privilegi degli agenti diplomatici e consolari stranieri in Italia* a cura di FR. PAOLO VANNI D'ARCHIRAFI, Roma, 1934; MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Raccolta delle circolari e istruzioni ministeriali riservate, Vol. II - Dal 15 marzo 1907 al 31 dicembre 1933*, copia n. 83, Roma 1934; ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA PER IL COMMERCIO ESTERO, *Dati statistici sul commercio estero italiano nel quinquennio 1931- 1935*, Roma 1936; ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA PER IL COMMERCIO ESTERO, *Relazione sull'attività dell'ICE presentata al Comitato tecnico nell'adunanza del 28 novembre 1836-XV*, Roma 1936; MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Raccolta delle circolari e istruzioni ministeriali riservate, Vol. III dal 1° gennaio 1934 al 31 dicembre 1938*, Roma, 1939; GOVERNO GENERALE DELL'AFRICA ORIENTALE ITALIANA. GABINETTO, *Relazione politico militare economica relativa al mese di luglio 1939 - XVII*, Addis Abeba 1939; GOVERNO GENERALE DELL'AFRICA ORIENTALE ITALIANA. GABINETTO, *Relazione politico militare economica relativa al mese di agosto 1939 - XVII*, Addis Abeba 1939; GOVERNO GENERALE DELL'AFRICA ORIENTALE ITALIANA. GABINETTO, *Relazione politico militare economica relativa al mese di settembre 1939 - XVII*, Addis Abeba 1939

1904 - 1939

Albania

- 39 286 "Albania"
 Occupazione italiana dell'Albania: notizie e reazioni. Partito fascista albanese: norme per l'iscrizione. Albanesi all'estero: circolare ministeriale 65 del 2 novembre 1939 (richiesta passaporti albanesi); albanesi all'estero: relazione semestrale; servizio vaglia fra Palestina e Albania; norme relative alle bandiere albanesi. Corrispondenza, ritagli stampa

1939

PERS - AFFARI DEL PERSONALE E DELL'UFFICIO AMMINISTRATIVO

85 fascicoli

1882 - 1940

1/a. Titolari e reggenti. R. Consolato generale di Gerusalemme

- 40 287 "Varia"
 Corrispondenza di argomento vario

1925 - 1927

Busta Fasc.	Oggetto
40 288	Reggenza di Pietro Hallac (25 aprile 1925 - 10 maggio 1925) Verbali di assunzione, elenchi, retribuzioni. Comunicazioni dell'incarico. Corrispondenza <i>1925</i>
289	Console generale Antonio Gauttieri (10 maggio 1925 - febbraio 1926) Felicitazioni per la nomina; retribuzioni; varie. Corrispondenza <i>1925 - 1928</i>
290	Console generale Mario Zanotti Bianco (aprile 1926 - 29 marzo 1927) Nomina. Comunicazione dell'incarico e della cessazione. Corrispondenza <i>1926 - 1927</i>
291	Viceconsole reggente Raffaele Travaglini (1927 - 1928) Viceconsole reggente in Gerusalemme. Verbali di assunzione di reggenza. Congedi. Note informative. Comunicazione dell'incarico. Corrispondenza <i>1927 - 1928</i>
292	Console generale Orazio Pedrazzi (14 aprile 1927- giugno 1928) Nomina. Comunicazione dell'incarico e della cessazione. Corrispondenza. Ritagli stampa concernenti la nomina. Elenchi del bagaglio <i>1927 - 1928</i>
293	Console generale Giovanni Pascale (febbraio 1929 - ottobre 1930) Nomina. Congedi. Comunicazione dell'incarico e della cessazione. Corrispondenza <i>1928 - 1930</i>
294	Console generale Mariano De Angelis (1932 - agosto 1936) Congedi. Cessazioni e riassunzioni di funzioni. Varie. Verbali. Corrispondenza. Con documentazione relativa alle reggenze del: - Viceconsole di Haifa, cav. Niccolò Moscato : 19 luglio 1934 - 2 settembre 1934; 4 ottobre 1934 - 27 ottobre 1934; 28 marzo 1935 - 3 maggio 1935; 28 dicembre 1935 - 24 febbraio 1936. - Vice-cancelliere, cav. Agostino Cecchi : 4 luglio 1936 - 3 agosto 1936; 24 agosto 1936 - 18 settembre 1936 Questione radio, 1934-1935. Esenzione tassazione e varie <i>1934 - 1936</i>
1/b. Titolari e reggenti del R. Viceconsolato di Haifa	
41 295	Viceconsole Carlo De Malfatti (agosto 1928 - settembre 1930) Varie di gestione. Corrispondenza <i>1928 - 1930</i>
296	Viceconsole Benedetto D'Acunzo (settembre 1930 - aprile 1933) Reggenze di Augusto Massara e Vincenzo Costero; trasferimento del cav. D'Acunzo a Angora. Assunzioni e passaggi di reggenza. Verbali e corrispondenza <i>1929 - 1933</i>
297	Viceconsole Bruno Agostino (aprile 1933 - giugno 1934) Varie di gestione. Corrispondenza <i>1933 - 1934</i>

Busta	Fasc.	Oggetto	
41	298	Viceconsole Niccolò Moscato (giugno 1934 - giugno 1936) Verbali di passaggio. Varie di gestione. Corrispondenza	1934 - 1936
2. Personale in generale. Cifrari. Contabilità. Marche consolari. Inventari. Archivi. Immobili			
	299	“Archivio del Consolato generale di Gerusalemme” Consegne al Consolato generale di Spagna di effetti, mobili, archivi, lasciati in deposito: promemoria per il console Mazzolini. Verbali di consegna. Disposizioni per la gestione. Elenchi	1940
3. R. Agenzia consolare di Giaffa			
	300	“R. Agenzia consolare in Giaffa” Scelta dell’agente consolare e gestione dell’ufficio. Corrispondenza	1923 - 1930
	301	Martino Alonzo, agente consolare a Giaffa. Morte dell’agente. Alonzo Emilio Martino Alonzo, con funzioni di agente consolare a Giaffa. Sua morte. Scelta di un agente consolare a Giaffa. Note e corrispondenza relative a Emilio Alonzo e all’agenzia	1926 - 1931
	302	Reggenza del cancelliere Giuseppe Gherardi (31 maggio 1930 - 26 ottobre 1932) Gestione dell’ufficio. Varie. Corrispondenza	1930 - 1932
	303	Reggenza di Giuseppe Micheletta Tità (26 ottobre 1932 - 25 febbraio 1934) poi titolare dell’agenzia dal 26 febbraio 1934 Fascicolo vuoto, in nota “Trasferiti Pos. Pers. 3 /1935”	
5. Miscellanea			
42	304	“Personale del Regio Consolato generale ed uffici dipendenti dal 1915 al 1924” Gestione del consolato e del personale. Relazioni; memorie. Nomina di consoli. Individuazione del personale locale. Varie. Rapporti con gli altri consolati. Corrispondenza	1911 - 1925
	305	“Stati matricolari dei funzionari in carriera” Circolari	1934
	306	“Note di qualifica dei funzionari in carriera” Circolari. Corrispondenza Con inserto: cav. B. D’Acunzo, regio viceconsole in Haifa. Note di qualifica	1924 - 1934

Busta	Fasc.	Oggetto	
11. Personale locale			
42	307	“Interpreti 1921-1927” Gestione degli interpreti. Corrispondenza di argomento vario. Con inserti relativi agli interpreti Ilio Dino Tonci; Michele Monopulo; Pietro Hallac; a Khalil Cosma	1922 - 1930
	308	“Salvatore Garcea, 1924-1926” Inchiesta sul signor Garcea per malversazioni e suo licenziamento. Con una fotografia di un banchetto massonico a cui partecipa il Garcea. Verbali, corrispondenza. Relazioni riservate	1924 - 1926
	309	Giuseppe Milandri, interprete Nomina. Spese ed indennità. Questioni e varie. Corrispondenza	1926 - 1927
43	310	“Guardie consolari di Gerusalemme, Caifa, Giaffa” Rapporti con le guardie consolari. Corrispondenza	1925 - 1933
	311	Michele Manopulo, volontario interprete Note informative e corrispondenza	1927 - 1928
	312	Ottavio Datodi Assunzione. Irregolarità e licenziamento. Corrispondenza	1928 - 1934
	313	“Personale locale. Iscrizione di ufficio nelle leve elettorali” Circolari ed elenchi. Corrispondenza	1928 - 1934
	314	Personale locale. Kavas Corrispondenza	1931 - 1934
	315	Maria Faleschini, dattilografa Assunzione e allontanamento. Questioni con Maria Falaschini e la sua famiglia. Corrispondenza	1931 - 1934
	316	Paolo Valenti, brigadiere Rapporti con il brigadiere. Retribuzioni. Note informative. Varie	1933 - 1937
15. Cancellieri carriera			
	317	Giuseppe Gherardi, cancelliere (1901-1933) Controversie. Corrispondenza. Con inserto relativo alle proprietà di Gherardi e signora. Con fotografie di documenti	1882 - 1935

Busta	Fasc.	Oggetto	
I. Affari del personale			
44	318	Giorgio Morcos, viceconsole in Giaffa Amministrazione. Competenze. Corrispondenza. Contiene documentazione relativa a indennità per: contratto d'affitto del R. Consolato a Giaffa; marche Consolari; indennità di cancelleria; forniture viveri a bordo di piroscafi nazionali ALL.: «Palestine Gazette», n. 890, May 25, 1939	1937 - 1940
	319	Quinto Mazzolini, console generale (dal settembre 1936) Amministrazione. Congedi: 22 settembre - 2 dicembre 1938; del 4 gennaio 1940. Felicitazioni e auguri per la nomina a Grande Ufficiale del Santo Sepolcro; promemoria	1936 - 1940
	320	Gian Giacomo di Thiene, viceconsole di Haifa (ottobre 1936 - aprile 1940) Amministrazione. Note di qualifica. Verbali di assunzione e di cessazione di funzione. Corrispondenza	1936 - 1940
	321	Germanico Bordigioni, viceconsole onorario in Giaffa (luglio 1937 - aprile 1939) Amministrazione. Verbali di assunzione e cessazione di funzione. Corrispondenza	1937 - 1939
	322	Galeazzo Pini, viceconsole in Gerusalemme (dicembre 1938 - giugno 1939) Amministrazione. Note di qualifica. Corrispondenza	1938 - 1939
	323	Antonio Barluzzi, viceconsole onorario a Gerusalemme, incarico sospeso nel marzo 1939 Corrispondenza. Varie	1938 - 1939
	324	Giorgio Morcos ²¹ , viceconsole onorario in Giaffa (dal maggio 1939) Impiegato locale. Schede e rapporti informativi. Nomina a interprete. Nomina a viceconsole a Giaffa. Retribuzioni. Corrispondenza e atti	1920 - 1940
	325	Felice Catalano, già viceconsole in Gerusalemme (dall'ottobre 1939), poi reggente in Haifa (dall'aprile 1940) Amministrazione. Note di qualifica. Certificati. Corrispondenza	1939 - 1940
	326	Umberto Omar, interprete (dal marzo 1940) Con due fotografie formato tessera. Presa di servizio. Retribuzioni. Corrispondenza	1939 - 1940

²¹ Già impiegato locale, assunto il 1° aprile 1920.

Busta	Fasc.	Oggetto	
II. Personale del Consolato			
45	327	Agostino Cecchi, cancelliere (3 aprile 1933 - 5 gennaio 1938) Note di qualifica. Nomine. Certificati. Retribuzioni. Partecipazione al concorso. Corrispondenza	<i>1933 - 1938</i>
	328	Francesco Alpi, cancelliere (24 gennaio 1938 - febbraio 1939) Note di qualifica. Atti. Circolari e corrispondenza	<i>1938 - 1939</i>
	329	Filippo Crudelini, cancelliere (dal febbraio 1939) Note di qualifica. Varie. Corrispondenza	<i>1938 - 1940</i>
III. Impiegati locali			
	330	Augusto Massara, impiegato locale Amministrazione. Varie. Corrispondenza	<i>1926 - 1940</i>
	331	Antonio Morcos, impiegato locale Schede e rapporti informativi. Retribuzioni. Varie. Corrispondenza. Con certificati ed attestazioni rilasciate nel 1951	<i>1937 - 1939</i>
	332	Antonio Scotto di Perta, impiegato locale Amministrazione. Corrispondenza. Atti e certificati. Con documenti del 1962	<i>1933 - 1940</i>
	333	Antonio Ricciardi, impiegato locale Impiegato del viceconsolato di Giaffa. Corrispondenza relativa	<i>1939</i>
	334	Carlo Spugnini, impiegato locale Lettera. Contiene anche una relazione relativa alla situazione del personale dell'ufficio di Giaffa del 1939 a firma Mazzolini	<i>1939</i>
IV. R. Viceconsolato di Giaffa			
	335	"Regio Viceconsolato in Giaffa" Parte generale. Spese di affitto e arredamento: gestione amministrativa. Varie. Corrispondenza	<i>1932 - 1939</i>
V.3. Contributi (dopolavoro e GILE)			
46	336	"Dopolavoro". Opera nazionale del dopolavoro Rendiconti gestione e bilanci attività; relazioni attività; contributi governativi. Varie. Corrispondenza	<i>1932 - 1939</i>

Busta	Fasc.	Oggetto	
46	337	“G.I.L.E.”, Gioventù Italiana del Littorio all’Estero Contributi governativi. Bilanci. Estratto conto corrente. Corrispondenza. Con due inserti: 1. “G.I.L.E. (Gerusalemme). Contributo governativo” 2. “G.I.L.E. (Haifa). Contributo governativo”	1935 - 1939
		V.4. Sussidi (protezione, sussidi scolastici, sussidi connazionali)	
	338	“Protezione di cittadini italiani ebrei di fronte ai ‘Torbidi’ (1938)” Richiesta della protezione italiana: esposto. Corrispondenza	1938
		VI. Contabilità consolare. Registri trimestrali	
		Spese consolari: corrispondenza. Con tabelle, e prospetti	
	339	Contabilità di Gerusalemme. Secondo trimestre 1938	1938 - 1940
	340	Contabilità di Haifa. Secondo trimestre 1938	1938
	341	Contabilità di Giaffa. Secondo trimestre 1938	1938
	342	Contabilità di Gerusalemme. Terzo trimestre 1939	1939
	343	Contabilità di Haifa. Terzo trimestre 1939	1939
	344	Contabilità di Giaffa. Terzo trimestre 1939	1939
	345	Contabilità di Gerusalemme. Quarto trimestre 1939	1939 - 1940
	346	Contabilità di Haifa. Quarto trimestre 1939	1939
	347	Contabilità di Giaffa. Quarto trimestre 1939	1939 - 1940
		VII. Contabilità consolare. Passaporti, abbonamenti giornali conto console. Viaggi servizio e viaggi corriere	
47	348	“Abbonamento giornali per conto del Regio Consolato generale” Abbonamenti ai giornali: trattazione generale. Liste. Spese. Corrispondenza. Inserti: 1. Al Wafa 2. Rakib Sahyoun 3. Palestine Post 4. Hatzofé 5. Economic Research 6. Haboker	

Busta	Fasc.	Oggetto
47	348	7. Journal of Commerce 8. Palestine Review 9. Palestine Weekly Bulletin 10. Palestine Illustrated News 11. Davar 12. Haaretz 13. Hamashkif 14. Al Akhbar 15. El Karmel 16. Falastin 17. Sawt Ashaab 18. Addifà 19. Al - Djazirah 20. Palestine and Transjordan 21. Civiltà Fascista 22. Hayat El Riadia 23. Arab News Agency 24. Annafir 25. Al Giamia al Arabia 26. Bulletin of the Economic Research Institute 27. Libia 28. Gazzetta Ufficiale della Transgiordania 29. Palestine Express 30. Lahab 31. Meraat Ashark 32. Al Giamia al Islamia 33. El Ghad 34. Al Muayad 35. As Sirat Al Mustakim 36. Al Ikdam

1937 - 1940

X. Contabilità consolare. Assistenza libici ed etiopici. Assistenza libici ed etiopici. Abbonamento giornali conto terzi. Stampa

349	“Assistenza a libici ed etiopici, 1936” Rimpatri e degenze. Corrispondenza. Distinte spese	1936
350	“Assistenza a libici ed etiopici, 1937” Rimpatri e degenze. Corrispondenza. Distinte spese	1937
351	“Assistenza a libici ed etiopici, 1938” Rimpatri e degenze. Corrispondenza. Distinte spese	1938
352	“Assistenza a libici ed etiopici, 1939” Rimpatri e degenze. Corrispondenza. Distinte spese	1939

Busta	Fasc.	Oggetto	
47	353	“Assistenza a libici ed etiopici, anno 1940” Rimpatri e degenze. Corrispondenza. Distinte spese	1940
	354	“Abbonamento a giornali per conto di terzi” Abbonamento a giornali 1936-1940: Liste. Spese. Corrispondenza 1. Abbonamento a giornali per conto del Ministero degli Affari Esteri 2. Abbonamento a giornali per conto del Ministero della Cultura Popolare 3. Abbonamento a giornali per conto del Ministero dell’Africa Italiana 4. Abbonamento a giornali e acquisto pubblicazioni per conto del Ministero per gli Scambi e le Valute 5. Abbonamento a giornali per conto dell’Istituto Nazionale Fascista per il Commercio Estero	1928 - 1940
		XI. Costruzione nuova sede [non realizzata]	
48	355	“Nuova sede consolare d’Italia. Pratica relativa ai progetti ed offerte terreni e costruzione del nuovo immobile, restituita dall’avv. comm. Nardacci prima della sua partenza, XVIII - 4 maggio” Scelta dell’area per la costruzione: offerte di terreni per la costruzione. Con relative piante. Preventivo per la costruzione dell’immobile. Corrispondenza. Piante e prospetti del progetto per la costruzione della nuova sede	1939
	356	“Progetti architettonici” Progetti dell’architetto Florestano Di Fausto: piante e prospetti. Altri progetti di massima: schizzi e primi disegni. Con corrispondenza e indicazioni relative alle esigenze del Consolato	1930 - 1936
	357	“Mobili per l’arredamento della nuova sede del R. Consolato generale di Gerusalemme” Fotografie; progetti: disegni e schizzi di mobilio. Offerte	1939
	358	“Acquisto terreno” Offerte di terreni per la costruzione della nuova sede. Pratiche terreni contenenti piante e corrispondenza 1. Terreno A. & E. Meo 2. Terreno Antoine B. Meo 3. Terreno del Patriarcato greco 4. Terreno del convento di Santa Chiara 5. Terreno Giovanni Shahrvon 6. Terreno in prossimità del Collegio di Terrasanta 7. Terreno E. J. Shamah 8. Terreno signora Politis 9. Proposte terreno Jackel Semo 10. Terreno Amire. Mezzano Darwisc el Daùdi, presentato da don Talvacchia 11. Offerte varie	1932 - 1939

Busta	Fasc.	Oggetto	
48	359	“Accordi con l’I.N.A. Difficoltà valutarie” Finanziamento dell’opera e esame dei preventivi. Corrispondenza	1934 - 1939
	360	“Preventivi di costruzione del progetto Di Fausto” Preventivi di spesa. Con corrispondenza	1937 - 1940
	361	“Dotazione arredamento R. Sede” Dotazione accessori. Piatti e bicchieri. Corrispondenza	1939
	362	“Proposte iniziali e adesioni di massima. Difficoltà finanziarie” Prime ipotesi per la costruzione dell’immobile. Corrispondenza	1927 - 1935
	363	“Concentrazione delle istituzioni italiane” Ipotesi di accorpamento degli Istituti italiani presso la nuova costruzione del Consolato. Corrispondenza	1937
	364	“Offerte varie per assunzione lavori” Nuovo personale e ditte. Lettere di presentazione in vista della nuova costruzione. Corrispondenza	1930 - 1939
XIII. Protocollo. Posta. Archivi			
49	365	“Telegrammi diretti al R. Ministero. Numerazione e controllo” Numerazione e controllo della posta telegrafica in arrivo dal Ministero degli Affari Esteri. Elenchi di telegrammi. Corrispondenza	1935 - 1940
	366	Archivio. “Parte generale” Trasmissione copie del titolario in vigore e dei regolamenti sugli archivi. Acquisto armadi. Versamento antichi archivi del consolato presso l’Archivio storico del Ministero degli Affari Esteri. Istruzioni per la corrispondenza. Disposizioni varie <i>ALL.: Regio decreto n. 1163 del 1911, Regolamento sugli Archivi di Stato; Titolari degli Archivi del R. Ministero degli Affari Esteri e loro lettere indici, Roma 1924</i>	1930 - 1939
	367	“Archivio dell’ex Consolato austro-ungarico” Custodia degli archivi degli ex Consolati austro-ungarici con esclusione della protezione dei sudditi. Restituzione dell’archivio. Corrispondenza	1920 - 1933
	368	“Archivio del R. Consolato generale. Antichi titolari non più corrispondenti alle attuali disposizioni degli archivi” Elenchi e posizioni delle cartelle. Titolari non più in uso	1934 - 1937

Busta	Fasc.	Oggetto	
49	369	“Titolario e stampa” Situazione dell’archivio di deposito e corrente al momento della chiusura del consolato. Con indicazione relativa ai materiali bruciati nel giugno 1940. Elenchi dei materiali distrutti. Con corrispondenza dell’Ufficio Stralcio relativa al tentativo di ricostituire l’archivio	1940 - 1943
		CER – CERIMONIALE 22 fascicoli	1925 - 1940
		TG / Q. Decorazioni italiane a sudditi italiani e stranieri	
50	370	Decorazioni italiane a sudditi esteri e cittadini italiani residenti all’estero. Parte generale. Circolari istruzioni, corrispondenza varia Proposte, lettere di ringraziamento, circolari: corrispondenza e prospetti Con i seguenti inserti: - Stella al merito del lavoro: proposte onorificenze, circolare - Ordine Equestre del Santo Sepolcro - Convegno in Palestina (1937): invio di diplomi e ritaglio stampa - Distintivo d’onore per mutilati del lavoro - Decorazioni ex Governo etiopico: croce di cavaliere dell’Ordine della stella etiopica. Conferimento dell’onorificenza al cancelliere del Consolato di Grecia e sua restituzione. Corrispondenza - Circolari ministeriali; corrispondenza; ritaglio stampa - Proposte e curricula a - Carlo Balcet, 1937 c - Agostino Lama, 1937 e - Umberto Steindeler, 1937	1933 - 1940
	371	“Onorificenze” Varie relative alle decorazioni. Proposte di onorificenze. Corrispondenza. Inserti relativi a: a. Lodovico Casati, Haifa b. Giorgio Morcos, Gerusalemme c. Mario Levi, Tel-Aviv - Vincenzo Costero - Francesco Fralleone - Martino Alonzo: onorificenza	1925 - 1932
	372	“Proposte decorazioni a sudditi italiani” Cerimoniale. Onorificenze a nazionali. Trattazione generale: lettere di accompagnamento trasmissione documenti Proposte di decorazioni. Fascicoli nominativi: corrispondenza con motivazioni e curricula vitae, trasmissione delle onorificenze, varia Inserti: 1-15 1. Barluzzi ing. Antonio. Onorificenza 2. Behar Yakir 3. Don Marcello Bocchini 4. Cav. Ludovico Casati	

Busta	Fasc.	Oggetto	
50	372	6. R. cancelliere Cecchi Agostino. Onorificenza 7. Cav. uff. Costero Vincenzo 8. De Sanctis Cesare, procuratore Banco Roma 10. Cav. Gherardi Giuseppe. Onorificenza 11. Jannaccio Corradino 12. Igner Carlo. Medaglia Marcia su Roma 13. Prof. Mario Levi. Onorificenza 14. Mancini dott. Claudio. Onorificenza 15. Cav. uff. Micheletta Tità Giuseppe	1932 - 1940
	373	“Proposte e decorazioni a sudditi italiani” Proposte di decorazioni. Fascicoli nominativi: corrispondenza con motivazioni e curricula vitae Inseriti 16-33: 16. Murelli Amedeo 16 bis. Nardacci Avv. Mario 18. Perlini Giuseppe 19. Piccaluga Luigi Ettore 20. Ponzone Luigi. Proposta. Stella al Merito del Lavoro 21. Riboni Riccardo. Proposta. Stella al Merito del Lavoro 22. Ruffo Casimiro 23. Scotto di Perta Antonio 24. Tesio Dr. Fausto 25. Zanardi Franco 26. S. E. conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo 27. Emanuele Stagnaro, comandante piroscrafo Esperia 28. Savoldelli Giovanni 29. Leva Carlo, capitano 30. Canova Francesco 31. Largajolli Enzo, segretario politico del fascio di Gerusalemme 32. Dr. Vacchini Filippo 33. Prof. Canger Giulio	1935 - 1940
		TG. Trattazione generale e varie	
51	374	“Varie” relative al cerimoniale Corrispondenza di argomento vario	1934
	375	“Autorità religiose, politiche, civili e militari di Gerusalemme” Elenco dei consoli esteri: elenchi del corpo consolare a Gerusalemme ALL.: PALESTINE GOVERNMENT, <i>Staff list Showing appointments and stations on 1st July 1926</i> ; PALESTINE GOVERNMENT, <i>Staff list Showing appointments and stations on 1st July 1927</i> ; PALESTINE GOVERNMENT, <i>Staff list Showing appointments and stations on the 31 December 1928</i> ; PALESTINE GOVERNMENT, <i>Staff List, Showing appointments and stations on the 31 March 1930</i> ; <i>Staff List of the Government of Palestine, Showing appointments and stations on the 30 September, 1932</i> ; <i>Staff List of the Government of Palestine, Showing appointments and stations on the 31 March, 1933</i> ; <i>Staff List of the Government of Palestine, Showing appointments and stations on the 30 September, 1933</i> . Ritaglio stampa	1926 - 1933

Busta	Fasc.	Oggetto	
51	376	“Auguri di capo d’anno e pasquali” Corrispondenza e auguri, minute, 1929-1935, con programmi delle cerimonie	1929 - 1935
	377	“Incidente col Comando della polizia di Gerusalemme” Rapporti con il Comando della polizia del distretto di Gerusalemme: corrispondenza	1933
		1. Auguri e feste nazionali	
	378	“Elenco feste nazionali” Elenchi	1937 - 1939
	379	“Auguri alle autorità e personalità straniera” Minute di lettere di auguri	1938 - 1939
	380	“Auguri alle regie autorità e personalità italiane” Minute di lettere di auguri	1938 - 1939
	381	“Auguri diretti a questo regio Consolato generale in occasione di feste e solennità” Lettere e minute di ringraziamento	1935 - 1940
		3. Rappresentanze	
	382	“Rappresentanze italiane all’estero” Comunicazioni varie, corrispondenza	1934 - 1937
	383	“Rappresentanze estere” Indirizzo	1938
	384	“Ordine precedenza regie rappresentanze diplomatiche e consolari all’estero” Circolare	1937
		4. Visite protocollari (protocollo, precedenza e scambi visite)	
	385	“Dottor Felice Catalano” Visite e distribuzione biglietti di visita al suo arrivo in sede: elenchi, biglietti da visita	1939

Busta	Fasc.	Oggetto	
51	386	“Protocollo: precedenze a scambi di visita con l’Alto Commissario britannico”. Corrispondenza e rapporti relativi ai rapporti fra i rappresentanti consolari stranieri, le autorità mandatarie in Palestina, le autorità locali ALL.: <i>Official Gazette of the Government of Palestine, May 9, 1930: Palestine order of Precedence</i> (con nota: Non riconosciuto dal corpo consolare)	1925 - 1937
	387	“Cerimoniale. Elenco di autorità civili, militari e religiose a Gerusalemme e staff list” Rapporti con le autorità, 1936-1938. ALL.: <i>Staff List of the Government of Palestine, Showing appointments and stations on the 30 September, 1934; Staff List of the Government of Palestine, Showing appointments and stations on the 30 September, 1935</i> (2 copie); <i>Staff List of the Government of Palestine, Showing appointments and stations on the 30 September, 1939.</i>	1936 - 1938
5. Formalità doganali, tasse municipali e governative, immunità e privilegi			
	388	“Immunità e privilegi delle autorità consolari in Palestina” Corrispondenza	1938
	389	“Formalità doganali” Corrispondenza	1938 - 1939
	390	“Imposta municipale sul valore locativo” Due casi: a) sede di Haifa, corrispondenza, 1934-1935; b) cancelliere Agostino Cecchi, corrispondenza, 1933-1934	1933 - 1935
	391	“Esenzioni tributarie a favore dei regi rappresentanti all’estero. Parte generale” Circolare	1936
	392	“Automobili del corpo consolare” Permessi di guida e circolazione, 1933-1937. Tasse di licenza, registrazione, passaggio, 1929-1934. Corrispondenza	1933 - 1937
	393	“Esenzione dalle tasse di immigrazione del personale al servizio dei consoli esteri” Corrispondenza	1933 - 1934
SC - AFFARI DELLA DIREZIONE GENERALE DELLE SCUOLE ALL’ESTERO. SCUOLE ALL’ESTERO			
		87 fascicoli	1924 - 1940

Busta	Fasc.	Oggetto	
e. Sussidi ordinari alle scuole			
52	394	“Sussidio alle scuole italiane, anno scolastico 1929-1930” Distribuzione di sussidi alle scuole italiane della Palestina. Corrispondenza. Estratti conto	1930 - 1932
	395	“Sussidi alle scuole italiane, anno scolastico 1930-1931” Distribuzione di sussidi alle scuole italiane della Palestina. Corrispondenza. Estratti conto	1931 - 1932
	396	“Sussidi ordinari e straordinari alle scuole italiane, riepilogo delle distribuzioni effettuate, 1930,1931,1932,1933” Distribuzione di sussidi alle scuole italiane della Palestina. Tabelle di riepilogo della distribuzione. Elenchi	1932 - 1933
	397	“Sussidi ordinari concessi annualmente dal R. Ministero degli Affari Esteri alle scuole cattoliche della Palestina. Parte generale e corrispondenza con singole scuole” Richiesta contributi governativi. Contabilità e disposizioni. Corrispondenza	1933 - 1934
f. Materiale scolastico			
	398	Registro arrivo e consegna del materiale scolastico	1933 - 1934
	399	Registro arrivo e consegna del materiale scolastico	1934 - 1937
	400	“Invio di materiale scolastico” Invio di materiale scolastico (arredi, quaderni, volumi etc). Corrispondenza con l’Agenzia consolare di Giaffa. Con elenchi del materiale trasmesso	1935 - 1936
	401	“Richiesta di materiale scolastico” Richieste di materiale scolastico da parte delle scuole italiane in Palestina. Richiesta di libri di testo e successivo invio. Corrispondenza. Con elenchi dei testi richiesti	1935 - 1936
	402	“Restituzione fatture” Fatture del materiale scolastico ricevuto. Trasmissione di dichiarazione di ricevuta. Corrispondenza; fatture	1936
g. Gara d’onore in composizione italiana			
	403	“Scuole parte generale” Gara d’onore in composizione italiana tra gli allievi delle scuole italiane all’estero per la ricorrenza del XXI aprile (1927 - 1933). Altri concorsi tra le scuole di Palestina. Corrispondenza; elenchi di scuole partecipanti	1927 - 1935

Busta	Fasc.	Oggetto	
52	404	“Gara composizione XXI aprile 1934” Gara d’onore in composizione italiana tra gli allievi delle scuole italiane all’estero per la ricorrenza del XXI aprile. Anno 1934. Disposizioni e corrispondenza	1934
h. Pubblicazioni per la scuola			
	405	“Il Tamburino” Pubblicazioni per la scuola: trasmissione pubblicazioni. Dotazione di volumi alle scuole. Diffusione dell’almanacco il «Tamburino» quindicinale della gioventù italiana all’estero. Campagna sottoscrizioni (1930 - 1934). Corrispondenza	1930 - 1934
m. Insegnamento dell’italiano nelle scuole medie superiori ebraiche a Tel-Aviv e Haifa			
	406	Insegnamento della lingua italiana nelle scuole della Palestina Resoconti e corrispondenza (1933-1934) <i>ALL.: Memorandum soumis à la Commission Permanente des mandats de la Société des Nations par le Vaad Leumi (Conseil National) des Juifs de Palestine, Juin 1926, Jerusalem 1926 (in francese); Memorandum submitted to the Permanent Mandates Commission of the League of Nations by the General Council (Vaad Leumi) of the Jewish Community of Palestine, June 1930, Jerusalem 1930 (in inglese ed ebraico); Memorandum submitted to the Permanent Mandates Commission of the League of Nations by the General Council (Vaad Leumi) of the Jewish Community of Palestine, June 1931, Jerusalem 1931 (in inglese ed ebraico); PALESTINE. DEPARTMENT OF EDUCATION, Annual Report 1930-1931, Jerusalem 1932</i>	1926 - 1934
n. Contabilità			
53	407	“Libri, stampati, materiale scolastico (scuole ebraiche a Tel-Aviv)” Fatture del materiale scolastico ricevuto. Trasmissione di dichiarazione di ricevuta. Moduli contabilità scolastica. Corrispondenza; fatture. Scuole ebraiche di Haifa e Tel-Aviv	1932 - 1934
o. Insegnanti di italiano nelle scuole			
	408	“Parte generale, disposizioni varie” Disposizioni varie. Partecipazione a convegni in Italia; riconoscimento d’anzianità; accertamenti circa l’orientamento politico degli insegnanti; iscrizione all’AFS, Associazione Fascista della Scuola; voto professionale per l’insegnante Corrispondenza con il Ministero degli Affari Esteri	1932 - 1934

Busta	Fasc.	Oggetto	
53	409	“Prof. Artom Elia” Prof. Elia Artom, rabbino capo della comunità israelitica di Firenze e professore di italiano in Tel-Aviv. Cessazione dall’incarico di insegnante del prof Artom. Corrispondenza	1934
	410	“Prof. Levi Mario” Prof. Mario Levi, insegnante di italiano nelle scuole di Tel-Aviv. Fascicolo dell’insegnante: sussidi, disposizioni, scheda personale. Corrispondenza relativa	1931 - 1934
p. Insegnamento dell’italiano nell’Università ebraica di Gerusalemme			
	411	“Insegnamento dell’italiano nell’Università ebraica di Gerusalemme. Parte generale e contabilità contributi governativi, 1933-1934” Rapporti con l’Università. Insegnamento dell’Italiano. Contributi e sovvenzioni. Corrispondenza ALL.: <i>The Hebrew University of Jerusalem. Information for students 1933-1934</i> , Jerusalem May 1933	1925 - 1934
	412	“Insegnamento dell’italiano nell’Università ebraica di Gerusalemme. Libri e materiale scolastico vario” Spedizione materiali scolastici - Trasmissione volumi a stampa. Corrispondenza. Con elenchi	1933 - 1934
s. Insegnamento dell’Italiano. Proposte e trattative per estendere l’italiano in altre scuole della Palestina			
	413	“Insegnamento dell’italiano. Proposte e trattative per estendere l’insegnamento dell’italiano in altre scuole della Palestina. Parte generale”. Insegnamento della lingua italiana nelle scuole ebraiche della Palestina. Proposte per l’estensione Programmi dei singoli istituti, elenchi di scuole, resoconti e proposte del prof. Mario Levi. Corrispondenza	1931 - 1933
	414	“Prof. Gidion Robert. Proposte per insegnamento italiano nelle scuole internazionali di lingue a Tel-Aviv” Richiesta di sussidio per l’insegnamento dell’italiano da parte del prof. Gidion, responsabile della scuola. Corrispondenza	1933
t. Circolo degli amici della cultura italiana a Tel-Aviv			
	415	Circolo degli amici della cultura italiana di Tel-Aviv e biblioteca. Parte generale Costituzione e attività del circolo. Creazione della Biblioteca. Invio pubblicazioni. Sovvenzioni al Circolo. Corrispondenza, con elenchi di pubblicazioni	1931 - 1934

Busta	Fasc.	Oggetto	
53	416	Versamenti, ordini di pagamento e contabilità varia del Circolo degli amici della cultura italiana di Tel-Aviv Gestione amministrativa. Versamenti: ricevute. Corrispondenza	1931 - 1934
IV. Attività culturali			
54	417	“Proposte propaganda fascista dello studente Israel Heller, 1932, 1933, 1934” Proposte per una propaganda sistematica e organizzata in favore del fascismo dello studente palestinese Israel Heller. Corrispondenza	1932
	418	“Collegio rabbinico di Rodi” Istituzione di un collegio rabbinico a Rodi. Corrispondenza. ALL.: COLLEGIO RABBINICO CONVITTO RODI, <i>Programmi di studi</i> , Rodi, Tip. Rodia, s. d. (italiano e francese)	1927 - 1930
V. Scuole. Varia			
	419	“Scuole varie” Programmi, opuscoli, pubblicazioni. Trasmissione. Corrispondenza ALL.: DANTE LATES, <i>L'Università ebraica di Gerusalemme</i> , Firenze 1925; <i>The Hebrew University Jerusalem: Information for students 1932-1933</i> , Jerusalem 1932; <i>Information on the Hebrew University</i> , 1932 (in inglese ed ebraico); <i>Regia Scuola italiana maschile 'Istituto S. Tommaso d'Aquino' dell'Associazione nazionale missionaria diretta dai Padri Domenicani, Beirut - Libano</i> , Beirut, s.d. (in francese, italiano, arabo)	1931 - 1933
	420	Libro italiano all'estero Promozione e diffusione. Nominativi enti culturali, scienziati etc. Corrispondenza. Ritagli stampa. ALL.: <i>Il Libro Italiano: Bollettino bibliografico</i> , aprile 1934; «Utet, Bollettino mensile delle novità e ristampe», 11-12 (1934)	1930 - 1934
	421	“Scuole: metodo Montessori, 1933-1934” Metodo Montessori: promozione della sua diffusione. Corrispondenza; ritagli stampa; una fotografia; promozione dei corsi internazionali Montessori	1924 - 1932
VI. Scuole italiane cattoliche. Gestione			
	422	“Visite, saggi, ecc” Scuola italiana di Seforis. Relazione	1935

Busta	Fasc.	Oggetto	
54	423	“Vigilanza dell’ autorità consolare. Disposizioni per il funzionamento delle scuole” Scuole italiane in Palestina. Disposizioni relative al funzionamento: trasmissione. Rapporti informativi. Regolamenti, calendari. Corrispondenza	1935 - 1938
	424	“Preteso controllo delle autorità inglesi sulle scuole” School Attendance Return. Compilazione dei moduli da parte delle scuole italiane in Palestina. Elenco delle scuole, corrispondenza. Moduli compilati	1935 - 1939
	425	“Scuole italiane in Siria e Libano” Scuole italiane di Aleppo. Creazione di una scuola tecnica. Sull’ intestazione delle scuole italiane in Beirut. Corrispondenza	1935 - 1937
	426	“Proposte per estendere l’ insegnamento dell’ italiano in altre scuole non ebraiche della Palestina” Istituzione di corsi d’ istruzione italiani in Palestina. Corrispondenza	1936
	427	“Corsi di lingua e cultura per stranieri” Corsi di lingua italiana per italiani e stranieri. Relazioni	1938
	428	“Istituzioni scolastiche straniere in Caifa” Apertura di scuole straniere in Haifa. Corrispondenza	1937
	429	“Soppressione di ore soprannumerarie per l’ anno scolastico 1938-1939” Corrispondenza	1938
VII. Scuole italiane cattoliche. Ispezioni e vigilanza			
	430	“Ispettori e ispezioni” Visite di ispezione alle istituzioni scolastiche in Palestina. Ispettori: Angiolina Sarrazzini (1935) e Oscar Landi (1936), incaricato del Servizio di vigilanza didattica per le scuole italiane della Palestina. Organizzazione. Corrispondenza, relazioni <i>ALL.: Palestine matriculation examination, June 1933 (in inglese ed arabo); Palestine board of Higher studies: Palestine secondary school certificate and Palestine matriculation certificate, June 1934 (in inglese ed arabo)</i>	1935 - 1937
IX. Circolo degli amici della cultura italo-ebraica			
	431	“Presidenza e Consiglio” Cariche sociali. Trasmissione verbali. Notizie relative al Circolo. Scioglimento Cir- colo italo-ebraico di Tel-Aviv	1936 - 1938

Busta Fasc.	Oggetto	
54 432	“Manifestazioni” Attività del Circolo. Ritagli stampa, corrispondenza, rassegna stampa. Con 1 fotografia	1936
433	“Biblioteca” Richiesta di pubblicazioni. Disciolto Circolo italo-ebraico (1938): elenco dei libri della biblioteca trasmessi al Consolato alla chiusura del Circolo	1934 - 1940
434	“Arredamento” Donazione al Circolo di ritratti delle Maestà reali: ringraziamenti del Circolo	1936 - 1937
435	“Sede e fitto” Contratto d'affitto: richiesta sussidi. Varie. Corrispondenza	1936 - 1937
436	“Contributi, 1936-1938” Sovvenzioni al Circolo. Rendiconti, ricevute, richieste: corrispondenza	1936 - 1938
437	“Contributi, 1934-1935” Sovvenzioni al Circolo. Rendiconti, ricevute, richieste: corrispondenza	1934 - 1935
438	“Situazione finanziaria” Gestione amministrativa. Estratti conto. Liquidazione del Circolo degli Amici della Cultura. Corrispondenza	1936 - 1940
439	“Sottoscrizione pro Circolo italo-ebraico” Sottoscrizioni a favore del Circolo. Corrispondenza	1938
X. Università ebraica		
55 440	“Università ebraica. Trattazione generale” Per il rilascio passaporti e facilitazione di viaggio di scienziati provenienti dall'Italia. Fondi librari. Richiesta di collaborazione	1939
441	“Contributi” Contributi per la cattedra di storia di cultura e civiltà italiana. Rifiuto da parte dell'Università ebraica del contributo stanti le discriminazioni razziali del 1938. Corrispondenza	1934 - 1939
442	“Nathan Salem” Candidatura alla cattedra di geografia all'Università ebraica: proposta del prof. Shalem. Richiesta di importazione valuta finalizzata all'istituzione della cattedra. Corrispondenza	1937 - 1938

Busta	Fasc.	Oggetto	
55	443	“Cattedra di letteratura italiana” Istituzione di una Cattedra di letteratura italiana. Contributi. Insegnamento della lingua italiana. Programmi di collaborazione. Utilizzo dei fondi. Corrispondenza relativa	1934 - 1939
	444	“Offerte di pubblicazioni” Trasmissione di pubblicazioni all’Università. Corrispondenza relativa. Con elenchi	1937 - 1940
	445	“Varie” Celebrazioni dell’apertura dell’Università; trasmissione del ‘Bulletin’ dell’Università. Corrispondenza; ritagli stampa; inviti	1935 - 1940
	446	“Richiesta di facilitazioni di viaggio per studenti dell’Università ebraica” Agevolazione sui prezzi delle compagnie di navigazione per gli studenti americani. Corrispondenza	1938
XII. Scuole straniere in Palestina			
	447	“Ginnasio Nordia”. College Nordia, Company for Education and Culture, Tel-Aviv Insegnamento dell’italiano. Parità con le altre lingue. Corrispondenza	1931 - 1936
	448	“Hebrew Commercial High School di Tel-Aviv” Riconoscimento titoli. Programmi di studio. Richieste pubblicazioni. Varie Corrispondenza	1931 - 1937
	449	“Ginnasio reale ‘Balfour’ a Tel-Aviv”. Balfour College di Tel-Aviv Riconoscimento titoli. Corrispondenza	1933
	450	“Scuola reale del ‘Tachkemoni’ a Tel-Aviv”. Tachkemoni School di Tel-Aviv Insegnamento dell’italiano. Corrispondenza	1931 - 1933
	451	“Higher Technical Institute ‘Montefiore’ a Tel-Aviv”. Montefiore Technical High School di Tel-Aviv Riconoscimento titoli. Corrispondenza	1931 - 1937
	452	“Mizrahi Men’s Training College”. Mizrahi Teachers Training College Riconoscimento titoli. Corrispondenza	1932
	453	“Mizrahi Teachers Training College for girls, Jerusalem”. Mizrahi Teachers Training College Riconoscimento titoli. Corrispondenza	1932

Busta	Fasc.	Oggetto	
55	454	“Jerusalem High School of Commerce” di Gerusalemme Riconoscimento titoli. Richiesta di informazioni ALL.: JERUSALEM HIGH SCHOOL OF COMMERCE, <i>Syllabus</i> , 1927 (in ebraico)	1931 - 1932
	455	“Mikveh Israel Agricultural School” Riconoscimento titoli. Corrispondenza	1931
	456	“The Jewish Junior and Children’s farm Ben Shemen” Riconoscimento titoli. Corrispondenza	1932 - 1933
	457	“The Hebrew Secondary School, Bet Sefer Reali di Haifa”. Hebrew Reali School o Beit Hasefer Hareali of Haifa Riconoscimento titoli. Corrispondenza	1931 - 1932
	458	“Ginnasio ‘Herzlia’ di Tel-Aviv”. Herzliya Hebrew Gymnasium di Tel-Aviv Riconoscimento titoli. Corrispondenza	1931 - 1932
	459	“Technion (Technicum) di Haifa”. Technicum o Technion di Haifa Riconoscimento titoli. Corrispondenza	1932 - 1933
	460	“Ginnasio ‘Achad Ha ‘Am’ di Petah-Tiqua”. Ahad Ha’ Am High School in Petah Tikva Riconoscimento titoli. Corrispondenza	1934
	461	“Hebrew Teachers Training College of Jerusalem” Riconoscimento titoli. Corrispondenza	1932
	462	“Seminario per maestre (Scuola Normale) a Tel-Aviv” Riconoscimento titoli. Corrispondenza	1931
	463	“The Hebrew College ‘Gimansia Hrith’, Gerusalemme” Riconoscimento titoli	s.d.
	464	“The Jewish Junior and Children’s Farm, Ben-Shemen, 1937” Riconoscimento titoli. Programmi. Corrispondenza ALL.: <i>The Jewish Junior and Children’s Farm, Ben-Shemen</i> : opuscolo in inglese ed ebraico (2 copie)	1937
	465	“Elenco delle scuole straniere in Palestina” Elenco delle scuole straniere di Palestina: istituzioni e organizzazioni che si occupano d’istruzione in Palestina (senza data) ALL.: «La Terra Santa», 15 febbraio 1940, a. XX, n. 2 (statistiche relative alle scuole straniere in Palestina)	1940

Busta	Fasc.	Oggetto	
55	466	“Hebrew Technical Institute. Caifa” Richiesta opuscolo ALL.: <i>The Hebrew Technical Institute, Haifa: Its Achievement and its Aims</i> , Haifa 1938 1938	
	467	“Proposta di istituzione di una Scuola rabbinica superiore a Gerusalemme” Comunicazione relativa. Raccomandazioni a favore di Yakir Behar 1929 - 1938	
XIII. Libere docenze e assistentati italiani e stranieri			
56	468	“Prof. Chaim Wardi” Rapporti con il prof. Chaim Wardi. Corrispondenza. Ritaglio stampa 1935 - 1948	
	469	“Dott. Aboukahlil Emilio”, chirurgo Libere docenze a stranieri. Corrispondenza 1937 - 1940	
	470	“Dr. Alessandro Bar Eli” Sulla possibilità di ottenere un posto assistente presso le università italiane. Corrispondenza 1933 - 1936	
XV. Insegnanti scuole ebraiche			
	471	“Prof. Luzzato Federico” Proposta dell’ing. Federico Luzzato di istituire una nuova cattedra di lingua italiana nelle scuole ebraiche di Haifa. Corrispondenza 1937	
	472	“Prof. Levi Mario” Cessazione dall’incarico e liquidazione pensione. Corrispondenza 1935 - 1939	
	473	“Labunski Naum” Rapporti con il prof. Labunsky. Note informative (1937-1938). Tabelle retribuzioni. Corrispondenza 1933 - 1938	
	474	“Dessau Fanny in Steindler e supplente Bonfiglioli Luisa” Rapporti con la prof. Steindler. Corrispondenza. Rapporti informativi. Varie 1933 - 1938	
	475	“Piattelli Elio” Rapporti con il prof. Piattelli. Corrispondenza 1933 - 1938	
	476	“Echert Sidonia” Rapporti con la prof. Echert. Note informative. Corrispondenza 1934 - 1938	

Busta Fasc.	Oggetto
56 477	“Prof. Salomone Gattegno” Rapporti con il prof. Gattegno. Gestione amministrativa. Retribuzioni. Note informative. Corrispondenza <i>1935 - 1939</i>
478	“Conflitto italo-etiope. Utilizzazione degli insegnanti per la propaganda” Attività di propaganda. Corrispondenza. Memorandum <i>1936</i>
479	“Associazione fascista della scuola in Palestina. Tesseramento, 1936-1937” Iscrizione al fascio; corrispondenza e circolare. Modulistica <i>1935 - 1937</i>
480	“Insegnanti di lingua italiana nelle scuole medie ebraiche a Caifa e Tel-Aviv. Difesa della razza” Cessazione dagli incarichi di insegnamento della lingua italiana degli insegnanti delle scuole medie ebraiche. Comunicazioni. Rifiuto da parte delle scuole ebraiche delle offerte di finanziamento del Governo italiano, a seguito della emanazione delle leggi razziali. Corrispondenza <i>1938</i>
ARCHIVIO DELLA CULTURA POPOLARE	
4 fascicoli	1936 - 1938
St. XII. Rassegna stampa	
57 481	“R. Consolato d’Italia. Aleppo 1937-1938”. Regio Consolato d’Italia ad Aleppo Stampa araba. Rassegna settimanale della stampa della giurisdizione de R. Consolato d’Italia a Aleppo. Rassegna dei principali articoli comparsi sulla stampa locale: resoconti (2 luglio 1937 - 31 dicembre 1938). Con sommario in testa ai singoli invii <i>1937 - 1938</i>
482	“Legazione d’Italia. Bagdad 1937-1938”. Regia Legazione d’Italia a Bagdad Stampa araba. Rassegna della stampa della giurisdizione della R. Legazione d’Italia a Bagdad. Rassegna dei principali articoli comparsi sulla stampa locale: resoconti (12 dicembre 1936 - 31 dicembre 1938). Materiale rilegato <i>1936 - 1938</i>
483	“R. Consolato generale d’Italia. Beirut 1937-1938”. Regio Consolato generale d’Italia a Beirut Stampa araba. Rassegna settimanale della stampa della giurisdizione de R. Consolato generale d’Italia a Beirut. Rassegna dei principali articoli comparsi sulla stampa locale: resoconti (27 ottobre 1936 - 28 dicembre 1938). Con sommario <i>1936 - 1938</i>
58 484	“R. Consolato d’Italia. Damasco 1937-1938”. Regio Consolato d’Italia in Damasco Stampa araba. Rassegna settimanale della stampa della giurisdizione consolare di Damasco. Rassegna dei principali articoli comparsi sulla stampa locale: resoconti (10 novembre 1936 - 28 dicembre 1938). Con sommario in testa ai singoli invii <i>1936 - 1938</i>

Busta	Fasc.	Oggetto
		TELEGRAMMI
		6 fascicoli 1934 - 1936
		Telegrammi in arrivo
59	485	Telegrammi in arrivo, 1934 <i>1 gen. 1934 - 30 dic 1934</i>
	486	Telegrammi in arrivo, 1935 <i>1 mar 1935 - 31 dic 1935</i>
	487	Telegrammi in arrivo, 1936 <i>1 gen. 1936 - 31 dic 1936</i>
		Telegrammi in partenza
60	488	Telegrammi in partenza, 1934 <i>1 gen. 1934- 28 dic 1934</i>
	489	Telegrammi in partenza, 1935 <i>2 gen. 1935 - 31 dic 1935</i>
	490	Telegrammi in partenza, 1936 <i>2 gen. 1936 - 30 dic 1936</i>
		PUBBLICAZIONI
		1 fascicolo 1931 - 1936
61	491	Pubblicazioni MINISTERO DELLA MARINA - DIREZIONE GENERALE ARMI E ARMAMENTI NAVALI, <i>Elenco dei nominativi radiotelegrafici commerciali internazionali assegnati alle stazioni costiere, alle navi da guerra e alle navi di commercio</i> , Edizione 1931; ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA PER IL COMMERCIO ESTERO, ROMA, <i>Dati statistici commercio estero italiano nel quinquennio 1931 - 1935</i> , Roma 1936; ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA PER IL COMMERCIO ESTERO, Roma, <i>Relazione sull'attività dell'ICE presentata al Comitato tecnico nell'adunanza del 28 novembre 1936</i> , Roma, 1936 <i>1931 - 1936</i>
		MISCELLANEA
		3 fascicoli 1933 - 1940
62	492	“Stampa”. Spese del Consolato ²² Fatture e ricevute delle spese sostenute dal console Mariano De Angelis (1933-1935): giustificativi spese per manutenzione vetture, hotel, affitto, viveri, acquisti vari Con risposte delle autorità locali all’invito presentato dal Consolato di Gerusalemme nel luglio 1934 (evento) <i>1933 - 1935</i>

²² Il titolo del fascicolo non corrisponde al contenuto.

Busta Fasc.	Oggetto
62 493	<p>“Schede militari. Ufficiali e truppa. Dalla A alla Z” Contiene - Schede relative agli ufficiali in congedo. - Schede relative ai nazionali aventi obbligo di servizio militare. - Schede compilate a cura delle autorità consolari</p>
494	<p>“Corriere del R. Ministero in sospenso” Documentazione trasmessa a mezzo valigia diplomatica in data 28 giugno 1940. Documentazione in sospenso alla data. Dispacci, corrispondenza, disposizioni, varie 1940</p>
NORMATIVA	
	1 fascicolo 1936 - 1939
63 495	<p>Circolari Dispacci - circolari (1936-1939); circolari (1936); circolari riservate (1936); dispac- ci - circolari riservate (1936) 1936 - 1939</p>
UFFICIO STRALCIO (1940-1943)	
	6 fascicoli 1938 - 1943
64 496	<p>Italiani della Palestina. Pratiche nominative Corrispondenza relativa in prevalenza a connazionali in Palestina. Richiesta di no- tizie e varie. Inventari beni - Arnaldo Ponzone - Jolanda Longo Dorni - Sebastiano Sordi - Antonio Trifiro Pratiche in ordine alfabetico: - Dott. Carlo Balcet - Ing. Antonio Barluzzi - Bartoccini - Luigi Benvenuto - Paolo Bessone - Bitossi - Guido Botto - Stefano Carciola [dell'inserto resta la sola camicia] - Dr. Carlo Casella - Col. A. Cocciadiferro - Duilio Congia - Liana Ciocia - Giuseppe De Mori - Cesare De Sanctis - Giuseppe e Maria De Santis - Giambattista Della Fiore - Luigi De Micco - Termine Di Buono</p>

Busta Fasc.	Oggetto
64 496	<ul style="list-style-type: none">- Carlo Di Bella- Cesare Filippi- Francesco Fornelli- Fernando Genua- Vedova Grazzini- Aldo Guerraz- Dante Interlandi- R. C. Jacchetti- Caso Jannaccio- Lovato- Enesto Marchese- Attilio Merlini- Mario Mocchi- Emanuele Monterosso- Enrico Nuné- Giulio Nardacci- Giuseppe Ortali- S. E. Monsignor Gabriele Perlo- Alberto Palazzolo- Tancredi Passera- Perlini- dott. Pescatori- Romeo Penco- R. P. Sacchetti [dell'inserto resta la sola camicia]- Suor Ernestina Terenzi- Conte Giovanni Tullio- Filippo Vacchini- Nomina a consigliere d'ambasciata a Roma del console generale degli Stati Uniti d'America a Gerusalemme G. Wadsworth- Victor Zalamanowicz- Giuseppina Zola
	<i>1939 - 1943</i>
497	<p>Stranieri. Pratiche nominative Rapporti con cittadini stranieri, presentazioni, richieste e trasmissione di notizie, varie. Corrispondenza</p> <ul style="list-style-type: none">A - Haider Hassan AmmabC - Capitan CumingD - Psorulla DagassoD - Mohamed Djalal AufH - Jauad HamadaH - Musa Abdalah HusseinJ - Gladys Jessel di HerbertK - Mohammed Eff. Saleh KajjaliS - Ibrahim SciantiV - Mahaut Villadarias
	<i>1939 - 1943</i>

Busta	Fasc.	Oggetto	
65	498	<p>“Internati della Palestina”.</p> <p>Contiene informazioni su italiani internati in Palestina. Sovvenzioni ai connazionali internati in Palestina. Epidemie. Corrispondenza con il Consolato generale di Spagna in Gerusalemme; la Croce Rossa; corrispondenza con altri consolati (Beirut) la Delegazione apostolica di Gerusalemme, la Segreteria di Stato del Pontefice. Sussidi e assistenza. Rimpatrio connazionali. Con elenchi</p> <p>Pratiche nominative:</p> <p>A - Giuseppe Albina B - Luigi Bassignana B - Jolanda Balestrieri C - Lodovico Casati C - Vincenzo Costero - Signora Muratori C - Anna Continenza C - Canova D - Giorgio D’Orsi F - Farrugia L - Enzo Largajolli M - Antonio Mantura M - Germano Mazzotti P - Dott. Picella R - Teresa Riboni T - Fausto Tesio Z - Vescovo etiopico Zaccaria</p>	1940 - 1943
66	499	<p>“Pratiche nominative. Religiosi. Colonie estive. Ricerche dispersi”</p> <p>- Religiosi. Corrispondenza con i religiosi. Notizie e comunicazioni (1940). Pratiche nominative: Sante Baldi; Leone e Antonio Berardi; Giacomo Poli; don Talvacchia; suora Ernestina Terenzi; Giuseppe Montero e Leone Villuendas; altri</p> <p>- Colonie estive. Due inserti: 1) Ragazzi italiani della Palestina presso i collegi GILE: parte generale (1940-1942), corrispondenza ed elenchi; 2) Ragazzi italiani della Palestina presso i Collegi GILE. Trasmissione notizie relative alle famiglie. Corrispondenza (1941-1942)</p> <p>- Ricerche dispersi. Parte generale (1941). Pratiche nominative: Albina Pasquale; Balducci Nicola; Bravi Primo; Leny Coceani; Pietro Chiandet; Ferdinando Cicci; Mario Nazzari; Stevan Nesic; Franco Rosati; Vittorio Rocchini; Romolo Scotto di Santolo; Lauro Tasselli. Corrispondenza (1941)</p>	1940 - 1942
	500	<p>“Pratiche nominative. Personale consolare”</p> <p>Ufficio stralcio. Personale consolare. Funzionari di ruolo: note di qualifica anno 1940. Pratiche nominative: Umberto Omar, interprete; Felice Catalano; Filippo Crudelini, cancelliere; Gian Giacomo di Thiene, viceconsole in Haifa; Mariano Pacileo, maresciallo capo; Gino Maini; Attilio Ferrari; Loris Balestrieri; Quinto Mazzolini; Giorgio Morcos; Arcangelo Ciocia; Antonio Scotto di Perta; Antonio Ricciardi; Giuseppe Vinci</p>	1940 - 1943

Busta Fasc.

Oggetto

- 67** 501 “Contabilità. Questioni amministrative”
Ufficio Stralcio. Contabilità consolare. Spese di rimpatrio; viaggi di servizio; corrieri, dotazioni strumentali. Varie. Con registro di cassa. Contiene anche situazioni di cassa afferenti al periodo 1938-1940 e corrispondenza relativa alla trasmissione della documentazione contabile del periodo

1938 - 1942

PROTOCOLLI E REGISTRAZIONI VARIE (1872-1941)

La sezione contiene i registri di protocollo e i copialettere; i registri di stato civile; registri contenenti sentenze e decreti, attestanti autenticazioni e depositi; una raccolta di atti notarili. Sono conservate anche le registrazioni relative alla gestione economica dell'ufficio e del personale e i registri dei viceconsolati di Haifa e Giaffa.

Serie:

- Registri di protocollo (1883-1890)
- Copialettere (1872-1897)
- Stato civile (1872-1939)
- Attività giurisdizionale (1892-1940)
- Raccolta degli atti notarili (1894-1940)
- Registri contabilità ufficio (1886-1940)
- Registri del Viceconsolato di Haifa (1937-1940)
- Registri del Viceconsolato di Giaffa (1936-1940)

93 volumi e fascicoli 1872-1941

Busta	Fasc.	Oggetto
REGISTRI DI PROTOCOLLO		
		Registri di protocollo della posta in arrivo e in partenza 13 volumi 1883 - 1941
Protocollo della corrispondenza in arrivo e partenza		
Registrazione della corrispondenza pervenuta o inviata al Consolato. Registri con fincature: numero di registro; numero di corrispondenza; data di arrivo; data di spedizione; autorità e persona che scrive; oggetto della corrispondenza; osservazioni		
68	502	“Consolato di S. M. il Re d'Italia in Palestina. Protocollo della corrispondenza in arrivo e partenza incominciato il giorno 30 agosto 1883 e terminato li” 7 aprile 1886 <i>30 ago. 1883- 7 apr. 1886</i>
	503	“Consolato di S. M. il Re d'Italia in Palestina. Protocollo della corrispondenza arrivata e spedita li primo aprile 1886 terminato li” 1890 Registro in pessime condizioni conservative, mutilo <i>1886 - 1890</i>
Protocollo corrispondenza in arrivo		
Registrazione della corrispondenza in arrivo. Registri con fincature: numero d'ordine e numero particolare della corrispondenza; data della corrispondenza e data di arrivo; mittente (nome di chi scrive); sunto della corrispondenza; numero degli annessi; osservazioni		
	504	Protocollo. Corrispondenza in arrivo <i>30 apr. 1893 - 22 mar. 1900</i>

Busta	Fasc.	Oggetto	
68	505	Protocollo. Corrispondenza in arrivo	23 mar. 1900 - 10 giu. 1903
	506	Protocollo. Corrispondenza in arrivo	11 giu. 1903 - 12 feb. 1908
	507	Protocollo. Corrispondenza in arrivo	12 feb. 1908 - 18 set. 1919
69	508	Protocollo. Corrispondenza in arrivo	18 set. 1919 - 30 dic. 1922
	509	Protocollo. Corrispondenza in arrivo Con registrazione della corrispondenza di risposta. Registro con le seguenti fincature: data d'arrivo del corriere; n. d'ordine; data della lettere; mittente, città, contenuto. A fronte: data della lettera di risposta; destinazione (indirizzo e città); contenuto	30 mag. 1925- 13 dic. 1930
	510	Registro protocollo. Corrispondenza in arrivo Registro con le seguenti fincature: n. d'ordine; n. posizione della corrispondenza; provenienza; data partenza; data arrivo; sunto corrispondenza; posizione	2 gen. 1940- 31 ott. 1941
Protocollo corrispondenza in partenza			
Registrazione della corrispondenza inviata dal Consolato. Registri con fincature: numero d'ordine e numero particolare della corrispondenza; data della corrispondenza e di partenza; destinatario; sunto della corrispondenza; numero degli annessi; osservazioni			
70	511	Protocollo. Corrispondenza in partenza	5 mag. 1893 - 22 lug. 1901
	512	Protocollo. Corrispondenza in partenza	22 lug. 1901- 9 set. 1904
	513	Protocollo. Corrispondenza in partenza All'interno fascicoletto relativo al periodo ott. 1911- nov. 1912 durante il quale la cura degli affari italiani venne affidata al consolato tedesco	10 set. 1904 - 31 dic. 1913
	514	Protocollo. Corrispondenza in partenza	14 gen. 1914 - 31 dic. 1922
COPIALETTERE			
Copia della corrispondenza con il Ministero degli Affari Esteri. Registri 8 volumi 1872 - 1897			
Copialettere della corrispondenza inviata al Ministero degli Affari Esteri. Corrispondenza politica			
71	515	“Registro n. 1. Ministero degli Affari Esteri. Corrispondenza politica. Dal 10 marzo 1872 all' 11 febbraio 1885”	10 mar. 1872 - 11 feb. 1885

Busta Fasc.

Oggetto

Copialettere della corrispondenza con il Ministero degli Affari Esteri. Corrispondenza generale

Dal 1 gennaio 1893 vengono trascritti in questo registro soltanto i rapporti che riflettono questioni di massima ed affari di indole riservata (esclusa la politica) il resto della corrispondenza ordinaria viene accluso in minuta nelle rispettive posizioni

- 71 516 “R. Consolato d’Italia in Palestina. Registro n. 3. Corrispondenza generale col R. Ministero degli Affari Esteri. Gestione del cav. Solanelli incominciato il 15 settembre 1891 terminato il” 26 giugno 1897

15 set. 1891 - 26 giu. 1897

Copialettere della corrispondenza inviata alla Legazione di Costantinopoli poi Ambasciata in Costantinopoli

- 517 “Consolato di S. M. il Re d’Italia in Palestina. Registro n. 1. Regia Legazione in Costantinopoli”

20 mar. 1872 - 2 ago. 1892

Copialettere. Miscellanea

Registri della corrispondenza generale inviata alle autorità estere e nazionali (eccettuato il Ministero degli Affari esteri e la Legazione a Costantinopoli che vengono raccolte nei registri appositi) come pure con privati. Dal 1893 vengono trascritti soltanto i rapporti d’indole politica e che riflettono questioni di massima. Il resto della corrispondenza miscellanea viene acclusa in minuta nelle rispettive posizioni

- 72 518 “Registro n. 1. Miscellanea - Dal 7 marzo 1872 al 27 febbraio 1884”

7 mar. 1872 - 27 feb. 1884

- 519 “Consolato di S. M. il Re d’Italia in Palestina. Registro n. 2. Miscellanea. Dal 1° marzo 1884 al 20 gennaio 1886”

1 mar. 1884 - 20 gen. 1886

- 520 “R. Consolato d’Italia in Palestina. Registro n. 3. Miscellanea. Gestione del cav. dr. Solanelli, incominciato il 26 gennaio 1886 e terminato il 21 maggio 1891”

26 gen. 1886 - 21 mag. 1891

- 521 “R. Consolato d’Italia in Palestina. Registro n. 4. Miscellanea - Gestione del cav. dr. Solanelli, incominciato il 24 maggio 1891 e terminato il 1 ottobre 1892”

24 mag. 1891 - 1 ott. 1892

- 522 Registro. Miscellanea. Copialettere della corrispondenza inviata dal Consolato di Gerusalemme

Registro miscelaneo contenente la corrispondenza con le autorità estere e nazionali (eccettuato il Ministero degli Affari Esteri e la R. Legazione a Costantinopoli) come pure con privati

3 ott. 1892 - 22 giu. 1897

Busta	Fasc.	Oggetto
STATO CIVILE		
		Registrazione di nascita, matrimonio, operazioni di leva, morte 12 volumi 1872 - 1939
Registri dei nazionali		
		Registri dei nazionali o protetti residenti all'interno della giurisdizione consolare. Con fincature: numero d'ordine; data d'iscrizione; nome cognome e paternità; luogo di nascita; data della nascita; professione; luogo di domicilio nel Regno; luogo di residenza nel circondario del consolato; giustificazione dell'iscrizione; mutazioni avvenute; osservazioni
73	523	"Registro dei nazionali n. 2 dal 1893 al 1914" <i>1893 - 1914</i>
	524	"Registro dei nazionali n. 3 dal 1914 al 1931" <i>1914 - 1931</i>
	525	"Registro dei nazionali n. 4 dal 1 giugno 1931 al 13 novembre 1934" <i>1931 - 1934</i>
	526	"Registro dei nazionali dal 1 gennaio 1935" 'Famiglie ed iscritti in ordine alfabetico e i connazionali che alla data predetta risultavano residenti a Gerusalemme e dintorni e in Transgiordania' <i>1935 - 1939</i>
74	527	"Registro dei nazionali religiosi n. B dal 1 gennaio 1935" <i>1 gen. 1935 - 7 set. 1939</i>
	528	"Registro iscrizione cittadini italiani libici. Cittadini Isole italiane dell'Egeo. Sudditi dell'Africa Orientale Italiana. 1936" <i>1936 - 1939</i>
	529	"Registro coloniali al 1939" Libici, etiopici, somali, eritrei <i>1939</i>
Registri delle operazioni di leva		
		Iscrizioni nelle liste dell'esercito
75	530	Registro protocollo delle operazioni di leva <i>28 giu. 1900 - 26 giu. 1914</i>
	531	Registro protocollo delle operazioni di leva <i>1914 - 1934</i>
Matrimonio		
		Pubblicazione del matrimonio (data, luoghi, nomi, etc.)
	532	Registro delle pubblicazione di matrimonio <i>1872 - 1936</i>
Morte		
		Registrazione della morte dei nazionali
76	533	Registro degli atti di morte dal 1872 fino al 1935 <i>1872 - 1935</i>
	534	"Certificati di morte 1878-1915". Registro degli atti di morte. Parte seconda Atti di morte e comunicazioni relative. In fascioletti nominativi <i>1873 - 1915</i>

Busta	Fasc.	Oggetto
		ATTIVITÀ GIURISDIZIONALE
	7 volumi	1892 - 1940
		Atti giurisdizionali, sentenze, decreti
		Registrazione degli atti giurisdizionale in materia civile e penale
77	535	“Registro degli atti giurisdizionali in materia civile e penale incominciato il 1 gennaio 1894 terminato li” giugno 1922 Gestione dell’avv. Mina. Registro con fincature: numero d’ordine; data; attore; convenuto; natura dell’atto; provvedimenti emanati; osservazioni <i>1 feb. 1893 - giu. 1922</i>
	536	“R. Consolato d’Italia in Palestina. Giurisdizione penale e civile. Registro delle sentenze ed ordinanze. Gestione dell’avv. Mina. Dal 19 novembre 1892”. Registro. Con decreti di nomina dei giudici <i>15 dic. 1892 - 28 ott. 1921</i>
		Autenticazioni
		Registrazione delle legalizzazioni, autenticazioni firme e procure in brevetto. I registri con le fincature: numero d’ordine; nome e cognome della persona a cui si rimette l’atto; oggetto dell’atto; data della consegna
	537	“R. Consolato d’Italia in Palestina. Registro delle autenticazioni delle firme e degli atti rilasciati in brevetto. Gestione del cav. avv. Mina. Aperto li 23 novembre 1892” Trascrizione degli atti <i>15 dic. 1892 - 19 mag. 1899</i>
	538	“Registro dell’iscrizione degli atti che si rimettono in originale alle parti cominciato il 1 gennaio 1899 “ Registrazione delle legalizzazioni, autenticazioni firme e procure in brevetto <i>2 gen. 1899 - 9 gen. 1913</i>
	539	“Registro di iscrizione degli atti che si rimettono in originale alle parti dal 1900 al 1940” <i>19 mar. 1913 - 19 gen. 1940</i>
		Depositi
		Registrazione di somme o documenti depositati nella cancelleria consolare
	540	Registro dei depositi Registro con fincature: data, nome, quantità/importo. Il registro contiene una sezione relativa ai depositi degli abissini <i>1913 - 1914</i>
	541	Registro dei depositi Registro. Verbal di deposito <i>1933 - 1938</i>

Busta	Fasc.	Oggetto
		RACCOLTA DEGLI ATTI NOTARILI
		Atti rogati nella cancelleria consolare
		3 fascicoli 1894 - 1940
78	542	Repertorio dei minutarî notarili
		Copia degli atti rogati presso la cancelleria consolare negli anni 1894 - 1928, divisi per anno
		1894 - 1928
	543	Repertorio dei minutarî notarili
		Copie degli atti notarili. Mod. 40. Art. 210 del Regolamento consolare
		1936 - 1940
	544	“Atti notarili”
		Alcuni atti notarili sciolti:
		1. Michele Barbagallo
		2. Eredi Giuseppe Carpani
		3. Guglielmo Barberis
		4. Eugenio Alvino
		5. Fratelli Alonzo
		6. Abraham Yacob Cohen
		7. Elyaou Yacob Cohen
		8. Antonio Longodorni
		- “Associazione nazionale per soccorrere i missionari”. Proprietà e vendita di terreni 1911-1921. Corrispondenza, certificati, elenchi
		- “Mandato speciale da Salvatore Garcea a Vito Buttiglione”
		- “Testamenti” e atti vari: atti trasmessi dal consolato di Spagna incaricato della difesa degli interessi italiani (1919): cessione di Luigi Saido; testamento di Emilio Zaccaria; procura di Agostino Tauro a favore di Angelo Petrosillo
		1900 - 1924
		REGISTRI CONTABILITÀ UFFICIO
		Registrazioni concernenti le attività amministrative e contabili del Consolato
		28 volumi; 3 fascicoli 1886 - 1940
		Passaporti
		Registri dei passaporti vidimati o rilasciati; alcuni passaporti scaduti. I registri riportano i dati anagrafici, i diritti riscossi, le caratteristiche fisiche dei richiedenti (numero d’ordine; diritti riscossi; data; nome e cognome; luogo di nascita; professione; età; destinazione; osservazioni varie)
79	545	“Stato dei passaporti vidimati o rilasciati cominciato il 1 gennaio 1893 e terminato il 30 settembre 1898. N. 3”
		Registro iniziato sotto la gestione Mina
		8 gen. 1893 - 30 set. 1898
	546	“R. Consolato d’Italia in Palestina. Registro dei passaporti. Cominciato il 2 ottobre 1898 e terminato il 25 novembre 1907”
		2 ott. 1898 - 25 nov. 1907
	547	“Stato dei passaporti vidimati o rilasciati. Cominciato il 1 dicembre 1907 terminato l’11 settembre 1922
		Modello n. 11 art. 101 del regolamento consolare
		1 dic. 1907- 11 set. 1922

Busta	Fasc.	Oggetto
80	548	Passaporti antichi. Documenti di viaggio: libretti. Passaporti scaduti di nazionali
81	548	<i>Idem</i>
82	548	<i>Idem</i>
Percezioni consolari		
Registrazione dei compensi per le attività svolte. Registri con fincature: numero d'ordine; data; natura dell'atto; nome, cognome e qualità del richiedente; articolo della tariffa applicato; diritti esatti; totale; osservazioni		
83	549	Registro delle percezioni consolari <i>2 gen. 1910 - 26 set. 1921</i>
	550	Registro delle percezioni consolari <i>27 set. 1921 - 31 dic. 1930</i>
84	551	Registro delle percezioni consolari <i>1 gen. 1931 - 30 mar. 1933</i>
	552	Registro delle percezioni consolari <i>1 lug. 1937- 31 dic. 1938</i>
	553	Registro delle percezioni consolari <i>2 gen. 1939 - 10 giu. 1940</i>
Sussidi e rimpatri		
Assistenza sociale, sussidi in denaro per i connazionali in stato di necessità. Registrazione degli aiuti e dei rimpatri, compresa motivazione. Registri con fincature: data, nome e cognome del sussidiato; patria; motivi del sussidio o del rimpatrio; importo		
85	554	Registro spese per rimpatri <i>5 apr. 1899 - 31 dic. 1932</i>
	555	Registro spese per rimpatri <i>1 mar. 1933 - 31 dic. 1936</i>
	556	Registro spese per rimpatri <i>1 gen. 1937 - 12 giu. 1940</i>
Spese rimborsabili, casuali e scuole		
Registrazioni contabili		
557		“Consolato di S. M. il Re d'Italia. Registro dello stato delle spese rimborsabili. Sussidi alle chiese cattoliche. Spese funebri e d'ospedale”. Stato dei sussidi a chiese, scuole ed opere di beneficenza; spese funebri e di ospedale. Registro con fincature: data; natura della spesa; ammontare; osservazioni e documenti giustificativi <i>28 giu. 1886 - 30 set. 1892</i>
558		“Registro delle spese rimborsabili. 1899 - 1925” Stato generale delle spese rimborsabili. Registro con fincature: data; natura della spesa; ammontare; osservazioni Modulo n. 12 art. 304 e 308 del regolamento consolare <i>1 apr. 1899 - 30 giu. 1925</i>

Busta	Fasc.	Oggetto
85	559	“Registro generale delle spese rimborsabili, art. 304 e 308 del regolamento consolare” Registro con fincature: data; natura della spesa; giustificativo; importo; motivazione <i>1 apr. 1938 - 10 giu. 1940</i>
86	560	“Scuole coloniali italiane di Gerusalemme e Giaffa” Registro contabile. Pagine intestate alle singole scuole con contabilità scolastica (dare e avere) <i>1900 - 1905</i>
	561	“Registro delle spese casuali” Registro con fincature: data, natura della spesa, ammontare, osservazioni e documenti giustificativi <i>11 apr. 1899 - 31 dic. 1932</i>
	562	“Distinta delle spese eventuali all'estero”. Registro (Mod. S. 4) Registro con fincature: data; natura della spesa; ammontare; annotazioni <i>1 gen. 1936 - 10 giu. 1940</i>
Spese di funzionamento		
Registri con fincature. Si riportano i dati relativi alla natura della spesa; la data; l'ammontare; il numero d'ordine del giustificativo; annotazioni varie		
	563	Registro delle spese di posta, telegrammi e trasporti Spese di posta, telegrammi e trasporti <i>1 apr. 1899 - 31 dic. 1913</i>
	564	“Libro cassa 1 gennaio 1933 - 15 maggio 1933” <i>1 gen. 1933 - 15 mag. 1933</i>
	565	“Cancelleria. Giornale di cassa. Dal 16 maggio 1933” <i>16 mag. 1933 - 20 ott. 1937</i>
87	566	“Registro spese d'ufficio, manutenzione e arredamento (1933-35). Cancelleria e minute; illuminazione e riscaldamento; pulizia locali; acquisto giornali (1935-36)” . Distinta delle spese d'ufficio <i>1 gen. 1933 - 31 dic. 1936</i>
	567	Contabilità trimestrale. Registro spese per manutenzione e arredamento; eventuali, viaggi in corriere; affitto locali; viaggi di servizio”. Distinta delle spese causali <i>1 gen. 1933 - 31 dic. 1936</i>
	568	“Distinta delle spese di cancelleria e minute varie ufficio”. Registro (Mod. S. 8/a) <i>1 gen. 1937 - 12 giu. 1940</i>
	569	“Distinta delle spese di illuminazione e riscaldamento”. Registro (Mod. S. 8/b) <i>11 gen. 1937 - 12 giu. 1940</i>
	570	“Distinta delle spese per Pulizia locali”. Registro (Mod. S. 8/c) <i>4 gen. 1937 - 12 giu. 1940</i>
	571	“Distinta delle spese per acquisto giornali locali”. Registro (Mod. S. 8/d) <i>19 gen. 1936 - 3 giu. 1940</i>
	572	“Distinta delle spese per viaggi e corriere”. Registro (Mod. S. 10) <i>4 gen. 1936 - 13 giu. 1940</i>

Busta	Fasc.	Oggetto
Spese per il personale		
Registrazione delle spese per il personale. Nei registri con fincature si riportano i dati relativi alla natura della spesa; la data; l'ammontare; il numero d'ordine del giustificativo; annotazioni varie		
87	573	“Distinta delle spese per dragomanni guardie ed altri impiegati locali”. Registro spese (1899-1932) <i>30 apr. 1899 - 31 dic. 1932</i>
574		“Registro degli stipendi e paghe al personale dal primo trimestre 1933 al 4 trimestre 1936”. Distinta delle spese per dragomanni, guardie e altri impiegati locali <i>31 gen. 1933 - 19 set. 1936</i>
Inventario dei beni del Consolato		
Registro inventario dell'ufficio		
575		“Registro Inventario dell'Ufficio. Gerusalemme. 1892 - 1914” Mobili. Carte. Biblioteca. Registro aperto il 13 novembre 1892 dal cav. Mina <i>1892 - 1914</i>
REGISTRI. VICECONSOLATO DI GIAFFA		
5 volumi		1932 - 1940
Registri dei nazionali		
Registro dei nazionali o protetti residenti all'interno della giurisdizione consolare di Giaffa. Registri con fincature: numero d'ordine; data dell'iscrizione; nome cognome, paternità e maternità; luogo di nascita; data della nascita; professione; luogo di domicilio nel Regno; luogo di residenza nel circondario del consolato; giustificazione dell'iscrizione; sottoscrizione dell'iscritto, dei testimoni, del console; mutazioni; osservazioni		
88	576	“Registro cittadini libici italiani fino al 1937” <i>1932 - 1937</i>
577		“Registro dei libici nazionali fino al 1938” <i>1 set. 1937 - 29 lug. 1939</i>
Percezioni consolari		
Registrazione dei compensi per le attività svolte		
578		“Registro delle percezioni” Registro con fincature: n. d'ordine; data; natura dell'atto; nome cognome del richiedente; articolo della tariffa applicato; diritti esatti; ammontare; osservazioni <i>6 lug. 1937 - 6 giu. 1940</i>
Sussidi e rimpatri		
Assistenza sociale, sussidi in denaro per i connazionali in stato di necessità. Registrazione degli aiuti e dei rimpatri, compresa motivazione		
579		“Sussidi libici e connazionali”. Registro dei sussidi Registro del Viceconsolato di Giaffa: III Trimestre 1939 - II trimestre 1940 (1 luglio 1939 - 6 giugno 1940). Registro con fincature: data; nome; importo; numero d'ordine <i>1 lug. 1939 - 6 giu. 1940</i>

Busta	Fasc.	Oggetto
		Spese di funzionamento
		Registrazione
88	580	“Registro spese postali telegrafiche e telefoniche dal 1 settembre 1937” Registro con fincature: numero d’ordine; data; destinazione; spese in lire palestinesi; annotazioni <i>1 set. 1937 - 6 giu. 1940</i>
		REGISTRI. VICECONSOLATO DI HAIFA
		14 volumi 1936 - 1940
		Percezioni consolari
		Registrazione dei compensi per le attività svolte
581		“Registro delle percezioni” Registro con fincature: n. d’ordine; data; natura dell’atto; nome cognome del richiedente; articolo della tariffa applicato; diritti esatti; ammontare; osservazioni <i>2 gen. 1939 - 6 giu. 1940</i>
		Sussidi e rimpatri
		Assistenza sociale, sussidi in denaro per i connazionali in stato di necessità. Registrazione degli aiuti e dei rimpatri, compresa motivazione
89	582	“Sussidi”. Registro (Mod. S. 5) <i>3 gen. 1936 - 6 giu. 1940</i>
	583	“Rimpatri”. Registro (Mod. S. 6) <i>24 giu. 1936 - 31 dic. 1939</i>
		Spese varie
		Registrazione delle spese. Nei registri con fincature si riportano i dati relativi alla natura della spesa; la data; l’ammontare; annotazioni varie
584		“Eventuali all’estero”. Registro (Mod. S. 4) <i>19 mar. 1936 - 31 dic. 1939</i>
585		“Sedi consolari all’estero”. Registro. <i>31 gen. 1940 - 6 giu. 1940</i>
		Spese di funzionamento
		Registrazione delle spese. Nei registri con fincature si riportano i dati relativi alla natura della spesa; la data; l’ammontare; annotazioni varie
586		“Posta, telegrammi, telefoni e trasporti postali”. Registro (Mod. S. 3) <i>1 ott. 1936 - 6 giu. 1940</i>
587		“Spese cancelleria”. Registro (Mod. S. 8/a) <i>21 ott. 1936 - 6 giu. 1940</i>
588		“Pulizia locali”. Registro (Mod. S. 8/c) <i>20 mag. 1936 - 6 giu. 1940</i>
589		“Giornali locali”. Registro (Mod. S. 8/d) <i>1 gen. 1936 - 6 giu. 1940</i>

Busta	Fasc.	Oggetto
89	590	“Distinta spese per viaggi e corriere”. Registro (Mod. S. 10) <i>30 set. 1936 - 6 giu. 1940</i>
	591	“Viaggi di servizio” <i>2 gen. 1936 - 31 mar. 1940</i>
	592	“Fitto sede consolare” <i>15 feb. 1936 - 6 giu. 1940</i>
	593	“Caifa I/1940”. Registro. Spese varie: trasporti corriere; abbonamenti; spese manutentive <i>gen. 1939 - 6 giu. 1940</i>
		Spese per il personale
	594	“Distinta spese per dragomanni e altri impiegati locali”. Registro (Mod. S. 2) Registro con fincature: data; cognome nome; qualifica; importo; numero d’ordine giustificativo <i>31 gen. 1936 - 6 giu. 1940</i>

Indice dei nomi

INDICE DEI NOMI

(I numeri si riferiscono ai fascicoli)

- Abba Ghirghis o Abba Kefla Gheorghis, 38, 59
Abdul Ghani Karim, 229
Abdur Ruhman Azzam, 229
Abisla, Imand Sedan, Saadi Habib, 278
Abislaiman Saadi Habib, 278
Abou Chaar Negib, 278
Aboukahlil Emilio, 469
Aboutboul Max, 278
Abranovitch Rivka, 177
Adamoli Vittorio, 209
Adler J., 203
Agostino Bruno, 297
Aimovich Sali, 278
Airoldi Ambrogio, 279
Al Idrisi Mohamed, 278
Alani Musa, 278
Albengo Giovanni, 59
Albina Giuseppe, 498
Ali Abu Schiaali, 98
Alonzo, 64
Alonzo Emilio, 203, 301
Alonzo Martino, 301, 371
Alpi Francesco, 328
Altman Fritz Joseph, 278
Alvino Eugenio, 59
Amad Ali Gheit, 98
Amedeo, duca d'Aosta, 5
Ammab Haider Hassan, 497
Amodeo Angelo, 278
Ancona Mossé, 209
Ancona Nizha, 209
Annunziata Dionisio, 132
Ansiau Charle, 278
Antonelli Pietro, 44
Antonius Giorgio, 278
Arderson, 278
Aron Eselstein, 278
Artom Elia, 409
Ascarelli Ada, 203
Aschner Ernst, 229
Ascoli Bruno, fu Mario, 279
Assa Vida Levy, 132
Assan Pasha Abdel Wahab, 278
Attias Arnaldo, 279
Auf Mohamed Djalal, 497
Avigdor Alisa, 278
Bacciardi Luigi, 59
Balcet Carlo, 370, 496
Baldi Sante, 499
Balducci Nicola, 499
Balestrieri Jolanda, 498
Balestrieri Loris, 500
Bandek Issa, 228
Bandek Joseph I., 228
Bar Eli Alessandro, 470
Baratti Adelelmo, 60
Barbagallo, 64
Barbera Giuseppe, 221
Barberis Guglielmo, 59
Barlas Chaim, 278
Barluzzi Antonio, 323, 372, 496
Barthe de Sandfort Maddalena, 278
Bartoccini, 496
Baschin & Werthein, 203
Basri Bey Dugagjin, 278
Bassignana Luigi, 498

- Batò V., 209
Beer Friesel Joseph, 278
Behar Yakir, 372, 467
Belatti Elvira, 209
Belatti Ettore, 60
Belatti Vittoria, 209
Belilowsky Chaim o Haim, 229
Bendack Auguste, 228
Bendali Hanna Ghrabi, 229
Benghiat Meyer, 228
Benini Annunziata, 59
Benucci Enrico, 279
Benvenuto Luigi, 496
Berahs Frances Aron Gaston, 278
Berardi Antonio, 499
Berardi Leone, 499
Berck Zegmur, 278
Berg Hermann Joseph, 229
Bergher Juseph, 203
Bergugliani Mario, 278
Berkmann Abram o Haim o Moshé, 229
Berti Ugo, 279
Bessone Paolo, 203, 496
Bigi L., 253
Bikri Ben Mohamed Saleh Es Senussi, 98
Bini Clara, 203
Bitara, 64
Bitossi, 496
Blau Jenò, 278
Bocchini Marcello, 372
Bold Molineau John Kenny, 229
Bonfiglioli Luisa, 181, 474
Bonsaglio Evelina, suor, 203
Bordigioni Germanico, 321
Borgognoni Ernesto, 279
Borota Giovanni, 279
Bost Antoine, 229
Botto Giuseppe, 68
Botto Guido, 496
Bovero Antonio, 62
Bracco Vincenzo, 59
Bradley William, 177
Bragwine Simeone o Simeon o Simon, 229
Bravi Primo, 499
Bravy Anna, 203
Breck Szpiro Abram, 177
Brenner Jacob, 278
Bresciani Giuseppe, 279
Brodszky Maurizio, 209
Brot Alfonso, 278
Bruzzone Giuseppe, 279
Buchalter Moshe, 278
Buden Joseph, 278
Bugerad Mohamed Hassan, 98
Cahanna, 203
Calandra, eredi, 132
Calogero Niccolò, 279
Camassei Filippo Maria, 11
Campourakis Jordanis, 278
Candido Giovanni, 59
Canger Giulio, 373
Canova, 498
Canova Francesco, 373
Car Eric Siegmund, 278
Carciola Stefano, 496
Cargnel Giuseppe, 279
Carpani Giuseppe, 59
Casati Ludovico, 371, 372
Casati Luigi, 498
Casella Carlo, 496
Cassa Darghié, ras, 50

- Cassa, degiac, 23
Catafago Alfonso, 132
Catafago Teodoro, 132
Catalano, 325
Catalano Felice, 385, 500
Cavallo Giuseppina, 132
Cavallo Pietro, 60
Cecchi Agostino, 294, 327, 372, 390
Charabi Nahoum, 230
Chatila, 229
Cheil Youssef El Khazen, 228
Chemayel Victor, 229
Chiandet Pietro, 499
Chidiac Albert, 228
Chinati Nicola, 279
Ciano Costanzo, 125
Ciano Galeazzo, 373
Ciano Maria in Magistrati, 126
Cicci Ferdinando, 499
Ciocia Arcangelo, 500
Ciocia Liana, 496
Cividalli Gualtiero, 203
Clemente Antonio, 59
Cobe Joseph, 278
Cobrusli, 66
Cocciadiferro A., 496
Coceani Leny, 499
Cocorempas G., 203
Coen R., 177
Cohen Carlan Renée, 278
Cohen Giacobbe Salomo, 203
Colombo Cesare, 279
Congia Duilio, 496
Conte Giovanni, 279
Continenza Anna, 498
Cosma Khalil, 307
Cosmatos Jerome, 229
Costa Giacomo, 279
Costero Vincenzo, 296, 371, 372, 498
Coussa (o Kusa), 278
Crudelini Filippo, 329, 500
Cseno Stelio o Stematio, 278
Cuming, 497
Dabbour Rashad, 229
D'Acunzo Benedetto, 296, 306
D'Acunzo Gennaro, 209
Dagasso Filippo, 228
Dagasso Psorulla, 497
D'Amato Cantorio Mario, 279
D'Annunzio Gabriele, 120
Darwisc el Daùdi, 358
D'Ascani Tommaso, 82
Datodi Ottavio, 312
Daud Anis, 229
Davidson Rudolf, 278
De Angelis Mariano, 294, 492
De Fonte Nicola, 147
De Grimaldi Eugenia, 132
De Hulster Lucien, 229
de L. Wallace G. H., 229
De Luca Mosé, 278
De Malfatti Carlo, 295
De Maria Francesco, 132
De Martini Giuseppe, 279
De Micco Luigi, 496
De Mori Giuseppe, 496
de Robillard Leon, 278
De Sanctis Cesare, 372, 496
De Santis Giuseppe, 496
De Santis Maria, 496
De Seitz Lane Minnie, 278
De Siena Giovanni Battista, 279

- De Simini Maria Teresa, 60
De Simini Stella, 132
Della Fiore Giambattista, 496
Dell'Erba Carmela, 132
Denti Egidio, 132
Denti Taddeo, 132
Désarmaud Antonio, 209
Desideri Vincenzo, 203
Dessau Steindler Fanny, 474
Desta Nasibò, uoizorò, 24
Di Bella Carlo, 496
Di Bello Nicola, 132
Di Buono Termine, 496
Di Cori Rodolfo, 177
Di Fausto Florestano, 356, 360
di Thiene Gian Giacomo, 320, 500
Dichran Garabedian, 203
Dioniso E., 60
Disho George Nathail de Ato, 278
D'Orsi Giorgio, 498
Echert Sidonia, 476
Eilender Arthur, 278
Eitel Federico di Prussia, 85
El Haj Ali Mohamed Abdul, 98
El Haj Ali Mufta Mohamed, 98
el Imam Mahmud Fawzi, 229
el Sciandalani Gheit Mohamed, 98
Elena del Montenegro, regina d'Italia, 6,
101
El-Fares Terofik, 230
Eliasciar Joseph, 177
Eliasciar, famiglia, 58
Epstein Eliahu, 229
Eseinstein Boris, 278
Fabbroni Carlo, 279
Fagioli Pasquale, 254
Fakhry Mohamed, 230
Fakry Bey El Barudi, 228
Faleschini Maria, 315
Fancini Salim alias Francesco Fancini,
229
Farah J.K., 177
Farrel Wilfrid Jerome, 177
Farrugia, 498
Fatma Bent El Hag Hussein El Cadi, 98
Feive Worth Fanny, 177
Fellah Kish Benjamin, 177, 203
Ferrari Attilio, 500
Ferro Maria Giovanna, 279
Fiamma Giuseppe, 132
Filippelli Domenico, 132
Filippi Cesare, 496
Fornelli Francesco, 496
Fralleone Francesco, 208, 371
Francis Isacco, 60
Frescura Umberto, 279
Friede Warth Fanny, 177
Friedman Abraham, 203
Fuggiano Corrado, 203
Gabré Selassié, degiac, 25, 36
Ganz Eva, 278
Garabedian Dichran, 203
Garabedian Liliana, 203
Garcea Salvatore, 308
Gardiner, 203
Gardiner Arthur, 278
Gargiulo Umberto, 132
Garnham Walter, 278
Gasiades o Lurie, nata Eva Richter (vedi
anche), 229, 278
Gassapis Ierotheus Joannis, 278
Gassi o Grassi, 229

- Gattegno Salomon o Salomone, 203, 477
 Gatti Giuseppe, 59
 Gauttieri Antonio, 132, 289
 Gavotti Verospi Fabrizio, 59
 Genua Fernando, 496
 Ghali el Far, 132
 Ghazi d'Iraq, sovrano, 124
 Gherardi, 66
 Gherardi Giuseppe, 302, 317, 372
 Gherardi, famiglia, 132
 Gibelli Igino, 279
 Gidion Robert, 414
 Giraud Luc o Paul o Octave, 229
 Gobbi Luigi, 1
 Goldberg Lucy, 278
 Goldmann Frank Simon, 278
 Gori Alberto, Padre, 203
 Graze Edmund Walter, 278
 Grazzini, 496
 Greenlaw, 229
 Grilli Angelo, 134, 209
 Grilli Antonio, 70, 134
 Grilli Francesco, 228
 Grilli, famiglia, 134
 Gronchi Fortunato, 59
 Guerraz Aldo, 496
 Guetta Scialom Giulio, 177
 Guzzardi Antonio, 203
 Haidar Annab, 203
 Hall Salomone, Carlo, Davide, Gilberto, 278
 Hallac Pietro, 132, 288, 307
 Hamada Jauad, 497
 Handal Albert J., 229
 Hanna Youssef, 229
 Harries Douglas, 278
 Harris Albert, 278
 Hass Bernard, 278
 Hassan Abu Baker Irkeha El Bargati, 98
 Hassan Ben Bu Bakr Bu Irghei, 98
 Hassan Hagi Mustafa Abu Hajale, 278
 Hassoun I. B., 228
 Hebeuskeil Wiktor, 278
 Hedera, 98
 Hefes Yussef, 134
 Heffes Moise, 67
 Heller Israel, 417
 Heller Oleg di Michele, 177
 Herald Andrée, 278
 Herchou Shaine, 278
 Herszberg Wols, 278
 Hes Joseph, 278
 Hirsh Itzhac, 177
 Hitler Adolf, 274
 Hofshi Isaac, 278
 Hopenko Juval, 278
 Horovitz Feige, 209
 Hussein Musa Abdalah, 497
 Iadel Abdul Kader, 230
 Ialluri Schevo (Demetrio), 278
 Mabruk Ibrahim, 98
 Icko Kresilov, 177
 Igner Carlo, 372
 Imber Isidoro, 177
 Interlandi Dante, 496
 Iomen Moss, 229
 Israel Jacques, 278
 Jacchetti R.. C., 496
 Jamati Habib, 229
 Janelli Gennaro, 59
 Jannaccio, 496
 Jannaccio Corradino, 372

- Japhet Jacob, 177
Jermalajoff Alessandro, 278
Jessel Gladys di Herbert, 497
Jofenze Wigelmina o Wilchemina, 278
Josselson Eljasy, 278
Juraga Giacomo, 279
Jureyich Orsola, 209
Kahalani Noemi, 203
Kahane J. Jacob, 278
Kahoul Youssef, 278
Kaj Cran, 278
Kaj Margaretha (o Margascia), 278
Kajjali Mohammed Effendi Saleh, 497
Kalimin, 278
Kamal Ibrahim, 228
Kayat, 65
Kayat Georges J., 229
Kemal Adib o Kamal, 229
Khadri Mohammed, 209
Khalifa Ben Mohammed ben Suleiman
Shabon, 203
Khenson Feige, 278
Kiewe Warth Karl, 177
Klahr Samuel, 278
Klingbail Maurizio, 177
Klinglail Giorgina, 278
Klinglail Mosé, 278
Knopf Paolo, 278
Kohn Mosé, 173
Kopciowski Abramo, 203
Koren Anita, 278
Koren Franz, 278
Koren Giuseppe, 279
Kudratiff, 278
Kuenzler A.A., 177
Labunski Naum, 473
Lama Agostino, 370
Lambiri Emile, 229
Lambiri Francesco, 69
Landau Erberto, 278
Landi Oscar, 430
Langénieux Benoît-Marie, 10
Laniado Camillo, 132
Largaiolli o Largajolli Enzo, 373, 498
Larocca Vincenzo, 132
Lattes Franco, 278
Lattrash J. A., 278
Lazarich Alessandro, 278
Lebwhol Haim, 229
Lederer Zwi (Franz), 278
Leva Carlo, 373
Levi Jacques di Salomon, 278
Levi Leo, 279
Levi Mario, 371, 372, 410, 413, 472
Levi Nissim Leone, 59
Levy Daniele, 132
Levy Samuele, 132
Lichtenstein Lucien, 229
Lichtgarn Adolfo Guglielmo, 278
Liebschutz Hedvika, 278
Lifshitz Angelina, 203
Lipara Bensimon, 278
Lipschutz Karl Keinz, 241
Liquemaquas Nado, degiac, 47, 49
Lisinski Longin, 278
Lo Cascio Salvatore, 132
Lobbenger Ganz, 278
Longo Dorni Jolanda, 496
Longo Louie o Lonsley, 278
Longodorni Pietro, 60
Lovato, 496
Ludmer Moses, 203

- Lurie o Gasiades, nata Eva Richter (vedi anche), 229, 278
- Luzzato Davide, 60
- Luzzato Federico, 177, 471
- Maborak Sasson, 203
- Maconnèn Uoldemicaèl, ras, 21
- Madriz Platone, 278
- Magni Mario, 279
- Mahassantu, 35
- Maigret Thurow alias Rondot, 229
- Maini Gino, 500
- Malchi Meyer, 229
- Malhamé René, 278
- Mancini Claudio, 132, 372
- Mangiarotti Vittorio, 208
- Mangolini Sidney Raoul, 278
- Manopulo Michele, 311
- Mantura Antonio, 498
- Marchese Ernesto, 496
- Marconi Guglielmo, 119
- Marcopoli Domenico, 59
- Maria Gabriella di Savoia, principessa, 112
- Marsoni Valentino, 279
- Masciascià, ras, 22
- Massad Edoardo, 132
- Massara Augusto, 296, 330
- Mazeg Abdelrahim, 98
- Mazzolini Quinto, 299, 319, 334, 500
- Mazzoni Giovanni, 279
- Mazzotti Germano, 498
- Memer Amassante, 35
- Menashe Amram o Max, 229
- Menelik II, Imperatore d’Etiopia, 47
- Meo A. & E., 358
- Meo Antoine B., 358
- Merlini Attilio, 496
- Merlo Bernardini, 221
- Merovitch B. C., 256
- Merton Arthur, 229
- Micheletta Tità Giuseppe, 303, 372
- Mikarc Girolamo, 278
- Milandri Giuseppe, 309
- Mille Auguste, 229
- Miller, generale, 278
- Miron Cristea, 123
- Mocchi Mario, 496
- Moggio V., 209
- Mohamed Ben Ali Murad, 98
- Mohamed Ben Mustafa Ben Mohammed o Al Asbali, 98
- Mohamed Ben Saleh Es Senussi, 98
- Moial, 63
- Monopulo Michele, 307
- Montagne Robert, 229
- Montagnoli Orlando, 279
- Montero Giuseppe, 499
- Monterosso Emanuele, 496
- Moor Frank, 229
- Morcos Antonio, 331
- Morcos Giorgio, 318, 324, 371, 500
- Mordighai Hassan, 60
- Morosini Caterina in Ferrari, 209
- Moscato Niccolò, 294, 298
- Motta, 64
- Motta Giuseppe, 127
- Muratori, 498
- Murelli Amedeo, 373
- Musri H. M., 230
- Mussolini Benito, 273, 274, 278
- Mustachi Gastone, 279
- Mustakim Ali, 229

- Naggiar Rachele, 132, 209
Nahum Nissim, 209
Nardacci Giulio, 203, 496
Nardacci Mario, 373
Narich Ermanno, 229
Nazoional Aliyah, 278
Nazzari Mario, 499
Negby Haim, 278
Nenec Vaclav, 278
Nesic Stevan, 499
Niemetz Fritz, 278
Nuné Enrico, 496
Omar Umberto, 326, 500
Ortali Giuseppe, 496
Osman Fuad, 278
Pacileo Mariano, 500
Paganini Romano, 279
Pajotti Alfonso, 203
Palamenghi Giulia, 59
Palazzolo Alberto, 496
Papolla Stefano, 279
Pardo Abramo, 60
Parrucci Giuseppe Giorgio, 228
Pascale Giovanni, 293
Pasinovich Vittorio, 279
Pasquale Albina, 499
Passera Tancredi, 496
Passigli Raoul, 278
Pawlowski Stanislaw Korvin, 278
Pedrazzi Orazio, 292
Pedroni Alessandro, 59
Penco Romeo, 496
Perlini, 496
Perlini Giuseppe, 373
Perlo Gabriele, 496
Perlot Giovanni di Isacco, 279
Permé Vanda, 177
Pescatori, 496
Petrovich Firsoff Dimitri, 278
Piastro, 278
Piattelli Elio, 475
Piccaluga Luigi Ettore, 373
Picella, 498
Picella Giorgio, 203
Piha Adrien, 203
Pini Eligio, 279
Pini Galeazzo, 322
Pio Calil Hanna, 278
Pius XI, papa, 121
Poli Giacomo, 499
Politis, signora, 358
Ponisowski Vladimiro, 278
Ponzzone Arnaldo, 496
Ponzzone Luigi, 373
Porcu Antonio, 203
Porcu Giovanni, 203
Prato David, 177
Procaccia Elena, 60
Proft Romano, 278
Prytek Richard, 203
Rabin Israel, 278
Rabinovitz Debora, 203
Raffaele Habib, 203
Raffaelli R., 203
Regeb Ben Salim Ben Nuh, 98
Rezel Heinrich, 228
Riboni Riccardo, 373
Riboni Teresa, 498
Ricci Giovanni Oreste, 279
Ricci Pier Adelchi, 209
Ricciardi Antonio, 229, 333, 500

- Richter Eva (v. anche Gasiades o Lurie), 229, 278
- Richter Miriam, 278
- Rietti Mario, 279
- Riftin, 181
- Righele Eufrasia, 203
- Risciani Norberto, 203
- Roberts Arthur, 229
- Rocchini Vittorio, 499
- Roch Arthur Alexandre, 229
- Rodhos Cristoforo, 279
- Roifer Giorgio, 148
- Rondot Pierre, 229
- Rosati Franco, 499
- Rospigliosi, 279
- Rossi Italo, 171
- Rossnitz Flora, 229
- Ruffo Casimiro, 373
- Russi Alessandro, 228
- Sacchetti R. P., 496
- Sadiq Asaad, 229
- Saffroy Renée Fernande Alice in Moris de Rola, 278
- Said Ben Ismail, 98
- Sakakini Henriette, 278
- Salas T. Saverio, 63
- Salsberg, 229
- San Severo Giovanni Maria, 279
- Sangalli Angelo, 203
- Sanino Lombardo, 60
- Santini Giovanni, 209
- Sarra Pacenza Angiolina, 430
- Savignoni, 65
- Savoldelli Giovanni, 373
- Scaniglia Arturo, 63
- Scattolin Elisa, 203
- Schiami o Chami Giovanni, 132
- Schifrin (Nachman), 278
- Schiz Berta, 278
- Schmerel Hans, 177
- Schmidt Frantisek, 203
- Schnebalg M., 203
- Schogl Teodoro, 278
- Scholamit Frieda Flaum, 278
- Schriewer Otto, alias Espac Otto, 278
- Schulz Paolo, 278
- Scianti Ibrahim, 497
- Sciukri Srur, 278
- Scotto di Perta Antonio, 332, 373, 500
- Scotto di Santolo Romolo, 499
- Segré Sion, 279
- Semo Jackel, 358
- Sengal Elena, 279
- Sereni Emilio, 279
- Sereni Enzo, 203
- Sermé Vanda, 177
- Serpi Giacomo, 59
- Servadio Raffaele fu Leone, 60
- Sfair, monsignor, 278
- Shahrvon Giovanni, 358
- Shalem Natan, 442
- Shamah E. J., 358
- Shattuer Vusia (Lucia), 278
- Shchupakevitz Esther, 177
- Sheikh Ali Effendi Abd En Nabi Shahin, 230
- Sher Daniele, 278
- Siklosi Stefano, 278
- Silvera Aaron Samuele, 209
- Simpson Massud, 229
- Sinovitz, 209
- Slava Jenka Gray, 278

- Sloden, 278
Sobhi Sweedan, 278
Solari Carlo, 60
Soleri Natta, 279
Sordi Sebastiano, 496
Soriano Giacobbe, 134
Spagnolo Luciano, 229
Spugnini Carlo, 334
Stagnaro Emanuele, 373
Stamatium Sofrania, 209
Stefanoni Alfredo, 59
Stein Shamuel, 177
Steindeler Umberto, 370
Stephanovich Marco Aurelio, 278
Stern Julius, 278
Stigan Gleyzer, 278
Stolfa Glauco, 278
Subhi Kassab, 159
Suleiman el Amin, 278
Surdi, 257
Szpiro Beck Abram, 177
Szwarc, Abram-Michel, 177
Tafari, ras, 50
Taitù Batùl, imperatrice, 28, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43
Talha Jalani Mohamed, 210
Talvacchia, don, 358, 499
Tamari, 63
Tandori Imre, 278
Tarabulus Giuseppe, 60
Tasselli Lauro, 499
Tasso, 63
Tatangelo Giuseppe, 208
Tekié, 65
Terenzi Ernestina, 496, 499
Tesio Fausto, 203, 373, 498
Thurow Erna alias Herta Maria, detta Irene, 229
Thurow Maigret, 229
Tibaldi Marcello, 60
Toch Berta, 278
Toffoletto Aniceto, 59
Tonci Ilio Dino, 307
Torkom I Koushagian, 122
Toscanini Arturo, 279
Trapl Karl, 209
Travaglini Raffaele, 291
Trifiro Antonio, 496
Tropea, 64
Tulli Tullio, 279
Tullio Giovanni, 496
Umberto di Savoia, principe del Piemonte, poi Umberto II, re d'Italia, 102, 112, 135
Umberto I di Savoia, re d'Italia, 2, 3
Vacca Ettore, 279
Vacchini Filippo, 373, 496
Valenti Paolo, 316
Valle Guglielmo, 279
Valorai Giulio, 209
Vanzo Silverio, 203
Varda ben David, 278
Ventura Giovanni, 279
Verey Disko, 278
Verrini Giuseppina, 203
Verrini, suora, 203
Vidali Ettore, 279
Villa Pietro, 59
Villadarias Mahaut, 497
Villanis Giuseppe, 59
Villuendas Leone, 499
Vilson Davide, 278

- Vinci Giuseppe, 500
Virzi Salvatore, 209
Vittorio Emanuele II di Savoia, re d'Italia, 2
Vittorio Emanuele III di Savoia, re d'Italia, 3, 6, 13, 100, 114
Vittorio Emanuele, principe di Napoli, 103
Wadsworth G., 496
Wardi Chaim, 177, 468
Weil Dorothee, 278
Werner Feilchenfeld, 229
Winkler Hadassa, 278
Winter Hermann, 278
Wolf Jakob, figlio di Abraham, 278
Xirgu Margarita, 278
Zaabalaoui o Zabalawi Soubhi, 229
Zaccaria, vescovo, 498
Zaccut Clara, 59
Zach Elisabetta, 278
Zacut Abramo, 59
Zalamanowicz Victor, 496
Zambini Bruno, 279
Zanardi Francesco, 279
Zanardi Franco, 373
Zannonni Luciano, 279
Zanotti Bianco Mario, 290
Zappia Francesco, 279
Zarour o Zarur Habib, 58, 209
Zearo Giuseppe, 60
Zezmer Berek, 278
Zola Giuseppina, 496
Zubeidi o Zoubaidy Abdul Fattah, 229
Zucchini Ercole, 279

Recensioni e segnalazioni bibliografiche

CHIARA D'AURIA *Fascismo, Santa Sede e Cina Nazionalista nella Documentazione Diplomatica Italiana (1922-1933)*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2018, pp. 256.

L'atteggiamento verso la Cina da parte del Governo italiano sia negli anni precedenti alla prima Guerra mondiale sia in quelli del regime fascista è un argomento che a più riprese ha attirato l'interesse degli storici. Anche se l'Estremo Oriente, o più ampiamente l'Asia, certamente non hanno avuto nella storia della diplomazia italiana l'importanza rivestita nel caso di altri paesi europei infatti, si può tuttavia affermare che l'argomento fu oggetto di un'attenzione specifica sia collegata a tematiche di natura più generale che caratterizzata in certi casi anche da risvolti di politica interna.

Nello steso tempo la strada che il grande paese stava percorrendo verso un regime politico più moderno e indipendente dal controllo straniero non era indifferente dal punto di vista dell'evangelizzazione e dell'attività della Chiesa cattolica.

Il libro di Chiara d'Auria affronta l'argomento non senza originalità e con un ampio ricorso a fonti archivistiche prevalentemente inedite che, oltre a materiali provenienti dall'Archivio Centrale dello Stato e dall'Archivio Segreto Vaticano, comprende vari fondi conservati presso l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale [Affari Politici Cina, (1919-30) e (1931-45); Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede (1929-33); Legazione d'Italia a Pechino (1925-1945); Rappresentanza diplomatica Russia (URSS)1861-1950].

Il saggio affronta l'argomento ancora in parte poco noto, del modo in cui la politica italiana in Cina durante gli anni '20 si intrecciò con quella della Santa Sede e di come entrambe si porressero di fronte al movimento nazionalista cinese e alla problematica che lo circondava.

Non a caso l'opera colloca il rapporto fra le due anche nel contesto del problema complessivo delle relazioni fra il Governo fascista e la Chiesa nello stesso periodo. L'autrice aderisce alla tesi storiografica che ha insistito sulle discontinuità nello sviluppo di queste ultime, malgrado i Patti Lateranensi del 1929, ma insiste sul sostanziale parallelismo che, esse presentarono nei rapporti col *Guomindang* di Jiang Jieshi (o Chiang Kai-

shek), senza che si potesse mai parlare di una strategia concordata, sostenendo che vi fu una mancanza di analogia fra i due itinerari in Europa e in Cina. È questo forse l'aspetto più interessante del libro, che offre anche una panoramica della storia cinese e delle relazioni italo-cinesi negli stessi anni, insieme a una traccia biografica delle maggiori figure che amministrarono i rapporti fra il Governo di Roma e la Cina, in particolare su diplomatici come Vincenzo Cerruti e Daniele Varé, del quale sono ben note le memorie, fino a Gian Galeazzo Ciano.

L'autrice si spinge fino all'inizio degli anni '30 e sfiora un problema sul quale, malgrado tutto, manca ancora uno studio veramente esauriente, ovvero la reazione italiana all'Incidente mancese del 1931 e alla crisi che ne seguì fino all'uscita del Giappone dalla Società delle Nazioni. Le numerose testimonianze documentarie che d'Auria utilizza offrono un utile spunto di riflessione. Esse testimoniano infatti che, come era già noto, l'Italia si allineò alle misure della Lega e in linea di massima condivise l'orientamento della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, ma nello stesso tempo evitò di esporsi troppo e di schierarsi in modo scoperto contro il Giappone. L'arco temporale esaminato non arriva a trattare la svolta diplomatica degli anni seguenti, ma a leggere il libro si ha la percezione che vi fosse una qualche maldefinita incertezza nell'adeguarsi alla linea di Ginevra da parte del Governo italiano. Mussolini certamente non desiderava staccarsi in quel momento dalle potenze democratiche, ma aveva già dato segni di simpatia per la ribellione dell'oriente asiatico, nel quale faceva rientrare l'espansionismo giapponese, contro la dominazione europea.

La d'Auria giustamente osserva che gli anni '20, specialmente con la proclamazione della Repubblica di Cina nel 1928 e il formale rigetto dei trattati ineguali da parte del Governo di Nanchino, videro definitivamente maturare e risolsero a favore dei desideri italiani e vaticani una questione che risaliva al secolo precedente. I trattati che avevano concluso la Seconda Guerra dell'Oppio nel 1858, infatti, avevano riconosciuto alla Francia il diritto di proteggere le missioni cattoliche. In questo modo la tutela dei missionari diventava un problema complesso, che apriva la strada a conflitti di competenze, aspettative contrastanti e, virtualmente almeno, problemi di giurisdizione, determinando in più ri-

prese la necessità di ricorrere a trattative e accordi fra i diversi paesi. I missionari, infatti, erano anche cittadini di paesi europei, ai quali spettava la protezione diplomatica, mentre la Santa Sede finì per percepire una forma di rivalità col Governo di Parigi contro le pretese del quale si pronunciò la Lettera apostolica *Maximum illud* di Benedetto XIV nel 1919. Il problema divenne centrale quando essa cercò di stabilire un rapporto diretto coi Governi cinesi di Pechino e di Canton, che era mancato ai tempi dell'Impero Manchu. Anche l'Italia da parte sua non apprezzava la posizione dominante della Francia, che aveva dato origine in passato a qualche questione e sollevato il bisogno di chiarimenti.

La d'Auria si concentra sulla figura di monsignor, poi cardinale, Celso Costantini, un personaggio che già ha già attratto l'attenzione di altri studiosi attenti alla strategia del Vaticano in Cina nello stesso periodo. Costantini godeva della stima di Pio XI e aveva dato prova delle sue capacità esercitando la carica di Amministratore apostolico a Fiume durante la reggenza del Carnaro. Dopo essere stato nominato vescovo nel 1921, egli giunse a Canton nel 1922 come Delegato apostolico, una carica priva di status diplomatico, proseguendo poi per Pechino col compito di risolvere il problema creato dalla posizione della Francia e di sviluppare l'attenzione del Papa, dando risposta anche al dibattito sul peso da attribuire ai sacerdoti cinesi e al loro ruolo, che stava diventando acuto e generava risonanza nel grande paese asiatico, dove i movimenti e la polemica contro il colonialismo assumevano ogni giorno più forza. Costantini promosse nel 1924 il primo Concilio plenario in Cina e permise con la sua opera che nel 1926 sei vescovi cinesi venissero consacrati a Roma da Pio XI. Inoltre fondò la prima congregazione religiosa cinese e collaborò alla fondazione dell'Università cattolica Fu Jen. Riuscì a stabilire, senza inasprire le relazioni coi francesi, malgrado questi cercassero di conservare i loro privilegi, un rapporto diretto fra la Santa Sede e il Governo di Nanchino e a mettersi in tendenza con le correnti dell'opinione pubblica che chiedevano l'abolizione dei trattati ineguali. Ciò permise, dopo il 1928, quando la neonata Repubblica di Cina ne proclamò l'abolizione, di contrastare efficacemente l'impressione, diffusa nel paese, che la posizione della Chiesa e quella "imperialista" della Francia, coincidessero fra loro. Tutte queste iniziative si

svolsero in armonia con le autorità italiane, che nella seconda metà degli anni '20 e all'inizio del decennio successivo, attuarono la linea di appoggiare e in parte di finanziare l'attività delle missioni.

Il libro dedica ampio spazio anche al modo in cui le fonti diplomatiche italiane e i rapporti di Costantini valutavano la posizione dei comunisti cinesi e la strategia dell'Unione Sovietica nel paese, che il Governo di Roma vedeva come un pericoloso rivale per la sua influenza, mentre la Santa Sede soprattutto, ma sostanzialmente entrambi, erano preoccupati per gli abusi commessi dai comunisti verso i missionari. In questo modo l'autrice suggerisce un'altra ragione per il parallelismo che si presentò fra la politica vaticana e quella italiana.

In conclusione il libro rappresenta un utile contributo al tema della politica fascista in Asia Orientale e a quello della rilevanza dei temi extraeuropei negli equilibri diplomatici nella prima metà del '900.

VALDO FERRETTI

ANGELA VILLANI, *Dalla parte dei bambini. Italia e UNICEF fra ricostruzione e sviluppo*, Milano, CEDAM, 2016, pp. 238.

Il Secondo conflitto mondiale, in tutta la sua tragicità, assegnò definitivamente alla tutela e alla salvaguardia dei diritti dell'infanzia un posto centrale negli interessi della comunità internazionale. In tale presa di coscienza, l'11 dicembre del 1946, l'Assemblea generale dell'ONU istituì lo United Nations International Children's Emergency Fund (UNICEF), la prima organizzazione internazionale espressamente dedicata alla cura dell'infanzia. Inizialmente di natura temporanea, nell'ottobre del 1953 l'Assemblea generale la trasformò in organo sussidiario permanente denominandola United Nations Children's Fund. Tra il 1947 e il 1950 il Fondo assistette ben 13 paesi europei fra i quali vi fu anche l'Italia, che inaugurò i rapporti con l'organismo onusiano nella primavera del 1947, e che fino ad allora aveva affrontato l'emergenza post-bellica grazie agli aiuti internazionali gestiti dallo United Nations Relief and Rehabilitation Administration, nata nel 1943, cui l'Unicef si poneva in diretta continuità. Nei suoi rapporti con il Fondo, l'Italia si dovette confrontare con la questione dello sviluppo delle aree extra-europee che, a parti-

re dagli anni Cinquanta, stava acquisendo spazio sempre maggiore nell'agenda politica dell'Onu. Lo fece nella doppia veste di paese esclusivamente beneficiario di assistenza e, successivamente, sia come membro del Fondo sia, a partire dal 1955, anche delle Nazioni Unite. È proprio da questa doppia posizione, di beneficiario e donatore, che il volume di Angela Villani ricostruisce con linearità e accuratezza le relazioni fra l'Italia e il Fondo per l'infanzia dall'immediato secondo dopoguerra alla fase matura del boom economico, ripercorrendo le tappe che condussero il paese a passare da beneficiario (1947) a membro dell'organizzazione (dicembre 1950). L'analisi, fondata su un'attenta ricerca archivistica condotta tra l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e l'Archivio Centrale dello Stato, è dunque divisa in due momenti. Il primo, riguarda il contributo dell'Unicef all'Italia fra il 1947 e il 1950, e il secondo si sofferma sul periodo in cui lo Stato italiano diviene membro del Fondo, giungendo al 1961, data in cui il nostro Paese, ormai in pieno boom economico, vide gli ultimi stanziamenti di emergenza e a medio termine da parte dell'Unicef.

In particolare, nel merito della trattazione, l'autrice evidenzia il contributo dato dal Fondo alla modernizzazione italiana sia sul piano assistenziale, sia su quello intellettuale. Difatti, nell'offrire sostegno, il Fondo chiese ai paesi riceventi di accettare il proprio modello di *welfare* per l'infanzia, finalizzato alla costruzione di un sistema di assistenza e tutela dell'infanzia «autosufficiente, moderno e permanente». Nel caso italiano, l'interlocutore preposto a gestire le risorse ricevute fu l'Amministrazione per gli aiuti internazionali (AAI), presieduta senza soluzione di continuità fino agli anni Sessanta da Lodovico Montini – che mostrò una sensibilità non comune sui temi dell'assistenza sociale. L'AAI si occupò direttamente della gestione del programma di assistenza alimentare a madri e bambini con la fornitura di latte in polvere e di quello sanitario.

Altrettanto significativa è l'attenzione riservata nel volume all'evoluzione del ruolo svolto dall'Italia a seguito dell'ottenimento della membership dell'Unicef. Da un lato, l'autrice mostra come l'elezione nel Consiglio di amministrazione pose l'Italia di fronte alla necessità di confrontarsi con il progressivo spostamento degli interventi del-

l'Unicef verso l'Asia e l'America Latina, in ragione dell'esaurirsi della fase di emergenza in Europa, dove gli aiuti materiali persero consistenza a favore di un'assistenza di natura tecnica, rivolta alla formazione del personale e alla fornitura di macchinari all'avanguardia. In questo quadro emerge come la strategia dell'Italia, che cumulava ormai la dimensione di paese assistito a quella di membro di diritto e sostenitore del fondo, fosse quella di intercettare continuamente nuovi canali di assistenza per le proprie esigenze di modernizzazione interna. Dall'altro lato, l'ammissione all'Onu del 1955 contribuì alla fine del decennio a cambiare l'atteggiamento di basso profilo fino ad allora mantenuto dall'Italia nell'ambito dell'Unicef, in direzione di un maggiore coinvolgimento nella cooperazione multilaterale allo sviluppo, come dimostrato dall'aumento del contributo finanziario versato all'Agenzia e ai programmi delle Nazioni Unite.

L'impressione che si evince dal quadro equilibrato offerto dalla Villani, nel raccontare un tema fino ad oggi poco presente anche nella letteratura straniera, è quella di un giudizio positivo assegnato all'operato dell'Unicef che, attraverso la sinergia di contributi finanziari, formazione e gestione e con un visione che negli anni è divenuta sempre meno emergenziale e sempre più globale e integrata, ha offerto una grande spinta propulsiva al processo di ricostruzione in Europa. Allo stesso tempo emerge come il multilateralismo sia stato vissuto dall'Italia principalmente come canale per intercettare sempre nuove fonti di finanziamento. Il ruolo svolto dello Stato italiano, con tutte le ambivalenze e le difficoltà interne che l'autrice sottolinea, non fu però esclusivamente quello del beneficiario. Difatti, anche se i richiami dell'Unicef furono ininfluenti nel determinare una ragionata riforma del *welfare* nazionale, la gestione degli aiuti portò l'Italia ad essere considerata un buon esempio. Emblematico fu il caso degli originali programmi di educazione alimentare, allestiti dal nostro Paese, che consolidarono il contributo già ricevuto dall'Unicef e fornirono a quest'ultimo il modello di un'esperienza innovativa, un vero e proprio caso scuola per i progetti di educazione alimentare e per i programmi di produzione del latte nei paesi in via di sviluppo.

VERONICA DE SANCTIS

LORENZO LUATTI, *L'emigrazione nei libri di scuola per l'Italia e per gli italiani all'estero. Ideologie, pedagogie, rappresentazioni, cronache editoriali*, Todi, tau editrice, 2018, pp. 415.

Seconda tappa di un percorso di ricerca incentrato sulla rappresentazione del fenomeno migratorio nella letteratura per l'infanzia e iniziato con *Adulti si nasceva. Immagini e metafore letterarie sull'emigrazione minorile girovaga e di lavoro dall'Ottocento ai giorni nostri* [Isernia, Cosmo Iannone, 2016], il volume di Lorenzo Luatti esplora i contenuti e le immagini dell'editoria scolastica e parascolastica dagli anni Settanta dell'Ottocento agli anni Sessanta del Novecento, per scoprire come veniva presentato e raccontato ai giovanissimi allievi delle classi elementari il tema della "diaspora" italiana. Si tratta di un'angolazione suggestiva da cui inquadrare un argomento incredibilmente vasto, approfondito in modo dettagliato dalla storiografia degli ultimi decenni, ma con ancora elementi da scoprire, che aprono a nuove opportunità d'investigazione. L'autore, forte della sua esperienza di studioso dei processi migratori, pur inserendosi con questo lavoro nel filone dei *cultural studies*, oggi più che mai in voga, non si limita ad analizzare gli aspetti pedagogico-didattici, antropologici e culturali: la costante attenzione prestata alla cornice politica e sociale rende la sua ricerca capace di trasmettere l'evoluzione del libro scolastico attraverso la percezione dell'emigrazione e, come in un gioco di specchi, di disvelare al tempo stesso alcune dinamiche dell'esperienza migratoria grazie allo spoglio attento e all'interpretazione accurata delle proposte editoriali per le scuole, finora prese in considerazione solo parzialmente in questa prospettiva e comunque mai con tale ampiezza d'indagine.

La prima parte della monografia è dedicata alla produzione libraria per le scuole italiane del Regno e della Repubblica nell'arco di quasi un secolo; la seconda sezione si concentra invece sui libri pensati appositamente per le scuole italiane all'estero tra il 1880 e il 1943 e contiene il contributo più interessante e originale, specie in quanto si avvale di una documentazione abbondante e pressoché inedita. Le fonti utilizzate provengono in prevalenza dall'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il dicastero che dal 1889 sostituì quello dell'Istruzione nella competenza sulle scuole italiane oltreconfine in seguito al

vario dell'impianto normativo crispino. Altro materiale è tratto, tra gli altri, dall'Archivio Storico Giunti-Bemporad di Firenze e da quello dell'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), preziosi per i riferimenti di storia della pedagogia. La bibliografia comprende poi vari testi per l'infanzia reperiti personalmente dall'autore, segno tangibile dello sforzo compiuto per fornire una ricostruzione meticolosa e il più possibile completa della tematica trattata. Il quadro che ne scaturisce ci rimanda una figura, quella del migrante, che, con modalità variabili (anche se spesso con motivi ricorrenti), non smise mai di far mostra di sé sulle pagine dei volumi destinati ai bambini delle prime cinque classi, risultando un «protagonista primario [...] anche e soprattutto in quanto finzione letteraria e scolastica, tipo ideale, figura retorica ed espressione ideologica, ma anche proiezione di sentimenti, lutti individuali, familiari e collettivi» (p. 29).

Una prosa intrisa di paternalismo e venata da spiccati accenti anti-emigrazionisti contraddistinse quasi senza eccezioni i brani "sommministrati" ai piccoli lettori italiani in età liberale. Sono racconti dai quali traspaiono l'ignoranza e l'ipocrisia della classe dirigente e intellettuale rispetto all'esodo verso l'estero, nonché l'idea che questo fosse una sorta di "vergogna nazionale", miserevole espressione della scarsa attitudine al lavoro e dell'immatùrità delle classi sociali più deboli. Non a caso, sostiene Luatti, un qualsivoglia accenno alle motivazioni socio-economiche che erano alla base della scelta di espatriare era sistematicamente assente da questo genere di pubblicazioni. Per la fase dalla Grande Guerra fino alle soglie degli anni Trenta l'autore rileva invece un panorama più vario, in cui – accanto alle narrazioni dai consueti toni pietistici e luttuosi cominciò a fare capolino prima il tema del ritorno "patriottico", a causa del profilarsi del conflitto, e poi un nazionalismo via via sempre più palpabile.

Il periodo affrontato più diffusamente nello studio è però quello del fascismo, a cui è riservato ampio spazio sia in relazione alle scuole nostrane sia a quelle estere, queste ultime già studiate in parte da Matteo Pretelli [*Il fascismo e gli italiani all'estero*, Bologna, CLEUB, 2010, pp.129-142]. Tale scelta, che sembra all'apparenza determinare uno squilibrio nel contenuto del volume, è in realtà consapevole e dovuta alla grande attenzione che durante la dittatura fu riservata alle letture per le scuole. Il regime impose il testo unico di Stato nel 1929 e Benito

Mussolini manifestò ben presto un chiaro interesse a promuovere il suo progetto imperialista attraverso gli emigrati: in particolare i ragazzi dovevano essere debitamente “indottrinati” perché diffondessero un’immagine positiva e forte dell’Italia nel mondo, quella di una nazione che il duce aveva finalmente sottratto al sottosviluppo e accompagnato nella modernità. I libri scolastici dovevano assolvere a questo compito e furono infarciti di aneddoti edificanti e di episodi che esaltavano la grandezza della “stirpe latina”, con il preciso scopo di evidenziare l’avvento del nuovo corso inaugurato dal fascismo.

L’autore dimostra con efficacia come i testi per le classi italiane in terra straniera fossero accomunati dall’intento di mantenere vivo nelle generazioni più giovani il legame con la madrepatria, magari neppure mai conosciuta ma dipinta con toni celebrativi e nostalgici, volti a coinvolgere gli studenti prima di tutto a livello emotivo. Una costante in tal senso fu l’uso della nota frase di Orazio «caelum non animum mutant qui trans mare currunt» (cambiano cielo, non animo quelli che corrono al di là del mare) che, spogliata del suo originario significato filosofico di matrice stoica, venne adottata fin dall’epoca liberale e poi riproposta nel Ventennio come motto per enfatizzare il vincolo esistente tra gli emigrati e la loro terra d’origine.

Lo scrupoloso lavoro di ricerca sulla pubblicistica per le scuole investe anche l’apparato iconografico, fondamentale corollario dei libri. Alle delicate metafore della scrittura corrispondevano infatti quelle delle immagini, sempre molto seducenti ed evocative: disegni di rondini – uccello migratore per antonomasia, che torna al suo nido – ma anche personificazioni femminili e materne dell’Italia, fiori, paesaggi bucolici, famiglie felici, poi raffigurazioni legate alla romanità o d’ispirazione futurista popolano le copertine riportate nelle belle appendici, che raccolgono più di cento tavole a colori.

FRANCESCA PULIGA

FEDERICO IMPERATO, ROSARIO MILANO, LUCIANO MONZALI (a cura di), *Fra diplomazia e petrolio. Aldo Moro e la politica italiana in Medio Oriente (1963-1978)*, Bari, Cacucci editore, 2018, pp. 338.

Non si può comprendere la politica estera promossa da Aldo Moro – che copre all’incirca tre lustri della storia repubblicana italiana – se non si

tengono in considerazione due dimensioni, legate tra loro a doppio filo: quella geografica e quella politica. Sotto il primo profilo, l’Italia occupa una posizione strategica in quanto collocata al centro del Mediterraneo e, pertanto, in una posizione favorevole per l’intrattenimento dei rapporti con i Paesi dell’area, nonché per la mediazione delle relazioni tra il mondo occidentale e quello orientale; in questo senso, infatti, l’Italia ha rappresentato nel secondo dopoguerra un «territorio di frontiera, all’incrocio delle direttrici Est-Ovest e Nord-Sud delle relazioni internazionali». Sul piano politico, la logica dell’ordine bipolare – che si traspose sulle dinamiche di carattere domestico – costituì il perno su cui si snodò una visione strategica tanto improntata al realismo e all’attenta evoluzione degli equilibri internazionali, quanto ondivaga tra la consapevolezza della necessità di una scelta atlantista e ancorata alle strutture comunitarie – in quell’epoca agli inizi di un triplice processo di allargamento, approfondimento e completamento – e dell’opportunità di una scelta mediterranea e mediorientale nella convinzione che quest’ultima potesse tanto farsi promotrice e contribuire alla risoluzione pacifica delle crisi dell’area quanto contestualmente apportare vantaggi all’Italia dal punto di vista economico, restituendole in via definitiva quel ruolo di “media potenza” in grado di incidere sugli equilibri macro-regionali e dunque globali.

È in questa prospettiva, ampiamente delineata da Luciano Monzali, che gli autori del volume hanno dunque inteso mettere in luce la politica estera dell’Italia negli anni in cui Moro ricoprì le cariche di Presidente del Consiglio dei Ministri e di Ministro degli Affari Esteri, con particolare riferimento al quadrante del Mediterraneo e del Medio Oriente, emerso dalla fine degli anni Cinquanta come fattore di crisi nello scenario internazionale. In un contesto apertamente segnato dal conflitto arabo-israeliano, la cui evoluzione si saldava con il processo di decolonizzazione – nonché con i principi di autodeterminazione e di riorganizzazione statale a questo collegati – e con la nascita del movimento dei Paesi non-allineati, Federico Imperato sottolinea l’approccio dello statista italiano «per la comprensione della pace, che avrebbe dovuto dare la misura della capacità e della volontà dell’Italia di inserirsi in modo costruttivo nel contesto dei rapporti internazionali». L’altalenare tra equidistanza e filo-arabismo – inteso da una parte come appoggio

allo Stato di Israele e, dall'altro, come sostegno alla causa dei rifugiati palestinesi, con le declinazioni politiche che entrambe le posizioni comportavano – trovò una sintesi nella valorizzazione del sistema di sicurezza collettiva e perciò nella promozione del ruolo delle Nazioni Unite, sia perché questo stesso rappresentava «un foro di importanza capitale per assicurare la risoluzione pacifica e negoziata delle principali controversie internazionali e per superare la politica del concerto di potenze a favore di una reale uguaglianza dei soggetti internazionali», sia per evitare che il nostro Paese potesse essere escluso «dalle ipotesi alternative di mediazione affidate alle grandi potenze». Il multilateralismo fu il cardine dell'azione diplomatica italiana per la soluzione delle conseguenze che la questione palestinese ebbe anche sul Libano, Paese con cui, come evidenzia Antonella Roberta La Fortezza, il nostro Paese mantiene storicamente una relazione privilegiata per via della comune strategicità della posizione geografica e con cui condivide, per la specificità strutturale libanese improntata al pluralismo, la funzione mediatrice tanto tra mondo arabo e Occidente tanto, in questo caso, all'interno degli stessi popoli arabi. L'approfondimento della crisi palestinese, l'indebolimento della moderazione da parte di Paesi come il Libano e l'esperienza del conflitto mitigarono in qualche modo la strategia italiana di pacificazione della zona attraverso la diretta collaborazione degli altri Stati del Vicino Oriente nell'amministrazione della regione alla pari degli occidentali, ma consolidò la posizione diplomatica del nostro Paese nella cornice dell'ONU e della CEE, gettando le fondamenta per l'impegno in prima linea di Roma per il mantenimento della pace fino ai nostri giorni. La via del dialogo fu altresì promossa in altri scenari di crisi locali, ma dalle implicazioni regionali ed internazionali: come spiega ancora Federico Imperato, l'Italia si adoperò per rinsaldare le posizioni di Grecia e Turchia all'interno dell'area atlantica e comunitaria a causa dei possibili effetti disgregativi che l'annosa questione cipriota avrebbe potuto produrre in seno alla NATO; la relazione italo-turca andava in ogni caso letta sia nell'ottica del conflitto arabo-israeliano – in quanto ritenuto «un'autentica spina nel fianco per la Turchia, poiché, attirando ulteriormente la presenza sovietica nella regione avrebbe stretto il territorio turco tra due fuochi, contribuendo a rendere ancora più delicata la questione degli Stretti» – sia nel quadro di

un rafforzamento della politica mediterranea dell'Italia, che trovava in Ankara un fondamentale punto di riferimento. Parimenti, sebbene di tono minore, il rapporto con il Pakistan, descritto da Giuseppe Spagnolo, costituiva per il nostro Paese, anche durante gli anni dei conflitti nel subcontinente indiano, un «tassello estremo-orientale di un'area che partendo dal Mediterraneo meridionale si sarebbe proiettata verso est ad includere l'Intero Medio Oriente e l'Afghanistan, nel tentativo di poter definire una propria "politica islamica", tra gli interstizi di autonomia concessigli dalle ridimensionate possibilità del dopoguerra». Il mantenimento di un atteggiamento di equidistanza da tutti i conflitti dell'area e l'approccio multilaterale per la risoluzione ciascuno di essi era d'altra parte determinato dalla necessità di conciliare le diverse posizioni all'interno dei governi di centro-sinistra e dello stesso partito di maggioranza (la Democrazia Cristiana), nonché dal bisogno di preservare gli interessi nazionali e di soddisfare i bisogni economici, in particolare quelli energetici. La carenza strutturale di risorse, la flessione dell'economia italiana e lo svantaggio accumulato dal nostro sistema economico rispetto alla concorrenza europea, imponevano ai nostri governi dalla seconda metà degli anni Sessanta l'esigenza di garantire nuove fonti di approvvigionamento, allo stesso tempo diversificandole, e di assicurare uno spazio di azione tra le maglie dello scenario macro-regionale ed internazionale, conciliando, come argomenta Rosario Milano, «l'interesse allo sviluppo dei rapporti bilaterali con i regimi produttori con gli indirizzi imposti dalla partecipazione dell'Italia al blocco atlantico». Per Aldo Moro questo si traduceva in una revisione del sistema idrocarburifero, affiancando «al sistema petrolifero dominato dalle società multinazionali un circuito indipendente e complementare di rifornimento d'idrocarburi fondato sui rapporti bilaterali». È in questa ottica che, soprattutto alla luce della crisi petrolifera, Moro puntò ad intensificare i rapporti con i vari Stati arabi e a concludere con questi accordi bilaterali, politici ed economici, che garantissero le necessarie forniture energetiche al nostro Paese. Oltre ad Egitto, Emirati Arabi Uniti, Kuwait e Arabia Saudita, Moro trovò soprattutto nell'Iran il terreno fertile per approfondire la diplomazia economica e per fornire alle aziende italiane la cornice politica ed istituzionale necessaria per le opportunità di sviluppo e crescita.

Alla luce di tutto ciò è chiaro come l'utilizzo di iniziative bi-multilaterali abbia fornito all'Italia tra gli anni Sessanta e Settanta l'ombrello sotto cui trasformare le debolezze interne in punti di forza per il perseguimento di un'azione diplomatica comunque costante. Allo stesso tempo appare evidente come in questo stesso periodo l'Italia abbia saputo esprimere le proprie potenzialità, sviluppando contemporaneamente tutte le direttrici di politica estera – nord-occidentale, nord-orientale e mediterranea. In questo senso il volume, che si colloca nell'ambito delle numerose iniziative che l'Università degli Studi di Bari – intitolata allo stesso Aldo Moro, ai valori del quale si ispira e che volge uno sguardo attento agli studi mediterranei – ha dedicato allo statista italiano, costituisce un fondamentale contributo allo studio della politica estera di quest'ultimo e, più in generale, dell'Italia, delineando traiettorie e orientamenti ancora oggi essenziali per la comprensione e per lo sviluppo della diplomazia italiana.

GIUSEPPE DENTICE

VALENTINA SOMMELLA, *Un console in trincea. Carlo Galli e la politica estera dell'Italia liberale (1905-1922)*, con postfazione di Francesca Galli Aliverti, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016, pp. 438.

«Galli è andato a Tripoli e sono arrivati gli Italiani, poi in Albania e sono arrivati gli Italiani [...]. Quello porta disgrazia». Esternato dal Principe Hohenlohe, allora Luogotenente austriaco a Trieste, a Francesco Salata, in quel periodo al Comando Supremo di Udine, questo commento concentra in sé l'essenza del volume qui recensito scritto da Valentina Sommella e ne giustifica l'immagine del "Console in trincea" opportunamente evocata nel titolo. Avvenuto all'inizio del 1915 in occasione della presenza di Galli nella città di San Giusto, ivi inviato dal ministro degli Esteri Sonnino con «l'incarico segreto di "prendere contatto con i capi sloveni e croati della Venezia Giulia e sentir[n]e le impressioni" nel caso di un'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria ...», l'episodio, tratto dall'autrice dai *Diari e Lettere* di Carlo Galli e riportato anche nello studio di Luca Riccardi *Francesco Salata tra storia, politica e diplomazia* (Udine, Del Bianco,

2001), testimonia come Carlo Galli, specialmente nel corso della sua carriera consolare, si fosse molto spesso trovato "al posto giusto al momento giusto", attore di rilievo – per non dire tra i protagonisti – in momenti salienti della politica estera italiana e delle guerre combattute dall'Italia nel primo ventennio del Novecento.

Entrato al Ministero degli Esteri nel 1904 e appartenente a quel gruppo di giovani diplomatici detti «contariniani», tra i quali Giacomo De Martino, Raffaele Guariglia, Bernardo Attolico, Augusto Rosso ecc., così denominati perché facenti capo al noto e influente Segretario Generale alla Consulta Salvatore Contarini, perpetuo punto di riferimento per il "nostro Console in trincea" non solo nella sua esperienza consolare e diplomatica ma anche politica e di vita, Galli riceve quale primo incarico quello di Viceconsole proprio a Trieste. Qui in missione tra il dicembre del 1905 e il luglio del 1911 riesce a "destreggiarsi" abilmente tra i diversi gruppi, degli irredentisti determinati a raggiungere l'obiettivo dell'annessione delle loro terre all'Italia e di coloro non contrari a restare sudditi dell'Impero Austro-Ungarico. Le pagine del libro concernenti i soggiorni di Galli nella città di San Giusto – egli infatti, ancor prima del citato incarico segreto del 1915, aveva avuto una seconda esperienza triestina, sempre in veste di Viceconsole, tra il dicembre del 1911 e il giugno del 1913 –, forniscono al lettore la possibilità di approfondire il movimento irredentista, di conoscerne le Associazioni, i luoghi di ritrovo, i giornali e i protagonisti – con alcuni dei quali il Viceconsole aveva stretto rapporti di amicizia che sarebbero durati per tutta la vita –, di comprenderne le istanze. Nonostante la frequentazione di molti ambienti vicini al partito liberal-nazionale triestino, Galli aveva comunque avuto l'abilità di non compromettere la sua posizione ufficiale di «Rappresentante dell'Italia alleata dell'Austria» nella Triplice Alleanza, prova ne sia la proposta avanzata al Ministro degli Esteri San Giuliano dal Console Generale di Trieste Thaon di Revel di conferire la Croce dell'Ordine della Corona d'Italia al Viceconsole, date le sue «capacità, il tatto, l'operosità, i modi corretti».

Tra le prime due esperienze triestine, vale a dire tra il luglio e l'ottobre del 1911, Galli è l'«Ultimo Console d'Italia a Tripoli», sede accettata «con slancio» perché al pari di Trieste da lui reputata la più grande questione attuale dell'Italia: dunque un

terreno dove egli avrebbe potuto esprimere tutta la sua “voglia di fare” ovvero, dopo il quinquennio appena trascorso nella città di San Giusto, una nuova occasione per rimettere immediatamente il suo dinamismo a servizio del proprio Paese. Per di più, rifiutata dagli altri Consoli perché difficile e pericolosa, la sede di Tripoli avrebbe potuto costituire un’opportunità importante nella e per la carriera di un funzionario emergente come Galli; non a caso a suggerirgli caldamente di accettare questa missione a Tripoli era stato l’amico e coetaneo Mario Lago, anch’egli «contariniano», passato nel luglio del 1907 dalla carriera consolare a quella diplomatica e con il quale Galli aveva intrecciato «una durevole corrispondenza», consistente in Lettere ricche di interessanti riflessioni, confidenze e opinioni prettamente personali del “Console in trincea” non solo sulla politica estera dell’Italia e i suoi possibili sviluppi, ma anche sulle scelte e l’operato dei capi della diplomazia italiana in quei periodi – da San Giuliano a Sonnino, da Sforza a Della Torretta passando per Tittoni.

Prima di partire per la Libia, Galli incontra il ministro degli Esteri San Giuliano, che gli fornisce indicazioni utili sull’instabile situazione locale e sulla condotta da seguire per evitare scontri con i funzionari ottomani. Da segnalare quanto Galli condividesse nella sua essenza la linea politica di San Giuliano, consistente nel voler far valere gli interessi italiani nel Mediterraneo sia verso la Tripolitania e la Cirenaica – interessi da rafforzare mediante accordi con una Francia dalle molte ambizioni sul Marocco – sia verso l’Albania. Nel capitolo *Ultimo Console d’Italia a Tripoli!*, che mutua il titolo dall’augurio rivolto proprio da San Giuliano a Galli in partenza per la Libia, Valentina Sommel-la mette bene in evidenza il progressivo deterioramento dei rapporti del Viceconsole non tanto con la popolazione, sebbene sobillata dai nazionalisti Giovani Turchi, quanto con i rappresentanti locali, e in particolare con l’astuto governatore di Tripoli valì Ibrahim Pascià, personaggio dagli atteggiamenti inizialmente benevoli e successivamente ostili fino allo scontro finale. Nel settembre del 1911 appare chiara la preparazione di un attacco che i Turchi avrebbero lanciato contro gli Italiani con l’ausilio di quelle fazioni indigene schieratesi dalla loro parte. Il giovane Viceconsole, potendo contare solo sull’aiuto della Marina, si era reso conto del grave rischio rappresentato dalle armi arrivate dalla Tur-

chia e, pertanto, aveva segnalato subito al Comando del Corpo di Stato Maggiore le necessità impellenti del rientro in patria degli Italiani residenti a Tripoli e del più rapido invio dall’Italia di navi militari fornite, oltre che di soldati, di generi alimentari da distribuire al popolo. Contrariamente alla rapidità domandata da Galli, lenta si sarebbe rivelata a Roma la decisione di inviare in Libia i rinforzi richiesti, permettendo così agli ufficiali turchi, coadiuvati dagli indigeni dell’oasi di Sciara Sciat, di effettuare un feroce e vincente attacco contro i bersaglieri lì dispiegati a presidio della zona a Nord di Tripoli. Il ritardo nell’arrivo dei rinforzi militari era stato fatale e pertanto condannato da Galli, sempre dinamico e veloce nel “fare”; la “voglia di fare”, l’attivismo, il decisionismo sono senza dubbio i tratti distintivi del carattere del giovane Viceconsole che, dalla lettura del volume, appare spesso “un passo avanti” rispetto alle lente discussioni parlamentari e alle ponderate decisioni ministeriali e governative.

Dopo l’esperienza tripolina e il suo secondo “soggiorno” a Trieste, divenuto Console e considerato un esperto del territorio danubiano-balcanico, Galli è presente a Scutari quasi fino alla fine del 1914. Qui è mandato da San Giuliano con il compito di predisporre *in loco* attività amministrativa, sussidi sanitari e opere di beneficenza, ponendo attenzione in particolare alla salvaguardia dell’indipendenza appena conquistata dall’Albania, fin da subito minacciata – se non altro nella sua integrità territoriale – dall’Austria-Ungheria e dagli altri Stati limitrofi.

Subito dopo la missione a Scutari, apprezzandone l’abilità e la serietà, il nuovo titolare del dicastero degli Esteri Sonnino conferisce a Galli «l’incarico segreto» a Trieste citato all’inizio di questa recensione, essendo necessario per la Consulta avere informazioni certe circa le intenzioni degli Sloveni e dei Croati nella Venezia Giulia in caso di un’entrata in guerra dell’Italia contro l’Impero Austro-Ungarico. Più che insoddisfatto del rapporto corrente tra il suo Paese e l’Impero asburgico, *in primis* per l’atteggiamento di Vienna tutt’altro che di riguardo verso la popolazione italiana nei territori irredenti ma anche in relazione a una Triplice Alleanza più volte rinnovata senza alcuna effettiva garanzia dell’attuazione da parte austriaca della politica dei compensi, Galli esprime frequentemente la convinzione dell’opportunità per l’Italia di dialogare con gli Slavi del Sud in qualità di nazionalità oppresse

dall’Austria-Ungheria; dunque appoggiarli nei loro propositi antiaburgici attraverso il raggiungimento di una possibile intesa con i Serbi, funzionale non solo a saldare i comuni interessi contro l’Impero Austro-Ungarico, ma anche a contenere il nazionalismo poco incline all’Italia degli elementi sloveni e croati presenti nella Venezia Giulia o a ridosso di essa: secondo Galli, a Roma si sarebbe dovuto lavorare per giungere a un “compromesso adriatico” allo scopo ultimo di contenere il pangermanesimo – dietro la maschera austriaca prima e prettamente tedesco poi –, e in tale compromesso sarebbe stato più che importante tener presente le diverse componenti etniche degli Slavi del Sud senza esasperarne i nazionalismi. Un’opinione lungimirante questa del “nostro Console in trincea”, che seppur non condivisa da alcuni suoi amici irredentisti o liberalnazionali ovvero da chi connotato da un acceso nazionalismo caratterizzato da un forte anti-slavismo, egli avrebbe comunque mantenuto inalterata anche in seguito. Su questi argomenti Galli mostra di avere una visione più ampia, di respiro europeo e, almeno per la zona dell’Adriatico, di superamento delle conflittualità etniche a favore dell’unione dei popoli; prova ne sia, per esempio, la sua disponibilità ad accantonare le proprie antipatie nutrite verso Ante Trumbić pur di raggiungere i comuni obiettivi italo-slavi. Un’Italia fortemente legata alla Jugoslavia, e poi anche all’Albania, a baluardo di una pace in Europa minacciata dalla preponderanza dell’elemento tedesco, sarebbe sempre rimasto per Galli l’obiettivo ultimo da raggiungere, per l’appunto da lui personalmente perseguito anche e soprattutto nelle vesti di Ambasciatore a Belgrado tra il 1928 e il 1934, esperienza non oggetto della ricerca di Valentina Sommella, ma ripercorsa a grandi linee nella postfazione al volume stesa da Francesca Galli Aliverti.

Al momento dell’ingresso dell’Italia nel conflitto, con la dichiarazione di guerra all’Austria-Ungheria del 24 maggio 1915, Galli, nominato vicesegretario del Segretariato Generale agli Affari Civili del Comando Supremo, si affretta a raggiungere Udine, con l’importante incarico di predisporre uffici amministrativi di varie competenze nella prospettiva della liberazione delle terre irredente. Ma a Galli, già esperto conoscitore dei luoghi e dei gruppi irredentisti, è affidato anche il compito di vigilare sugli sviluppi della guerra e d’informato subito la Consulta. Attento osservatore delle ope-

razioni e delle tattiche militari, egli non si sarebbe trovato affatto impreparato nel dover far fronte, ai sensi delle mansioni assegnategli, alla disfatta di Caporetto: tempestivamente avrebbe infatti provveduto a far evacuare gli uffici del Segretariato, trasferendo a Padova gli impiegati e molti amici irredentisti, tra i quali Camillo Ara, Francesco Salata e Carlo Banelli. Secondo Galli, a Caporetto si era consumato un «disastro annunciato», principalmente causato da decisioni militari per l’ennesima volta – come era accaduto a Tripoli – troppo attendiste e dunque a suo avviso non condivisibili, a cominciare da quella di Cadorna di aver sospeso, senza aver dato alcun avvertimento ai Comandi Alleati, l’offensiva italiana nel settembre del 1917, nel realistico timore di una massiccia controffensiva austro-tedesca dovuta al venir meno del fronte russo; tuttavia, pur avendo reputato Cadorna responsabile di aver condannato l’Italia in quella circostanza «a difensiva attesa», Galli non avrebbe approvato la sua improvvisa sostituzione con Diaz, anche perché affiancato da un Sottocapo di Stato Maggiore come Pietro Badoglio, ritenuto dal “Console in trincea” corresponsabile della disfatta di Caporetto: «La rottura era avvenuta sul fronte dell’altopiano di Bainsizza, che era presidiato dalle truppe guidate dai Generali Alberto Cavaciocchi e Pietro Badoglio ...».

Con la fine della Grande Guerra e con la data del 7 dicembre 1918 terminano i *Diari* del “nostro Console in trincea”. Da segnalare che essi contengono diverse considerazioni che, non essendo sempre disposte in ordine cronologico, sono state attentamente sviluppate e integrate nella loro schematicità da Valentina Sommella, la quale ha curato nella sua ricerca anche le utili e interessanti Lettere, per la maggior parte inedite, del fondo “Carlo Galli” depositato all’ASDMAE, inviate da Galli all’amico Mario Lago.

Dal 1919 delegato alla Conferenza di pace di Parigi quale esperto di vicende balcaniche, Galli evita «deliberatamente di essere coinvolto in maniera diretta nelle questioni adriatiche, rimanendo disponibile solo per quelle albanesi». Tale decisione è motivata dalle divergenze in materia con il proprio ministro degli Esteri Sonnino, quest’ultimo «intransigente nel suo attaccamento ai dettami del Patto di Londra», a differenza di un Galli convinto invece dei vantaggi che l’Italia avrebbe tratto dall’assegnare le zone contese sulla base di un giusto compro-

messo, comprendente, per esempio, l'appartenenza della Dalmazia al nascente Regno dei Serbi, Croati e Sloveni.

Negli anni a Parigi, le cui impressioni sarebbero però state scritte dal "Console in trincea" «a Venezia molti anni dopo, nel 1950», «catalogate sotto il titolo *Conversazioni*» e contenute in Appendice ai *Diari* «in un'Agenda sulla firma del Trattato di Versailles del giugno 1919», Galli lavora in ottima sintonia con il conte Sforza, nominato ministro degli Esteri da Giolitti nel 1920. Entrambi convinti nel sostenere i Turchi contro i Greci nelle questioni di Smirne e della Tracia, sia Galli sia Sforza – costui già a Costantinopoli dal 1906 al 1909 e poi nel 1918-19 come Alto Commissario italiano e dunque conoscitore delle dinamiche interne turche – hanno la lungimiranza di comprendere la forza del movimento kemalista quando ancora non si era affatto con certezza prospettato il successo militare e politico di Mustafà Kemal Atatürk. Nelle Conferenze Interalleate del 1920 prevale tuttavia l'approccio inglese filo-greco e Galli, presente a Boulogne, sottolinea con rammarico che «le circostanze [avevano] impedito un'azione decisa pro Kemal», laddove egli e Sforza avrebbero optato per «maggiori riserve» circa la richiesta di Venizèlos d'inviare un esercito di novantamila effettivi per tagliare le linee di comunicazione kemaliste, azione militare già concordata da Francesi e Inglesi a Hythe in assenza dei rappresentanti italiani. La politica britannica, tra l'altro a favore delle richieste greche anche sul Dodecaneso in funzione anti-italiana, è in questa occasione, come in numerose altre, aspramente criticata da Galli, che individua nel Regno Unito «il nostro [dell'Italia] più fiero ostacolo ad un ulteriore incremento» nel Mediterraneo. Ugualmente duro ed emblematico è il giudizio di Galli sui risultati di questa politica condotta da Londra nel Mediterraneo orientale, in particolare sulla questione turca e sulla conclusione del Trattato di Sèvres, per il quale, siglato dalle potenze dell'Intesa con i delegati ottomani ma denunciato da Kemal, si era parlato fin dal principio di revisione: «Non vale l'inchiostro che è costato».

Contrariamente a quello con Sforza, tutt'altro che idilliaco è il rapporto che corre tra il "Console in trincea" e il nuovo capo della diplomazia italiana Pietro Tomasi Della Torretta; ne sia prova il mancato appoggio dato dal nuovo Ministro degli Esteri alla linea sostenuta da Galli presso la Commissione di esperti incaricata dalla Confe-

renza degli Ambasciatori delle Potenze vincitrici della guerra di ridefinire i confini settentrionali dell'Albania, linea essenzialmente consistente nel non opporsi alla soluzione proposta dagli Inglesi di sottrarre zone del territorio albanese a beneficio del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. Pur stigmatizzata dalla Consulta la sua convinzione secondo cui l'Italia avrebbe tratto maggiore giovamento dal rafforzare il nuovo Stato slavo che dal mantenere la completa integrità territoriale dell'Albania, alla fine delle riunioni, nel 1922, Galli si ritiene comunque soddisfatto del lavoro svolto e della nascita della nuova Nazione slava, ben più ridotta per dimensioni e popolazione rispetto all'ex Impero Austro-Ungarico, con «solo una grande finestra in Adriatico», mentre «il vertice e la base sono in nostra [italiana] mano».

Conclusasi la lunga stagione delle riunioni relative alla Conferenza di pace e trascorsa una breve ma non trascurabile parentesi nel ruolo di Consigliere d'Ambasciata a Parigi accanto a Sforza – costui qui designato Ambasciatore in gennaio e poi dimessosi dieci mesi dopo a seguito dell'arrivo al potere di Mussolini – nel dicembre 1922 Galli è trasferito a Damasco. Con questo trasferimento fuori dall'Europa Valentina Sommella chiude il suo volume, frutto non soltanto di uno spoglio sistematico della documentazione edita disponibile, ma anche e soprattutto di un attento e accurato studio del fondo "Carlo Galli", di recente donato dalla famiglia all'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale; da segnalare inoltre la capacità di Valentina Sommella nell'aver saputo integrare le "Carte Galli" con la documentazione presente nel fondo "Sforza", nell'Archivio di Gabinetto e in altri faldoni custoditi presso l'ASDMAE, col risultato di aver saputo offrire al lettore il più esaustivo quadro interno e internazionale in cui contestualizzare l'operato di Galli.

Con il suo *Un console in trincea. Carlo Galli e la politica estera dell'Italia liberale (1905-1922)* l'autrice dimostra come Carlo Galli, che avrebbe voluto vedere il proprio Paese entrare nel rango delle Grandi Potenze sia in ambito adriatico e mediterraneo sia nel più ampio contesto europeo, possa essere considerato una figura importante della diplomazia italiana dell'Italia liberale d'inizio Novecento.

MARCELLO RINALDI

SARA LORENZINI, *Una strana guerra fredda. Lo sviluppo e le relazioni Nord-Sud*, Bologna, il Mulino, 2017, pp. 302.

Il volume si pone come obiettivo quello di esaminare la storia della Guerra fredda osservandola attraverso la lente dello sviluppo e dell'invio di aiuti dal Nord al Sud del mondo. Combinando una profonda interpretazione storiografica a un vasto apparato di fonti, l'autrice Sara Lorenzini, professoressa associata all'Università di Trento, ripercorre in ordine cronologico le tappe principali che contribuirono alla definizione internazionale del tema dello sviluppo durante il periodo della Guerra fredda. Muovendo l'analisi dagli anni Venti del Novecento, il lavoro si sofferma innanzitutto sugli anni Quaranta e il quarto punto del programma del presidente statunitense Harry Truman: gli Stati Uniti, usciti vittoriosi dalla Seconda guerra mondiale, cominciavano allora a presentarsi attraverso la retorica del progresso tecnologico per proporsi sulla scena globale come soggetto più accattivante rispetto all'Unione Sovietica. Quest'ultima avrebbe infatti iniziato di lì a poco, e precisamente negli anni Cinquanta, a organizzare gli aiuti come mezzo per esportare l'ideologia socialista nei paesi in via di sviluppo, che nel frattempo si erano costituiti (con la Conferenza di Bandung del 1955) come gruppo omogeneo e coeso sulla scena globale. Approfondito il processo che, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, venne conosciuto come *modernizzazione* del Sud del mondo, l'indagine di Lorenzini prosegue mettendo in evidenza il ruolo delle organizzazioni internazionali negli anni Sessanta. Concentrandosi soprattutto sull'UNCTAD, l'agenzia delle Nazioni Unite per lo sviluppo, l'autrice sottolinea come fu

soprattutto quella l'istituzione in cui si concretizzò lo scontro tra Nord e Sud del mondo. Dalle Nazioni Unite più in generale, comunque, emersero i report e le analisi sullo sviluppo che, tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, contribuirono a un generale ripensamento sulle strategie per lo sviluppo. La ricerca si muove quindi verso gli anni Settanta, tra la scoperta del tema ambientale e le nuove relazioni avviate dalla Comunità Europea con un gruppo di paesi in via di sviluppo. Il volume si conclude quindi con un approfondimento sugli anni Ottanta, considerati come un *decennio perduto* per lo sviluppo, e il venir meno della priorità dello sviluppo come mito globale.

Il tratto più affascinante del volume consiste nell'aggettivo utilizzato fin dal titolo: *strana*. Con questo termine, Lorenzini intende sottolineare come, attraverso lo sviluppo, la Guerra fredda venne combattuta non tanto grazie a spie e diplomatici, quanto per mezzo del conferimento di assistenza dai paesi economicamente avanzati a quelli più arretrati. Un elemento altrettanto interessante riguarda il ruolo della Comunità Europea. Dando prova di conoscere nel dettaglio la letteratura scientifica che ha studiato l'incidenza del tema dello sviluppo nelle relazioni esterne della Comunità, Lorenzini costruisce un capitolo, l'ottavo, combinando l'importanza di singole figure, come quella di Claude Cheysson, a quella delle istituzioni comunitarie. Ne deriva una ricostruzione innovativa, che ribadisce ancora una volta come la Guerra fredda possa essere interpretata non solo come uno scontro tra Est e Ovest, ma anche – e soprattutto – come un confronto tra il Nord e il Sud del mondo.

ILARIA ZAMBURLINI

Finito di stampare nel mese dicembre 2018
a cura di



